IL PICCOLO

Anno 109 / numero 10 / L. 1000 Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata
Giornale di Trieste
Sabato 20 gennaio 1990

PRECIPITA LA SITUAZIONE NELL'AZERBAIGIAN

L'Armata entra a Baku Sparatorie nelle strade

FANFANI AL «PICCOLO»

Ma la perestroika ad Est è tutta da conquistare

Commento di
Amintore Fanfani

La rivoluzione comunista ispirata da Marx, avviata da Lenin, sviluppata da Stalin, dando crescente risalto all'inadeguatezza dei risultati ottenuti rispetto alle premesse, a metà degli anni '80 divise i precedenti consensi unitari in due parti: quella dei persistenti sostenitori più o meno soddisfatti, e quella dei ricercatori di nuove strutture. Questi ultimi favorirono l'ascesa al vertice dell'Urss di un uomo deciso ad incoraggiare adesioni alle riforme proposte dalla sua «perestroika».

La sempre più diffusa pratica della «glasnost» ha finito nel 1989 per dividere quanti sopportavano il pur lento prodursi dei buoni effetti sperati, da quanti ritenevano di accelerare la ristrutturazione dell'Urss, prima ancora che con estese innovazioni di base, con divaricanti scelte di vertice. Esempi di ciò sono le rivendicazioni costituzionali della Lituania e quelle etniche riguardanti L'Azerbaigian e l'Armenia.

La differenziata accoglienza alle novità «perestroikiane» è giunta ad allarmare il mondo. Donde l'appello singolare di Giovanni Paolo II e quello severo del presidente Bush. Vaticano e Casa Bianca non hanno esitato a segnalare quali conseguenze per il ricercato benessere dei popoli collettivizzati e per l'equilibrato svolgersi delle relazioni internazionali deriverebbero dal fallimento del processo evolutivo avviato da Mosca un biennio fa.

Quanti convegnono sulla costruttività della perestroika e sull'importanza della glasnost non possono trascurare di rispettare i limiti, oltrepassati i quali, intempestive innovazioni interromperebbero il corso del rinnovamento complessivo, aggiungendo alle difficoltà locali la ripresa di diffidenze e attriti a scala mondiale. Non è atto responsabile lasciare il corso a richieste intempestive, capaci di disperdere tutti i possibili frutti delle intese avviate negli anni '86-'88 a Ginera, Reykiavik, Washington, consolidate nel 1989-'90 in diverse capitali europee e di recente nella stessa Città del Vaticano, culmine massimo non solo per i cattolici di costruttivi processi pacificatori.

Tutti i popoli del Patto di Varsavia, per amplificare e perfezionare l'iniziativa di Gorbacev, non dovrebbero perdere di vista il loro specifico interesse a persistere nello sforzo intrapreso per realizzare i benefici ricavabili: da una libera democrazia rappresentativa e partecipativa, dalla maggiore disponibilità di beni necessari alla vita e allo sviluppo; da una serena convivenza interna ed internazionale.

Un'attenta riflessione sui benefici ormai sperati da tutti dovrebbe portare i popoli dell'area sovietizzata, che già accolsero bene l'iniziativa gorbaceviana, a non sottovalutare il ricorso a una utile gradualità per ulteriori conquiste bisognose di consensi interni, ed ormai anche di aiuti esterni, indispensabili per colmare le carenze generate da distruttive verticistiche programmazioni.

I contrasti, da cui possono nascere anche insidie per il mantenimento della pace, sono generati da richieste di particolari autonomie. Non spetta ad estranei giudicare della accettabilità di esse. Ma, ad evitare la ripresa di contrasti tra blocchi dell'Est e dell'Ovest, tutti gli interessati dovrebbero dimotrarsi fautori di intese pacificatrici, richiamandosi anche al rispetto di sperimentate convergenze istituzionali che in altri Paesi hanno agevolato la graduale soddisfazione di particolari autonomie.

I popoli dell'Ovest attendono con fiducia che i popoli dell'Est non li scoraggino ad accrescere il sostegno morale dato e gli aiuti già offerti, evitando complicazioni che potrebbero ritardare le avviate conquiste di libertà e di benessere moltiplicando invece le insidie ad una sicura pace mondiale.

MOSCA — La tensione si è improvvisamente aggravata in Azerbaigian e in particolare a Baku, tanto da sfociare verso mezzanotte in un drammatico scontro tra le truppe di Mosca e i militanti azeri, che avevano eretto barricate per le strade e attorno alle caserme della capitale azerbaigiana per impedire l'accesso e il moviemnto alle forze dell'ordine e alle stesse truppe sovietiche.

Le truppe sovietiche — entrate ieri sera a Baku via terra e via mare — hanno attaccato simultaneamente mentre i militari di stanza in città, nello stesso tempo sono usciti dalle caserme con i mezzi corazzati e hanno cominciato a demolire con i carri aramti le barricate che erano state costruite attorno alle caseme. Anche le barricate che erano state costruite per le strade e alla periferia di Baku per impedire l'entrata e gli spostamenti delle truppe sono state demolite dai militari sovietici. Si segnalano sparatorie nelle strade e alla periferia di Baku, e si parla di morti e di feriti, anche se il numero delle vittime è imprecisato.

I combattimenti sono incominciati verso mezzanotte. Vi erano in quel momento tre manifestazioni in corso. Un comizio davanti alla sede del comitato centrale del partito comunista azerbaigiano, e due raggruppamenti di gente attorno alle caserme dove erano i soldati sovietici di stanza a Baku.

La gente manifestava per impedire che anche a Baku si imponesse il coprifuoco e chiedeva le dimissioni della dirigenza repubblicana. A un certo punto i soldati sovietic, arrivati con autobus hannp circondato i manifestanti e hanno rodinato di togliere l'assedio alle caserme, proclamando il coprifuoco. Dopo un po' sono cominciati gli spari.

Servizi a pag. **3**

Profughi armeni sfollati a mezzo aereo dall'Azerbaigian al loro arrivo a Jerevan.

IL VOTO DOPO LE AMMINISTRATIVE?

I nuovi referendum mina nel governo

ROMA — I quattro referendum giudicati ammissibili dalla Corte costituzionale (i due sulla caccia, quello sull'estensibilità dello Statuto dei lavoratori anche alle aziende con meno di 16 dipendenti e quello sull'uso dei pesticidi in agricoltura) rischiano di tramutarsi in altrettante mine vaganti per il governo, che già non naviga in acque troppo sicure.

Il timore che serpeggia a Palazzo Chigi è che una maggioranza già ingolfata nei contrasti (legge antidroga, autonomie locali, riforma della legge elettorale) si divida ancora di più.

Infatti, anche se non si tratta di materie dirompenti per il quadro politico come lo furono il divorzio o l'aborto, sono pur sempre questioni che riguardano scelte di coscienza connesse, oltre a tutto, a grandi temi divenuti popolari soprattutto negli ultimi anni, con l'aumentare della sensibilità ecologista.

L'orientamento della Dc, soprattutto, è quello di cercare un accordo politico in modo da arrivare, tanto per la caccia quanto per le altre materie in discussione, a riforme legislative che consentano di evitare i quattro referendum. In caso contrario, con tutta probabilità, si andrebbe alle urne in maggio, dopo le amministrative: e anche il fatto di vivere in continua campagna elettorale è giudicato negativamente dai partiti di maggioranza. Ma non solo da questi: il Pci, ad esempio, è abbastanza lacerato sul problema della caccia. Cosa indicare agli iscritti?

Non meno intricato il problema dello Statuto dei lavoratori: lo stesso senatore Gino Giugni (Psi), il «padre» della legge, afferma che il referendum in questione sarebbe «lacerante» per tutti.

Servizi a pagina **2**

NOVITA' ALLA CAMERA

Assenze autotassate «Diaria» solo ai presenti

ROMA — I deputati verranno presto invitati alla «dichiarazione di presenza» (o autodenuncia di assenza) per la «diaria» che ricevono oltre allo stipendio mensile. E' questa la vera novità delineata dalle ultime decisioni dell'ufficio di presidenza che ha ristrutturato la bustapaga degli onorevoli.

L'indennità parlamentare è rimasta invariata (6 milioni e 645 mila netti al mese), mentre la «diaria» di soggiorno (837 mila lire), il rimborso per le spese postali (350 mila lire) e quello per l'ufficio (500 mila, che vanno solo a chi non ha ancora avuto «spazio» nei palazzi della Camera) sono stati ora messi in un'unica «voce». I deputati ricevono poi altre 700 mila lire mensili per i loro spostamenti (non si tratta dei viaggi in aereo o treno tra il collegio e la capitale). La «dichiarazione di presenza» non può essere sostituita dalle votazioni elettroniche, in quanto molti deputati sono impegnati in commissione invece che in aula e l'uso del «cartellino» non sembra consono al ruolo degli onorevoli.

PER MOTIVI DI ORDINE PUBBLICO

Il questore vieta i funerali dei quattro sequestratori

NUOVO ORGANISMO

La «Commissione Venezia» per la democrazia all'Est

VENEZIA — Insegnare la democrazia politica ai Paesi dell'Est e contribuire a superare definitivamente la divisione dell'Europa nel segno dei valori della libertà e del pluralismo. Questi i compiti della «Commissione per la democrazia attraverso il diritto» nata a Venezia e che a Venezia avrà sede, con l'autorevole via libera, giunto ieri nella città lagunare, delle delegazioni di tutti i Paesi del Consiglio d'Europa e delle nazioni del Patto di Varsavia uscite in questi ultimi mesi dal tunnel del totalitarismo.

Fu l'Italia - attraverso l'attuale ministro degli Esteri, De Michelis - a proporre la creazione di questo nuovo, importante organismo che lavorerà sotto gli auspici del Consiglio d'Europa, il cui battesimo è avvenuto ieri alla presenza del Presidente della Repubblica Francesco Cossiga (che è stato invitato a compiere una visita di Stato in Jugoslavia dal ministro degli Esteri Budimir Loncar).

Goldoni a pagina **6**

REGGIO CALABRIA — Niente funerali per i quattro responsabili del tentativo di sequestro di Antonella Dellea, rimasti uccisi nella sparatoria con i carabinieri a Germignaga. Lo ha stabilito il questore di Reggio Calabria, Nunzio Rapisarda, «per motivi di ordine pubblico». Le quattro salme, pertanto, saranno trasferite direttamente nei cimiteri dei paesi d'origine, San Luca e Careri. Da Varese, intanto, si apprende che le indagini «sono nella fase di avvio, stiamo cercando di fare tutto il possibile affinché dalla tragica vicenda si possano trarre indicazioni utili per l'inchiesta che tenda a risolvere tutte le vicende di sequestri che hanno afflitto il nostro Paese». Lo ha detto il procuratore della Repubblica Giovanni Pierantozzi, parlando con i cronisti.

Da fonte qualificata degli investigatori si è appreso che martedì sera, nel cortile dell'Edilnafta di Germignaga, a intimare l'alt ai banditi fu un carabiniere con i segni distintivi dell'Arma ben visibili, e che sbucò davanti alla macchina utilizzata dai quattro. Non è escluso che gli investigatori, i quali già nei giorni scorsi avevano parlato di una serie di servizi predisposti per sventare possibili sequestri di persona in varie zone della Lombardia, possano aver seguito uno dei componenti del quartetto già da diverso tempo.

Nel primo pomeriggio, infine, si sono concluse le ricognizioni esterne sui corpi dei quattro morti nella sparatoria: i cadaveri non sono apparsi martoriati.

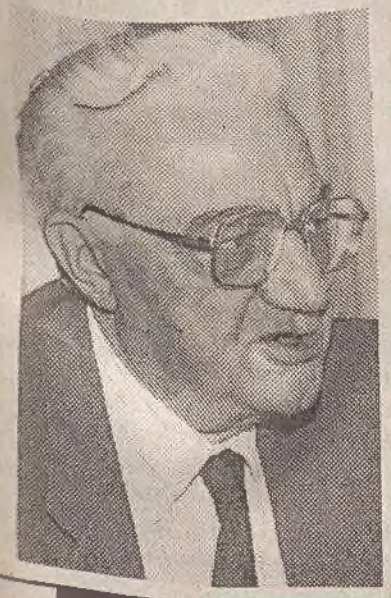
Servizio a pagina **6**

AUTOCRITICA DEL SOSPETTO MANDANTE

Sofri: «Contro Calabresi un linciaggio morale»

PROGETTO DI RIFORMA RUBERTI

Università: contestazioni più forti

Si stanno moltiplicando le occupazioni negli atenei

ROMA — La contestazione degli studenti universitari italiani che ha già condotto allo stato di occupazione di numerosi atenei nazionali si sta allargando a macchia d'olio. Mano a mano che la protesta contro la riforma proposta dal ministro dell'Istruzione Ruberti (nella foto) si estende, cresce anche nel mondo politico l'attenzione per un fermento che ha colto tutti di sorpresa e che solo ora viene valutato nelle sue reali dimensioni.

Lo stesso rappresentante del governo, parlando con i giornalisti, ha detto di non credere allà possibilità che ci si trovi di fronte a un nuovo '68. «Allora — ha detto — gli studenti invocavano le riforme, oggi le respingono». Ruberti ha pure posto un accento preoccupato sul precario stato dei nostri atenei, che difficilmente possono sostenere il confronto con le università degli altri Paesi industrializzati.

Servizi a pagina **7**

MILANO — Adriano Sofri si è difeso con precisione e sicurezza dall'accusa di essere il mandante dell'omicidio Camabresi, ma nel suo interrogatorio davanti alla terza corte d'Assise ha voluto esprimere un giudizio negativo sull'atteggiamento che «Lotta Continua» assunse all'epoca del delitto. Sulla campagna che il giornale lanciò contro il commissario Calabresi Sofri ha affermato che si trattò di «articoli orrendi». «Spiegare perchè siamo arrivati a questo oggi — ha continuato — è molto complesso. A un certo punto prevalse in noi una sorta di gusto del linciaggio». L'ex leader ha negato che sia mai esistita una struttura illegale di Lc, ma ha ammesso che «in quegli anni furono commesse delle illegalità».

Servizio a pagina **6**

CLAMOROSO NEGLI USA: FORSE UN TRANELLO POLITICO

Colto con le mani «nella droga» il sindaco nero di Washington

A POONA

E' morto il guru Rajneesh Predicava il libero amore

NEW DELHI — Il guru indiano Osho, noto in Occidente come Rajneesh e fondatore negli Usa di una comune finita diverse volte nei guai con la polizia, è morto ieri per un attacco cardiaco all'età di 58 anni nella sua comune a Poona, vicino a Bombay.

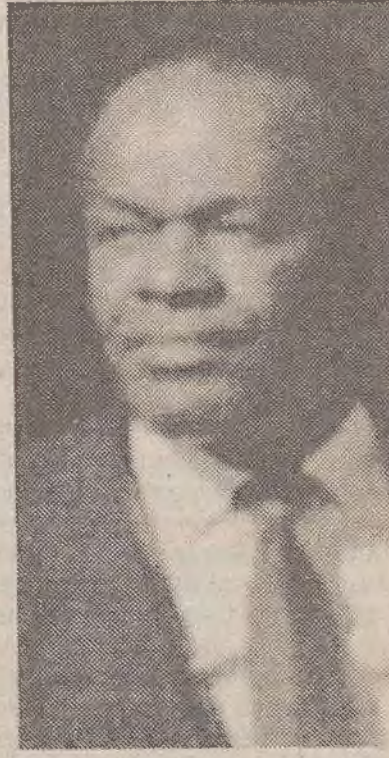
Il controverso maestro indiano, che si fregiava del nome di Baghwan (Dio), predicava il libero amore. «E' naturale — aveva detto — che l'energia sessuale abbia bisogno di esprimersi. Nella storia umana è impossibile trovare un uomo impotente che sia diventato grande nella pittura, nella musica, nella danza, nella scienza o nella poesia». Inoltre consigliava ai fedeli di abbandonare tutti i propri averi e di prestare gratuitamente la propria opera nelle sue comuni agricole. Lui, invece, non badava a spese e conduceva una vita piena di agi e di sprechi: possedeva una novantina di Rolls Royce di tutti i colori e almeno un aviogetto personale.

Servizio a pagina **5**

WASHINGTON — L'hanno preso con le mani nel sacco e una pipa piena di «crack» in una stanza del settimo piano di un albergo del centro. Così è stato arrestato la scorsa notte il sindaco della capitale americana ed ex discepolo di Martin Luther King, Marion Barry. Formalmente incriminato per possesso di «coca», è stato rilasciato sulla parola e ha lasciato la corte fra gli applausi della folla, convinta che l'uomo sia rimasto vittima di una trappola politica.

Washington comunque è sotto choc. Sindaco da undici anni, Barry, che è negro, aveva detto di voler ripresentarsi per il quarto mandato. Più volte accusato dalla stampa di aver acquistato e consumato cocaina, aveva sempre smentito di fare uso di stupefacenti, e l'arresto costituisce ora un grave colpo al suo prestigio presso la comunità di colore (70 per cento della popolazione della città). Ora la sua disavventura giudiziaria potrebbe propiziare la candidatura a sindaco di Jesse Jackson.

Si tratterà adesso di capire se Barry è rimasto vittima di un tranello. E' stata una ragazza californiana ad attirare nella sua camera d'albergo l'uomo con il pretesto di un festino, è stata la stessa donna a offrirgli la «roba». A riprendere la scena, per oltre un'ora, c'era una videocamera nascosta. Ad incastrarlo sono stati anche i numerosi agenti in borghese presenti nella stanza.

Servizio a pagina **5**

Il sindaco di Washington, Marion Barry.

SUICIDA IN FRANCIA LA SPELEOLOGA DEL «RECORD D'ISOLAMENTO»

L'angoscia mortale venuta dall'abisso

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Fino all'anno scorso pochi in Francia conoscevano Veronique Le Guen, laureata in lettere e scienze politiche, appassionata di sport «a rischio». Diventò improvvisamente celebre quando, il 18 agosto 1988, sotto i riflettori della televisione la giovane donna (33 anni) si calò in una grotta a 82 metri sottoterra, nella zona del Valat-Nègre, non lontano da Montpellier. Ne uscì 111 giorni più tardi, dopo aver battuto il record mondiale di «isolamento temporale».

L'altra sera Veronique si è suicidata a Parigi: l'hanno trovata priva di vita nella sua automobile, chiusa dall'interno, parcheggiata in una strada del ventesimo «arrondissement». Secondo i primi accertamenti la più famosa speleologa di Francia è morta per aver ingerito una forte dose di stricnina.

Nel giugno scorso aveva raccontato la sua straordinaria avventura «fuori dal tempo» in un libro, «Sola in fondo all'abisso», pubblicato da Seul: una cronaca avvincente, scritta con grande meticolosità, senza falsi pudori, in cui sono annotate le sensazioni di angoscia, le speranze, le ossessioni di una persona che non ha nessuno con cui comunicare, e che vive senza alcun riferimento con il tempo.

L'esperimento nell'abisso del Valat-Nègre venne organizzato sotto la guida di Michel Siffre, direttore del centro studi e ricerche in cronobiologia umana: si intendeva verificare se una persona, privata di comunicazione diretta con i suoi simili, impossibilitata a percepire i segnali «sincronizzatori» quotidiani (quali il canto degli uccelli, l'alternanza caldo-freddo e luce-buio, insomma tutto ciò che testimonia il passaggio da un giorno all'altro), avrebbe continuato ad attribuire al tempo un valore misurato nelle classiche 24 ore.

Veronique si calò nelle profondità della grotta il pomeriggio del 18 agosto; vi erano stati sistemati mille litri di acqua, 900 libri, cibo per quattro mesi, un gioco di scacchi elettronici.

Già nelle prime settimane il comportamento fisiologico della speleologa-cavia diede ragione alla teoria di Michel Siffre: la giornata-tipo di Veronique si era allungata, il suo ciclo veglia-sonno aveva toccato le 40 ore, per stabilizzarsi sulle 30-35. Può quell'esperienza aver influito sul tragico gesto dell'altro giorno? Siffre lo nega: «Penso piuttosto a problemi di genere privato, intimo, forse sentimentale», ha dichiarato ieri.

A causa di un'assemblea dei redattori, anche oggi il giornale esce incompleto. Ce ne scusiamo con i lettori.

REFERENDUM / POLEMICHE

Quattro votazioni laceranti

Il nuovo appuntamento con le urne rischia di incrinare una maggioranza già divisa

REFERENDUM / DC

Serve una nuova legge per le «doppiette»

Servizio di
Stefano Cecchi

ROMA — La Dc ritiene inutile un referendum sulla caccia. E per questo solleciterà il Parlamento a varare un disegno di legge sull'attività venatoria che permetta di evitare il voto di maggio. «Stiamo ancora esaminando la situazione — ha spiegato Giuseppe Matulli, fresco responsabile del dipartimento ambiente del partito — ma io credo che la Dc dovrà impegnarsi perché il Parlamento vari in tempi stretti la riforma del settore. Interpretando così, fra l'altro, la volontà dei promotori del referendum». Così, ad appena 48 ore dal sì con cui la Corte Costituzionale ha dato via libera ai quattro quesiti referendari, i partiti di governo si sono già messi in moto nel tentativo di disinnescare la mina-referendum. «Anche perché — spiega sempre Matulli — io intendo così lo spirito del referendum abrogativo: i promotori ritengono che una certa legge non corrisponda alla volontà della maggioranza dei cittadini e quindi ne chiedono l'abrogazione di alcuni articoli. Così facendo chiedono anche che il Parlamento intervenga con un nuovo disegno di legge. Perché, dunque, andare al voto? Non è più produttivo se il Parlamento accelera i tempi ed arriva a varare un nuovo testo sulla materia tanto da evitare lo stesso referendum»?

La posizione democristiana non sembra essere isolata. Ieri, anche liberali e repubblicani non hanno benedetto la scelta referendaria. Mentre il Pli si è scagliato contro «la miopia di quanti in questi anni hanno svolto una intensa azione lobbistica per ostacolare la nuova disciplina dell'esercizio venatorio», ritenendo una nuova legge «la strada ottimale per affrontare questi problemi», la Voce Repubblicana, auspicando un intervento delle Camere per evitare la consultazione, ha sottolineato come occorra vèdere «se il calendario dei lavori parlamentari possa prevedere tempi adeguati all'esame delle questioni toccate dai quesiti». Posizioni sostanzialmente chiare in favore di una soluzione che eviti il voto di maggio. Posizioni che non dovrebbero dispiacere al mondo della caccia.

Proprio per sollecitare il Parlamento a varare la riforma del settore (e ad evitare il referendum), infatti, le associazioni venatorie sono scese in campo. «Non ci sentiamo né frustrati né demotivati», ha fatto sapere il senatore Carlo Fermariello, presidente dell'Arci caccia. E nel giro di poche ore è riuscito a mettere in cantiere un congresso straordinario e una manifestazione unitaria insieme all'Unavi che si prefigge di portare in piazza centinaia di migliaia di cacciatori. «Anche da noi — c'è chi vuole la riforma. Proprio da loro l'Arci aspetta segnali chiari». Segnali che non otterrebbero il gradimento del mondo ambientalista.

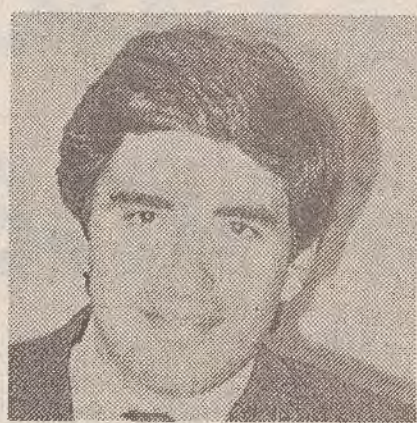
Di rinunciare al referendum, infatti, i verdi proprio non voglion sentire parlare. «Adesso mi aspetto un'accelerazione dei lavori parlamentari — aveva profetizzato l'altra sera l'eurodeputata Gloria Grosso — prepariamoci ad una vera battaglia». I segnali di ieri non la stanno smentendo.

«Noi non accetteremo mai che le proposte di legge servano come escamotage per evitare i quesiti referendari» ha ribadito Anna Donati. Non solo. Nonostante il parere contrario del ministro dell'interno, i verdi insistono perché il voto sulla caccia possa tenersi il 6 maggio, in abbinamento con le elezioni amministrative. «Questa data è ideale — hanno ribadito gli ecologisti — perché permetterà un consistente risparmio e allo stesso tempo eviterà manovre politiche speculative ai danni dei cittadini». E proprio per ribadire questa richiesta i deputati Anna Donati e Gianni Latzinger hanno chiesto un incontro urgente con Andreotti e Cossiga.

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Su una maggioranza già ingolfata nei contrasti, i quattro referendum arrivano come una tegola che non ci voleva. Non è certo la prima volta, anzi tranne in un paio di casi (finanziamento ai partiti e scala mobile) sulle questioni poste dai referendum i partiti di governo si sono sempre presentati profondamente divisi.

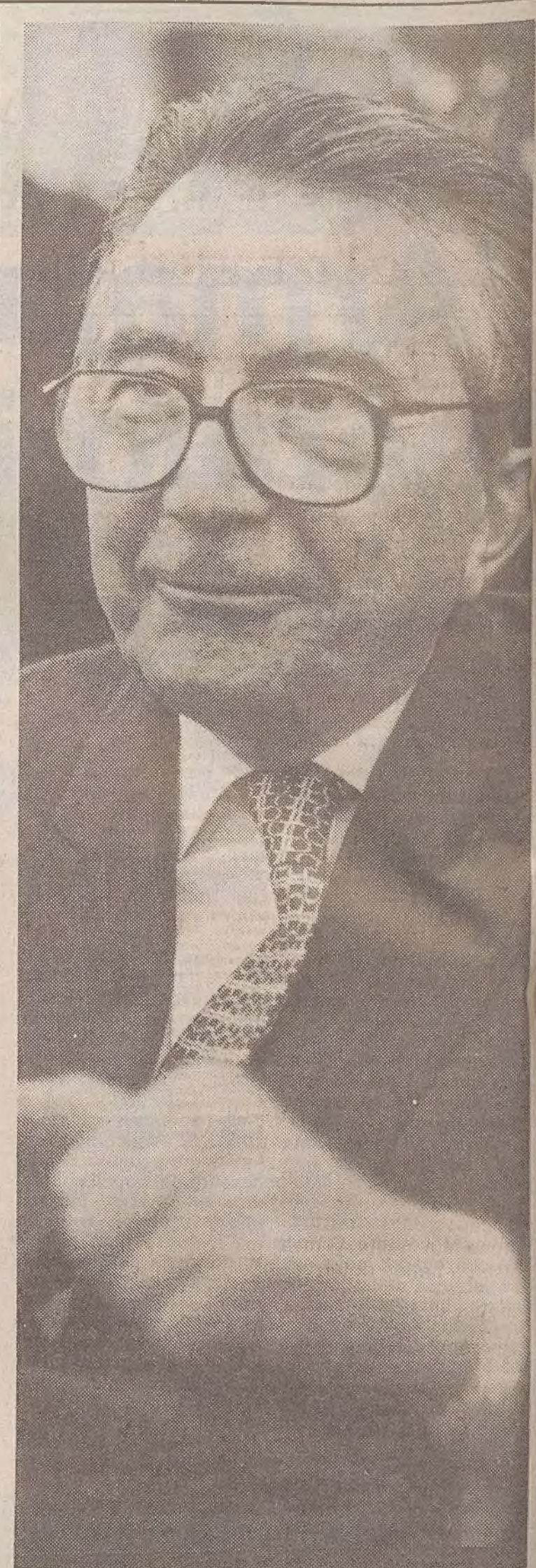
Non c'è speranza che stavolta facciano diversamente. E' vero che si tratta di materie che non appaiono a prima vista dirompenti di un quadro politico, come fu per l'aborto o il divorzio, ma restano pur sempre questioni che riguardano scelte di coscienza o comunque grandi temi diventati popolari soprattutto negli ultimi anni. Di fronte ai quali (è il caso dell'ecologia) le forze politiche si sono dimostrate impreparate al punto da avere con la propria inerzia addirittura favorito la nascita di partiti, schieramenti ed alleanze di quasi esclusiva ispirazione ambientalista.

Insomma, l'apparizione improvvisa di questo nuovo appuntamento con le urne, immediatamente dopo quello amministrativo del 6 maggio, crea inquietudine e incertezza tra gli alleati di governo, i quali sugli argomenti che saranno oggetto del voto non hanno dimostrato finora di pensarla allo stesso modo. Il pericolo maggiore deriva dal clima di campagna elettorale che riguarderà non soltanto la formazione delle giunte locali (con il codazzo di polemiche che dividono la maggioranza a proposito delle riforme elettorali) ma riguarderà materie delicate di natura ecologica e anche di natura sindacale. Entrambi terreni sui quali le divisioni sono state finora più numerose delle intese.

Che accadrà stavolta? Rispondere speranzosamente sarebbe più facile se non ci fossero già altri problemi a fomentare contrasti, come le riforme elettorali, l'antitrust, l'Enimont, le nomine, la droga. In un clima già deteriorato, anche i referendum potranno aggiungere contrasti a contrasti, se non altro perché alimenteranno il rimpallo delle responsabilità sui ritardi con i quali il Parlamento e i partiti affrontano i problemi posti direttamente dagli elettori.

Di questi tempi, inoltre, a causa delle recenti polemiche sulle riforme elettorali, la parola referendum suscita diffidenze di ogni tipo. Pier Ferdinando Casini, della segreteria democristiana, collaboratore diretto di Forlani, giudica negativamente la prospettiva dello svolgimento dei quattro referendum ed esprime la speranza che non vi siano esponenti democristiani tra i promotori di altri referendum. Fin troppo chiaro l'accenno ad alcune iniziative della sinistra democristiana e di altri esponenti dello scudocrociato (come Segni) che si sono dichiarati favorevoli al referendum elettorale: «Un nuovo carosello di referendum si avvicina — dice Casini — con i gravi problemi che comportano, da quello della data a quello della spesa, e con la certezza che non si avvicineranno soluzioni positive e realistiche». E' possibile a questo punto una intesa parlamentare in tempi rapidi? Casini lo spera, ed esprime la stessa speranza in materia di riforme elettorali, auspicando che i promotori di referendum «anche interni alla Dc siano scoraggiati dall'intraprendere nuove avventure ed inconcludenti iniziative».

Il dc Casini, collaboratore di Forlani, auspica intese parlamentari che disinneschino queste autentiche mine vaganti

Anche il Pli critica le forze che ritardano con l'ostruzionismo le iniziative parlamentari, rimproverando partiti e gruppi che da anni hanno impedito una riforma sulle questioni sottoposte a referendum e, comunque, in mancanza di una intesa, il Pli intende recuperare la propria libertà d'azione e fin d'ora annuncia che voterà per l'eliminazione della libertà d'accesso dei cacciatori nei fondi rurali.

Tuttavia se la maggioranza è preoccupata, il Pci non ride. Anche le Botteghe Oscure hanno i loro problemi in fatto di referendum, non solo per quello sulla caccia, ma anche per quelli sui licenziamenti. Bassolino ha annunciato un progetto comunista per risolvere la questione, ma a questo punto non sembra proprio possibile che i referendum possano essere evitati, mancando i tempi tecnici per preparare e varare le leggi. Oltretutto occorrerebbe ritardare l'approvazione del provvedimento antidroga, ed altri che già provocano contrasti proprio a causa dei ritardi.

Il più popolare

ROMA — Il risultato dell'ultimo sondaggio, quello riguardante Andreotti, è il più positivo degli ultimi 13 anni. L'indagine è stata fatta dalla Doxa, nel novembre '89, che ha chiesto a un campione di adulti italiani (2.052 persone da 18 anni in su) un giudizio sul presidente del Consiglio. La percentuale dei sì su Andreotti, che è del 45%, supera non solo il circa 30% che era stato conseguito da De Mita nell'ottobre '88, da Goria nel novembre-dicembre '87, da Craxi nell'84 e nell'85 e da Spadolini nell'81, ma persino il 40% del sondaggio svolto nel giugno '86 per Craxi, che rappresentava finora il «record» degli ultimi 20 anni. Per ritrovare valori del 40%, infatti, occorre risalire fino ai governi Moro degli anni '67 e '68.

REFERENDUM / DIFFICILE SCELTA PER LE SINISTRE

«Che cartucce conviene sparare?»

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — «E' vero, ci sono i voti dei cacciatori, ma anche quelli di tutti i cittadini e soprattutto di milioni di giovani». Chi parla è Fabio Mussi, responsabile per la segreteria del Pci dei problemi dell'ambiente. Quello che dice dà la chiave per capire come il Pci si appresta a giocare la partita dei referendum sulla caccia. Non certo con scioltezza, né senza contraddizioni. E' una nuova mina che ora vaga sul terreno, già accidentato a sufficienza, della sua tenuta. Non solo interna. I temi dei referendum entreranno con prepotenza nella campagna elettorale di aprile, anche se non saranno abbinati al voto del 6 maggio. E come si giostrerà tra cacciatori ed ecologisti, un partito che dai primi ricava forza e dei secondi vuole tentare la conquista? Anzi, che con questi vorrebbe allearsi in liste aperte nelle elezioni di primavera. La linea ufficiale del partito è abbastanza chiara: si scelgono gli ecologisti. Ma perdere voti che potrebbero essere sicuri, è un lusso che in queste elezioni Occhetto non si può permettere. Da ciò il tentativo di salvare capra e cavoli contando almeno sull' Arcicaccia. «Se il referendum avrà un carattere propositivo e riformatore, e non sarà fine a se stesso, potremo anche votare sì», è la nuova linea dell'associazione (200 mila iscritti), che Fabio Mussi giudica «un gesto politico eccellente».

Pci e Psi, spiega un collaboratore di Carlo Fermariello, presidente dell' Arcicaccia e già senatore comunista, sono tra quei promotori del referendum che hanno sempre detto di volere la riforma della caccia, non la sua abrogazione (del resto anticostituzionale). Hanno già presentato i disegni di legge che l'altro ieri, unificati in un solo testo con quelli degli altri partiti, si sono cominciati a esaminare alla Camera. «Se da loro avremo assicurazioni che la riforma si farà e il più presto possibile potremmo anche dare indicazione di votare sì, nel caso il referendum si facesse comunque, ma fino a oggi questo intendimento non è così chiaro». Perciò l'associazione la prossima settimana incontra ufficialmente i responsabili dei partiti per chiedere assicurazioni. Che il Pci, del resto, informalmente e ufficialmente le ha già dato. «Noi chiediamo che la consultazione si faccia, indichiamo con forza di votare sì, ma lanciamo contemporaneamente la battaglia per arrivare presto alla riforma della caccia». Con un colpo al cerchio e uno alla botte Fabio Mussi cerca di tenere insieme tutti. Al compagno Fermariello assicura di lavorare per la legge (e Fermariello in un comunicato risponde che la «riforma radicale» della caccia è un obiettivo perseguito da sempre dalla sua associazione). Agli ambientalisti, preoccupati del possibile boicottaggio della consultazione, dice che «questa è inevitabile». Di più, aggiunge che il suo partito non farà passare leggi—trucco che tentino di scansarla. «Vogliamo usare questa consultazione come spinta a lavorare su una riforma della caccia che recepisca al massimo le istanze ambientaliste, come nella proposta che abbiamo presentato».

Ma gli ambientalisti vogliono anche abbinare il referendum alle amministrative del 6 maggio, mentre al Pci questa accoppiata riuscirebbe molto scomoda: già così sono elezioni difficili, con i cacciatori che lo potrebbero abbandonare, sarebbe un doppio rischio. «La data della consultazione non è un problema. Se la si lega alle amministrative non abbiamo grandi obiezioni». Fabio Mussi certo non lo ammette, ma su questo va tranquillo perché sa che anche il governo è contrario a questa ipotesi.

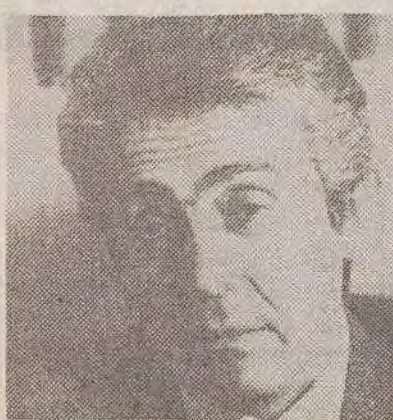
Così è la maggioranza che per ora gli risolve un altro bel problema: quello di acquietare i «compagni» più verdi come Chicco Testa, ministro ombra dell'ecologia, o Renata Ingrao, segretaria della Lega ambiente, che si sarebbero opposti a qualsiasi mediazione tendente a far approvare la riforma prima del referendum, in modo da vanificarlo.

REFERENDUM / SINDACATO

Lo Statuto dei lavoratori spaventa i titolari delle piccole imprese

ROMA — «E' un referendum politicamente lacerante che spezza tutti i partiti, a cominciare dal Pci». Il commento di Gino Giugni, socialista, presidente della commissione lavoro del Senato, non lascia certo spazio alla fantasia. Il «sì» della Consulta al referendum proposto da Democrazia proletaria sull'estensione alle piccole imprese dello Statuto dei lavoratori contro i licenziamenti illegittimi ha subito scatenato una tempesta di reazioni.

Giugni ha anche auspicato un rapido intervento legislativo per «evitare il disastro di un referendum che non si sa quali conseguenze potrà avere». Il possibile intervento del Parlamento auspicato dal *padre* dello Statuto forse è atteso anche, e soprattutto, dai diretti interessati: gli oltre 5 milioni di lavoratori occupati nelle aziende con meno di sedici dipendenti. In casa comunista la decisione

Anche il «padre» della legge, Giugni (nella foto), dice che si rischia un laceramento di tutte le forze politiche.

della Corte costituzionale è stata ben accolta, non sono però mancate le frecciatine agli avversari politici. «Si va al referendum per chiara responsabilità della Dc e dei governi di pentapartito» ha sottolineato Antonio Bassolino, della segreteria nazionale del Pci, che ha aggiunto: «Non dimentichiamoci poi che le nostre proposte per favorire un nuovo e più qualificato sviluppo delle piccole imprese sono rimaste inascoltate sin dal febbraio dell'88».

L'ex leader della Cgil Antonio Pizzinato chiede invece l'approvazione del d.d.l. che da tempo giace alla Camera: «Un provvedimento che farebbe subito superare positivamente lo svolgimento del referendum». Anche la Uil spera in un intervento diretto del governo per non creare, come ha detto il segretario confederale Musi, «un periodo franco nel quale gli imprenditori avrebbero dalla loro gli strumenti giuridici per intaccare i diritti sindacali nelle aziende fino a 35 dipendenti». Ma si rischierebbe davvero questo paradosso? «Volete che sia abrogato l'articolo 35, primo comma, limitatamente alle parole "dell'articolo 18"...» recita la prima parte del quesito referendario (l'unico dichiarato ammissibile dei tre presentati da Dp). Ma è proprio l'articolo 18 a porre il limite dei 15 dipendenti: venendo abrogato la norma di "tutela reale" verrebbe quindi attuata solo dai datori di lavoro con più di 35 dipendenti.

Cna e Confartigianato si sono subito schierate contro il referendum: «Un esito positivo del referendum rischia di provocare delle fortissime tensioni tra gli imprenditori minori e i lavoratori, altro che tutela» ha ammonito Sergio Bozzi, presidente della Cna.

[Ri.La.]

REFERENDUM / PESTICIDI PROIBITI?

Gli agricoltori sono in allarme

Le norme italiane sono già abbastanza severe, sostiene la Confagricoltura

Servizio di
Paolo Fragiacomo

ROMA — Il «via libera» della Corte costituzionale al referendum sull'uso dei pesticidi ha fatto scattare l'allarme tra gli agricoltori italiani. Il fronte delle associazioni che organizzano imprenditori e lavoratori della terra su un punto è compatto: Confagricoltura, Coldiretti e Confcoltivatori hanno cominciato fin da ieri una lotta contro il tempo per evitare il referendum, spingendo affinché il Parlamento si metta al lavoro attorno ai diversi progetti di legge sul tema del rapporto fra ambiente e produzione agricola, da lungo tempo presentati, alcuni proprio dalle stesse organizzazioni degli agricoltori.

«Bisogna evitare — è questo il parere che si raccoglie negli ambienti della Confagricoltura — una spaccatura emotiva del paese, su un tema così delicato, come è successo con il referendum sul nucleare. Se dovessero vincere i «sì» all'abrogazione, l'agricoltura italiana verrebbe inevitabilmente emarginata rispetto a tutte le altre. Al danno si aggiungerebbe la beffa: dovremo comunque importare prodotti coltivati con criteri tradizionali, aggravando il nostro deficit agroalimentare».

Ma il fronte ambientalista è deciso ad andare fino in fondo. «Non vedo perché il governo — dice Mauro Albrizio, responsabile del settore agricoltura della Lega ambiente — debba evitare a tutti i costi di confrontarsi con l'opinione pubblica, legiferando poi di conseguenza, in un senso o nell'altro, a seconda del risultato del referendum. Si sta facendo comunque dell'agitazione demagogica: non è vero che l'abrogazione delle norme da noi chiesta provocherà un pericoloso vuoto legislativo. Il governo, come nel caso del nucleare, potrà prorogare le vecchie norme e poi approntare quelle nuove con tutta calma».

Le associazioni agricole stanno comunque affilando le armi. Mercoledì prossimo si riunirà la giunta esecutiva della Confagricoltura, dalla quale scaturirà la posizione ufficiale sul referendum. La Coldiretti ha addirittura in programma il 30 gennaio un incontro per presentare un «progetto ambiente». Intanto il presidente dell'associazione, Arcangelo Lobianco, si limita a oservare che «il problema posto dal referendum è della massima gravità e va quindi valutato con grande attenzione; anche questa volta il mondo agricolo affronterà la questione con senso di responsabilità». La Confcoltivatori, che organizza i coltivatori di sinistra, quelli più vicini al fronte abrogazionista, mette le mani avanti, lasciando liberi i propri associati di comportarsi secondo coscienza nel caso in cui si arrivi al voto. Ma anche la Confcoltivatori si rende conto che il referendum non risolve il problema, e auspica l'intervento del Parlamento.

Il tema dell'ambiente è comunque da tempo all'attenzione del mondo agricolo. Ci sono stati certamente degli abusi nell'utilizzazione di prodotti chimici, si ammette in Confagricoltura. «La legge italiana — si osserva comunque — è tra le più severe in assoluto. Regola in modo preciso la produzione, la vendita e l'acquisto di prodotti chimici per l'agricoltura, ma lascia nel vago il problema del loro uso». Per questo la Confagricoltura ha proposto da tempo l'istituzione per legge di un «quaderno di campagna», nel quale l'agricoltore sia obbligato ad annotare le quantità di prodotti chimici usate. «Aspettiamo che la Cee finalmente definisca — s... ancora — una disciplina comune in questo campo, ... nendo così tutti sullo stesso piano e tutelando la concorrenza».

La Coldiretti ha presentato ancora un anno fa una proposta di legge con l'obiettivo di «finalizzare le attività agricole alla protezione igienico-sanitaria dei produttori e dei consumatori, attraverso razionalizzazione e l'innovazione dei mezzi tecnici e delle tecnologie impiegate nella produzione». La Coldiretti propone anche di accentrare le competenze in materia di agricoltura, ora frammentate, in un comitato interministeriale, eleggendo l'E... organo tecnico-scientifico in materia.

Neppure gli ambientalisti, comunque, chiedono puramente e semplicemente l'abolizione dei pesticidi, ... non come obiettivo a lungo termine.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Place Albert Leemans 6 1050 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-5373512.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 19 gennaio 1990 è stata di 72.300 copie

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

Maggioranza, il vertice si fa urgente

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Le polemiche, i malumori, i contrasti presenti nella maggioranza rendono molto probabile un vertice di maggioranza in tempi stretti. Ieri il consiglio dei ministri si è occupato anche delle difficoltà parlamentari per l'eccessivo affollamento di provvedimenti. Sterpa ha riconosciuto la resposnabilità del governo, e della stessa maggioranza denunciando, però iniziative ostruzionistiche su alcuni provvedimenti. Comunque chiederà ai capigruppo di definire un calendario dei lavori parlamentari fino alle elezioni amministrative.

Per sciogliere i contrasti presenti nella coalizione sarà, invece, indispensabile un vertice. Una decisione sarà presa quando Craxi, dopo il periodo di convalescenza, farà ritorno a Roma. Dalla sede del Psi si assicura che questo avverrà all'inizio della prossima settimana. Craxi, comunque, ha anticipato il suo giudizio sulla situazione attraverso la segreteria socialista che si è riunita ieri nonostante la sua assenza approvando un documento che, però, sicuramente ha il consenso del segretario.

I socialisti parlano di preoccupanti segnali di «divergenze e ambiguità nella maggioranza, che affiorano ora in un partito, ora nell'altro sui singoli provvedimenti, con l'effetto di disperdere nei tempi e nei contenuti indirizzi su cui la maggioranza dovrebbe ritenersi impegnata». Questo crea una situazione in cui i problemi rimangono aperti « e le soluzioni si allontanano, creando una situazione che è alla lunga insostenibile». La responsabilità secondo i socialisti non è del governo che «prosegue con impegno» l'attuazione del programma concordato. Il problema è che i provvedimenti concordati poi non vengono approvati. Tra questi i socialisti ne indicano alcuni: il disegno di legge sulla droga, la riforma delle autonomie locali, che doveva essere pronta prima delle elezioni amministrative e invece ancora è in discussione a Montecitorio; la riforma delle Usl «che era una priorità per tutti e non ha ancora nella maggioranza i consensi necessari». C'è poi la vicenda Enimont, la legge sullo sciopero.

Tutto questo spinge i socialdemocratici a tornare alla carica con la richiesta di un vertice di maggioranza. «Per Andreotti — ha detto il capogruppo del Psdi Caria— è arrivato il momento di convocare quel vertice con i segretari dei cinque partiti di governo, che il Psdi ha da tempo immemorabile richiesto senza aver avuto finora un riscontro positivo». La maggioranza, secondo Caria, «sta entrando in fibrillazione». Un giudizio non condiviso dai repubblicani che, una volta tanto, non condividono gli allarmi sulla situazione del governo, anzi il vicesegretario Bogi è convinto che mai come in questo periodo la situazione appare ... le perchè «non emergono motivi polemici inconciliabili ... tutto i rapporti tra Dc e Psi sono talmente buoni e distesi da far dimenticare la dura conflittualità di qualche tempo fa».

Il vertice dovrebbe affrontare numerosi problemi su cui c'è discussione. Uno di questi è sicuramente quello relativo alle riforme elettorali.

Ci sono, inoltre, i problemi legati alla funzionalità del Parlamento, affrontati ieri nella riunione del consiglio dei ministri. Sterpa che ha chiesto una riunione dei capigruppo della maggioranza, ha lamentato le difficoltà per provvedimenti come quello che riguarda l'Enimont e ha denunciato il ricorso all'ostruzionismo.

URSS / INVIO DI NUOVE TRUPPE NEL CAUCASO

Armeni, diserzioni dall'Armata rossa

Si creano i reparti di autodifesa (e brigate di volontari stanno nascendo in Francia e negli Usa)

URSS / FUGA DA BAKU A MOSCA

Kasparov salva la sua famiglia

Il campione di scacchi «spara» su Gorby: è un fallito

MOSCA — Il campione del mondo di scacchi, Garij Kasparov, è riuscito a salvare la famiglia e altri 60 parenti dalla violenza degli azeri caricando tutti su un aereo charter che da Baku, la capitale dell'Azerbaigian, li ha portati a Mosca. La fuga era stata preparata fino al minimo dettaglio, ha raccontato Kasparov felice al corrispondente da Londra di un giornale danese, «Ekstra Bladet».

Il campione, temendo per la sorte della sua famiglia ebrea armena, era andato a Baku il 5 gennaio. «Gli armeni — ha spiegato Kasparov — stavano perdendo il posto di lavoro, in città c'era un'atmosfera pericolosa, dovevo salvare i familiari. Avevo amici a Mosca e dappertutto. Sapevo che mi avrebbero aiutato.

«Venerdì scorso è scoppiato il finimondo, ha aggiunto Kasparov; non riesco neanche a raccontare cosa è successo, tanto è inconcepibile. La gente veniva uccisa da bande di terroristi; i giovani riuscivano a scappare ma i vecchi erano costretti a restare nascosti finché venivano traovati e massacrati».

Nessuno tuttavia si era permesso di penetrare nell'appartamento del campione del mondo, così intorno ai Kasparov si raccoglievano parenti di diversa provenienza. Infine, la salvezza, con un charter diretto a Mosca.

Per telefono, il ventiseienne Kasparov ha detto al corrispondente del Pais da Mosca che egli addossa la colpa e la responsabilità della violenza nel Caucaso al Presidente Mikhail Gorbacev.

«La mia fuga è stata degna di un film», ha detto il campione, il quale è figlio di madre armena e di padre ebreo.

«Sono riuscito a fare in modo che alcuni amici inviassero a Baku un aereo, che ho riempito con 60 persone, ovviamente inclusa la mia intera famiglia, che ho salvato per miracolo. Un mese e mezzo fa dissi a un giornale inglese che l'Ovest aveva messo Gorbacev su un piedistallo di eroe che non si meritava».

Garij Kasparov

«Ognuno può dire di pensare quello che vuole, ma cosa si può pensre di un governo che permette questi fatti così tragici?».

«Quello che tutti voi avete visto in televisione è nulla rispetto all'inferno da cui sono appena fuggito... Io nonf ui testimone di cioè che avvenne nel 1915, quando i turchi massacrarono migiaia di armeni, ma ora sono sicuro di poterlo immaginare. E' stata una vera odissea riuscire a raggiungere l'aeroporto di Baku, con tutti quei ribelli azeri per le strade».

«Per me Gorbacev è un fallito» ha detto il campione di scacchi. Il corrispondente del giornale spagnolo ha chiesto a Kasparov cosa pensasse degli armeni che a Mosca hanno dato del criminale a Gorbacev.

«Per la prima volta nella mia vita tengo la bocca chiusa e non dirò che cosa sento... potrei trovarmi a dire qualcosa di troppo atroce, perché sono ancora sconvolto dalle atrocità che ho visto negli ultimi cinque giorni».

Teatro dei «pogrom» compiuti dagli azeri contro armeni, preda di una situazione tuttora «complicata ed estremamente tesa», la città di Baku, capitale della repubblica sovietica dell'Azerbaigian, è situata sulla costa occidentale del Mar Caspio.

Porto petrolifero, sede di numerose industrie, l'agglomerato urbano di Baku conta 1.300.000 abitanti, ma gli spostamenti di popolazione dell'ultimo periodo sono stti ingenti. Duecentomila azeri si sono trasferiti a Baku dal Nagorni Karabakh, la provincia azera, a maggioranza armena, creando secondo le autorità una situazione difficile, mentre 300 mila persone, in massima parte armeni, ma anche russi, ebrei, ucraini, ne sono fuggiti.

Di antichissima origine (secondo la tradizione fu fondata da Alessandro Magno), possesso successivamente di arabi, turchi, persiani, Baku è passata alla Russia nel 1906 ed è diventata capitale della repubblica sovietica dell'Azerbaigian nel 1920. La città deve il suo attuale sviluppo allo sfruttamento iniziato nel 1870 di un grande bacino petrolifero.

La sua produzione petrolifera non costituisce più il grosso dell'approvigionamento sovietico, ma alimenta ancora l'Armenia e altri parte del Paese. Le industrie principali sono quelle petrolchimiche, chimiche, meccanice e tessili.

MOSCA — Mosca sta inviando nuove truppe in Azerbaigian ed in Armenia a causa del «peggioramento» della situazione nella regione, dove dall'11 gennaio scorso è in corso un violento conflitto tra azerbaigiani e armeni. Lo ha comunicato la tv sovietica facendo riferimento ad un comunicato della Tass.

E Mikhail Gorbacev ha attribuito la responsabilità della guerra civile fra azeri e armeni all'operato di «estremisti, irresponsabili avventuristi ed esponenti dell'economia ombra», cioè il mercato nero: «La perestroika è un osso che gli va di traverso, ma non vi si possono opporre apertamente», ha detto il Presidente sovietico parlando a Mosca alla conferenza sulle prospettive delle riforme. «Perciò si attaccano alle tensioni su basi etniche».

Gorbacev ha detto che il governo farà tutto quanto è necessario per impedire che la situazione degeneri ulteriormente.

Nel frattempo l'intera dirigenza di stato e di partito dell'Urss hanno lanciato un appello ai popoli dell'Azerbaigian e dell'Armenia a fermare la «tragedia», che rischia di «trasformarsi in una catastrofe nazionale» ed il Cremlino ha deciso di smobilitare anticipatamente rispetto al previsto, i riservisti richiamati solo l'altra sera per dare man forte alle truppe già inviate, e di sostituirli entro il 24 gennaio prossimo con truppe regolari. La misura aveva suscitato, secondo il presidente Mikhail Gorbacev, «il malcontento della popolazione».

Gorbacev condanna «estremisti e avventuristi»

Intanto, un giornalista dell'agenzia «Armen Press» ha riferito che ci sono stati quattro morti e 10 feriti nelle prime ore di ieri nell'attacco azero al villaggio armeno di Yeraskh, nella regione autonoma del Nakhichevan.

Il giornalista, che è voluto restare anonimo, ha detto che si è trattato del primo attacco di azeri in Armenia, in una settimana di combattimenti.

Gorbacev ha accusato gli estremisti azerbaigiani di volere la secessione di questa repubblica dall'Urss, per creare «un Azerbaigian islamico»: «ma da parte del popolo costoro non ricevono sostegno», ha assicurato il Presidente sovietico. Intanto, il bilancio delle vittime della guerra civile è stato aggiornato dalla Tass in 72 morti e oltre 220 feriti.

«Stella Rossa», organo del ministero della Difesa, scrive in un servizio da Erevan che nelle strade della capitale armena «si possono vedere soldati di nazionalità armena che hanno abbandonato i reparti nei quali prestano servizio per aderire ai reparti di autodifesa costituiti dal movimento nazionale armeno». Nella sede di quest'ultimo, aggiunge il giornale, «arrivano le armi possedute dagli armeni».

Continua intanto il blocco dei trasporti merci ferroviari verso l'Armenia. Il ministero dell'interno ha reso noto che sulla rete ferroviaria arzebaigiana sono bloccati 143 convogli dei quali 115 (per un totale di 7.500 vagoni) diretti in Armenia.

Il bilancio parziale: 72 morti e 220 feriti

«Alcune forze», afferma l'agenzia, «continuano ad alimentare la psicosi tra gli abitanti ingorando gli appelli dell'opinione pubblica affinché sia posta fine agli atti illegali». Vengono compiuti «tentativi di far fallire gli spostamenti delle truppe del ministero dell'interno dell'Urss e delle forze armate. Secondo gli ultimi dati disponibili, in Azerbaigian ed Armenia operano attualmente 24 mila militari delle forze del ministro dell'Interno sovietico e cadetti della Accademia della milizia (polizia). Sono inoltre attivi più di 200 uomini delle squadre investigative speciali che sono state mandate da Mosca nelle due repubbliche per investigare sugli atti di criminalità commessi da quando sono scoppiati i disordini.

La Tass riferisce che nelle ultime ore in Armenia «sono proseguiti» gli attacchi di gruppi armati contro poliziotti e depositi di armi». In una sola giornata «gli estremisti hanno rubato più di 200 armi di diverso tipo». Nel Nagorni-Karabakh «persiste la tensione». A Stepanakert, capitale di tale regione autonoma che è al centro del conflitto, «un gruppo di militanti armati ha preso in ostaggio quattro militari» e attualmente «vengono adottate le misure necessarie per liberarli».

E la federazione rivoluzionaria armena Dashnak (partito socialista in esilio) sta reclutando tra le comunità armene di Francia, Usa (New York e Boston), Canada, Argentina, Libano e Grecia «brigate di volontari per l'autodifesa, che si recheranno in Armenia per difendere la popolazione e portare armi»: lo ha detto un giornalista dell'organo del partito Dashnak, precisando che verrà chiesto l'accordo del governo dell'Armenia sovietica, perché istituisca un ponte aereo per Erevan.

All'appello, lanciato domenica, hanno già risposto in Francia oltre 400 persone, soprattutto giovani e di età sopra i 40 anni.

C'è intanto da sottolineare che Gorbacev ha respinto un tentativo di anticipare il congresso del partito comunista e di rinviare le elezioni negli organismi di partito a dopo il congresso.

Arrivano i rinforzi: queste truppe che vediamo nella foto fanno parte degli ultimi contingenti inviati a Baku dal ministero dell'Interno.

SPIE

Il «terzo uomo» era in realtà una lesbica

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Il fantomatico «terzo uomo» che permise la clamorosa fuga a Mosca dei diplomatici-spie Burgess e Maclean nel 1951 era in realtà una donna, e per giunta lesbica.

Questa sensazionale rivelazione è stata fatta a Londra da Anthony Sillitoe, figlio del capo del controspionaggio britannico Sir Percy Sillitoe che si lasciò sfuggire la coppia omossessuale del Foreign Office.

Una teoria molto diffusa e mai ufficialmente contraddetta aveva fatto finora ritenere che Burgess e Maclean avessero ricevuto l'imbeccata che li indusse alla frettolosa defezione dal loro collega Kim Philby, l'agente segreto del Cremlino che li raggiunse successivamente nell'Unione Sovietica e che fu premiato col rango onorifico di colonnello del KGB.

Ma Sillitoe svela in una lettera indirizzata al quotidiano «Evening Standard» l'esistenza di una complicità muliebre ancora indefinita. Si tratterebbe della moglie lesbica di un «importante uomo politico conservatore», che era diventata la confidente di Guy Burgess grazie alla loro affinità nel comportarsi trasgressivamente sul piano sessuale.

La coppia Burgess-Maclean si dileguò il 25 maggio 1951 poco prima di essere interrogata da una commissione disciplinare del Foreign Office. L'imminenza dell'inchiesta era nota a un numero ristrettissimo di persone tra cui l'esponente tory la cui moglie si rese responsabile dell'indiscrezione.

Poco prima di perdere le elezioni, il primo ministro laborista Clement Attlee rivelò l'identità della donna a Sir Percy Sillitoe che tuttavia fu messo nell'impossibilità di perseguirla a causa degli ostruzionismi da parte dell'*establishment*, la classe dirigente britannica.

Rievocando la vicenda, il sessantaseienne Anthony Sillitoe scrive: «Mio padre fu distrutto dallo scandalo. Egli riteneva di avere fallito come capo del controspionaggio non essendo riuscito a controllare i suoi subalterni che sabotarono l'indagine».

Il nome della misteriosa informatrice dei transfughi non è contenuto nei brani della lettera pubblicati dal giornale londinese.

OGGI SI APRE IL CONGRESSO DEL PC JUGOSLAVO

Duro «no» dell'Armata al pluralismo

Intanto in Slovenia i partiti di opposizione dicono: la federazione è morta, meglio vivere separati in casa

BELGRADO — L'esercito jugoslavo ha opposto il suo veto all'introduzione del pluralismo politico: è questa la presa di posizione del capo dell'organizzazione comunista delle forze armate, Petar Simic, secondo il quale l'esercito jugoslavo «non batterà in ritirata dall'ideale comunista». L'esercito in Jugoslavia ha un ruolo politico senza confronti, rispetto al resto dell'Europa dell'Est; i militari sono rappresentati in tutti gli organismi federali e locali, e più del 95 per cento degli alti ufficiali sono membri della lega dei comunisti.

«L'esercito difenderà il socialismo in Jugoslavia», scrive il quotidiano «Borba» riportando l'intervento pronunciato da Simic alla riunione dei rappresentanti comunisti delle forze armate in vista del quattordicesimo congresso della lega, che si apre oggi a Belgrado; i militari, ha però affermato Simic, «accetteranno le argomentazioni e la volontà della maggioranza».

Si auspica che il congresso adotti la bozza di dichiarazione in favore della convocazione di libere elezioni (promesse per aprile) e del diritto dei cittadini a riunirsi in partiti indipendenti, ma si delinea un conflitto fra «duri» e progressisti, che l'accordo di massima sulle riforme sancito nelle tesi non riuscirà a scongiurare: e il veto dell'esercito potrebbe comportare la bocciatura delle proposte portate al congresso, almeno nella loro forma attuale.

In aprile dovrebbero tenersi elezioni legislative nella maggior parte del Paese; è però necessario che prima si proceda all'adozione di una nuova legge elettorale, e alla legalizzazione si altri partiti politici. Il governo ha annunciato la prossima presentazione in Parlamento del relativo disegno di legge, ma non ha parlato di tempi.

«Il Partito comunista non deve assolutamente permettersi di abdicare alla sua lotta per il potere», ha detto Simic, affermando che tale potere va comunque mantenuto «in modo democratico»; Simic ha poi liquidato definendola «complotto ideologico anti-comunista» la richiesta sempre più pressante dell'opinione pubblica di una separazione netta tra partito e forze armate, e ha stigmatizzato come «inconcepibile» l'appello di Slovenia e Croazia per un decentramento che assegni maggiore autonomia agli organismi di partito locali.

Ieri intanto a Trieste i massimi dirigenti del «Demos», il cartello di opposizione candidato alle prossime elezioni in Slovenia, ospite dell'Unione slovena, ha chiarito la sua posizione sui rappresentanti dei cinque partiti coalizzati nel «Demos» (democratici, democristiani, socialdemocratici, agricoltori e verdi) hanno esposto analisi e programmi.

Il primo punto, indicato da Joze Pucnik, presidente del Demos e del partito socialdemocratico, nonché candidato alla presidenza alla presidenza della Slovenia, è il passato a un sistema pluripartito fornito di meccanismi di autocontrollo che impediscano la restaurazione del predominio di un partito sugli altri. Secondo punto: il principio dell'autodeterminazione della Slovenia all'interno del sistema confederale.

Le tensioni nazionaliste — ha detto Pucnik — sono artificiose e finalizzate al mantenimento del consenso allo statu quo nelle singole repubbliche. Ne sarebbero un esempio — ha aggiunto — i contrasti serbo-sloveni che hanno contribuito finora a rafforzare il sostegno a Milan Kucan, la cui candidatura alle prossime elezioni sarebbe ancora incerta.

I dirigenti del «Demos» si sono poi soffermati sull'aspetto economico del loro programma. «In Slovenia — hanno detto — deve essere introdotto il libero mercato, e perché questo avvenga bisognerà cambiare legislazione e strutture, garantendo l'autonomia dell'economia rispetto alla politica». Sono state indicate anche alcune proposte operative, quali la distruzione di incentivi, ad esempio facilitazioni d'imposta a piccole aziende artigiane e il trasferimento a privati della proprietà sociale. Nella fase di transizione — hanno aggiunto — bisognerà però evitare che singoli gruppi si approprino del patrimonio pubblico in modo «economicamente infondato».

E' poi scontato — ha spiegato Pucnik — che si dovrà far fronte all'inflazione. «Temo però — ha detto — che il progetto di convertibilità del dinaro varato da Marcovic non avrà successo». «Saremmo d'accordo con alcune indicazioni delle proposte di Marcovic — ha quindi precisato il vicepresidente del "Demos" Dimitri Rupel, presidente dei democratici e candidato alla presidenza collegiale — se nello stesso pacchetto non comparissero anche emendamenti costituzionali volti a estendere le competenze della polizia segreta».

All'incontro hanno partecipato altri due candidati alla presidenza collegiale: il presidente dei democristiani, Loize Peterle, il capao dell'alleanza contadina, Ivan Oman, e il rappresentante dei «verdi» Boris Martincic.

Sono iniziati intanto a Pristina, capoluogo del Kosovo, i lavori della prima tavola rotonda cui partecipano rappresentanti del partito comunista serbo e dei gruppi indipendenti fondati dall'etnia albanese del Kosovo. L'incontro, che non ha precedenti nella storia dei rapporti fra i due gruppi, è stato organizzato dall'istituto di marxismo e dal partito comunista di Pristina e ha come tema «Il Kosovo e il pluralismo».

I comunisti serbi sostengono di aver concesso alla comunità albanese diritti e privilegi di cui la popolazione della vicina Albania non può godere e accusano il governo di Tirana di aver fomentato i disordini nei quali lo scorso anno persero la vita 28 persone. Le autorità imposero allora lo stato d'emergenza nella provincia autonoma e il provvedimento è ancora parzialmente in vigore. La tavola rotonda di Pristina si è aperta a due giorni dal congresso nel quale il Partito comunista jugoslavo dovrebbe pronunciarsi per il pluralismo politico e per libere elezioni.

PC BULGARO

Cancellato il leninismo

SOFIA — Il Partito comunista bulgaro propugna il sistema multipartitico, la democrazia parlamentare, la separazione dei poteri dello Stato e la libertà di religione. E' quanto si legge nei documenti preparatori che saranno sottoposti al congresso straordinario, previsto per il 30 gennaio.

Il nuovo statuto cancella la dicitura «marxista-leninista» e il principio del «centralismo democratico» a favore del pluralismo politico.

Riconoscendo che ci vorranno anni per superare la grave crisi economica in cui versa il Paese, in una dichiarazione si sollecita un'economia orientata al mercato e si sottolinea la volontà del partito di favorire «lo sviluppo di una grande varietà di forme di proprietà sociale», ma non si fa menzione esplicita all'iniziativa privata.

«Il partito comunista bulgaro deve essere destalinizzato e costituirsi come un nuovo modello di partito marxista contemporaneo», dice la dichiarazione.

Il partito comunista, inoltre, è disposto a riconoscere i diritti etnici e religiosi per il milione e mezzo di bulgari di etnia turca e altri musulmani bulgari.

ARIA DI CRISI NELLA RDT

Si sfalda il governo di Modrow
Anche Berghofer se ne va?

BONN — Ce la farà il governo Modrow a resistere fino alle elezioni del 6 maggio? I cristiani democratici e i liberali, che fanno parte della coalizione, si sono riuniti per discutere se uscire o meno dal governo. Il leader della Cd Kirchner è deciso a lasciare Modrow al suo destino: «una brava persona, ma il suo partito non è cambiato».

La base della Cdu è invece divisa, come i liberali, il cui leader Gerlach è invece contrario a un'azione che metterebbe ulteriormente in pericolo la stabilità del Paese. «Però, aggiunge, l'unica soluzione è una rapida riunificazione con la Repubblica federale». Per Gerlach subito dopo il voto di maggio dovrebbe essere indetto un referendum sulla nuova costituzione da dare alla Rdt.

Mentre i due partiti del cosiddetto «blocco» (autorizzati anche sotto il vecchio regime) discutono del loro futuro, seguendo i consigli più o meno interessati dei partiti gemelli dell'Ovest, la «Bild Zeitung» ha annunciato sul numero di ieri che anche l'attuale borgomastro di Dresda, Wolfgang Berghofer, 46 anni, avrebbe deciso di abbandonare la Sed per entrare nel Partito socialista orientale. Una notizia, che, se confermata, metterebbe veramente in pericolo la credibilità di Modrow e di Gysi, il giovane avvocato eletto al posto di Krenz segretario del riformato partito comunista.

Berghofer è il collaboratore più stretto di Modrow da sempre, fin dal lontano 1973, quando l'attuale primo ministro per contrasti con Honecker venne mandato in «esilio» nel capoluogo della Sassonia. Berghofer è considerato uno degli «eroi» delle giornate di ottobre, perché avrebbe fermato i carri armati che il regime voleva inviare contro i manifestanti e in dicembre era dato come probabile nuovo segretario generale della Sed (fu lui di fatto a rinunciare alla nomina a favore di Gysi).

Se il borgomastro di Dresda abbandona il partito, i comunisti perderebbero un'altra grossa fetta della loro residua credibilità. Berghofer ieri sera era a Salisburgo per stringere una più stretta collaborazione tra le due città «musicali», e si è rifiutato di confermare o smentire la notizia, e il suo riserbo è già significativo: «da 25 anni sono membro del Pc, ha detto, ma non ho lasciato l'intelligenza al guardaroba». Per Berghofer solo il nuovo partito socialista della Ddr offre qualche speranza di alternativa: «anche se la Sed dovesse reggere al voto e confermarsi il partito di maggioranza relativa non avrebbe alcuna speranza di restare al potere. Tutti gli altri partiti si coalizzerebbero contro». Su due milioni e 300 mila iscritti, ha rivelato, almeno 800 mila hanno strappato le tessere.

L'esodo di iscritti dalla Sed comincia a preoccupare il neonato partito socialista dell'Est che teme di perdere la propria identità, e, peggio, di trovarsi addosso le «colpe» del vecchio regime. «Dovremmo introdurre un periodo di purgatorio per quanti vogliono cambiare partito. Chi lascia la Sed dovrebbe attendere almeno un anno prima di ottenere la nostra tessera», ha detto un portavoce dell'Spd orientale.

La campagna elettorale continua intanto a pieno ritmo ed oggi a Lipsia si incontreranno i rappresentanti di tutti i movimenti conservatori per cercare di unire le forze e presentarsi come un solo partito alle elezioni di maggio. Un'iniziativa che è stata promossa dalla Csu, i cristiani socialisti bavaresi, che vorrebbe favorire la nascita di un partito gemello all'Est, per frenare l'avanzata dei neonazisti repubblicani anche nella Ddr, dove secondo alcuni sondaggi potrebbero prendere più del cinque per cento di voti.

All'Ovest, dove si vota in dicembre, i sondaggi vedono come previsto in netta risalita Kohl. Il cancelliere, secondo la «Bild», ha ottenuto il 53 per cento delle preferenze contro il 39 andate al leader socialista Vogel. Appena a dicembre, il duello vedeva vincitore Vogel con il 50 per cento contro il 47 del cancelliere. Se si votasse domenica la Cdu/Csu otterrebbe il 41 per cento dei voti e i liberali il 9, contro il 38 dei socialisti, l'otto dei «verdi», mentre i repubblicani scenderebbero al tre per cento, restando così esclusi dal Bundestag.

L'ARRESTO DEL SINDACO DI WASHINGTON

Carriera finita per Barry

Formalmente incriminato per possesso di «crack», ora è stato rilasciato

WASHINGTON — L'hanno preso con le mani nel sacco e con la pipa del «crack» in bocca in una stanza al settimo piano di un albergo del centro. La notizia dell'arresto di Marion Barry, da undici anni sindaco di Washington è stata uno shock per una città che la droga ha messo in stato di assedio.
Quando l'altra notte le reti televisive hanno annunciato che Barry, l'ex discepolo di Martin Luther King, era caduto nelle reti dell'Fbi e della polizia, una folla di gente si è radunata intorno all'hotel «Vista», ancora incredula dell'accaduto. Che Barry facesse uso di droga lo si era detto molte volte, il sindaco era stato anche interrogato dalla magistratura, ma tutto si era sempre risolto con le smentite sdegnate dell'interessato che anzi aveva fatto della lotta al «crack» uno dei suoi cavalli di battaglia.
Stavolta invece a Barry è andata male: polizia eFbi, che da mesi lavoravano al suo caso, lo hanno attirato in una trappola usando come esca una ragazza californiana di sua conoscenza. E' stata lei ad attirare nella camera d'albergo il 53enne sindaco col pretesto di un festino, lei a offrirgli del fumo. A riprendere la scena, per oltre un'ora, c'era una videocamera nascosta.
La «stangata», come l'ha definita l'Fbi, era cominciata parecchie settimane fa, in relazione con l'inchiesta della magistratura contro Charles Lewis, un ex dipendente dell'amministrazione Barry. Accusato di spaccio di cocaina, Lewis aveva confessato che il sindaco, suo amico di vecchia data, gli aveva ripetutamente commissionato del «crack» che poi avevano fumato assieme in una camera di albergo. Non era la volta che Barry era sospettato di essere tossicodipendente: nel 1983, quando era già sindaco, lo avevano visto «fumare» al «This is it?», un locale notturno con ballerine nude nel quartiere a luci rosse della capitale.
Da allora le accuse contro l'ex leader dei diritti civili erano periodicamente riemerse: spacciatori che confessavano di avergli venduto la cocaina, medici che riferivano di averlo curato per «overdose». Basse insinuazioni, strumentalizzazioni politiche, aveva contrattaccato Barry, bollando i suoi detrattori di «nuovo Maccartismo» e inalberando la bandiera della lotta al narcotraffico che nella città da lui amministrata scatena ogni notte la guerra tra bande per il controllo del mercato.
Da Martin Luther King al «crack»: la carriera di Marion Barry si muove tra questi due estremi. 53 anni, sposato tre volte, Marion viene da una famiglia poverissima del Mississippi. Suo padre, un bracciante del cotone, riesce a farlo studiare. Lo manda a Memphis, nel Tennessee, dove il futuro sindaco prende una laurea in chimica. A Memphis conosce Martin Luther King ed è una folgorazione. Negli anni Sessanta, magro ed emanciato, approda a Washington come capo del movimento studentesco. Veste con il «Dashiki», la lunga tunica tribale.
Nel 1968, dopo l'assassinio di Martin Luther King, Washington esplode. Nella «grande rivolta» parte della città viene data alle fiamme. Quando la rabbia si spegne, i leader negri prendono la via della politica convenzionale. Nel 1973 ottengono alla capitale un'amministrazione parzialmente autonoma. Si elegge il primo sindaco, Walter Washington, con il voto unanime della popolazione di colore.
Anche Barry fa il salto in politica. Consigliere municipale dal 1974 al '78, nel 1979 diventa primo cittadino grazie a una coalizione tra sindacati, movimenti delle donne e omosessuali sponsorizzata dal «Washington Post». Il primo giornale della capitale gli fa credito di «una notevole capacità di accomodamento», e per molti negri è già il «candidato della gente bianca».
Da allora è riconfermato due volte: undici anni di amministrazione chiacchieratissima in cui le accuse personali (fa uso di droga, è un donnaiolo, ama la bella vita) si intrecciano con storie di corruzione che mandano in galera alcuni dei suoi più stretti collaboratori.
Negli ultimi 18 mesi la sua popolarità declina mentre i problemi di una capitale assediata dalla droga fanno le prime pagine dei giornali di tutto il mondo. Lui però fino all'ultimo rifiuta di gettare la spugna. Per incastrarlo ci vuole la «stangata» degli agenti in borghese dell'Fbi. La notizia del suo arresto ha scioccato Washington: all'«Engine room», il night degli «Yuppies» di colore, hanno smesso tutti di ballare. Poi l'orchestra ha ripreso a suonare: «C'è qualcuno in città ed è molto giù. Non vorrei proprio star nei suoi panni. Ti avevano detto: meglio fermarti. Sarà difficile darti fiducia».

Il sindaco Marion Barry in una foto di pochi giorni fa.

RAJNEESH GURU DEI RICCHI

Il «dio» è morto da uomo

Bhagwan Shree Rajneesh in una foto dello scorso aprile.

Dalla redazione
Giampaolo Pioli

Per anni il suo successo è stato travolgente. La gente chiedeva con mesi di anticipo di poter trascorrere qualche settimana in Oregon a meditare nella speranza di vedere il santone tutti i pomeriggi attraversare il ranch a bordo di una Cadillac scoperta. Poi nel 1985 venne cacciato dagli Usa e fece ritorno in India.

NEW YORK — «Il guru non è più nel suo corpo». Osho Rajneesh, il grande santone degli arancioni, l'uomo dallo sguardo magnetico che ha affascinato con la sua controversia dottrina migliaia di persone in America e in India è morto ieri pomeriggio a 58 anni nel suo semplice letto nella comunità di Poova, circa milla chilometri a Suda di Nuova Delhi per una trombosi cardiaca che lo ha stroncato pochi minuti prima di recarsi alla tradizionale meditazione pomeridiana.
La comunità e sotto chock. Migliaia di seguaci sono in lacrime e si sentono orfani. Adoravano il loro maestro che ormai gravemente malato non parlava più e si limitava a stare in mezzo a loro e a pregare guardandoli fissi negli occhi.
Ogni settimana da New York e da Los Angeles, ma anche dall'Europa, partivano voli speciali diretti a Poona in questi giorni fuori dal piccolo tempio dove avvengono le meditazioni per non più di 500 persone alla volta, c'erano oltre 5.000 persone. Raineesh è apparso in pubblico fino a lunedì.
Negli ultimi anni Sessanta e Ottanta il guru ha sedotto decine di migliaia di americani. Opponendosi al capitalismo e a tutti i sistemi politici, predicando l'amore libero, teorizzando la pace mondiale attraverso la pace del corpo e dello spirito capaci di far accettare per ciascuno la proprio diversità, il santone più ricco e famoso del mondo era riuscito a far convivere in Oregon oltre 15.000 persone. Nel gigantesco ranch che aveva comprato e dove intendeva costruire la monumentale città di «Rajneeshram» la gente viveva in armonia e i soldi arrivavano a palate. Decine di privati cittadini avevano fatto donazioni favolose e la comunità era floridissima fino al crak del 1985.
Prima uno degli aiutanti del santone venne accusato di attentare alla sua vita e fu arrestato, quindi qualche mese dopo le autorità americane sotto la pressione della conservatrice e puritana comunità dell'Oregon trovarono un appiglio per accusare Rajnneesh di violazione alle leggi sull'immigrazione e lo espulsero dal Paese. Da quel momento la comunità iniziò una specie di declino e le Rolls Royce che i suoi seguaci regalavano al guru in occasione del suo compleanno, tutte dotate di radiotelefono, stereo e tv, adesso sono rimaste in garage a prendere polvere, così come l'aereo personale e l'elicottero.
Ma in Oregon con la fine degli arancioni è cresciuto anche il livello di povertà perché la grande comunità stimata con un patrimonio intorno ai 150 miliardi di lire aveva finito per dare lavoro a un sacco di gente. Qualcuno sostiene che l'espulsione del guru fu ingiusta e costruita artificialmente, mentre si lasciavano in attività decine di telepredicatori senza scrupoli che si arricchivano vendendo videocassette e materiale religioso senza pagare le tasse allo Stato.
Gli americani accusarono più volte Rajneesh e i suoi collaboratori di vivere nel lusso più sfrenato e tentarono anche di scoprire irregolarità fiscali ma senza troppo successo. «Dio è la più intelligente bugia inventata dall'uomo. Non esiste. Non potete chiedermi una delle ultime interviste americane.
«Tutte le religioni sono alla ricerca dei poveri — amava ripetere Rajneesh — almeno lasciatemi libero di andare alla ricerca dei ricchi. Sono il guru degli uomini ricchi».
Per anni il suo successo è stato travolgente. La gente chiedeva con mesi di anticipo di poter trascorrere qualche settimana in Oregon a meditare nella speranza di vedere il santone tutti i pomeriggi attraversare il ranch a bordo di una Cadillac scoperta tra due immense ali di folla imploranti.
Rajneesh, contrario alla droga, era un teorico del libero amore. Nella mia comunità non avvengono orge, ma io non le proibisco. Dipende solo dalla volontà della gente. Ciascuno deve cercare la sua strada, andare nel mondo per cambiarlo. Se ritengono che le orge sono piacevoli, possono anche farle. Nel suo pellegrinaggio alla ricerca di un altro santuario internazionale, dopo la cacciata dagli Usa nel 1985 provò a fermarsi in Europa, Sud America e nei Caraibi, ma non lo vollero. Dopo quasi un anno speso come girovago il 30 luglio del 1986 decise di ritornare a Pooan. E' stato di nuovo un grande successo. Da tutto il mondo hanno continuato ad arrivare in India per meditare insieme a lui. Tanti sono professionisti intelligenti e persone capaci che trovavano in lui una grande forza e oggi si sentono senza guida. Non ha lasciato eredi ma solo un cinque aiutanti, un medico e un avvocato.

SUCCESSO IN AMERICA

Una «mappa» per le nubili che non trovano marito

NEW YORK — Le donne americane che non hanno ancora trovato marito dovrebbero trasferirsi in California o a Houston, nel Texas, ma evitare accuratamente il Nord del Paese, e, soprattutto, New York. E' questo uno dei consigli che viene fornito dall'ultima trovata in fatto di accoppiamenti: la «Singles map», o mappa per le nubili.
A prepararla e immetterla sul mercato, dove sta riscuotendo un notevole successo, è stata la «Map makers», una società di Buffalo, nello Stato di New York, che ha così deciso di correre in aiuto di quelle donne che non riescono a trovare l'anima gemella perché vivono «nel posto sbagliato». La mappa è stata concepita essenzialmente per il pubblico femminile, ma indirettamente può essere utile anche a quello maschile.
Analizzando i dati forniti, infatti, gli uomini possono scoprire dove è più alta la concentrazione di nubili nelle varie aree geografiche del Paese, e quindi dove è più probabile trovare la donna dei propri sogni. Con 150 città prese in esame dalla mappa, la scelta per entrambi i sessi è abbastanza ampia. Il primo dato che balza agli occhi è che tra la popolazione ultraquarantenne negli Stati Uniti il numero delle nubili è sensibilmente superiore a quello degli scapoli.
Nella fascia d'età compresa tra i 40 e i 49 anni, infatti, si contano 74 scapoli su ogni 100 nubili, un dato ancora più evidente nella fascia dai 50 ai 59 anni, dove per ogni 100 nubili solo 57 sono gli scapoli. La spiegazione del fenomeno, rilevano gli estensori della mappa, è dovuta «alla inveterata tendenza degli uomini a sposare donne più giovani».

IL LEADER PALESTINESE FAISAL HUSSEINI

Israele arresta l'uomo della pace

GERUSALEMME — Mentre i Phantom israeliani bombardavano il Libano del Sud, la polizia a Gerusalemme ha arrestato Faisal Husseini, attivista palestinese che propugna una soluzione pacifica al problema dei territori occupati e da più parti viene nominato tra i potenziali negoziatori di una trattativa con Israele.
Portato in tribunale, la polizia ha chiesto al giudice, signora Musia Arad, la convalida per un fermo di 15 giorni. Il giudice ha prima interrotto l'udienza per permettere alla polizia di interrogare in segreto Husseini, poi ha limitato a quattro giorni il fermo ai fini di altri interrogatori perché sospettato di avere aiutato un'organizzazione clandestina che agisce a sostegno dell'intifada, l'insurrezione palestinese. In caso di condanna, il 49.enne Husseini rischia sette anni di prigione.
«Niente fermerà il processo di pace», ha gridato mentre veniva scortato fuori dell'aula. Poco prima, mentre gli agenti lo conducevano fuori per l'interrogatorio a parte, era stato aggredito da due noti oltranzisti, legati al movimento del rabbino Meir Kahane: uno gli ha sputato in faccia, l'altro lo ha spintonato, gridandogli: «Arabo puzzolente, vi distruggeremo».
Husseini, calmo e poco sorpreso, si è girato verso i giornalisti israeliani presenti, dicendo: «Ecco il vostro regime».
Husseini fu imprigionato all'inizio dell'intifada e rimase in carcere per un anno e mezzo senza processo né capi d'accusa, ma non ha mai cessato di cercare il dialogo e si è incontrato spesso con politici israeliani e stranieri per discutere di pace.
Il giudice ha definito Husseini un «importante attivista di Al Fatah», il movimento di Yasser Arafat che costituisce la componente maggiore dell'Olp, fuorilegge in Israele come «organizzazione terroristica». Il provvedimento nei riguardi di Hussein è scattato su provvedimento del procuratore generale in base ai risultati degli interrogatori di cinque palestinesi, attualmente processati da un tribunale militare con l'accusa di avere costituito l'«esercito popolare palestinese di Siloe», una cellula dell'Olp incaricata di fare rispettare le direttive diramate dal «comando clandestino» dell'intifada.
Husseini avrebbe fornito ai cinque giovani 450 dollari per fornirsi di «uniformi paramilitari» e li avrebbe consigliati nella loro attività. I cinque sono accusati di non meglio precisati «atti violenti».

Celle solari «made in Italy» in orbita col razzo Ariane 4

ROMA — La missione del razzo «Ariane 4» che sarà lanciato da Kourou nella notte fra oggi e domani (ore 2.35 italiane, le 10.35 di oggi in ora locale) è la prima in cui il vettore europeo metterà in orbita in un colpo solo sette satelliti. Sono il francese «Spot-2» per telerilevamento e sei piccoli satelliti scientifici e di telecomunicazioni. E rappresenta il battesimo operativo a bordo di un satellite per i più avanzati pannelli solari in Europa, realizzati in Italia dalla Fiar e dal Centro di ricerche Cise.
Il pannello del Cise, che deve fornire 29 watt di energia elettrica a uno dei sei piccoli satelliti, l'«Uosat-e», è formato da celle di arseniuro di gallio, il nuovo semiconduttore che si sta sperimentando per soppiantare il silicio nei pannelli solari spaziali, grazie al maggior rendimento e alla vulnerabilità molto minore al bombardamento cosmico di particelle, che bilanciano un costo tre volte maggiore. Il pannello, di 33 per 53 centimetri, è composto da 336 cellette di arseniuro di gallio di due centimetri di lato, spesse un terzo di un millimetro.
Nate al Cise, le cellette sono state realizzate industrialmente dalla Fiar, che sta già progettando a Mesagne, in provincia di Brindisi, la costruzione di uno stabilimento per produrle in serie, sempre per impieghi spaziali. Due accordi con le agenzie spaziali italiana ed europea assicurano infatti il futuro per i pannelli solari italiani destinati all'alimentazione di satelliti e, più avanti, dei moduli europei per la stazione spaziale internazionale Freedom.
I sei «microsatelliti» che andranno in orbita con «Ariane 4» pesano un massimo di 50 chili ognuno. Sono due «Uosat» (realizzati dall'Università inglese del Surrey) e quattro «Microsat» dell'Associazione americana radioamatori via satellite.

VISITA

Si rafforza l'accordo fra Parigi e Budapest

BUDAPEST — Nella seconda e ultima giornata della sua visita in Ungheria il presidente francese Francois Mitterrand ha avuto incontri con rappresentanti dell'opposizione, un colloquio col leader riformatore e ministro di stato, Imre Pozsgay, e ha deposto una corona di fiori sulla tomba di Imre Nagy, il primo ministro ungherese messo a morte dopo la rivolta del '56.
Con i rappresentanti dell'opposizione, fra cui esponenti della lega dei liberi democratici, del partito socialdemocratico, del partito popolare cristiano democratico e dell'unione dei giovani democratici, Mitterrand si è incontrato per la prima colazione. Successivamente ha avuto un colloquio con Pozsgay, durante il quale ha discusso degli sviluppi nell'Europa centrale e in particolare di quelli in Ungheria.
Pozsgay ha detto di condividere l'approccio della Francia al problema delle minoranze etniche e delle frontiere europee le quali, a suo avviso, piuttosto che cambiate dovrebbero essere «spiritualizzate» garantendo il diritto di libera circolazione e autodeterminazione. Mitterrand ha da parte sua illustrato il progetto di una confederazione europea.
Parallelamente ai colloqui di Mitterrand, la nutrita delegazione al suo seguito composta di esponenti di primo piano del mondo imprenditoriale e sei ministri fra cui quello degli esteri Roland Dumas e quelli delle finanze e dell'industria Pierre Beregovoy e Roger Fauroux, ha avuto una fitta serie di incontri con la controparte ungherese.
Da essi è scaturita fra l'altro una linea di credito di due miliardi di franchi in tre anni e una decina di accordi economici per imprese miste nei settori delle telecomunicazioni e trasporti e alberghiero. La Francia intende inoltre creare un fondo di 50 milioni di franchi per l'incremento delle piccole e medie imprese in Ungheria.
La visita di Mitterrand a Budapest è stata caratterizzata anche dall'incontro col presidente Szuros e da quello col vicepremier Peter Medgyessy, in sostituzione del premier Miklos Nemeth ammalato, il quale ha caldeggiato il progetto di aprire una banca Est europea per lo sviluppo con sede a Budapest. Mitterrand ha avuto anche colloqui con il presidente del partito socialista Rezso Nyers e col presidente del forum democratico Jozsef Antall.

BOGOTA'

In Colombia Barco insiste sulla linea dura con i narcos

BOGOTA' — «Il governo e le autorità nazionali, a tutti i livelli, continueranno ad adempiere al loro dovere applicando la legge e assicurando i criminali alla giustizia attraverso le procedure costituzionali e giuridiche, e le alternative offerte dall'attuale ordinamento giudiziario».
Il presidente Virgilio Barco ha risposto così alla dichiarazione di resa degli «estradabili», i più importanti esponenti del cartello della cocaina di Medellin. Nel suo comunicato il capo dello stato invita tutti a non cullarsi nell'ottimismo. «Io — promette — manterrò tale atteggiamento».
Insomma, Barco sembra più che mai intenzionato a insistere con la linea dura, anche se una dichiarazione del ministro dell'Interno Carlos Lemos Simmonds potrebbe lasciare qualche dubbio al riguardo.

DAL MONDO

Eutanasia in Olanda

L'AJA — E' morta ieri dopo la sospensione di tutte le terapie — all'ospedale di Haaksbergen Ineke Sinissen, la donna che oltre 15 anni fa, a seguito di un parto, entrò in coma irreversibile. Da allora fu mantenuta in uno stato di vita vegetativa, e attorno a essa si è sviluppato in Olanda un dibattito sull'eutanasia. Già da anni il marito aveva chiesto inutilmente che ci cessasse di mantenerla artificialmente in vita.

Aboliti i visti

VIENNA — Il ministro degli Esteri austriaco Alois Mock e il suo collega cecoslovacco Jiri Dienstbier hanno firmato ieri un accordo che abolisce la necessità del visto per gli spostamenti fra i due Paesi a partire dal 1.o febbraio. Il visto non era più necessario, anche se soltanto in via provvisoria, già dal dicembre scorso.

Esodo bulgaro da Stoccolma

STOCCOLMA — Cinquemila esuli bulgari appartenenti alla minoranza turca saranno obbligati a lasciare la Svezia in conseguenza di una decisione, con effetto immediato, presa ieri dai governanti di Stoccolma. Alla luce dei profondi mutamenti avvenuti ultimamente in Bulgaria, le autorità svedesi sono giunte alla conclusione che è venuta meno la ragione prima alla base della loro richiesta di asilo, e cioè il timore di essere perseguitati.

Sara cade ma sta bene

LONDRA — La duchessa di York, che è incinta di sette mesi, «sta perfettamente bene» dopo la spettacolare caduta di mercoledì sera all'uscita dal ristorante in cui aveva cenato insieme al marito principe Andrea: lo ha reso noto ieri Buckingham Palace, precisando che il bambino non ha risentito dell'incidente.

Giornalisti destituiti

PECHINO — Due capi redattori della pagina culturale del «Quotidiano del popolo» e il direttore e due vicedirettori del giornale «Arte e letteratura» sono stati destituiti e sostituiti da persone note come conservatori: lo annuncia il quotidiano filo-comunista di Hong Kong «Wen wei po», confermando recenti voci diffusesi a Pechino di un nuovo giro di vite fra i giornalisti. La «normalizzazione» si è abbattuta con particolare violenza sugli organi d'informazione perché sono accusati di avere fomentato le dimostrazioni per la democrazia dello scorso anno.

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Maria Radessich in Soldatich

ringraziano sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno voluto essere loro vicini in questo doloroso momento.
Un ringraziamento particolare all'amico dott. FABIO PASSAGLIA.

Trieste, 20 gennaio 1990

I parenti di

Mario Franza

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 20 gennaio 1990

V ANNIVERSARIO

Giuseppe Vatti

capo I sc.
cavaliere

Il tuo ricordo è una presenza viva tra noi.

I tuoi cari

Trieste, 20 gennaio 1990

†

Iolanda Zmarich ved. Tropper

non c'è più.
La piangono i figli FREDI, GIULIO con la moglie DINORA e MICHELE, NIVES col marito ENNIO BAIOCCHI e GERMANO, le sorelle ITA e NORI il fratello dottor ANTONIO con la famiglia ed i parenti tutti.

Padova, 20 gennaio 1990

Partecipano al lutto: ALBERTA ROSADA, famiglia PAOLETTI.

Trieste, 20 gennaio 1990

Il giorno 15 gennaio è spirata

Giuseppina Ambrosich ved. Mazzieri

A tumulazione avvenuta danno il triste annuncio il figlio, la nuora, la sorella, il fratello, cognati, nipoti, famiglia ZOPPOLATO, famiglie CRESSI unitamente ai parenti tutti.
Un grazie di cuore per le amorevoli cure alla Direzione ed al personale della Casa di Riposo Mater Dei.

Trieste, 20 gennaio 1990

Si è ricongiunta in Cielo ai suoi cari l'amata nonna

Giuseppina Goina ved. Battista

La piangono i nipoti LUISA, FABIO, GIULIANA, SERGIO, la nuora EDDA, VALERIA, CIANO e parenti tutti.
Le esequie avranno luogo oggi alle ore 14.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 gennaio 1990

Dopo breve malattia è mancata ai suoi cari

Romana Stok ved. Carli

ne danno il triste annuncio i figli GIANNI e MARINO con le famiglie ed i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 20 corr. alle ore 12.30 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di Opicina.

Trieste, 20 gennaio 1990

Nel ricordo della lunga amicizia tra le famiglie MARCOVICH e BARTOLI, NORIS TERY porge un ultimo mesto saluto al

DOTTOR.

Piero Marcovich

esemplare medico e sincero amico nelle ore dolorose.

Trieste, 20 gennaio 1990

I colleghi della «SMOLARS» partecipano commossi al dolore di CORRADO per il decesso della madre

Elvira Flego in Bertoli

Trieste, 20 gennaio 1990

Partecipano al gravissimo lutto dell'amico di famiglia LUCIO per la perdita di

Carla Arneri

FRANCA, SANDRA, GIGIO, PIERO e DONATELLA.

Trieste, 20 gennaio 1990

La famiglia PIOLA CASELLI partecipa al cordoglio per la scomparsa del

PROF.

Giacomo Battigelli

Trieste, 20 gennaio 1990

RINGRAZIAMENTO

La nipote di

Elisabetta Rade ved. Giurco

ringrazia sentitamente quanti in vario modo hanno preso parte al suo dolore.

Trieste, 20 gennaio 1990

X ANNIVERSARIO

Lamberto Tomaselli

Lo ricordano a quanti lo stimarono i familiari.
Una Messa di suffragio sarà celebrata oggi alle ore 19 nella Chiesa di S. Teresa del B.G. in via Manzoni.

Trieste, 20 gennaio 1990

1980 1990
X ANNIVERSARIO

La famiglia del

DOTT.

Carlo Delami

ringrazia i pazienti che lo hanno ricordato.

Trieste, 20 gennaio 1990

LE RELAZIONI AL VAGLIO DELLA COMMISSIONE RIFORMA

Csm, procuratori nel mirino

«Troppo spazio alla mafia»: Occhetto attacca il governo e l'Alto commissario

USTICA

Una commissione di libici incontrerà i giudici romani

ROMA — Una delegazione di cinque componenti della speciale commissione d'inchiesta che in Libia è stata incaricata di compiere accertamenti sulla vicenda del Dc 9 dell'Ati esploso al largo dell'isola di Ustica il 27 giugno 1980 giungerà mercoledì prossimo, 27 gennaio, a Roma e si incontrerà con il giudice istruttore Vittorio Bucarelli e con il pubblico ministero Giorgio Santacroce.

Secondo quanto si è appreso al palazzo di giustizia di Roma, sarebbero stati i rappresentanti libici, tramite i normali canali diplomatici, a sollecitare un incontro con i giudici romani che conducono l'istruttoria sulle cause e sulle responsabilità del disastro aereo. Sempre secondo le notizie trapelate dagli ambienti giudiziari, i componenti della commissione d'inchiesta nominata da Gheddafi porterebbero con loro la copia di una relazione preparata recentemente sul caso del Dc 9 di Ustica e sull'esito delle indagini svolte dalle autorità di Tripoli sulla vicenda. Il documento sarà consegnato al giudice istruttore Bucarelli.

Nello scorso mese di novembre, il governo di Tripoli aveva fatto sapere alla Farnesina che non era disposto ad accogliere l'istanza, presentata proprio dai giudici romani, per una rogatoria internazionale in terra libica, ma che, comunque, avrebbe fatto conoscere all'autorità giudiziaria italiana l'esito dell'inchiesta in corso.

Bucarelli e Santacroce, da Roma, avevano ripetutamente sollecitato l'autorizzazione per una trasferta in Libia dopo le notizie emerse dall'inchiesta.

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — La commissione «riforma» del Csm è stata incaricata ieri dal plenum di verificare le relazioni svolte in tutta Italia dai procuratori generali in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario. Il presidente della commissione, il socialista Dino Felisetti, ha disposto l'acquisizione di tutti i documenti e la prossima settimana darà il via all'esame. Particolare attenzione sarà dedicata alle relazioni lette a Roma, Torino e dal procuratore generale della Corte di cassazione.

Non si tratta di una vera e propria inchiesta, ma per il momento a palazzo dei Marescialli ci si limiterà a prendere atto direttamente del contenuto delle denunce avanzate da alcuni procuratori di Corte d'appello. Come quelle pronunciate il 12 scorso da Filippo Mancuso, a Roma nei confronti dell'Alto commissario per la lotta alla mafia, Domenico Sica, in merito a presunte richieste illegittime di intercettazioni telefoniche preventive.

Mentre il Csm, in attesa di decidere sull'eventuale revoca dei tre giudici «distaccati» nello staff di Sica, apre una procedura di accertamento nei confronti dei capi delle Corti, contro l'Alto commissario, ma soprattutto contro il governo, è stato ieri sferrato un duro attacco da comunisti e indipendenti di sinistra. Il governo è inefficiente — ha detto il segretario comunista Achille Occhetto — perché lascia spazio alla mafia permettendole di governare essa stessa intere regioni, facendo crescere a dismisura la malapianta del crimine, mentre la democrazia avvizzisce.

L'accusa è stata rivolta dal segretario in occasione della presentazione della relazione di minoranza redatta dai componenti comunisti e della Sinistra indipendente della commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia. I sequestri? Una vergogna nazionale che il governo non riesce ad evitare, ha incalzato Occhetto, mentre il ministro dell'Interno Antonio Gava «ostenta una flemma britannica» come se non gravasse su di lui la responsabilità di fallimenti come quello dell'Alto commissariato. Per Occhetto, occorre stroncare il rapporto mafia-politica, riformando la legge lettorale con l'eliminazione del voto di preferenza che esaspera e fomenta i fenomeni di clientelismo.

La relazione di minoranza è stata poi illustrata da Tortorella, Rodotà e Violante. Contenente un'analisi del fenomeno mafioso, diverso da quello contenuto nella relazione di maggioranza proposta alla vigilia di Natale. Ma anche proposte concrete che dovrebbero condurre a debellare, secondo i relatori, il fenomeno criminale.

Innanzitutto una riforma radicale dell'Alto commissariato, anzi una sua soppressione di fatto. Perché avrebbe concentrato il massimo di poteri in un unico istituto ottenendo il minimo, in termini di risultati. «Sica, invece di coordinare, ha esasperato i contrasti — ha detto Stefano Rodotà, ministro della Giustizia nel governo ombra comunista — tra le forze dell'ordine».

Anche se (per Tortorella) non si tratterebbe di attribuire responsabilità ad una sola persona, ma «a tutto il sistema che non funziona». Allora, abolizione. E sostituzione con un «servizio» sulla falsariga di quello «antidroga», che l'esperienza ha dimostrato efficiente, riservato, senza polemiche e con risultati positivi. Dovrebbe essere posto all'interno del dipartimento della pubblica sicurezza o direttamente alle dipendenze del ministro, ma con a capo un funzionario ministeriale, un ufficiale dei carabinieri o della finanza, a rotazione. E il coordinamento di tutte le forze dello Stato impegnate nella lotta alla mafia? Non spetterebbe al «servizio», ma al ministro o ad un sottosegretario. A livello politico, insomma. E, soprattutto, niente intercettazioni preventive.

Critiche anche all'operato di Sica. Non ha ottenuto risultati all'altezza dei poteri ottenuti, ha mostrato un «eccesso di attivismo» prelevando abusivamente impronte, ha creato pericolose «confusioni istituzionali che non giovano, anzi danneggiano l'azione antimafia». E inoltre ha ottenuto lo spostamento di alcuni magistrati nel suo staff e, pur essendo stato nominato prefetto, «non si è mai dimesso dalla magistratura e, quindi, potrebbe ancora tornare a fare il giudice».

Nella relazione sono contenuti anche alcuni suggerimenti pratici che potrebbero giovare alla lotta alla mafia: l'istituzione di una «carta d'identità» per tutte le armi, con i relativi dati segnaletici, e un'anagrafe delle automobili blindate.

Storia poco chiara

NAPOLI — Era forse solo un colossale abbaglio il caso del bambino napoletano di due anni Davide Marano (nell'immagine) che i genitori tossicodipendenti avrebbero tentato di drogare. Padre e madre sono stati l'altro giorno accusati di volergli iniettare una dose di stupefacenti da una segnalazione anonima al 113, ma una visita compiuta ieri sul bimbo ha consentito di rilevare che Davide non presenta alcuna traccia di iniezione, di altre ferite, né tantomeno di violenze. Si dovranno attendere comunque gli esiti degli esami del sangue per sapere con certezza se al piccolo sono state somministrate sostanze stupefacenti dai genitori, il parcheggiatore abusivo di 30 anni Giuseppe Marano e Alessandra Santopaolo. La denuncia era stata lanciata da un'anziana donna che si era rivolta al centralino di soccorso, ma per il momento le clamorose accuse non sembrano dimostrate da alcun elemento.

PRIMA DELLA SPARATORIA CONTRO I QUATTRO SEQUESTRATORI

Luino: i carabinieri si fecero riconoscere

Vietati i funerali «per motivi di ordine pubblico» - Continuano intanto serrate le indagini

STRAGE BOLOGNA

Martini nega ogni rapporto fra il Sismi e i neofascisti

BOLOGNA — Negli archivi del Sismi «non esiste alcun documento che comprovi l'esistenza dei rapporti istituzionali» con il servizio segreto militare di Massimiliano Fachini, il neofascista padovano condannato all'ergastolo per la strage di Bologna. E' quanto ha dichiarato ieri il direttore del Sismi, ammiraglio Fulvio Martini, davanti ai giudici del processo d'appello per l'attentato alla stazione del 2 agosto 1980.

Dopo numerosi interventi degli avvocati e oltre un'ora di camera di consiglio la corte ha deciso di sentire il capo del Sismi non come testimone, ma come imputato di reato connesso, nominandogli quindi un difensore di ufficio, essendo stato recentemente inquisito per favoreggiamento nei confronti di alcuni neofascisti veneti dal giudice istruttore di Venezia Felice Casson.

«Il giudice Casson ritiene che ci sia una contraddizione tra le mie dichiarazioni sull'inesistenza dei rapporti tra Fachini e il servizio — ha detto Martini — e un'informativa che risale al '74, ma in quella nota si dice solo che Fachini si ra lamentato negli ambienti della destra padovana di non avere più credibilità perché era stato accusato, secondo lui in modo ingiusto, di contatti con i servizi».

REGGIO CALABRIA — Il questore di Reggio Calabria, Nunzio Rapisarda, ha emesso ieri sera un'ordinanza con la quale ha disposto «per motivi di ordine pubblico» il divieto dei funerali dei quattro pregiudicati rimasti uccisi a Germignaga nella sparatoria con i carabinieri nel corso del tentativo di sequestro di Antonella Dellea.

Nell'ordinanza il questore Rapisarda fa obbligo ai familiari di Sebastiano Strangio, Sebastiano Giampaolo, Salvatore Romeo e Giuseppe letto, di trasferire le salme dei quattro pregiudicati «direttamente nei cimiteri dei paesi di origine».

Secondo quanto è stato precisato dalla questura di Reggio Calabria, l'ordinanza è stata notificata, perché ne curino l'esecuzione, ai sindaci di San Luca e di Careri, i comuni di cui erano originari i quattro pregiudicati uccisi. Nell'ordinanza, in particolare, si fa divieto esplicito ai familiari di fare celebrare un rito funebre e di far sfilare in corteo le bare dei quattro uccisi.

«Ogni famiglia, adesso, ha il suo dolore». Così ha commentato il parente di uno dei quattro sequestratori uccisi in una sparatoria con i carabinieri martedì sera a Germignaga, presso Luino, mentre tentavano di rapire Antonella Dellea, figlia di un imprenditore della zona.

I corpi sono stati riconosciuti dai familiari arrivati a Varese ieri pomeriggio. A quanto si è appreso dall'Istituto di medicina legale dell'ospedale della città lombarda, i cadaveri non sarebbero apparsi martoriati all'esame esterno dei medici. Tuttavia, con il consenso dei familiari, non si è svolta l'autopsia, e le salme sono partite ieri alle 16 per la Calabria, dove saranno inumate nei paesi d'origine.

Il procuratore della Repubblica di Varese Giovanni Pierantozzi ha dichiarato che «l'inchiesta sui fatti è nella fase preliminare. Stiamo tentando di fare il possibile affinché dalla tragica vicenda si possano trarre indicazioni utili per le indagini su tutte le vicende di sequestri che hanno afflitto il nostro Paese».

Si è appreso anche che fu un carabiniere in divisa a intimare l'alt ai quattro martedì sera nel cortile dell'Edilnafta di Germignaga. Prende sempre più piede dunque l'ipotesi che gli investigatori, che avevano annunciato speciali controlli per sventare possibili sequestri di persona in Lombardia già da diversi giorni, possano aver seguito uno dei componenti del quartetto.

Continauano nel frattempo le polemiche sull'operato delle forze dell'ordine, accusate di non aver saputo evitare la sparatoria. Ieri l'onorevole Giacomo Mancini, socialista, ha presentato al governo un'interpellanza «per sapere la verità sull'eccidio di Luino e se, dopo le dichiarazioni del procuratore della Repubblica di Varese, non sia obbligatorio il trasferimento delle indagini alla procura generale di Milano».

In un intervento su un quotidiano l'onorevole Mancini aveva affermato ieri che «questa volta la macchina repressiva dello Stato era nelle condizioni di agire in modo perfetto. L'eccidio di Luino provoca un trauma sconvolgente nelle coscienze democratiche».

E' SORTO A VENEZIA UN NUOVO ORGANISMO INTERNAZIONALE

La nostra esperienza di libertà per l'Est

Il Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, tra la folla della città lagunare, mentre sta raggiungendo la sede della Conferenza sui Paesi dell'Est

Dall'inviato
Marco Goldoni

VENEZIA — L'anno scorso, alla fine di marzo, l'attuale ministro degli Esteri De Michelis, assistito dai ministri La Pergola e Vassalli, ebbe l'idea di lanciare, da Venezia la proposta di una «Commissione per lo sviluppo della democrazia nel diritto» che, nell'ambito del consiglio d'Europa, recentemente aumentato di due membri (San Marino e Svezia) contribuisse, sul piano delle dottrine giuridiche, ad accelerare quell'ancora timido processo di democratizzazione interna dei Paesi dell'Est, avviato dalla «perestroika» e dalla «glasnost» gorbaceviana.

L'appuntamento per la costituzione di questo nuovo organismo, i cui rappresentanti verranno designati dai singoli governi, venne fissato per ieri e oggi, sempre a Venezia e questa designazione, com'è stato notato dallo stesso De Michelis, che alla presenza del Presidente Cossiga ha aperto ieri pomeriggio una conferenza che si concluderà stamane alla Scuola di San Giovanni Evangelista, si è rivelato singolarmente lungimirante.

Infatti, tra l'autunno e l'inverno scorsi, quel moto inizialmente cauto e circoscritto è diventato una vera e propria valanga che ha travolto anche le più munite cittadelle dell'ortodossia totalitaria. Oggi la geografia dell'Europa esce trasformata, come se si fosse appena conclusa una guerra», ha osservato nel suo discorso introduttivo il ministro degli Esteri. «Per la prima volta dalla rivoluzione francese si creano le premesse perché la stragrande maggioranza degli europei si ritrovi unita nel rifiuto di una concezione totalitaria dello Stato.

«Ma una breve stagione di collera — ha proseguito De Michelis — non è sufficiente a ricostruire la democrazia; un complesso lavoro di ingegneria politica e sociale attende i nostri vicini». Di qui l'utilità di fornire loro, accanto agli aiuti materiali e tecnici (dei quali sono esempio la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo e la Fondazione europea per la diffusione della cultura manageriale) anche quei consigli pratici e dottrinari in materia di democrazia che i 23 hanno a lungo sperimentato.

Essi abbracciano un ampio ventaglio di argomenti, dal pluripartitismo all'organizzazione dei parlamenti, dal sindacalismo alle autonomie etnico-culturali, e persino agli strumenti giuridici per esorcizzare il rischio delle esasperazioni nazionalistiche («si tratta di arginare trasformazioni che per la rapidità e ampiezza sono sembrate piuttosto catastrofi naturali»).

L'Europa Occidentale offre infatti alcuni modelli che indicano come si possano cogliere i vantaggi della nazione, evitando i disastri del nazionalismo. E al riguardo De Michelis ha indicato l'esperienza italiana che, «nello satuto dell'Alto Adige, offre un esempio di legislazione capace di soddisfare la duplice esigenza di non modificare le frontiere, rispettando l'identità di un gruppo etnico».

Ricordato che la scelta del Consiglio d'Europa non era stata casuale in quanto è il luogo in cui si elaborò nel '48 la Dichiarazione dei diritti dell'uomo, De Michelis ha detto che l'Europa dei Dodici, attraverso l'Unione economica e monetaria, dovrà diventare la pietra angolare nella riorganizzazione dello spazio che la circonda. Questa allusione alla Csce (Conferenza per la sicurezza e cooperazione in Europa) è stata ripresa anche da Catherine Lalumière, segretario generale del Consiglio d'Europa, la quale ha detto che «il dialogo politico e la cooperazione possono realizzarsi nel quadro del Consiglio d'Europa».

Prima dell'inizio della seduta, che prosegue stamane, De Michelis, in una breve conferenza-stampa, aveva dedotto il successo della manifestazione dalla massiccia presenza dei ministri degli Esteri orientali (c'erano anche il vice ministro sovietico Adamishin e il ministro degli Esteri jugoslavo Loncar, il quale ha invitato il Presidente Cossiga a compiere una visita di Stato in Jugoslavia). E aveva affermato che «i paesi dell'Est, in questa fase, hanno persino più bisogno delle nostre esperienze di libertà che dei nostri soldi».

Il Presidente Cossiga, che al suo arrivo a San Giovanni aveva dovuto fendere una piccola folla di universitari in agitazione (qualche fischio e grida di «dialogo! dialogo!» ha lasciato Venezia in serata per far ritorno a Roma.

L'EX LEADER DELL'ORGANIZZAZIONE POLITICA AL PROCESSO CALABRESI

Sofri: 'Non eravamo illegali ma ci furono illegalità'

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — «Mai avrei accettato di essere mandante di un omicidio. Se Marino fosse venuto davvero da me a chiedere, gli avrei risposto no, soprattutto per motivi di opportunità politica e purtroppo non per una valutazione morale». Accusato di essere mandante dell'omicidio Calabresi, Adriano Sofri si difende con sicurezza e logica stringente dalle accuse di Marino. Si guarda bene dal raffigurare Lotta continua come un'associazione di pacifisti e ne mette in luce le spinte contrastanti interne, quelle contrarie all'istituzionalizzazione della violenza di massa e quelle favorevoli. «In quegli anni è indubbio che furono commesse delle illegalità. Ma non è mi esistita una struttura illegale di Lotta continua. In caso contrario, io l'avrei certamente saputo».

Non nega l'esistenza della «controinformazione» come attività autonoma e non legata solo al giornale, come aveva invece detto il suo coimputato Giorgio Pietrostefani e neppure quella di un estemporaneo servizio d'ordine, anche se, diversamente da quanto gli hanno contestato l'avvocato di parte civile Vincenzo Ligotti per Paolo Calabresi, Sofri sostiene che non ci fu mai una svolta militarista in Lotta continua.

Sulla campagna che il giornale lanciò contro il commissario Calabresi ha fatto autocritica: «Erano articoli orrendi, sia con gli occhi di allora, sia con quelli di adesso. Spiegare perché siamo arrivati a questo oggi è molto complesso. A un certo punto prevalse in noi una sorta di gusto del linciaggio, dell'insulto, della minaccia».

Dietro il leader, l'aula è affollata di quarantenni, quel che rimane «di una comunità itinerante», come l'ha definita lo stesso Sofri «che in quegli anni aveva frequantazioni pressoché quotidiane, confondendo molto largamente la vita privata e la milizia politica». Il presidente Manlio Minale lo lascia parlare a ruota libea, anche se spesso lo interrompe per porgli domande che riguardano soprattutto l'organizzazione politica di Lc, le fasi di nascita del giornale e il suo finanziamento.

Contro l'ex leader di Lc c'è infatti solo la chiamata in correità di Marino che dice di aver ricevuto da lui, il 13 maggio 1972 in un bar di Pisa, una specie di viatico per l'omicidio. Sulla circostanza Sofri ha riordinato i ricordi ed è estremamente preciso: «Non ebbi colloqui personali e appartati con nessuno quel giorno. Quando terminai il comizio e scesi dal palco fui attorniato da diverse persone, militanti toscani, che mi chiesero di ripetere la manifestazione in altre città. Accompagnato da Guelfo Guelfi in auto, mi recai a casa di Soriano Ceccanti. Per di più quel giorno pioveva e non era pensabile la passeggiata fino al bar. Marino lo vidi la sera, a casa mia, insieme ad altre persone. Il colloquio che lui riferisce di aver avuto con me è anche particolarmente incredibile: che io parlassi a nome dell'esecutivo fa semplicemente ridere. Chiunque mi abbia conosciuto non può pensare che io abbia invocato l'autorità di un organismo dirigente per ordinare un omicidio».

Sofri si sofferma molto su Marino e la moglie Antonia Bistolfi. Dell'ex operaio della Fiat, sul quale spese parole lusinghiere, anche dopo aver saputo che era il suo accusatore, oggi dà un'immagine triste di frustrato e fallito, sempre alle prese con problemi di soldi, oppresso da una moglie che gli rinfacciava di non poterle offrire una vita più brillante. Frequenti le richieste di aiuto anche recenti da parte di Marino. «Cercai di dargli una mano, come ho sempre fatto con altre persone». E ancora: «Antonia mi considerava una specie di santo protettore, mi scriveva una quantità impressionante di lettere, cosa che del resto è accaduta ad altre persone».

«Nei nostri ultimi incontri — continua Sofri — Marino disse che negli ultimi anni si era arrangiato. Non mi parlò mai di rapine, né qualcuno mi riferì di sue attività illecite. Non fui io a intuire che aveva condotto una vita irregolare». Su Bompressi si esprime invece con affetto: «Lo vedevo anche per motivi di amicizia. Non mi parlò mai delle visite di Marino». Anche con Pietrostefani i rapporti sono sempre stati buoni, anche dopo gli anni '70. «L'ultima volta che lo vidi fu qualche giorno prima dell'arresto».

DALL'ITALIA

La pantera fugge ancora

Detenuti «tossici»

Trottola Ufo

L'inchiesta sui neonati

La musica al telefono

«Ho un figlio da Vasco»

I saldi con la carta

Il giallo dei Carretta

UNIVERSITA' / OCCUPAZIONI A MACCHIA D'OLIO

La protesta infiamma gli atenei

Cresce nel mondo politico l'attenzione per il fermento studentesco che ha colto tutti di sorpresa

UNIVERSITA' / PARLA RUBERTI

«Macché '68, rifiutano le riforme»

Il ministro chiede agli studenti di discutere il suo piano

ROMA — Il ministro dell'università e ricerca scientifica, Antonio Ruberti (nella foto), conversando con i giornalisti nel cortile di palazzo Chigi, ha fatto un rapido esame dalla situazione che si è venuta a creare in questi giorni in molti atenei italiani, anche in relazione al suo progetto di riforma dell'università. «Che il sistema universitario italiano avesse bisogno di riforme — ha detto — credo che non lo possa negare nessuno. Ora esiste un progetto in tal senso. Si tratta di confrontarsi con questo progetto complessivo, e non bastano più solo le proteste o i mugugni. E' inutile continuare a dire — ha proseguito Ruberti — che il sistema universitario italiano non è all'altezza di quelli degli altri paesi. Abbiamo un progetto di riforma: naturalmente può avere alcuni punti che non piacciono, ma possono esserci anche delle proposte alternative. Penso che questo sia l'interesse fondamentale dei giovani per i quali l'università deve funzionare. Quindi auspico che i giovani ci aiutino a migliorare le cose con delle loro proposte, con la disponibilità a migliorare il progetto. E' un appuntamento che non si può rinviare».

«Non si tratta di accontentare — ha proseguito Ruberti — si tratta di vedere se le proposte hanno un fondamento. Mi pare comunque che ci sia una preoccupazione condivisibile nell'avere una migliore rappresentanza degli studenti. Effettivamente — ha aggiunto — è possibile dare più peso, più consistenza, più precisione a questa partecipazione. In ogni caso, mi pare che il problema si stia riducendo un po' ad una questione di rappresentanza delle varie componenti ed anche degli studenti negli organi che devono gestire l'autonomia. Sta di fatto che l'autonomia non la discute nessuno. Anche l'opposizione, il partito comunista, sia pure molto dopo di noi, agli inizi di gennaio, ha presentato un Ddl sull'autonomia. In ogni caso, il rapporto con i privati non è discusso da nessuno. Chi come me — ha poi precisato — ha gestito per 11 anni un'università, sa benissimo che questa è la linea di fondo che deve essere seguita nel nostro paese.

«Quello che ha fatto il governo negli ultimi mesi — ha proseguito — lo sanno tutti. Basti ricordare gli stanziamenti per duemila 400 miliardi a favore dell'edilizia e di mille e 800 miliardi per gli ordinamenti. Mi pare quindi che ci sia stato uno sforzo complessivo molto consistente il quale dimostra l'impegno dell'esecutivo a favore dell'università».

Si stanno creando le condizioni per un '68, o per un altro movimento di studenti come quello che caratterizzò la fine degli anni '70? Credo proprio di no. Allora gli studenti volevano le riforme. Mi pare che oggi si oppongano alle riforme. Spero che si passi all'idea di proporre miglioramenti alle riforme necessarie, perché se il nostro sistema universitario non viene riformato, rischierà di trovarsi in una situazione poco competitiva con gli altri paesi: non all'altezza di una nazione industrializzata e, più in generale, dei bisogni della società».

Servizio di
Alessandro Farruggia

ROMA — Gli studenti non mollano. La bandiera issata dagli atenei di Palermo e di Roma sventola ora su altre università contribuendo all'arricchimento di un puzzle nel quale i pezzi mancanti sono localizzati soprattutto al nord. Mentre Roma resta in attesa dell'assemblea di ateneo prevista per lunedì, a Firenze dopo Lettere e Filosofia (dove però gli esami si terranno regolarmente) è stata presa Fisica. A Perugia nella tarda serata di ieri è caduta anche Lingue, mentre a Torino all'occupazione della biblioteca di Scienze Politiche ha fatto seguito quella dell'intera facoltà. A Bari gli studenti hanno in mano il palazzo dell'ateneo e hanno bloccato l'attività didattica e amministrativa mentre a Napoli è stata occupata in serata la facoltà di Scienze politiche.

Mano a mano che la protesta si estende cresce nel mondo politico l'attenzione per un fermento che ha colto tutti di sorpresa e che solo ora viene valutato nella sua reale portata. L'accusa agli studenti, più o meno velata, è quella di prestarsi al gioco del Pci, di fare da punto d'appoggio ad una manovra strumentale che faccia leva contro il governo. Il più esplicito è l'eurodeputato Dc Roberto Formigoni che accusa apertamente il Pci di «soffiare sul fuoco della protesta studentesca nel tentativo di stumentalizzarla», aggiungendo che «ancora una volta questo movimento si caratterizza per la sua intolleranza». Disponibilità a modificare il disegno di legge Ruberti è stata dimostrata dal sottosegretario all'Università e alla Ricerca scientifica Learco Saporito (Dc), mentre la segreteria socialista, riunitasi ieri mattina, è scesa in campo per spalleggiare Ruberti, ribadendo come il progetto governativo garantisce «quell'autonomia che è richiesta dalla Costituzione e che è necessaria per dare agli atenei la funzionalità e la flessibilità che servono» e accusando «i metodi agitatori e le parole d'ordine confuse» che si sono visti in questi giorni».

Anche il vicesegretario Giuliano Amato ha puntato l'indice contro le forze che utilizzano per altri fini il legittimo malcontento dei giovani. «Gli studenti — ha detto — avrebbero moltissimi motivi per protestare, dalla penuria di mezzi all'affollamento. Ma non sono questi i problemi al centro della loro protesta: per questo pensiamo che ci siano delle palesi strumentalizzazioni politiche». Come osserva il segretario del movimento giovanile socialista, Michele Svidercoschi, «la tensione degli studenti universitari non deve disperdersi ma tradursi in concreta iniziativa, respingendo tenacemente il rischio di annegare nel mare dell'oltranzismo massimalista verso cui vorrebbero dirigerla vecchi e nuovi burocrati dell'ideologia».

Critico anche il Pri, che in una nota della «Voce Repubblicana» rileva come «i punti deboli delle rivendicazioni dei giovani cominciano ad emergere in maniera chiara» ed accusa l'atteggiamento degli esponenti del Pci che «a cominciare dal segretario Occhetto si stanno abbandonando ad acritiche esaltazioni della protesta».

Più morbida la posizione dei liberali: il sottosegretario alla Pubblica Istruzione Savino Melillo sostiene che «occorre correggere il disegno di legge Ruberti» ma aggiunge anche che «la proposta degli studenti, persistendo, rischia di divenire strumentale».

In controtendenza invece il presidente dei deputati socialdemocratici, Filippo Cária: «Non si può non dare ragione agli studenti quando esigono un riconoscimento del diritto allo studio che significhi anche diritto al lavoro, diritto oggi negato».

Quanto al Pci, dopo l'esplicita adesione del segretario del partito alle richieste del «movimento del '90», oggi ha confermato, per bocca della senatrice Grazia Zuffa «l'impegno perchè siano messi all'ordine del giorno dell'agenda politica i gravi problemi della condizione giovanile, primo tra i quali la formazione e l'accesso al lavoro».

Chiamati ripetutamente in causa dagli studenti come principali beneficiari della riforma, gli industriali hanno replicato oggi con il vicepresidente della Confindustria, Luigi Abete, che ha paventato la possibilità di spinte corporative e influenze politiche esterne, ed ha respinto l'accusa di «privatizzazione strisciante». «Il movimento degli studenti — ha sottolineato — condanna la riforma sulla base di un equivoco: gli investimenti privati si aggirano in media attorno al 5 per cento dei bilanci universitari. Non basta certo questo a condizionare le scelte degli atenei».

Studenti universitari nella facoltà di scienze politiche a Roma. Per protestare contro la riforma proposta dal ministro dell'Istruzione Ruberti continuano le occupazioni di alcune sedi degli atenei.

UNIVERSITA' / COME FUNZIONA NEGLI USA

«Private»: un fascino costoso

NEW YORK — La scelta è semplice, la differenza di prezzo abissale.

Un'università pubblica americana (le cosiddette State University) costa di retta annua dai 1700 ai 4000 dollari senza i libri.

In ciascuno dei cinquanta stati ce n'è almeno una. Un'università privata della 'Ivy league' ad esempio, gli atenei della lega dell'edera, i più famosi della costa Atlantica variano dai 18.000 dollari l'anno di Cornell ai 21.000 della Columbia University, di Yale , Harvard o Princeton.

Di questi circa 14.000 dollari sono per i corsi e 6-7000 per vitto e alloggio nel campus.

Nelle altre università private ma minori i prezzi scendono della metà.

Dove sta la differenza, visto che i corsi e le materie di insegnamento spesso sono simili?

Tutto è racchiuso nel nome e nella tradizione dell'ateneo.

Le università americane essendo a numero chiuso,in fondo sono piccole caste.

I padri o le madri prenotano i loro figli anche con cinque o dieci anni di anticipo per essere sicuri di avere il posto e la precedenza in quanto ex studenti.

L'università a sua volta essendo amministrazioni totalmente private e quindi in competizione tra loro, attuano una politica di prezzi e di stipendi dei professori adeguandosi ai livelli di mercato.

Se un grande cervello o un grande umanista accetta di insegnare in esclusiva per un anno in questo o in quel campus può venire pagato anche come una stella del football.

Ma la fama della Columbia University a New York, superiore a quella della New York University, di Yale in Connecticut o di Harvard alle porte di Boston, o di Stanford o Berkeley in California è anche un'altra.

Tutti questi atenei offrono un programma di studi praticamente completo in ogni disciplina, e sono dotati di straordinari laboratori di ricerca e di enormi mezzi economici.

Le grandi aziende o le corporation sono tra i principali donatori e spesso finanziano interi corsi.

I docenti (in America è permesso), soprattutto nelle branche scientifiche sono spesso consulenti delle stesse aziende e il contatto diretto permette in pratica di offrire agli allievi migliori la sicurezza di un posto di lavoro prestigioso ancora prima di aver discusso la tesi di laurea.

E' questa la grande attrazione.

Per sostenere il costo degli studi chi non è ricco ma bravo (occorre comunque un punteggio molto alto alla fine della scuola superiore per entrare) può chiedere borse di studio (favolose se si è degli atleti) oppure mutui alle banche.

Molti istituti di credito prestano agli studenti dai 5 ai 10.000 dollari divisi per semestre.

Si tratta di una formula che può rivelarsi anche molto vantaggiosa per gli studenti meno facoltosi che decidono di ricorrervi.

Inoltre è una possibilità concreta di raggiungere il vertice degli studi pur senza partire da una posizione favorevole sotto il profilo economico.

Se sono al passo con gli esami e li restituiscono entro quattro mesi dopo la laurea, gli studenti in questo caso non devono pagare alcun interesse.

[Giampaolo Pioli]

CLASSICI: SENECA

Filosofia, purché via dal Palazzo

Recensione di
Gian Franco Gianotti

Difficile è convivere con i potenti, anche se si pratica la filosofia e si crede possibile migliorare l'indole degli uomini, principi compresi. All'ombra del potere si finisce per assecondarne o giustificarne le scelte, anche le più odiose: difficile è allora conservare titolo di buon maestro, tenendo distinti insegnamento e modo di vita.

Dopo tale preambolo il lettore merita pronta rassicurazione: non si vuole — per carità — infliggere un'ennesima tirata sul caso Heidegger; più banalmente si era in cerca di spunti per presentare tre opere di Seneca comparse quasi contemporaneamente in libreria. Niente Rettorato di Friburgo, dunque, né inquinamenti nazionalistici: lo scenario è la corte imperiale di Roma nel breve periodo in cui si consuma la parabola politica di un filosofo di palazzo (54-65 d. C.).

Nell'ottobre del 54, complice un piatto di funghi preparato dalla moglie Agrippina, muore l'imperatore Claudio, tra dolorosi sconquassi viscerali, e viene deificato nel corso di solenni esequie. All'epoca Seneca, dopo la parentesi dell'esilio in Corsica, è precettore di Nerone, figlio di primo letto di Agrippina, che assicura la successione al proprio rampollo sotto la guida di tanto pedagogo.

Il testo del primo discorso ufficiale di Nerone (l'elogio funebre del defunto) è opera di Seneca, il quale fa però circolare anche un acre e velenoso libello sul principe che l'aveva relegato in Corsica. Si tratta del «Ludus de morte Claudii», impietosa satira mista di prosa e versi che ora possiamo leggere nell'agile edizione curata da Renata Roncali: «L'apoteosi negata» (Marsilio editore, pagg. 105, lire 12 mila).

Zoppo e balbuziente, il povero Claudio trascina la sua figura caricaturale nei regni d'oltretomba: stolido, osserva dall'alto il non edificante spettacolo del proprio funerale, si vede negare l'accesso al cielo per opposizione di Augusto e giudizio d'un concilio di dèi da brietta, è quindi trascinato agli inferi, dove Caligola lo reclama come schiavo e infine viene assegnato a un liberto del giudice infernale Eaco. Così, anche sotto terra Claudio prenderà ordine dai liberti e farà inchieste giudiziarie, come faceva da vivo.

Satira del potere, dunque, rancorosa e originale, che scomoda terra, cielo e inferi per trasformare in zimbello il principe un tempo oggetto di paura e venerazione; satira scritta da un filosofo che col potere è destinato a convivere, in qualità di consigliere di Nerone, per otto lunghi anni, suggerendo scelte illuminate ma anche coprendo col velo della ragion di Stato non poche atrocità. Sono anni in cui Seneca si sente spesso rinfacciare l'incogruenza tra insegnamento filosofico e condotta di vita («Tu parli in un modo e vivi in un altro») e si impegna nell'ardua impresa di conciliare posizione di uomo di corte e lezione di moralismo severo.

In relatà la conciliazione verrà per altra via, quando la rottura con Nerone allontanerà il filosofo dal palazzo e consentirà un'ultima stagione di studio e meditazione, lontano dai compromessi col potere. Allora, per tre intensissimi anni, ritiratosi tra pochi amici e moltissimi volumi, Seneca rivela il coraggio intellettuale di discutere precedenti certezze e tentare altre strade d'indagine.

Nascono così le «Questioni naturali» e le «Lettere morali», entrambe indirizzate all'amico Lucilio, compagno dell'ultimo itinerario filosofico di Seneca. La prima opera (finalmente accessibile in buona edizione, curata da Dionigi Vottero per la Utet, pagg. 870, lire 86 mila) è un trattato che descrive, senza alcuna originalità di ricerca, il mondo naturale. Non è l'interesse scientifico a guidare la mano dell'autore, ma la volontà di liberare l'uomo dal terrore dei fenomeni naturali al fine di concentrare ogni sforzo sul perfezionamento etico del singolo.

In sostanza, Seneca ripercorre seriamente lo stesso viaggio imposto per burla al defunto Claudio, chiedendo alla scienza della natura di puntellare i passi vacillanti della regione sulla strada di una vita migliore: salito in cielo, osserva le miserevoli dimensioni della terra e spiega i misteri di folgori, tuoni e comete; in terra chiarisce i moti delle acque e degli agenti atmosferici; disceso agli inferi indaga le cause dei terremoti e dei crolli sotterranei. Ma, al termine del viaggio tra gli elementi costitutivi del cosmo, il filosofo s'accorge che la liberazione non è completa, perché restano da fare i conti con la sfera dell'agire umano, cioè i conti con la storia.

Sono conti difficili per chi, disponendo d'immenso potere, ha dovuto registrare il fallimento della propria azione di guida sul principe e sullo Stato: di qui il tono pessimistico che attraversa l'intera raccolta delle «Lettere a Lucilio», da leggere adesso nei due volumetti allestiti da Caterina Barone per i tipi di Garzanti (introduzione di Luciano Canfora; pagg. LI e 987, lire 26 mila).

Lasciato alle spalle l'ottimismo della filosofia storica, l'ultima predica di Seneca nega positività alla storia e si chiude in meditazione di morte: «Pensa alla morte: chi dice queste parole invita a riflettere sulla libertà. Chi ha imparato a morire ha disimparato a essere schiavo». Da oggetto di paura e segno di impotenza, la morte diventa così certezza di liberazione e Seneca stesso ne sa dare testimonianza gloriosa: quando giunge da Nerone l'ordine di morire, il filosofo non esita a rinnovare il sacrificio di Socrate.

PREMIO

A Elias il «Nonino»

UDINE — Norbert Elias è il vincitore del Premio internazionale «Nonino 1990». La giuria, presieduta da Mario Soldati, ha voluto segnalare la rigorosità e l'impegno di uno dei più importanti filosofi e studiosi del pensiero del Novecento.

Il Premio «Risit d'aur» è andato a Franco Loi per il suo «Liber», edito da Garzanti. Una raccolta di poesie dialettali, che nel vernacolo milanese di Carlo Porta e di Delio Tessa inocula variazioni e innovazioni linguistiche di grande coraggio e di notevole bellezza.

Il romanziere francese Erik Orsenna ha vinto, infine, il Premio «Nonino '90» per «L'esposizione coloniale», il «divertissement» edito in Francia dalle Edition du Seuil e in Italia dalla Rizzoli, che nell'88 si aggiudicò il Prix Goncourt.

LIBRI IN TV / PROGRAMMI

Del video fare un leggio

La sfida: trasformare il teleutente in lettore. Rai e Fininvest ci riprovano

ROMA — «Un programma tutto nuovo e felicemente rischioso»: così Corrado Augias (per ora, e fino al 20 febbraio, conduttore di «Telefono giallo») ha definito la trasmissione dedicata ai libri, che partirà su Raitre il 6 aprile, alle 22.50. Per il momento viene programmata a titolo di esperimento: un mese. «Poi si vedrà — afferma il titolare —, perché parlare di libri in tv sembra uno sforzo titanico. Cominciamo oppressi dalla profezia del direttore di Raitre, Angelo Guglielmi che, dandomi il via, ha puntualizzato: z Attenti: se sbagliate, di questi argomenti non si potrà più parlare in tv per almeno cinque anni z. Ogni volta sarà presentato un libro («non me ne curerò — sottolinea Augias — senza esserne pienamente convinto»). Dal suo argomento si trarrà spunto per una discussione più libera e «attuale». Inoltre verrà intervistato un autore. Dopo tanti timidi tentativi, sarà questa la volta buona? L'ombra di «Apostrophes», che Bernard Pivot ha mandato in pensione dopo anni di successo alla tv francese, incombe come un modello inarrivabile...

Corrado Augias: presto dai «gialli» ai libri.

Servizio di
Umberto Piancatelli

ROMA — E' ben noto che in Italia si legge poco e si sta acutizzando un preoccupante impoverimento culturale. Ed è altrettanto noto che la colpa è anche della tv che, essendo una presenza costante del nostro quotidiano, non promuove la lettura come dovrebbe. Sul piccolo schermo, un romanzo o un saggio raramente trovano giusta collocazione e adeguata presentazione. Inserito per lo più all'interno di trasmissioni di evasione, il libro viene presentato con i ritmi e le caratteristiche di uno spot pubblicitario, che lo riduce così alla stregua di un dentifricio o di una caramella. E questo succede regolarmente, benché si siano accumulati 35 anni di esperienze e di occasioni utili per aggiustare il tiro.

In tv, è bene ricordarlo, si comincia a parlare di libri sin dagli anni pionieristici. E' il '54 quando i responsabili pensano di realizzare «Commesso di libreria», in cui Franco Antonicelli si aggira tra scaffali di libri, prelevando qua e là i testi da proporre al pubblico casalingo. Fa seguito, due anni dopo, «In libreria» di Riccardo Bacchelli, mentre Giorgio Albertazzi propone «Appuntamento con la novella». Contemporaneamente viene trasmesso «Una risposta per voi», un programma non strettamente dedicato ai libri, ma che, nelle numerose risposte, fornisce ai teleutenti parentesi anche letterarie. E proprio «Una risposta per voi» rimane forse il più valido esempio di come si possano realizzare trasmissioni culturali fidando soprattutto sulla semplicità espositiva e sulla capacità di coinvolgimento.

Il '59 è l'anno di «Chi legge? Viaggio lungo le rive del Tirreno», un'inchiesta di Mario Soldati sui gusti letterari degli italiani. Cosciente del ruolo che ha ormai conquistato nella società italiana, e con mezzi potenziati, la Rai vara quindi «Conversazione con i poeti», una serie di dialoghi con le maggiori «voci» poetiche, condotti da Geno Pampaloni. Con «L'Approdo» (è il '63) il libro si fonde con altre forme culturali; la rubrica abbraccia infatti le arti figurative, l'attualità culturale, il teatro, la musica e (appunto) i libri. La trasmissione accentua però una realtà presente in ogni programma culturale: collocata nell'infelice orario delle 22.30 (la tv non ha ancora scoperto la night-line), si rivela uno zibaldone elitario, con uno scarso indice di ascolto.

Si comprende, così, come la cultura in tv, come ha scritto Aldo Grasso, sia destinata a «consumarsi in questo sogno impossibile, di conciliare la pesantezza della carta stampata con l'insostenibile leggerezza della televisione». Quest'impossibilità di conciliazione è riconducibile soprattutto al fatto che gli «eruditi» vedono la tv con diffidenza, e non intuiscono le esigenze di adeguare il proprio linguaggio «colto» alle necessità del «medium».

Pur essendo delusa dal livello di ascolto, la Rai non manca però di insistere con programmi che hanno nel libro l'assoluto protagonista. «Tuttilibri», nato nei primi anni '70, è un programma condotto da Giulio Nascimbeni (sostituito poi da Guglielmo Zucconi), che si propone come semplice vetrina in cui sfilano le ultime novità editoriali. L'ultimo esperimento (benché non diretto in maniera specifica alla promozione del libro) è «Settimo giorno», un settimanale che (rifacendosi alla linea dell'«Approdo») tratta varie tematiche. E' il '76 quando si decide di emarginare il libro in semplici passaggi all'interno di programmi d'intrattenimento. Dodici anni dopo, quell'oggetto che sa arricchire lo spirito ed essere grande amico, torna in tv con «Un libro, un amico», ma anche quel programma viene prematuramente sospeso; la ragione è sempre la stessa: la trasmissione non riscuote grande audience...

Ora, sia Raitre sia Canale 5 stanno per tentare nuovamente l'operazione: e se ad aprile Corrado Augias intende dar vita a un programma tutto sui libri «con un carattere prevalentemente italofono, che vive delle suggestioni della parola e dei personaggi», a marzo Alessandro Cecchi Paone lancerà, a nome della Fininvest, la sua «sfida culturale in tv» conducendo su Canale 5 una nuova rubrica settimanale dedicata (appunto) alla letteratura e ai libri. Staremo a vedere. E, forse, a leggere.

LIBRI IN TV / PIVOT

«Monsieur Apostrophes» è arrivato al capolinea

PARIGI — Per quasi quindici anni è vissuto di libri. Ma adesso, Bernard Pivot ha deciso di chiudere con la gloriosa trasmissione di informazione letteraria «Apostrophes». Ha rassegnato le dimissioni proprio prima che l'emittente francese «Antenne 2» nominasse il nuovo direttore generale. «Se avessi annunciato l'intenzione di mettere fine ad "Apostrophes" dopo la nomina — spiega il giornalista — si sarebbe potuto pensare che lo facessi per protesta contro il nuovo direttore generale».

Esce così di scena uno dei pochi personaggi televisivi (anzi, l'unico) che, parlando di libri, abbiano saputo catturare, in Francia, uno «share» pari ai dieci per cento dell'ascolto televisivo. La sua ricetta per richiamare l'attenzione del pubblico è sempre stata molto chiara e precisa: «Dal momento che non sono un intellettuale, non ho alcun messaggio da trasmettere. Devo solo fare in modo che ciò che un certo scrittore vuol dire arrivi con la massima possibile chiarezza al pubblico. Sono un mediatore, insomma».

Bernard Pivot non si è mai considerato un critico. «Almeno non nel senso corrente dell'espressione :critico letterario'. Naturalmente, quando scelgo un libro piuttosto che un altro, svolgo per ciò stesso una certa attività critica di giudizio».

Pivot non ha mai sparato a zero sui libri che non gli sono piaciuti. «Ho sempre tenuto tutti i libri di cui ho parlato, e non ho mai parlato di un libro che non mi fosse piaciuto. Fondamentale, comunque, per fare domande precise, non banali, agli autori inviati, è conoscere le loro opere. Le interviste generiche, e quindi di comodo, le fanno quei giornalisti che parlano di un libro senza averlo neanche aperto...».

LIBRI IN TV / IDEA

«Sì, parlarne è obbligatorio Facciamolo di martedì»

ROMA — Niente è impossibile. Quindi, non sarà impossibile nemmeno riuscire a mettere in piedi una trasmissione di libri in tv. Ma tutti sono pieni di dubbi. Chi non ne ha diventa, per ciò stesso, un personaggio interessante: «Come esiste la scuola dell'obbligo, così deve essere inaugurata la stagione del 'libro dell'obbligo' in tv, perché l'ignoranza è il nemico più pericoloso».

A pronunciare tali perentorie frasi (proponendo nel contempo che ogni martedì, su tutte le reti pubbliche e private, grandi e piccole si tenga un quarto d'ora di «promozione al libro») è il regista e sceneggiatore Arturo Gemmiti (classe 1909), primo italiano a essere sbarcato sull'Antartide, documentarista e viaggiatore fin dal 1934.

Le imprese difficili, dunque, non lo spaventano. A questo si aggiunga che, dopo il cinema, i libri sono la sua grande passione. «Gli editori — aggiunge — dovrebbero essere impegnati a "comprarsi" lo spazio a loro più affine». Ben conscio del potere della tv, Gemmiti sostiene che niente sarebbe più convincente per un telespettatore-lettore che azionare freneticamente il telecomando e trovare, in quel quarto d'ora, libri dappertutto... E a che ora? Alle 20.30, naturalmente.

C'è del buono, in questo sogno impossibile e «rivoluzionario». Forse l'idea è un tantino autoritaria, ma che le case editrici (sotto forma di pubblicità a pagamento o di collaborazione fattiva a eventuali programmi) potrebbero sfruttare con maggiore adeguatezza e incisività il mezzo televisivo, è incontestabile. Vedremo se Augias vincerà la scommessa e accontenterà un suo potenziale «fan» così veemente e aggressivo.

Leggere è sognare, come suggerisce il disegno di Donata Lanzoni (da «Portfolio illustratori»): sarà più facile con la «promozione» della tv?

SANREMO / PROTAGONISTI

Casco d'oro con la Pantera rossa

Nel cast del 40.o Festival spiccano due grandi ritorni: quelli della Caselli e di Milva

SANREMO / LUTTO

E' morto Alberto Semprini brivido jazz del Festival

LONDRA — Mentre il Festival di Sanremo scalda i motori e sceglie le canzoni per la quarantesima edizione, da Brixham (Inghilterra) arriva la notizia della morte di Alberto Semprini. Ottantaduenne, nato a Bath in Gran Bretagna da padre di origine romagnola e madre inglese, Semprini sarà ricordato come uno dei primi musicisti jazz italiani, e — appunto — come uno dei direttori d'orchestra «storici» della rassegna sanremese.

Semprini era un forzato della musica. Il padre Ferdinando lo aveva obbligato, in pratica, a dedicarsi al mondo delle sette note. A diciott'anni, sapeva già suonare alla perfezione il pianoforte e il violoncello. Dopo il diploma conseguito al Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Milano, si esibì per la prima volta dal vivo con alcune orchestrine di musica leggera.

La scoperta del jazz, avvenuta negli anni Venti, fu fondamentale per l'evoluzione dello stile di Semprini. Durante i suoi frequenti viaggi oltre oceano, si trovò a suonare nelle orchestrine di bordo delle navi, con musicisti che avevano già ascoltato e riascoltato i classici del jazz. In America, poi, subì la suggestione di maestri come Charlie Kunz.

Il successo vero e proprio arrivò nel 1930, quando Semprini firmò alcuni brillanti arrangiamenti di canzoni di successo dell'epoca. Nello stesso periodo iniziò a collaborare con l'Eiar, l'ente radiofonico di Stato fascista. Non si contarono i concerti dell'orchestra Semprini, formata da una settantina di ottimi elementi, trasmessi alla radio, e i dischi a 78 giri stampati dalla Fonit sotto la sigla «Fantasie ritmiche».

Abbandonata l'Italia prima della seconda guerra mondiale, per lavorare in Spagna, Semprini rientrò nel '43 con le truppe alleate. Si mise subito a collaborare con Alberto Rabagliati, il Trio Lescano, Ernesto Bonino. Allora chiedeva 1650 lire al giorno: una cifra da capogiro, per quel tempo. Negli anni Cinquanta, per sei edizioni, diresse una delle due orchestre del Festival di Sanremo, concludendo in bellezza quel rapporto di collaborazione nel 1958: l'anno in cui venne presentata «Nel blu dipinto di blu» di Domenico Modugno.

Abbandonata di nuovo l'Italia, Semprini rientrò nel suo paese natale: l'Inghilterra. Per quindici anni ininterrotti collaborò con la Bbc. Molti inglesi lo ricorderanno nei concerti intitolati «Serenade», che lo resero famoso oltre Manica. Nell'84 la regina Elisabetta lo insignì del titolo di baronetto. Fu, quella, l'ultima volta in cui Alberto Semprini mise le mani sulla tastiera di un pianoforte, per suonare con il suo stile inconfondibile.

[s. g.]

Servizio di
Carlo Muscatello

ROMA — Il quarantesimo Festival di Sanremo ha finalmente i suoi protagonisti. Ieri l'organizzatore Adriano Aragozzini ha infatti comunicato i nomi dei trentasei cantanti in gara (venti «Campioni» e sedici «Novità»), che dal 28 febbraio al 3 marzo daranno vita alla popolare rassegna canora. Sono stati scelti dallo stesso patron, dopo che una commissione selezionatrice aveva «scremato» la massa delle canzoni presentate, riducendole a una settantina.

Vediamo innanzitutto gli ammessi alla categoria più importante. Sono Marcella e Gianni Bella, con il brano «Verso l'ignoto»; Eugenio Bennato e Toni Esposito, con «Novecento Aufwiedersehen»; Lena Biolcati con «Amori»; Caterina Caselli con «Bisognerebbe non pensare che a te»; Christian con «Amore»; Toto Cotugno con «Gli amori»; Grazia Di Michele con «Io e mio padre»; Peppino Di Capri con «Evviva Maria»; Riccardo Fogli con «Ma quale amore»; Sandro Giacobbe con «Io vorrei»; Mango con «Tu... sì»; Mia Martini con «La nevicata del '56»; Milva con «Sono felice»; Amedeo Minghi e Mietta con «Vattene amore»; i Pooh con «Uomini solo»; Patty Pravo con «Donna con te»; Mino Reitano con «Vorrei»; i Ricchi e Poveri con «Buona giornata»; Francesco Salvi con «A»; Paola Turci con «Ringrazio Dio».

Spicca innanzitutto la presenza di Caterina Caselli, che torna alla canzone dopo oltre vent'anni dai successi ottenuti quando era soprannominata «Casco d'oro», e dopo aver lavorato per tanti anni dietro le quinte, come discografica per l'etichetta del marito, Piero Sugar. E spicca anche il gran ritorno di una signora della canzone (e del teatro) come Milva.

Esordienti di gran lusso i Pooh, che in una carriera che dura da oltre un quarto di secolo, al Festival non c'erano mai andati. Di rilievo sono anche le due coppie «quasi inedite» tra i fratelli Bella (Gianni aveva sempre scritto per Marcella, ma questo è il loro vero debutto comune), e fra i due napoletani Eugenio Bennato e Toni Esposito (anche fra loro una collaborazione ultraventennale, mai sfociata prima d'ora in un'uscita comune di questo livello).

Per il resto, dovrebbe essere il «solito» Festival. Con la canzone popolare rappresentata dai Cotugno e dai Fogli, dai Ricchi e Poveri e dai Christian, dai Reitano e dai Giacobbe. La vena demenziale è impersonata da Salvi. Buone speranze sono riposte nella Turci e in Grazia Di Michele. Mentre Mia Martini è già una garanzia di qualità, come pure la coppia fra Amedeo Minghi e Mietta, che lo scorso anno vinse fra i «giovani» proprio con una canzone del suo partner di quest'anno.

Da segnalare che non è stato accolto dall'organizzazione l'invito fatto nelle scorse settimane dall'Associazione fonografici di elevare a ventisei il numero dei «Campioni» in gara. «Ho resistito a queste pressioni — ha spiegato Aragozzini — anche per il rispetto che devo alla Rai, al Comune di Sanremo e alle organizzazioni sindacali che approvarono la mia proposta per il quarantesimo festival. L'aumento dei cantanti avrebbe creato dei problemi di durata, anche per l'abbinamento con i cantanti stranieri».

Ne hanno fatto le spese molti artisti che avevano presentato una canzone. Fra le esclusioni più rilevanti, quelle di Lorella Cuccarini, Franco Califano, Scialpi, Claudia Mori, Alberto Fortis, Adriano Pappalardo, Orietta Berti, Fiordaliso e gli Stadio. Per quanto riguarda Gino Paoli ed Enzo Jannacci, la cui presenza a Sanremo era stata data per probabile nelle scorse settimane, più che di esclusione si dovrebbe parlare probabilmente di mancato accordo con l'organizzazione.

Le sedici «Novità» sono Rose-Crisci con «Favolando», Beppe De Francia e Bea Giannini con «Una storia da raccontare», Armando De Razza con «La lambada strofinera» (di cui è coautore con Renzo Arbore), Maurizio Della Rosa con «Per curiosità», gli Elite con «Malinconia d'ottobre», Franco Fasano con «Vieni a stare qui», i Future con «Ti dirò», Dario Gai con «Noi che non diciamo mai mai», Gianluca Guidi con «Secondo te», Sergio Laccone con «Sbandamenti», i Lijao con «Un cielo che si muove», i Libstick con «Che donne saremo», Marco Masini con «Disperato», Silvia Mezzanotte con «Sarai grande», Proxima con «Oh dolce amor» e Rosalinda Celentano con «L'età dell'oro».

In questo settore, i nomi noti sono almeno quattro: Rosalinda, la figlia minore di Celentano; il figlio di Dorelli, Gianluca Guidi; De Razza, ovvero il finto Julio Iglesias; i Future, che dopo la vittoria fra i giovani di due anni fa e le vicende giudiziarie dell'anno scorso, devono finalmente aver rinunciato al sogno di gareggiare fra i big...

MUSICA: LUTTO

Da Napoli al palcoscenico

E' morta Marina Pagano, «voce» di Viviani, elogiata dalla Piaf

Marina Pagano, qui «nei panni» di Judy Garland.

ROMA — Si è spenta una voce che, attraverso il canto, sapeva diventare un veicolo per le più struggenti confessioni. Era quella di Marina Pagano che, a soli 50 anni, è deceduta ieri, a Roma, nella casa che divideva col suo compagno, l'attore Achille Millo. Un tumore l'aveva aggredita un anno e mezzo fa. «Nonostante la sua apparente fragilità — ricorda Millo — Marina era una donna di ferro; e con grande forza aveva preso coscienza, fin dall'inizio, della sua fine imminente».

Nata in uno dei quartieri più poveri di Napoli, la Pagano si era trasferita diciottenne a Roma, decisa a fare teatro. Dopo una stagione con la compagnia di Peppino De Filippo, si era fatta notare in uno spettacolo di Giuseppe Patroni Griffi, «Napoli, notte e giorno», di Raffaele Viviani. Di Viviani, la Pagano prese parte anche a un lavoro trasmesso nel '70 dalla Rai.

La capacità di «graffiare il video», riconosciutale da un critico, ottenne un riscontro alla Rai, che le affidò la trasmissione «Incontro con Marina Pagano». E, ancora in tv, fu protagonista di uno sceneggiato di Dante Guardamagna, «Le farfalle».

Ma la sua stagione di interprete cominciò con l'avvio del suo sodalizio, artistico e umano, nel '72, con Achille Millo, che la diresse in «Amatevi gli uni sugli altri». Il recital di Prevert era stato preceduto da un'esperienza teatrale felice, in cui, guidata da Millo, Marina diede il meglio di sé recitando su palcoscenici italiani e stranieri, a più riprese, «Io, Raffaele Viviani».

Un'altra bella prova fu quella di «Quattro donne», con cui la Pagano, appassionata monologhista, si identificò con Edith Piaf, Judy Garland, Mignonette e Anna Fougez.

Molti autori (Enrico Medail, Fiorenzo Carpi, Giorgio Calabrese, Gaslini) scrissero canzoni per lei. Ma la sua voce fu soprattutto gratificata da un riconoscimento della Piaf: «E' una voce assai bella, e al tempo stesso sincera».

Milly, nel '68, quando la conobbe, disse: «Canta con voce di bronzo»; e proprio di Milly Marina prese il posto nel cuore di Achille Millo. Ma alla grande cantante piemontese, soubrette famosa degli anni '30, sarebbe poi rimasta legata da un sentimento di stima, ricambiato. L'ultima volta che la Pagano incontrò il suo pubblico fu nell'estate '88, a Castel Sant'Angelo; le era vicino, come sempre, Achille Millo, che oggi la ricorda come «una creatura pulita, priva di orpelli, con un cuore grande». I funerali si svolgeranno oggi alle 12, nella chiesa romana di Santa Chiara.

[l. u.]

CONCERTI: TRIESTE

Un'arpa che canta, in duo e in trio

TRIESTE — L'ultimo concerto della Glasbena Matica al Kulturni Dom valicava i confini della serata per soli fedeli frequentatori: e ciò grazie alla presenza dell'arpista Jasna Corrado-Merlak, il cui nome è stato di recente portato alla ribalta delle cronache musicali da alcune prestigiose affermazioni. La curiosità non è andata delusa poiché, oltre a disporre di un ottimo strumento, la giovane arpista sa adoperarlo con naturalezza e disponibilità, frutto evidente di predisposizione, ma anche di intelligente applicazione.

Per nulla imbarazzata dal gioco dei pedali, accurata nella scelta della dinamica, la Corrado-Merlak evita ogni forzatura e lascia cantare lo strumento, sfruttandone la risonanza fino all'ultimo armonico. Pur in grado di affrontare e risolvere ogni funambolismo, si avverte in lei, chiara, la predilezione all'espansione cantabile, al lirismo.

Jasna Corrado-Merlak ha aperto e chiuso la serata, ma ne ha condiviso la riuscita con la madre, pianista, e col soprano Olga Gracelj, alle quali era riservata la parte centrale del programma. Tre Lieder di Wolf, altrettanti di Richard Strauss e una rapida puntata nella contemporaneità, con i nomi di Kogoj, Vidali e Britten. La Gracelj sfoggia una voce non intensa, ma ben educata e penetrante, e una dizione, anche nelle lingue tedesca e inglese, accettabile per la comprensione dei testi.

Almeno «Zanka» e «Vrnitev» sono forieri dell'originalità innovativa di Marij Kogoj, mentre i due canti di Fabio Vidali («Romanza rumena» e «Nanna-fiaba») indicano un sentiero antico, velato d'affetto e di nostalgia. La pianista Neva Merlak non ha fatto solo da valido supporto alle melodie, ma ha saputo centrare atmosfera e idea ispiratrici, pur in presenza di tessiture complicate. Sgombrato il campo all'arpista per l'esecuzione degli «Otto folk-songs» di Britten, compendio in inglese antico di un'inventiva di continuo oscillante fra i poli dell'umorismo e della forte densità evocatica, la pianista ha duettato con l'arpa in una gara di bravura al cospetto della Sonata del musicista franco-spagnolo Carlos Salzedo. Il pubblico, molto partecipe, ha tributato calorosi consensi alle tre artiste, applaudendone ogni esecuzione e accomunando al successo il compositore Vidali, presente in sala.

[c. g.]

LIBRI IN TV / SCRITTORI

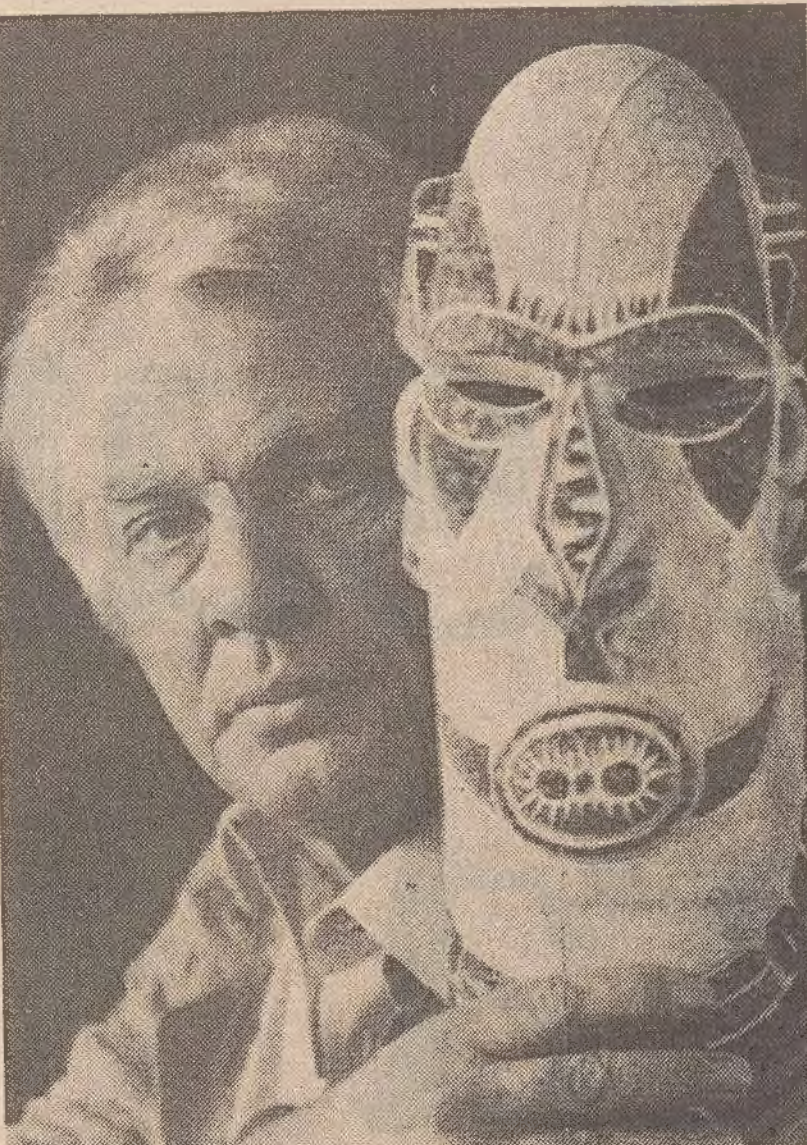
«Show», e basta

Oggi è valido soltanto il programma di Costanzo

ROMA — *Quella del libro in tv è sempre stata una presenza passata quasi inosservata. Su questo tema è interessante conoscere le opinioni di alcuni noti uomini di cultura. Polemico, ad esempio (e «a ruota libera»), è l'intervento di* **Nantas Salvalaggio**: *«In Italia, che una volta era il Paese della Commedia dell'Arte, dell'improvvisazione, ma anche il Paese che ha dato Ruzante e Goldoni, con attori che vanno da Zacconi a Gassman, non si trova più uno straccio di straccione che abbia fatto almeno la terza media, e dica: questo libro mi è piaciuto perché, due punti, virgolette.*

«Non si trova nessuno che abbia questa chiarezza, che sia un venditore di libri come nelle piazze ci sono i venditori di cetrioli. Un libro è utile come una zucca, ma va venduto. Senza snobismi. Il libro è un oggetto meraviglioso come una rosa, e come tale il suo profumo e la sua forma vanno spiegati con parole chiare.

«I libri, li farei presentare da un attore, perché ha una capacità di suggestione sul pubblico. La persona che parla di libri deve avere quel minimo di capacità espressiva che aveva il professor Cutolo. Anche il vituperato Pippo Baudo, quando faceva un certo tipo di programmi, era un signore che amava i libri e sapeva farli amare. Costanzo non insegna letteratura all'università «La Sapienza», però quando parla di un libro lo fa vendere. E' persuasivo, sa parlare alla gente. Non usa le parole pentasillabiche che fanno molto chic, ma che nessuno, a Bagnaia Calabra, capisce, salvo il sindaco e il farmacista. Il libro, quando appare in tv, deve essere quindi presentato come una volta si presentava il teatro dei pupi nelle città. La gente, benché ignorante, capiva le storie di Orlando perché i pupari avevano la grande capacità teatrale di raccontare. Oggi, invece, nessuno si preoccupa di scegliere la persona giusta per presentare un libro...».

«Se siamo realisti — dice dal canto suo **Alberto Bevilacqua** *—, è inutile, non c'è niente da fare. In tv si può parlare di libri solo in trasmissioni contenitore, sia perché le rubriche di libri sono fatte mosciamente, sia perché, forse, la gente non le segue nemmeno. Il pubblico non è stato abituato ad avere programmi di questa fattura, come il famoso 'Apostrophes'. Dobbiamo quindi ringraziare alcuni conduttori come Costanzo che, pur non avendo a disposizione una rubrica efficace e valida per la promozione dei libri, spesso invita degli scrittori. Certo, non è giusto parlare di libri come in uno spot pubblicitario; ma i pochi spazi in cui, finora, appaiono i libri, sono benedetti, comunque essi siano».*

«Kafka — spiega a sua volta **Luciano De Crescenzo** *—, chiuso in una stanzetta, scriveva per circa 600 lettori, e non aveva l'obbligo di andare in tv, come invece hanno gli scrittori d'oggi. E, proprio per questa consuetudine, siamo aspramente criticati dagli intellettuali, e accusati di 'prezzemolismo'.*

«Ma essendo la televisione uno dei mass-media, non vedo perché dovrei vergognarmi se, per comunicare ai miei lettori l'uscita di un mio nuovo libro, uso appunto la tv. L'importante, credo, sia invece come uno scrittore va in video. Se la presenza di un autore avviene in un luogo deputato come il 'Costanzo Show' o il 'Tg l'una', allora la partecipazione risulta utile, sia per lo scrittore sia per il telespettatore.

«La formula per un programma tutto sui libri dovrebbe essere la stessa adottata da 'Apostrophes', diventata famosa per i litigi in diretta, e la presentazione dovrebbe essere la stessa che si effettua per i videoclip. In questo ideale programma, si spiegherebbe la trama del libro e, addirittura, si potrebbe sceneggiarne il primo capitolo, creando degli spazi spettacolari. Tutta l'operazione, però, non si dovrebbe affidare agli addetti ai lavori, perché questi ricadrebbero nella solita maniera, triste e angosciosa, di sempre».

«Spesso — rileva **Luca Goldoni** *— il successo di un libro è determinato dalla telegenia e dalla capacità di essere showman dell'autore. Achille Campanile, che non era uomo da palcoscenico, se fosse vissuto oggi, non avrebbe venduto neppure una copia dei suoi libri. Un autore, che è una persona che ha scelto la forma scritta per esprimersi, spesso non è altrettanto bravo nella comunicazione televisiva. Così accadono degli scompensi: uno scrittore ottimo, ma non altrettanto brillante, penalizza il proprio libro, mentre chi sa muoversi davanti alle telecamere vende libri anche se non ne ha merito. Mi augurerei quindi che i libri in tv venissero presentati esclusivamente da quei critici in grado di usare bene il mezzo televisivo».*

Interviene infine nel dibattito **Vittorio Sgarbi**, *il critico e storico dell'arte giunto alla popolarità televisiva grazie ai suoi interventi poco ortodossi durante alcune puntate del «Maurizio Costanzo Show». «E'stata 'Mixer' — dice Sgarbi — l'unica trasmissione con una formula veramente efficace per discutere su temi affrontati da alcuni libri. Non amo la violenza verbale, ma ero favorevole a quelle trasmissioni che sono state tra le più discusse, come gli scontri tra me e Bonito Oliva, o tra Busi e Bellezza, perché sono convinto che la comunicazione televisiva, dovendo essere sintetica, può trarre vantaggio da alcuni confronti diretti. Non c'è da scandalizzarsi se, essendo finocchi, Busi e Bellezza si danno dei finocchi. Poiché i libri di Busi sono pieni di riferimenti a queste vicende, è giusto che in uno scambio verbale uno scrittore sia in sintonia con quanto scrive.*

«Saltato 'Mixer', oggi esistono solo dei passaggi televisivi, un tempo attribuiti a Baudo e oggi quasi tutti gestiti da Costanzo, che possono avere efficacia: ma non indiscriminatamente. Essendo però una persona intelligente e legata al giornalismo, Costanzo riesce a rendere problematico il tema di un libro, anche se la serata non è su quell'opera. La fortuna del libro della Cardella e, in parte, anche del mio, è legata proprio a un atteggiamento abbastanza serio di Costanzo nel proporli. E il suo rimane dunque l'unico programma valido per la promozione editoriale.

«L'errore che si compie nelle altre trasmissioni, è quello di far diventare noioso un programma mettendo in video un prodotto scritto. Non si devono realizzare dei programmi sui libri in modo 'libresco', ma in modo 'televisivo'. La televisione e il libro non sono in contraddizione; il problema è far sì che la comunicazione televisiva, rimanendo se stessa, possa essere utile a quella del libro».

[Umberto Piancatelli]

«Troppi libri si vendono solo perché i loro autori sono telegenici» dice Luca Goldoni. E gli scrittori importanti ma che non brillano in tv?...

LIBRI IN TV / PARERI

Parlarne, ma come?

ROMA — Ma perché il libro non appare in tv? E quali sono i problemi posti dalla realizzazione di programmi sul libro? Lo abbiamo chiesto ad alcuni noti conduttori. Per **Enzo Biagi**, padre del giornalismo televisivo e autore di numerosi best-seller, si può far cultura in diversi modi. «Non soltanto promuovendo un libro, ma anche realizzando un buon programma sportivo o della buona cronaca. Ho visto 'Apostrophes' — aggiunge Biagi —, e certamente è una grande trasmissione; ma in quel programma il libro è un pretesto da cui si parte per discutere di tante storie.

«Da noi, invece, la promozione di un libro avviene sempre in chiave di varietà. Per il momento non ho visto programmi all'altezza della situazione, che abbiano una certa presa. Forse sarebbe importante dare alla gente almeno un'idea di quello che succede, ma, stampandosi ventimila titoli l'anno, non è cosa semplice; anche perché da noi l'idea di letteratura è abbastanza elitaria».

«Se la tv non realizza ancora un programma di approfondimento sui libri — aggiunge **Guglielmo Zucconi** —, credo ciò dipenda dal fatto che un simile programma non avrebbe molta audience, e nelle tv private questo si tradurrebbe anche in scarsa pubblicità. Però, quando anni fa io e Nascimbeni conducevamo 'Tuttilibri' su Raiuno, il risultato era così intenso che compensava la ristrettezza del numero dei telespettatori. Quelle trasmissioni hanno seminato senz'altro qualcosa, soprattutto nei giovani».

«Il libro — spiega **Pippo Baudo** — bisogna portarlo in tv presentandolo in maniera spettacolare. Bisogna che la gente subisca un'emozione affinché ciò si traduca nell'acquisto di un libro. E' inutile parlare dei libri in tv tenendoli in mano e facendo vedere la copertina. In questa maniera non nasce alcun tipo di eccitazione, di curiosità».

D'accordo si dice anche **Mino Damato**: «Certamente aiuta far vedere la copertina, ma l'importante è che si riesca a farli leggere, questi libri. Io ho sempre cercato di offrire al pubblico, attraverso un incontro con l'autore e il confronto con altri scrittori, elementi di valutazione non soltanto per far comprare il libro, ma soprattutto per farlo capire meglio».

«L'unico rischio che si corre nella promozione di un libro — dice **Claudio Angelini** — è quello della superficialità e della brevità di informazione, che spesso diventa disinformazione. E questo purtroppo è tipico anche di molti giornali. Certe segnalazioni non ben motivate sono dannose».

La spiegazione di certi metodi adottati in alcuni programmi per la promozione del libro la porta **Giuseppe Breviglieri**, ideatore e conduttore di «Tg l'una». «Realizzando un programma come il mio, non si hanno a disposizione grandi budget, ma si ha ugualmente il bisogno di personaggi. Non potendo quindi dare dei soldi, sono costretto, in cambio della presenza degli scrittori, a pagare un certo 'prezzo' facendo vedere il loro libro. Questa è la ragione per cui, almeno nel mio caso, si dà spazio (ma non a sufficienza) a un libro».

Alle accuse che alcuni formulano, rilevando che non è giusto il modo in cui si conciliano spettacolo tv e promozione libraria, risponde secco **Maurizio Costanzo**: «E' questo il modo più semplice e naturale. Anche lo scrittore fa parte del nostro quotidiano, come l'attore, lo scienziato, il collezionista, l'impiegato, ecc.».

«Nella mia lunghissima carriera — conclude **Leonardo Valente**, capostruttura dei programmi culturali della seconda rete — ho spesso tentato di realizzare trasmissioni sui libri, ma è un'impresa difficilissima. Con ventimila titoli l'anno, la scelta (con uno spazio inevitabilmente ristretto) diventa per forza di parte, provocata da una serie di pressioni. Così, il programma rischia di diventare un noiosissimo catalogo di libreria. Per fare invece un programma che porti avanti il discorso libri in maniera seria, si dovrebbero realizzare dei servizi filmati, andando sui luoghi che hanno ispirato l'autore, intervistando quanta più gente possibile. Ma questi filmati dovrebbero durare otto-dieci minuti, e in un programma di mezz'ora ce ne starebbero soltanto tre. Si può immaginare cosa succederebbe e cosa direbbero gli altri 19 mila 997 autori rimasti esclusi...».

[u. p.]

TEATRO / TRIESTE

Piantina gentile, sei un mostro...

Servizio di
Roberto Canziani

TRIESTE — «La piccola bottega degli orrori» debutta questa sera al Cristallo. Produrrà gli stessi effetti del film di Frank Oz, che porta lo stesso titolo e che vedemmo sugli schermi due stagioni fa? Gli spettatori che allora uscivano dal cinema, ricanticchiando «Suddenly Seymour...» — il ritornello che conclude la versione cinematografica di questo musical, rosa come l'amore e nero come una «horror story» — lo facevano solo per dissimulare la paura.

Avevano scoperto una terrificante verità. Avevano capito che in ogni piantina, messa a vivacchiare sul davanzale di casa, si nasconde un mostro carnivoro. Che un essere alieno cova dentro il vaso dell'aspidistra nel corridoio. Che le petunie di zia Maria possono da un giorno all'altro invadere la casa con radici giganti, svellere pavimenti e muri, far fuori tutti gli inquilini. E, quel che è peggio, riprodursi.

Rincuorava gli spettatori solo il fatto che ciò che avevano appena visto era un musical. E non è sempre detto — pensavano — che tutti i musical debbano trasformarsi in realtà.

«La piccola bottega degli orrori» ha una lunga storia, Trent'anni fa la portarono sugli schermi Roger Corman e Charles Griffith, con un giovanissimo Jack Nicholson nel ruolo del timido e imbranato Seymour. Una risposta ironica all'«horror» pacchiano e spendaccione di moda in quegli anni. Il film, che era costato relativamente poco, ebbe successo. Un produttore col fiuto lungo un miglio si domandò: se un film a basso costo fa tanta cassetta, quanto potrebbe incassare un musical teatrale miliardario?

«The Little Shop of Horrors» divenne così un «long-runner», uno di quei mitici spettacoli che ogni sera fanno il tutto esaurito nei teatri di Broadway e di Londra. Per stagioni intere. Come «Rocky Horror Picture Show», come «Ctas», o «Evita».

Proprio mentre Frank Oz ne stava allestando il remake cinematografico, Saverio Marconi (che gli spettatori italiani ricorderanno in veste d'attore, in «Padre padrone» per esempio) capitava a New York. Vedeva lo spettacolo a teatro, se ne innamorava e decideva di portarsene in Italia i diritti per metterlo in scena con la Compagnia della Rancia, il gruppo teatrale marchigiano assieme al quale ha imparato a fare anche il regista.

Spiega Howard Ashman (l'autore della versione teatrale, per cui Alan Menken ha scritto le musiche): «La bottega si rifà, senza cattiveria, ai momenti nostalgici presenti nelle grandi commedie musicali degli anni '40 e '50, nelle quali c'è sempre un momento in cui l'eroina si siede (generalmente nella terza scena) e canta i suoi sogni. Prima che si chiuda il sipario, lei spiega al pubblico ciò a cui aspira e ciò che, in linea di massima, otterrà. In «My Fari Lady» Eliza Doolittle canta «Quando sposerò Mr. Neige»; ne «La piccola bottega», Audrey si siede invece sul bidone delle immondizie e canta il suo sogno di arredare una casa».

Ma tace, l'autore, sull'altro lato della vicenda, quello terrificante che, produrre divertimento, deve scattare a sorpresa. Che diavolo capita, insomma, in questa piccola bottega fra gli slum newyorkesi, tutti mattoni rossi, lampioni arrugginiti e bidoni? Da quanto va avanti la manesca storia d'amore fra la bionda Audrey e il suo sadico dentista? Che mistero nasconde Andrey II, la pianta che sfoggia le sue grazie vegetali nella vetrina del fiorista? Perché l'impacciato Seymour torna in negozio a ore improbabili con pacchi sospetti che gocciolano sangue?

Platinatissima, Edi Angelillo interpreta Audrey, Giampiero Ingrassia è Seymour, il dentista è Cesare Bocci e la bottega la gestisce Guglielmo Ferraiola. Nascosta c'è chi dà vita e voce alla pianta, cui si affianca un trio di vocalist di colore. E tutti sono di scena al Cristallo fino al 28 gennaio.

Ma quelle scuri, quelle macchine sul pavimento, quell'impressionante strisciare di tralci verdi da dietro il palcoscenico saranno solo effetti speciali?

L'orrore piace allo spettatore. Soprattutto se è convinto che nulla di orroroso potrà accadere proprio a lui, tranquillo e protetto nella propria casa. «La piccola bottega degli orrori» insegna invece che, anche della kenzia, anche del cactus in cucina, c'è da aver paura...

TEATRO

Tutti nudi per Brass

ROMA — Tinto Brass ritorna al teatro. Il regista, che più volte ha dato scandalo con film come «La chiave», «Miranda», «Snack Bar Budapest», ha scelto di continuare la serie delle provocazioni con due testi a lui particolarmente congeniali: «Lulù» di Frank Wedekind e «Lola Lola» di Heinrich Mann. I due lavori, entrambi riadattati da Roberto Lerici, rientrano in un progetto che, sotto il nome di «Teatro del desiderio», si propone, in tre atti, la «rappresentazione di emblematiche figure femminili, che siano espressione di diverse epoche storiche». Oltre a «Lulù» e «Lola Lola», farà parte di questo ciclo «Nanà», che lo stesso Lerici ha ridotto dal romanzo di Emile Zola, in edizione rinnovata, con la regia di Dino Lombardo.

Brass ha deciso di ritornare al teatro, in un momento «in cui il cinema offre poche occasioni, perché alcuni progetti di film come 'Paprika' e 'Il cigno nero' stentano a decollare». Lo ha detto ieri in una conferenza stampa a Roma.

«I miei spettacoli saranno crudi, provocanti e provocatori — ha aggiunto Brass —, e la sensualità delle attrici protagoniste dovrà scaturire da sola. Il loro sarà un linguaggio dei corpi, fatto di peli, natiche e cosce. Il nudo sulla scena non è che l'espressione naturale, innocente e candida del libero godimento dell'amore. Spero che i censori non interverranno anche stavolta per vietare il teatro ai minori, come sempre avviene quando sentono il mio nome».

Non si conoscono ancora i nomi delle due attrici che Tinto Brass chiamerà a interpretare i testi di Wedekind e di Mann. La riserva verrà sciolta qualche mese prima del debutto dei due spettacoli, che a ottobre entreranno nella fase preparatoria. Il «Teatro del desiderio» aprirà la trilogia il 31 gennaio con la prima di «Nanà» a Taranto.

ARTE / LONDRA

Ammirate le Grazie (e poi compratele)

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Il museo «Victoria and Albert» di Londra esporrà per tutta la settimana prossima il gruppo scultoreo di Antonio Canova raffigurante «Le tre Grazie» nella speranza di mobilitare i finanziatori privati britannici per impedirne l'esportazione. Il conto alla rovescia è cominciato e l'assegnazione del capolavoro al museo Getty della California potrà essere bloccata soltanto se i promotori della sottoscrizione riusciranno a raccogliere sette milioni e 600 mila sterline (oltre 15 miliardi di lire) entro la scadenza fissata per il 12 marzo prossimo.

Secondo la legislazione vigente in Gran Bretagna, l'esportazione di un'opera d'arte giudicata di eccezionale valore è subordinata al mancato reperimento sul territorio nazionale di una somma pari a quella che l'acquirente straniero sarebbe disposto a versare.

Il Getty Museum era riuscito ad aggiudicarsi la scultura, messa in vendita dai discendenti del duca di Bedford che la commissionò nel 1815 per la sua residenza di Woburn Abbey. Il ministro per le arti, Luce, ha fatto appello alla legge nel tentativo di contestare l'esportazione, ma il governo Thatcher non sembra disposto ad accollarsi l'intera spesa, nell'attuale clima di compressione degli stanziamenti pubblici.

Ecco perché il «Victoria and Albert Museum» ha deciso di rivolgere un appello ai mecenati privati, che avranno modo di ammirare l'opera del Canova nei prossimi giorni. L'erede al trono, principe Carlo, si è associato all'iniziativa, sollecitando pubblicamente un più generoso intervento delle autorità governative.

ARTE / NEW YORK

Va all'asta il magico Mulino di Renoir: vale una fortuna

NEW YORK — Per il «Moulin de la Galette» è già febbre: il famoso quadro, dipinto da Pierre-Auguste Renoir nel 1876 e raffigurante il popolarissimo ritrovo, sulla collina di Montmartre, sarà venduto all'asta da Sotheby's, a New York, il 16 maggio prossimo, per un prezzo di base stimato intorno ai cinquanta milioni di dollari. E l'attesa è già vivissima. L'opera appartiene alla collezione del finanziere ed ex ambasciatore americano in Gran Bretagna John Way Whitney, morto nel 1982, che acquistò il capolavoro di Renoir nel 1929 per 165 mila dollari. Si tratta di una delle due rappresentazioni dello stesso soggetto realizzate dal maestro dell'Impressionismo, delle dimensioni di 76 per 112 centimetri, e caratterizzata dal gran turbinio di gente e dai giochi di luci e ombre del famoso locale parigino. Renoir avrebbe eseguito l'opera sul posto, recandosi ogni sera al «Moulin de la Galette», dove dava appuntamento ai suoi modelli preferiti.

CINEMA / RIPRESE

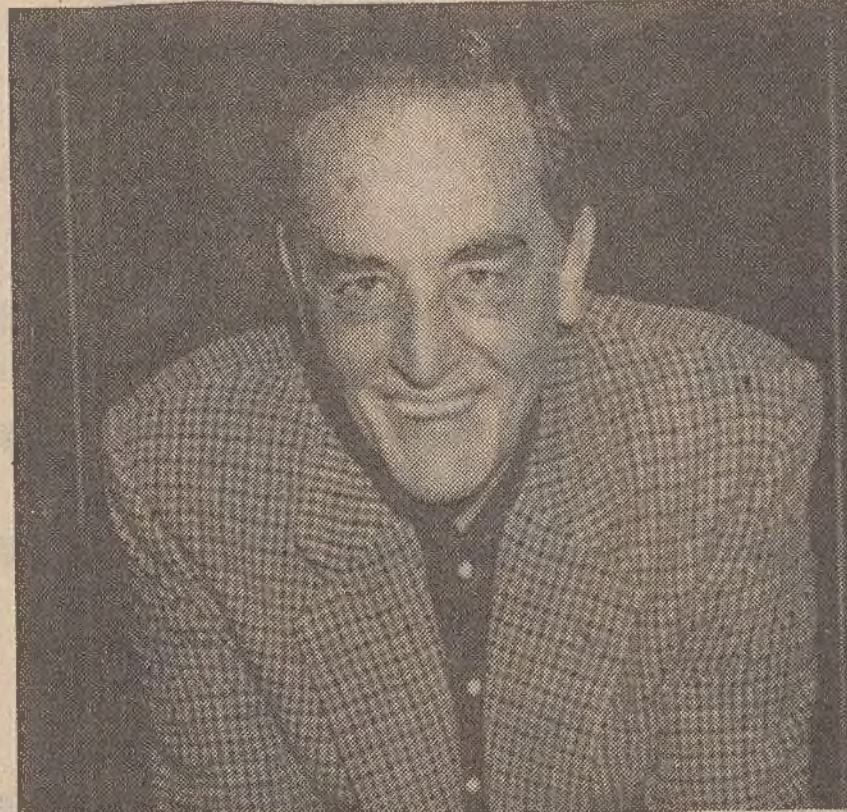
Per rinsavire, un amore bambino

Dino Risi sta girando «Tolgo il disturbo», storia di sentimenti e follia, con Gassman

Servizio di
Vittorio Spiga

ROMA — «Ho passato un periodo nero, come capita a tutti, con i nervi distrutti, crisi di malinconia, momenti depressivi. Ora sto bene e per questo posso capire molto a fondo il mio personaggio, Augusto Scribani, che dopo diciotti anni esce da una clinica psichiatrica e torna al mondo. E' un uomo che ha passato i sessanta e i segni della sua antica follia sono rintracciabili in quegli occhi quieti che, a tratti, fiammeggiano stranamente. Dicono che è matto, che è stato matto, eppure più lo conosciamo e più ci viene da pensare che i matti sono gli altri, quelli come noi, ingabbiati come siamo nelle maglie di una società che ci costringe a vivere all'interno di schemi e di codici alienati».

Vittorio Gassman, in gran forma dopo il «periodo difficile», volto che è diventato una straordinaria maschera simile al celebre busto di Seneca, parla del film che ha appena iniziato sotto la regia di Dino Risi, un regista che «lo conosce bene». Insieme, attore e autore, hanno girato ben quindici film fra cui quel capolavoro che è «Il sorpasso». La nuova pellicola si intitola «Tolgo il disturbo» ed è stato sceneggiato, oltre che da Risi, da due principi dello «script» quali Enrico Oldoini e Bernardini Zapponi. Interpreti, oltre al grande Vittorio, sono Dominique Sanda, Elliot Gould, Firmine Richard, Eva Grimaldi, Monica Scattini e la piccola Valentina Holtkamp, per la prima volta sullo schermo.

«E' una storia che ha avuto una lunga gestazione — dice Risi — e c'è voluto il coraggio di Angeletti, De Micheli e Guizzi, i produttori, per sbloccare la situazione. Coraggio perché la vicenda, che è stata magnificamente sceneggiata da Oldoini e Zapponi, va un po' controcorrente se si considera il cinema che va di moda oggi, a parte qualche splendida eccezione. Raccontare di un matto, un malinconico, e della sua vita a contatto con il mondo di oggi, non è affare semplice. Tutti avevano rifiutato di produrre il film, ma io avevo fiducia. Inoltre la presenza di Gassman era indispensabile: non solo perché è un grande attore che aveva già interpretato per me un personaggio similare in «Profumo di donna», ma anche, se mi si permette di scherzare, perché Vittorio esce da una nevrosi profonda. Anzi, io scherzando, gli dico sempre che mi auguro che non sia guarito del tutto perché solo così sarà un protagonista straordinario».

«E io gli rispondo che gli attori, se non sono un po' matti, non sono davvero attori. Comunque il mio personaggio rappresenta la solitudine, e certamente si può fare un parallelo con «Profumo di donna» perché la cecità del protagonista sottendeva anche lì, l'uomo solo nel mondo».

Lei ha appena interpretato la parte di un altro «folle» nel film di Brusati «Lo zio indegno»: quale la differenza?

«Nell'altra vicenda si trattava di una personalità più vitalistica, più estroversa, fortemente coinvolgente: in «Tolgo il disturbo» esce una sottesa e pevicace malinconia, un sorriso che maschera l'imbarazzo di vivere, un impaccio che giustifica la frase del titolo, che si può interpretare in mille modi. Con Risi non abbiamo, comunque, accettato la tentazione della gag».

Ma la follia di questo personaggio si vede, si giustifica, si estrinseca?

«Il film si doveva intitolare «Matto!», lo abbiamo cambiato perché non volevamo che la gente pensasse che Gassman avrebbe fatto uno dei suoi straordinari numeri da mattatore. Sì, la follia si vede. Per esempio quando Vittorio incontra, durante una trasmissione televisiva cui è stato invitato da una psichiatra, un suo vecchio compagno di istituto. I due amici ricordano i vecchi tempi di clausura e, ossessionati, si scatenano in una sarabanda di rivendicazioni, accuse».

Risi, a che punto è «Il sorpasso numero 2»?

«Ancora in fase di progetto, costa troppo perché il protagonista dovrebbe fare il giro del mondo. E' tutto pronto, anche il titolo: «Il giretto». Mancano solo i soldi».

Gassman, le piace il personaggio di Augusto Scribani?

«Molto, perché mi permette di cercare i bachi che ha nel cervello. Ho appena terminato di scrivere un libro che è la storia di una nevrosi. E poi con Risi abbiamo avuto la stessa idea che ho messa nel mio volume: come farsi piacere la vita? Se si conosce l'angoscia e ci si sente già morti, bisogna comportarsi come se ciò fosse davvero avvenuto: e poi, di quando in quando, prendersi delle licenze, delle parentesi di esistenza in cui vedere un amico, ritrovare un amore. Immaginarsi, insomma, un giorno di licenza-premio: si vive più intensamente».

Nel nuovo film di Dino Risi, Vittorio Gassman interpreta la parte di un ex direttore di banca che si affeziona a una bambina.

CINEMA

Cinque anni tra i «set»

ROMA — Raiuno rilancia «Cinema!». La trasmissione di informazione cinematografica, curata da Francesco Bortolini e Claudio Masenza, che quest'anno festeggia il suo quinto compleanno, andrà in onda ogni lunedì alle 22.45. Durerà fino a giugno.

La formula del programma non è cambiata. «Cinema!» si baserà su interviste a personaggi del cinema internazionale, immagini rubate in diretta sui «set», materiali filmati ritrovati in cineteche o in collezioni private.

«Scopo di 'Cinema!' — spiegano i due curatori del programma — è di offrire una trasmissione che lasci il telespettatore libero di decidere, di fare le sue riflessioni. Non appariremo mai nel corso delle interviste. I protagonisti saranno sempre i registi e gli attori, che racconteranno quello che passa loro per la testa».

Nella prima puntata, «Cinema!» proporrà un'intervista a Federico Fellini sul suo nuovo film, «La voce della Luna»; Jacqueline Bisset, raggiunta nella sua villa di Hollywood, ripercorrerà i diversi momenti della sua carriera cinematografica; e Christopher Lambert darà alcune anticipazioni di «Perché proprio a me?», l'ultimo film che sta girando come attore protagonista.

MUSICA

Radio rock nell'Urss

MOSCA — Anche i russi avranno le loro tre ore mensili di rock. A partire dal 9 febbraio, una trasmissione interamente dedicata alla musica leggera verrà trasmessa dalla radio di Stato sovietica «Gosteleradio», due volte al mese. Il programma si intitolerà «Usa top 20», e durerà novanta minuti ogni puntata.

La musica e le voci di Madonna, di Michael Jackson, del «Boss» Bruce Springsteen, dei divi «hard» come Bon Jovi, Motley Crue, Metallica, entreranno nelle case sovietiche grazie all'iniziativa della casa produttrice «Westwood One» di Culver City, California. Le canzoni verranno presentate da Stuart Detmer, un americano di 26 anni che parla perfettamente il russo. Non mancheranno nemmeno gli spot pubblicitari.

OMAGGIO

Solite rose per Poe

BALTIMORA — Come ogni anno il misterioso ammiratore di Edgar Allan Poe si è fatto vivo. Secondo un rituale che si ripete puntuale da 41 anni, il gentiluomo in nero ha deposto sulla tomba dello scrittore americano, a Baltimora, tre rose e una mezza bottiglia di cognac.

Ieri ricorreva l'anniversario della morte dell'autore del «Gatto nero» e di cento altri splendidi racconti. Jeff Jerome, conservatore della casa di Edgar Allan Poe, ha raccontato: «L'altra notte alle tre, sei di noi hanno scorto un uomo vestito di nero, con una sciarpa bianca, entrare nel cimitero e collocare sulla tomba le rose e il cognac. Alcuni sono sicuri di aver visto che aveva i capelli bianchi». Il misterioso personaggio si fece vivo per la prima volta, a Baltimora, il 19 gennaio 1949.

Quando abbiamo pensato che era ora di raccontare cosa avevamo fatto di buono ci siamo accorti che lo aveva già fatto qualcun altro.

RAIUNO

7.00 «IL MISTERO DELL'ISOLA MALEDETTA» (1965). Film - Regia Piero Pierotti. Interpreti: Rock Stevens, Dina De Santis,
8.30 D.s.e. Documentari in lingua originale. «Quatre cameramen pour Henry Moore», «Beyond tke reach of time»
9.30 Gli ultimi cinque minuti. «La trappola». Con Sacones Debary, Marc Eyraud, Claude Brosset, Jean-Marie Richier.
11.00 Il mercato del sabato. Spendere meglio, guadagnare di più, investire e vivere meglio. Curato e condotto da Luisa Rivelli (1.a parte).
12.00 Tg1 - Flash.
12.05 Il mercato del sabato (2.a parte).
12.30 Check-up. Programma di medicina.
13.30 Telegiornale.
14.00 Prisma.
14.30 Vedrai. Settegiorni Tv.
14.45 Sabato sport. Conegliano Veneto: telecronaca diretta del 40.o Trofeo Garinei ciclocross open internazionale. Moribor: sintesi della Coppa del mondo di sci: slalom gigante femminile.
17.00 Un mondo nel pallone.
18.00 Tg1 - Flash.
18.20 Estrazioni del lotto.
18.25 Il sabato dello Zecchino. Condotto da G. Agus, A. Ninchi.
19.25 Parola e vita: il Vangelo della domenica.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
20.00 Telegiornale.
20.30 Speciale Domenica in... Carnevale '90. In diretta da Viareggio. Con Edwige Fenech.
23.00 Telegiornale.
23.10 Speciale Tg1.
0.10 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.10 Sabato club. «JAZZMEN» (1983). Film. Regia di Karen Shakhazarov. Interpreti: Igor Skljar, Aleksandr Pankratov Cernyi.

RAIDUE

7.00 Patetrec. Cartoni.
7.55 Mattina 2. Conducono A. Castagna, S. Spada.
8.00 Tg2 Mattina.
10.05 Dse. San Pietro: l'antica e nuova basilica.
10.35 Giorni d'Europa.
11.00 Sereno variabile. Programma di Osvaldo Bevilacqua ed Ermanno Corbella.
12.00 Raffaella, venerdì, sabato e domenica. Raffaella Carrà presenta «Ricominciamo da due».
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Tuttocampionati. Meteo .
13.30 Tg2 Trentatrè.
13.50 Dallo studio Tv1 di Roma: La rete, a pesca nella Tv della settimana. Programma ideato e condotto da Luciano Rispoli.
16.15 Dse. Caramella. Un programma per i genitori dalla parte dei bambini.
16.45 Estrazioni del lotto.
16.50 Pallanuoto, Mameli-Posillipo.
17.20 Brescia, pallavolo, Montichiari Eurostile-Sernagiotto.
18.00 Napoli, pallacanestro, Paini-Vismara.
18.55 Tg2 Dribbling.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport. Meteo 2.
20.30 «QUELLA SPORCA DOZZINA» (1967) Film. Regia di Robert Aldrich. Interpreti: Lee Marvin, Ernest Borgnine, Charles Bronson, Jim Brown, John Cassavetes, Richard Jacckel.
23.15 Vedrai. Settegiorni Tv.
23.30 Tg2 Notte. Sport. Rugby Inghilterra-Irlanda valevole per il torneo 5 Nazioni. Da Verona: campionato europeo di biliardo.
1.00 Sigla di chiusura. Il previsto pugilato da Spoleto e l'incontro di calcetto Italia-Spagna da Porto non saranno trasmessi.

RAITRE

8.30 Telecronaca da Mosca del discorso di Gorbacev sui problemi dell'ecologia e dello sviluppo tecnologico.
9.55 Eurovisione. Kitzbuhel.Sci, Coppa del mondo, discesa libera maschile (1.a parte).
11.00 Musica musica: i concerti di Raitre. Concerto diretto da George Pretre.
11.45 Vedrai. Settegiorni Tv.
12.00 Black and blue.
12.25 Schegge.
12.55 Kitzbuhel. Coppa del mondo di sci. Discesa libera maschile (2.a parte).
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.25 Italia delle regioni. Settimanale di attualità.
15.00 Schegge.
15.25 Eurovisione. Gran Bretagna, Cardiff, rugby: Galles-Francia, Torneo 5 nazioni.
17.10 Magazine 3.
18.10 Dancemania. Varietà musicale.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Telegiornale.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Volta pagina.
20.30 Alla ricerca dell'arca. Settimanale dell'avventura tra memoria e attualità. Programma ideato e condotto da Mino Damato.
23.20 Appuntamento al cinema.
23.30 Tg3 Notte.
23.45 Magazine 3.

Raffaella Carrà (Raidue, 12).

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23
6.07: Ondaverde, in diretta da Radiouno per chi viaggia; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionale; 7.30: Qui parla il Sud; 7.40: Gr1 scienza; 8: Gr1 I fatti, le opinioni; 9: Week-end, varietà radiofonico; 10.15: Blackout; 11: O. Vanoni presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cinecittà.
12.30: I personaggi della storia: Antonio Salines in «Vita tragica e avventurosa di August Strindberg drammaturgo» di D. Della Porta (2); 13.05: Estrazioni del lotto; 13.25: Sanremo, storia italiana; 14: Spettacolo; 15: Gr1 Business; 16.27: A teatro insieme; 17.13: Il cuore; 17.30: Autoradio; 18: Obiettivo Europa, spettacolo; 18.30: Musicalmente; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Al vostro servizio; 19.55: Black out; 20.33: Ci siamo anche noi; 21.03: Dottore buonasera; 21.30: Giallo sera; 22: Musica notte, musicisti di oggi; 22.27: Teatrino: Canguro vuol dire non lo so; 23.05: La telefonata di Mario Padovani; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig-stereobig parade; 15.30, 16 30, 21.30: Gr1 in breve; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr sera; 21: Stereounosera; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 17.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 16.30, 17.30, 18.36, 19.30, 22.30.
6: Fine settimana con Radiodue... «La vita a parole»; 7: Bollettino del mare; 8: Giocate con noi, 1X2 alla radio; 8.05: Un poeta un attore, incontro quotidiano con la poesia dell'800; 8.05: Radiodue presenta: sintesi dei programmi; 8.45: Non è mai troppo tardi, F.O.F. come imparare le lingue e essere infelici; 9.06: Mille e una canzone; 10: Speciale Gr2; 10.13: Tutti i colori del giallo (16); 11, 12.45, 15.45: Hit parade; 14.45: Programmi regionali; 15: Cherchez la femme; 12.10: Gr2 regione, Ondaverde regione; 15.32: Gr2 Notizie, Bollettino del mare; 16.32: Estrazioni del lotto; 16.37: Speciale Gr2 Agricoltura; 17.05: Invito a teatro: «Stadelmann» di Claudio Magris; nell'intervallo (18.04) Gr2 Notizie; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Radiodue sera jazz; 21: Stagione sinfonica pubblica 1989-1990, concerto dall'auditorium del Foro Italico, dirige David Robertson, nell'intervallo (21.30): non è mai troppo tardi (16); 22.38: Bollettino del mare; 22.50: Strani i ricordi, pensieri d'autore; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Appuntamento flash; 16.05, 21.03: I magnifici dieci; 18.05: Classifiche internazionali; 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 19: Gr2 radio sera; 19.50: Fm musica; 21: In contemporanea con Radiodue: stagione sinfonica pubblica 1989-90; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 radionotte, disconovità; chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 22.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 8.30-11.15: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Orione; 11.45: Press house; 12: Un'opera per la parola; 13: Note per la danza; 14: Paesaggi musicali; 14.48: Controsport; 15: Scrittori per la radio: «Ritorno a Castelporziano» di Renzo Paris; 16.15: Dall'auditorium «D. Scarlatti» di Napoli, Autunno musicale a Napoli 1989, dirige Aldo Sisillo; 17.45: Visita a corte: I Gonzaga, scene di vita della nobile famiglia tra il 1450 e il 1630 (6); 18.15: Intermezzo; 18.45: Quadrante internazionale; 19.15: Folk concerto; 20: Forum internazionale, rassegna di musica contemporanea; 21: «La carriera di un libertino», opera in tre atti di Winston Hugh e Chester Kallmann, direttore Riccardo Chailly; 23.25: Libri novità; 23.35: Intermezzo; 23.53: Ultime notizie; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
23.31: Dove il sì suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: I favolosi Anni 50; 2.06:: Facciamo le ore piccole; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: La vita in allegria; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Novità discografiche; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte. Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4,33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Campus; 12.15: Dieci minuti con la Bibbia; 12.35: Giornale radio; 15: Giornale radio; 18.15: Incontri dello Spirito; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Campus.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali (repl.); 9.05: Non tutto, ma di tutto; 9.10: Valzer e polke; 9.40: Aforismi, a cura di Matija Logar; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Spiritual; 12: La vita oltre la vita; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: La voce degli sloveni della provincia di Udine; 16: Sabato pomeriggio, spettacolo musicale culturale (I parte); 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Sabato pomeriggio (II parte); 18: Vladimir Bartol: «Alamut», romanzo; 18.35: Musica orchestrale; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmi domani.

RTA TELE ANTENNA – TMC TELEMONTECARLO

8.30 Snack, cartoni animati.
9.55 Sci: Coppa del mondo, in diretta da Maribor: slalom gigante femminile.
11.15 Medicina in casa, ospite il prof. Elio Belsasso.
12.20 Sport show, rotocalco sportivo.
12.25 Sci: Coppa del mondo, in diretta da Kitzbuehel, discesa maschile.
13.25 Sci: Coppa del mondo, in diretta da Maribor, slalom gigante femminile (2.a manche).
17.10 Megawatt, rubrica d'informazione.
17.25 Pomeriggio al cinema: «LA MANO INSANGUINATA», avventura.
19.00 Redazionale Rta.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «FUOCO NEL CIELO», drammatico.
22.13 «Il Piccolo domani».
22.15 Shakatak, funky dance.
24.00 Il film di mezzanotte: «IL BANDITO DELLA LUCE ROSSA», drammatico.

CANALE 5

7.30 Telefilm: Fantasilandia.
8.30 Telefilm: Hotel.
9.30 Telefilm: Love boat.
10.30 Quiz: Casa mia.
12.00 Rubrica: Cara Tv.
12.40 Quiz: Il pranzo è servito.
13.30 Quiz: Cari genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Cerco e offro.
16.00 Rubrica: Visita medica.
16.30 News: Canale 5 per voi.
17.00 La danza è un sogno. Con Lorella Cuccarini.
18.00 Quiz: Ok, il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco dei 9.
19.45 Quiz: Tra moglie e marito.
20.30 Show: Holyday on ice.
22.30 Telefilm: Hollywood beat.
23.30 Attualità: Sfoghi. Con Mino Bellei.
0.37 Telefilm: Lou Grant.
1.37 Telefilm: Bonanza.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

ITALIA 1

7.00 Caffellatte, cartoni animati.
8.30 Telefilm: Supervicky.
9.00 Telefilm: Mork e Mindy.
9.30 Telefilm: Agente Pepper.
10.30 Telefilm: Simon and Simon.
11.30 Telefilm: New York New York.
12.32 Show: Barzellettieri d'Italia.
12.35 News: Jonathan, dimensione avventura.
13.20 Sport: Calciomania.
14.25 Musica è. Con Maurizio Seymandi.
15.24 Show: Barzellettieri d'Italia.
15.30 Telefilm: Batman.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.00 Rubrica: Anteprima.
18.30 Show: Barzellettieri d'Italia.
18.33 Musicale: Be bop a Lula.
19.30 Telefilm: Genitori in blue jeans.
20.00 Cartoni: Bobobobs.
20.30 Calcio: Coppa Zico: Italia-Argentina.
22.30 Sport: Superstars of wrestling.
23.15 Sport: La grande boxe.
0.15 Show: Barzellettieri d'Italia.
0.25 Maratona. Arrivano gli indiani.

RETEQUATTRO

12.15 Telefilm: Strega per amore.
12.40 Cartoni animati: Ciao ciao.
13.42 Teleromanzo: «Sentieri».
14.35 Telenovela: «Topazio».
15.25 Teleromanzo: «La valle dei pini».
16.00 Telenovela: «Veronica, il volto dell'amore».
17.00 Teleromanzo: «General hospital».
17.35 Teleromanzo: «Febbre d'amore».
18.30 Show: Star '90.
19.00 Show: «C'eravamo tanto amati».
19.30 Telefilm: Mai dire sì.
20.30 Film: «LA SEGRETARIA QUASI PRIVATA». Con Spencer Tracy, Katharine Hepburn. Regia di Walter Lang. (Usa 1956). Brillante.
22.40 Telefilm: Alfred Hitchcock presenta. Il testamento.
23.00 News: «Parlamento in».
23.45 News: «Regione 4». Settimanale regionale.
0.55 Film: «ISOLA SCONOSCIUTA». Con Philip Redd, Virginia Grey. Regia di Jack Bernhard. (Usa 1948). Avventura.

TELEQUATTRO

13.20 Filo diretto (1.a parte - replica).
13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
14.00 Filo diretto (2.a parte - replica).
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
19.55 Telequattro sport: anteprima.
23.15 Fatti e Commenti (replica).
23.40 Telequattro sport: anteprima (replica).

TELEFRIULI

19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Economia e politica.
20.30 Film: «CASANOVA 70» con M. Mastroianni, Virna Lisi, regia M. Monicelli.
22.00 Telefilm, Il grande teatro del West.
22.30 Opera lirica: «La scala di seta», farsa comica in un atto, musica di G. Rossini.
23.30 Telefriulinotte.
0.10 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

TELEPORDENONE

7.30 Etchan, cartoni.
8.00 Centurioni, cartoni.
8.30 Cara dolce Kioko, cartoni.
9.00 Doraemon, cartoni.
10.00 Huck Finn, telefilm.
10.30 Calabrone verde, telefilm.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Re Artù, cartoni.
14.30 Etchan, cartoni.
15.00 Centurioni, cartoni.
15.30 Cara dolce Kioko, cartoni.
16.00 «GLI ALLEGRI PIRATI DELL'ISOLA DEL TESORO», film.
18.00 In casa Lawrence, telefilm.
19.30 Tpn cronache, di Gigi Di Meo, telegiornale.
20.00 Piume e paillettes, telenovela.
20.30 «IL CIRCO DEGLI ORRORI», film.
22.30 Estella Alnilam, incontro magico.
23.00 Tpn cronache, a cura di Gigi Di Meo, telegiornale
23.30 «GLI ELEMENTI DEL CRIMINE», film.

ITALIA 7-TELEPADOVA

18.00 I difensori della Terra, cartoni.
18.30 Bravestarr, cartoni.
19.00 Capitan Dick, cartoni.
19.30 Amandoti, teleromanzo.
20.30 «VACANZE CALDE», film. Regia di John Robins, con Tom Parsekian e Michael Berza.
22.15 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.30 Profondo News, settimanale di attualità.
0.45 «ESCA PER ALLIGATORI», film. Regia di Fred Sebastian, con Claudia Jennings e Sam Gilman.
2.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila (replica).

CANALE 55

19.20 Ch 55 News.
20.00 Nilla Pizzi presenta: Romagna mia.
21.30 Ch 55 News.
22.00 I grandi film di Canale 55.
23.30 Ch 55 News.
24.00 Le stelle.
0.15 Il segnalibro.

ODEON-TRIVENETA

15.00 Telenovela, Anche i ricchi piangono.
16.00 Telenovela, Pasiones.
17.00 Telenovela, Mariana.
18.00 Film: «SANGUE DI CAINO».
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Excalibur.
20.00 L'uomo e la Terra, documentario.
20.30 Film: «IL BRIGADIERE PASQUALE ZAGARIA AMA LA MAMMA E LA POLIZIA».
22.30 Speciale Top motori, Parigi/Dakar.
23.00 Film, «LE DOLCI ZIE».

TVM

17.30 Telefilm: «Gli Smith».
18.00 Replica della partita di basket a cura della San Benedetto Gorizia.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.30 Telefilm: «Charlie».
20.55 Film: «CIMITERO SENZA CROCI».
22.30 Tvm notizie.
22.50 Andiamo al cinema.
23.00 Film: «TRUFFO ANCH'IO».

TELECAPODISTRIA

14.30 Basket, campionato universitario N.c.a.a. «Regular season»: Georgia Tech-Pittsburgh (registrata).
15.15 Tennis, torneo Australian Open, sintesi della quinta giornata (replica).
16.00 Calcio, campionato inglese, (in diretta) una partita «Americanball», mezz 'ora di gag, sport e mode d'America.
18.15 «Fish eye», obiettivo pesca (replica).
18.45 Telegiornale.
19.00 «Campo Base», programma di avventura.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Calcio, campionato spagnolo (in diretta) una partita.
21.45 Tennis, torneo Australian Open, sintesi della sesta giornata.
23.00 Calcio, campionato inglese: una partita (replica).
0.45 «Campo base», programma di avventura a cura di Ambrogio Fogar (replica).

MONTECARLO

Giù le mani dai banditi

Il titolo più interessante della serata è «Il bandito della luce rossa» di Buzz Kulik con Alan Alda in onda alle 24 su Tmc. Racconta la storia (vera) di Caryl Chessman che con la sua fredda e lucida intelligenza riuscì a rinviare per dodici anni una condanna a morte già pronunciata. Il racconto è una dura e convincente requisitoria contro la pena di morte.

Raidue, ore 20.30

«Quella sporca dozzina» di Aldrich

E' uno dei più celebri e lodati film degli anni '60 dedicati alla guerra, e uno dei primi che di questa drammatica condizione umana abbia saputo descrivere tutto l'orrore quotidiano e tutta la ambivalente attrazione con toni vigorosi e credibili, pur nel rispetto delle regole dello spettacolo. E' «Quella sporca dozzina» di Robert Aldrich, interpretato nel 1967 da un manipolo di attori «duri» davanti e dietro lo schermo: Lee Marvin, Charles Bronson, John Cassavetes, Telly Savalas, George Kennedy, Donald Sutherland. Di loro, oggi due sono morti e gli altri vanno ormai per la settantina, con l'eccezione di Sutherland che in questo film era poco più di un debuttante.
Aldrich racconta con il suo stile consueto di grande forza espressiva e di aspra violenza, la storia del manipolo di ex galeotti che il maggiore Reisman deve condurre otre le linee nemiche, in Francia, per fare saltare un castello dove i nazisti hanno posto un comando strategico. Tutti i suoi dodici uomini sono stati «pescati» in galera col miraggio di riavere la libertà in cambio di una riuscita in questa missione suicida, ma tra di loro non mancano i maniaci e gli psicopatici.

Odeon Tv, ore 20.30

«Il brigadiere Pasquale Zagaria»

Su Odeon alle 20.30 c'è un Banfi d'annata con «Il brigadiere Pasquale Zagaria ama la mamma e la polizia». Chissà che un giorno non diventi un oggetto di culto, come certe pellicole di Franchi e Ingrassia. Per la cronaca dirigeva (nel 1973) Luca Davan, e recitavano anche Francesca Romana Coluzzi e Aldo Giuffrè.

Retequattro, ore 20.30

«La segretaria quasi privata»

Alle 20.30 su Retequattro c'è «La segretaria quasi privata» di Walter Lang (1956) con una coppia impareggiabile (anche nella vita) composta da Spencer Tracy e Katharine Hepburn. Impegnati in una gara di bravura che vale da sola la serata, i due impersonano un «esperto» che deve studiare l'introduzione delle tecnologie elettroniche in un ufficio e una segretaria dalla memoria di ferro e dall'efficienza a tutta prova, che si oppone strenuamente ai cambiamenti. Naturalmente avrà partita vinta con fiori d'arancio in aggiunta.

Raidue, ore 12

Raffaella Carrà ricomincia da due

«Ricomincio da due», il talk show con Raffaella Carrà, Sabrina Salerno e Scialpi, propone alle 12 su Raidue un momento di riflessione con monsignor Mario Canciani sull'affascinante ipotesi di una vita spirituale degli animali. Sugli incidenti che accadono in casa, e che spesso coinvolgono i più piccoli, parlerà il professore Vincenzo Menichella, pediatra e presidente della Commissione sulla previdenza infortuni domestici.
Per lo spettacolo saranno ospiti Caterina Valente, la cantautrice Mariella Nava, e Gian Marco Tognazzi. Raffaella Carrà e il gruppo comico de «Gli Specchio» giocheranno con il pubblico da casa.

Raitre, ore 14.25

Pina Bausch danza a Palermo

Il settimanale della testata per l'informazione regionale «L'Italia delle regioni», a cura di Pietro Vecchione, in onda alle 14.25 su Raitre, presenta Pina Bausch, la celebre coreografa tedesca, fondatrice del Teatro danza di Wuppertal. Alla scoperta di Palermo, Pina Bausch presenta in prima mondiale «Palermo Palermo», spettacolo dedicato a una delle più affascinanti città del Mediterraneo.
Erice (città siciliana della provincia di Trapani) e Livigno (in Lombardia), ritrovano le loro origini: Erice, che in inverno diventa borgo fantasma, vuole riproporsi attraverso un piano di recupero come centro storico; mentre Livigno riscopre la sua vera identità, non più commerciale ma turistica.

APPUNTAMENTI

A Udine due gruppi targati Jugoslavia

UDINE — Questa sera alle 21, al Teatro «Zanon» di Udine, per la rassegna «Contatto Musica» si esibiranno due gruppi provenienti dalla Jugoslavia: Demolition Group e Disciplina Kicme. Verrà proiettato anche il film «Victory under the sun», realizzato dalla Avala Film di Belgrado e dedicato ai Laibach, il gruppo più rappresentativo della nuova tendenza della musica slovena.

Teatro in dialetto

«I ragazzi del coro»

TRIESTE — Oggi alle 20.30 e domani alle 16.30 nella sala di via Ananian, per la rassegna «Teatro in dialetto», organizzata dall'Associazione «L'Armonia», si replica la commedia «I ragazzi del coro» di Giuliano Zannier, con la compagnia «Gli Amici di San Giovanni».
La regia è di Giuliano Zannier e Roberto Eramo.

«Mitologia americana»

Lezione-spettacolo

TRIESTE — Prima lezione-spettacolo oggi pomeriggio alle 18, al Politeama «Rossetti» di Trieste, sul teatro americano, curata dal critico e traduttore Ettore Capriolo. Verrà analizzata, in particolare, l'opera di Eugene O'Neill. L'incontro rientra nel programma della rassegna «Frammenti di mitologia americana», promossa dal Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia in collaborazione con la Provincia di Trieste.

Tor Cucherna

Concerto jazz

TRIESTE — Questa sera alle 22, al Music club «Tor Cucherna» di Trieste, si terrà un concerto della cantante jazz Crystall White, accompagnata al pianoforte da Franco Vallisneri, alla batteria da Giancarlo Spirito e al contrabbasso da Roberto Prever.

Palazzo del Ferdinandeo

Rassegna Barison

TRIESTE — Domani alle ore 11 nella sala concerti del Palazzo del Ferdinandeo si conclude la terza Rassegna internazionale di musica da camera «Cesare Barison» con l'esibizione dell'Aurora Ensemble assieme all'oboista Francesco Quaranta, 23 anni, al quale, fra la prima e la seconda parte del programma, sarà assegnato il Premio Cesare Barison.
In programma musiche di Mozart, Britten, Bottesini e Salieri. Ingresso gratuito.

Teatro «Verdi»

Rassegna video

TRIESTE — Lunedì alle 18, nella sala del Ridotto del «Verdi», secondo appuntamento con la rassegna video promossa dal Teatro «Verdi» in collaborazione con il Circolo della cultura e delle arti, con la sede regionale della Rai, con la Cappella Underground e la Società dei Concerti. Verrà proiettato il video «Bernstein interprete di Brahms». Gli inviti si possono ritirare alla biglietteria del «Verdi».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/'90. Venerdì alle ore 20 prima (turno A) de «La vedova allegra» di F. Lehar. Direttore Daniel Oren, regia di Gino Landi.
TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/'90. Prima rassegna video. Sala del Ridotto. Lunedì alle ore 18 «Bernstein interprete di Brahms». Inviti biglietteria del teatro.
TEATRO STABILE. POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30 «turno II sabato» - penultima recita (durata 2 h 20') Il Teatro delle Arti presenta «Piccola città» di Thornton Wilder. Regia di Ermanno Olmi. In abbonamento tagliando n 6. Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 23 al 28 gennaio la Osi 85 presenta «Rappaport» di Herb Gardner. Regia di Ennio Coltorti. In abbonamento: tagliando n. 10 A (alternativa). Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
POLITEAMA ROSSETTI. Dal 30 gennaio al 4 febbraio Dario Fo e Franca Rame in «Il papa e la strega» di Dario Fo. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE. POLITEAMA ROSSETTI. Ore 18 «Il teatro americano» lezione spettacolo a cura di Ettore Capriolo, prima parte. Ingresso libero.
TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30 La Compagnia della Rancia presenta: «La piccola bottega degli orrori», un musical di Ashman e Menken. Regia di Saverio Marconi
TEATRO V. ANANIAN. Ore 20.30 «L'Armonia» presenta «Amici di S. Giovanni» in «I ragazzi del coro», 4.o spettacolo in abbonamento.
ARISTON. 10.o Festival dei Festival. Ore 16.30, 18.25, 20.20, 22.15. Dalla Mostra di Venezia: «Scene di lotta di classe a Beverly Hills» di Paul Bartel, con Jacqueline Bisset. Sesso, azzardo, fantasia e... battute a raffica. 2.a settimana di successo. V.m. 14.
EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15: dagli autori di «9 settimane e mezzo», al ritmo della Lambada, un mondo di travolgente sensualità: «Orchidea selvaggia» con Mickey Rourke, Jacqueline Bisset e Carrè Otis. Vietato minori 18 anni. 2.a settimana.
SALA AZZURRA. 10.o Festival dei Festival. 15.45, 17.15, 18.45, 20.15, 21.45: il nuovo cartoon della Walt Disney «Oliver & company», la storia di un delizioso gattino ispirata all'Oliver Twist di Dickens. 5.a settimana.
EDEN. 15: (chiusura cassa 22.15). Un sensazionale doppio programma con due film da non perdere!: «Momenti blu» con Samantha Fox e Vanessa Del Rio. Segue: «Quella viziosa» con Chay Lee. V. 18. Ultimo giorno a grande richiesta. Da **domani**: «Penetrazione profonda».
GRATTACIELO. 16.30, 18.15, 20.10, 22.15: il ritorno era solo l'inizio Steven Spielberg presenta il grande, spettacolare film diretto da Robert Zemeckis: «Ritorno al futuro» parte II con Michael J. Fox, Ch. Lloyd.
MIGNON. 16.30 ult. 22: «Alla r cerca della valle incantata» Ritorna a grande richiesta il cartone animato capolavo di Steven Spielberg.
NAZIONALE 1. 15.50, 18, 20 22.15: «Vittime di guerra» Mi chael J. Fox (Ritorno al futuro) e Sean Penn (Colors) nel nuo vo grande film di Brian de Pal ma. Panavision e Dolby ste reo.
NAZIONALE 2. 16, 18, 20.10 22.15: Silvester Stallone «Sor vegliato speciale» con Donal Sutherland. Da quel carce di massima sicurezza è im possibile fuggire! III setti na.
NAZIONALE 3. 16.30, 18. 20.15, 22.15: «Ho vinto la lotte ria di Capodanno» con Pa Villaggio. 4 miliardi di risa Ultimi 2 giorni.
NAZIONALE 4. 16, 18, 20.1 22.10: «Sono affari di famigl di Sidney Lumet con Du Hoffman, Sean Connery, Broderick. Ultimi giorni.
CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 2 Continuano ancora per alcun giorni le repliche di: «Willy Si gnori... e vengo da lontano», il più grande successo comi di Francesco Nuti. I sett ma na.
ALCIONE. (Via Madonizza, 4 tel. 304832). Ore 17.15, 19.4 22: III settimana di grande su cesso per «L'attimo fuggente di Peter Weir con Robert W liams Domani ultimo gior Abbonamento 10 ingress - 35 000
LUMIERE FICE. (Tel. 82053 **15.30, 17.40, 19.50, 22.10:** «I diana Jones e l'ultima crocia ta» di Steven Spielberg. Co Harrison Ford e Sean Conne ry.
LUMIERE DISNEY. Domani ore **10 e 11.30** «Paperino e Co. nel Far West», di W. Disney.
RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Conturbanti esperienze di una ragazzina in calore». Superporno v.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '89/90: ore 18, 20, 22 «Skin Deep. Il piacere è tutto mio» di Blake Edwards con John Ritter, Vincent Gardenia, Alyson Reed.
TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '89/'90, martedì 23 e mercoledì 24 gennaio ore 20.30 il Teatro delle Arti presenta «Piccola città» di Thornton Wilder, regia di Ermanno Olmi, con Ginella Bertacchi, Giorgio Colangeli, Giancarlo Cortesi, Roberto Pescara. Biglietti alla cassa del Teatro

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868. «Orchidea selvaggia». (V. m. 18).
CINEMA TEATRO DON BOSCO. «Salaam Bombay» di M. Nair. Ore 20.30
TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 28212. «The abyss».
CINEMAZERO - AULA MAGNA. «Che ora è» di E Scola. Ore 20 e 22.
CASA DELLO STUDENTE. «Storia di ragazzi e ragazze» di P. Avati. Ore 15.30 e 21.
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385. Stallone: «Sorvegliato speciale».
SACILE
CINEMA ZANCANARO. «Le avventure del Barone di Munchausen», di T. Gilliam. Ore 19.45 e 22.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 225222 - BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060 - BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 2343106/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 7642828 - 7642959 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - Fax 664721 - PALERMO: v la Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502201 TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 550, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1320, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1540.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

SIGNORA quarantenne con esperienza offresi per assistenza anziani, disabili, anche non autosufficienti e bambini. Zona Monfalcone/dintorni 0481/767234 pasti.(E16)

3 Impiego e lavoro Richieste

CUOCO capace iscritto rec offresi per qualsiasi lavoro. Tel. 040/422778. (A50702)

OFFRESI per lavori di giardinaggio-orti in provincia di Gorizia telefonare ore serali 0481-960451. (B019)

QUINDICENNE volonteroso già esperienza carrozzeria offresi per qualsiasi lavoro con possibilità di imparare mestiere. Telefonare ore serali 040/830580. (A50848)

RAGAZZA francese cerca impiego come baby-sitter o altro. Tel. 040/220237. (A50745)

SIGNORA mezza età referenziata cerca impiego tempo pieno presso famiglia studio medico o negozio. Telefonare ore pasti 040/300240. (A50605)

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFIDASI lavoro ricalco scrivere Arcom Casella Postale 17183 20170 Milano. (G18)

APPRENDISTA radiotecnico sedicenne per installazioni e consegne cerca primaria ditta scrivere a Cassetta n. 18/I Publied 34100 Trieste. (A263)

CERCASI cassiera esperta ramo calzature abbigliamento conoscenza sloveno-serbocroato scrivere a cassetta n. 5/J Publied 34100 Trieste. (A00213)

CERCASI collaboratori/trici zone Go-Ts anche part-time no porta a porta, possibilità guadagno 2.500.000 automuniti. Presentarsi martedì 23 ore 20 puntuali Monfalcone via Cosulich 55. (F005)

CERCASI giovani ambosessi per stagione gelateria Germania. Telefono 0438/841052. (E013)

CERCASI ragazzi/e con o senza esperienza per gelateria stagionale in Germania.Trattamento familiare e ottima retribuzione. Telefonare ore pasti 040/910567 0438/486023. (A50727)

CERCASI urgente per lavoro in Germania (gelateria) ragazze/i anche senza esperienza buona retribuzione telefono 0438/740234 ore pasti. (E16)

ESPERTO/A amministrazione immobili equo canone assumesi offerte a cassetta n. 9/J Publied 34100 Trieste. (A00237)

LA D.D organizzazioni cerca aspiranti indossatrici/ori, fotomodelle/i, per inserimento proprio organico, per informazioni telefonare o presentarsi orario ufficio Hotel Duchi D'Aosta Trieste 040-7351.

MOBILIFICIO provincia Gorizia cerca arredatore/ice automunito per ricerca clienti esterno negozio su Gorizia e Trieste. Telefono 0481/99142. (B001)

NELLE Dolomiti in Trentino cercasi personale femminile di bella presenza per pub, discoteca sala e bar. Per informazioni tel. 0463-76275. (G0101)

NUOVA agenzia pubblicitaria cerca signore-ine 18-40 per distribuire mezzi pubblicitari fisso + premi. Presentarsi dalle 9 alle 12 A.D. via Pescheria 11/B. (A50802)

RISTORANTE Elefante Bianco cerca giovane bella presenza per contratto formazione cameriere presentarsi da lunedì a venerdì ore 15 Riva Tre Novembre 3. (A229)

SOCIETA di trasporti e spedizioni di Trieste assume persona con conoscenza lingua ungherese e inglese e/o tedesca, preferibilmente con nozioni di contabilità. Scrivere a cassetta n. 30/4 Publied 34100 Trieste. (A00205)

STUDIO cerca urgentemente impiegata pratica contabilità, dichiarazione dei redditi. Tel. orario ufficio 040-68818. (D07)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

MURATORE esegue restauri appartamenti completi chiavi in mano facciate tetti poggioli armatura propria. Tel. 040/567258. (A50762)

10 Acquisti d'occasione

MILIONI pago Fumetti, Cartoline, Figurine, Fotografie Attori, Autografi, Pubblicità, Moda, Riviste Antiche, Oggetti Collezionabili. Nonsololibri telefono 040/631562-759556. (A50004)

11 Mobili e pianoforti

A.A.A. LEGGETE acquisto mobili oggetti quadri qualsiasi genere sgomberi anche gratis interpellateci neg., via Udine 19. 040-412201. (A00235)

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco perfetto con garanzia accordatura trasporto 1.400.000. 0431/93383. (C002)

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28 · primo piano. (A00179)

14 Auto, moto cicli

A.A. AUTOCCASIONI VENDITA AUTORIZZATA LANCIA AUTOBIANCHI LANCIA DEDRA PRONTA CONSEGNA A PREZZI PARTICOLARI USATI GARANTITI: Lancia Delta 4WD accessoriata, Mini 3C '85, Golf 1600 GI T.A. 87, Uno 45S '85, Ritmo 105 T.C. '85, Panda 45S, Range Rover 4p Full optn, Patrol 3300 TD Full optn, Suzuky 410-413 accessoriati, Land Rover autocarro, Volvo 2000i, Fiat 126, 131, A112, Fiesta, Mercedes 240D, V. Romagna 6 040-369452 sabato aperto. (A273)

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A00186)

AUTOSALONE Emauto via Fabio Severo 65, tel. 040-54089 131 Panorama Maratea '84,Regata Weekeend '87, Escort familiare '87, BMW 320i 4p. '85, Polo '86, R5GTL 5p. '82, A112 El., Range Rover '81, Delta 1600 GT '85, 1300 '83, Alfa 33 '85, Porsche 924, Uno 45 '87 e altre.

MERCEDES 250 diesel accessoriata perfetta vendo a L. 22.000.000 trattabili. Tel. 0481/531480/31563. (B11)

OCCASIONE Alfa 33 1500 perfetta 1985 54.000 km 6.500.000 tel. 040/380575. (A50855)

PLAHUTA concessionaria Fiat via Flavia 104, tel. 040-829695 usato in garanzia Fiat 126 '85 '84 '83; Panda 750S '88, 30S '83 '82; Uno 60 SL '87, 60S '87; Ritmo 60S '85; Tipo 1100 '88; Regata 70S '87; Argenta 120 i.e. '84; Alfa Romeo Giulietta 2000 '85; Alfa 6'83; Alfetta 2000 '84; Lancia Prisma 1.6 i.e. '87; Thema i.e.'86; Ford Escort 1.1 GL '82; Lada Niva '86. Permute rateazioni senza cambiali 60 mesi. (A00155)

PRIVATO vende Discovery nuova. Tel. negozio 040-412201. (A00235)

PRIVATO vende Opel Kadett familiare Gls giugno 87 superaccessoriata. 0432-44993. (F010)

Continua in 22.a pagina

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TRIESTE

Fallimento Guarnaroli Federico

Si rende noto che il giorno 6 febbraio 1990 alle ore 12.00 innanzi al G. D. dott. Carmelo Macchiarella (stanza n. 286 del Palazzo di Giustizia) si procederà alla vendita con incanto dei seguenti lotti siti in via Rapicio, 6 - Trieste.

1. **P.T. 52983 di Trieste** (magazzino) prezzo base Lire 8.400.000.
2. **P.T. 52994 di Trieste** (alloggio) prezzo base Lire 60.600.000.
3. **P.T. 52297 di Trieste** (soffitta) prezzo base Lire 1.248.000.

Offerte in aumento non inferiori a:

Lotto n. 1 - Lire . 500.000
Lotto n. 2 - Lire 1.000.000
Lotto n. 3 - Lire . 500.000

Gli offerenti devono depositare nella Cancelleria Fallimentare (stanza n. 260) entro le ore 12.00 del giorno 5 febbraio 1990 le offerte redatte in carta da bollo da Lire 3.000 accompagnate da un assegno circolare intestato a sé medesimo per un ammontare pari al 30% del prezzo base.

Maggiori informazioni presso la Cancelleria Fallimentare o presso il curatore dott. Giuseppe Montesano, via della Geppa n. 17 - Trieste, telefono 040/369772-369888.

Trieste, 18 dicembre 1989

IL DIRETTORE DI SEZIONE
dott. Giuseppina Ricciotto

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TRIESTE

Fallimento Zuppelli Paolo

Si rende noto che il giorno 6 febbraio 1990 alle ore 12.00 innanzi al G.D. dott. Giovanni Sansone (stanza n. 276 del Palazzo di Giustizia) si procederà alla vendita con incanto dei seguenti lotti:

1. **P.T. 2082 di Trieste** (alloggio) prezzo base Lire 38.000.000.
2. **P.T. 2082 di Trieste** (box) prezzo base Lire 6.720.000.

Offerte in aumento non inferiori a:

Lotto n. 1 - Lire 1.000.000
Lotto n. 2 - Lire . 500.000

Gli offerenti devono depositare nella Cancelleria Fallimentare (stanza n. 260) entro le ore 12.00 del giorno 5 febbraio 1990 le offerte redatte in carta da bollo da Lire 3.000 accompagnate da un assegno circolare intestato alla procedura per un ammontare pari al 10% del prezzo base, e un ulteriore assegno per un ammontare pari al 25% del prezzo base.

Maggiori informazioni presso la Cancelleria Fallimentare o presso il curatore dott. Giuseppe Montesano, via della Geppa n. 17 - Trieste, telefono 040/369772-369888.

Trieste, 9 gennaio 1990

IL DIRETTORE DI SEZIONE
dott. Giuseppina Ricciotto

AZIENDE INFORMANO

Valore donna

E' il programma assicurativo per la donna degli anni '90 studiato appositamente dalle ASSICURAZIONI GENERALI per lo specifico consumatore ormai divenuto destinatario di una serie di messaggi sempre più articolati. Il segmento femminile ha così assunto — nell'ambito delle attività di marketing — un'importante evoluzione qualitativa, non disgiunta da una sempre più crescente incidenza, in sintonia con i nuovi ruoli conquistati nella società. La donna è finalmente uscita dallo stereotipo per imporsi quale individuo portatore di proprie autonome scelte e componente oggi determinante nelle decisioni di spesa e di risparmio nell'amministrazione del budget domestico familiare. Così riscoperta e interpretata questa nuova e più autentica dimensione, la donna stata coinvolta negli ultimi anni al pari dell'uomo n veloci mutamenti che hanno interessato le istituzion l'organizzazione sociali. E' un processo che tende a far emergere maggiormente valori individuali rispetto a quelli sociali e congiuntamente sviluppare la consapevolezza dei propri diritti personali, l'istanza di autodeterminazione, il bisogno di autosufficienza al fine di realizzare il proprio livello individuale di benessere. Per la donna, costretta tradizionalmente a contare su risorse altrui, l'esigenza di indipendenza economica — presente e futura — così da provvedere direttamente ai propri bisogni, affermando diritti di scelte autonome. Le Assicurazioni Generali hanno così predisposto VALORE DONNA, il primo pacchetto pluriramo indirizzato ad un segmento mirato di clientela. Per realizzare questa polizza la compagnia triestina ha svolto un'indagine di mercato sulla base di interviste a donne sposate e no casalinghe, impiegate, insegnanti, professioniste. Ne emerso un quadro di bisogni che colloca al primo posto l'esigenza di un reddito autonomo specialmente per vecchiaia; al secondo il timore di invalidità a seguito di gravi malattie; al terzo il timore di infortuni tali da non poter accudire alle incombenze domestiche. In rispos a queste domande le Generali hanno quindi predisposto un pacchetto danni personalizzato, da vendere soltanto come accessorio alla polizza mista GESAV, aggiornata in base alla nuova tariffa. Ne è risultato un programma assicurativo che permette di confezionare, a costi contenuti, una copertura su misura, volta alla tutela più ampia della donna. In particolare, all'interno di questo pacchetto assicurativo, si segnala l'invalidità permanente da malattia offerta con una formula che prevede una franchigia pari al 33% ed anche la liquidazione dell'intero massimale a partire da un'invalidità del 66%. Le Assicurazioni Generali hanno posto in questo programma di garanzie una speciale clausola a salvaguardia del piano di risparmio Gesav: in caso di grave invalidità per malattia o infortunio la polizza danni liquida infatti, in aggiunta, anche gli importi necessari a completare il piano di risparmio vita. Il programma VALORE DONNA è dunque costituito da: a) un piano di risparmio individuale che garantisce a scadenza la riscossione di un capitale o di una pensione crescente nel tempo; b) un pacchetto di coperture infortuni e malattie comprendente un'indennità per invalidità permanente, una diaria di ricovero e il rimborso spese relative a ricoveri per infortunio, a cure e interventi per danni estetici conseguenti a malattia o infortunio, a grandi interventi chirurgici a seguito di malattia (opzionale); c) una copertura opzionale a tutela dei figli, che garantisce ad essi un capitale in caso sia di infortunio da cui derivi invalidità permanente sia di contemporanea perdita di entrambi i genitori. VALORE DONNA è una polizza che risponde alle esigenze più sentite del suo specifico destinatario: essa offre una tutela immediata e futura, grazie alla sua componente previdenziale, consentendo altresì di proteggere il figli in caso di eventi di particolare gravità. ...mente interessante per la donnna che vive in famiglia è l'opportunità di non gravare sul bilancio di casa nell'evenienza di un ricovero e di poter scegliere, grazie all'indennità giornaliera e al rimborso spese, la soluzione desiderata, avendo in più, nei casi di ricovero prolungato, la possibilità di sopperire al mancato svolgimento dell'attività domestica con le prestazioni rimborsabili di una collaboratrice familiare. Un elemento di protezione aggiuntivo è inoltre costituito dalla clausola di copertura del piano di risparmio che, in caso di grave invalidità permanente, liquida un'indennità per far fronte ai premi della polizza vita. Per quanto riguarda la copertura vita le Assicurazioni Generali offrono con questa polizza la scelta tra la riscossione immediata del capitale a scadenza o il differimento — in forma di capitale o di rendita vitalizia crescente — all'età del pensionamento, accentuando così il carattere previdenziale dell'operazione.

Nasce Ata-Tonic: una fusione che promette bene

Nel quadro dell'evoluzione del gruppo Ewdb di cui Eurocom, 6.o gruppo mondiale, detiene la maggioranza, Tonic Ecom e Ata Belier sono diventate dal 1.o gennaio 1990 un'unica agenzia: Ata-Tonic.

La nuova realtà può contare su 138 miliardi di amministrato, un organico di 90 persone e 2 sedi, Milano e Roma.

Ata-Tonic nasce con l'obiettivo di conciliare positivamente tre aspetti: la dimensione della nuova agenzia; il prestigio e la professionalità di Ata; gli elementi di innovazione e di freschezza, che hanno determinato l'affermazione di Tonic in questi ultimi anni.

Il management risulta così composto: Giancarlo Brus presidente, Dario Crapanzano e Marco Fanfani amministratori delegati, Alberto De Martini vicepresidente e direttore creativo, Fidelio Perchinelli direttore generale. Nell'accordo non rientrano le agenzie ex Ata di Roma di Padova. Per quanto riguarda Roma la nuova sigla avvale dell'attuale sede Tonic di cui rimane responsabile Carlo Ceccarelli.

BORSA

1015 (+0,10%) Prezzi stabili in piazza Affari, al termine di una riunione dagli scambi rarefatti. L'attività è stata incentrata sui valori dell'Eni e di numerose società dal flottante contenuto.

DOLLARO

1276,05 (+0,75%) In rialzo, in seguito alle preoccupazioni sulla tenuta del nuovo corso politico in Unione Sovietica. Sul fronte dei tassi è poi cresciuta l'aspettativa di un loro mantenimento degli attuali livelli.

MARCO

744,35 (-0,05%) Ancora un diffuso rafforzamento della lira all'interno dello Sme nonostante i massicci interventi della Banca d'Italia. A Londra nel pomeriggio, forte calo del prezzo dell'oro

BORSA DI TRIESTE

Mercato ufficiale	18/1	19/1
Generali*	41025	41185
Lloyd Ad	17380	17350
Lloyd Ad. risp.	11530	11555
Ras	26850	27300
Ras risp.	12300	12750
Sai	18700	18990
Sai risp.	7960	8220
Montedison*	2068	2049
Montedison risp.*	1279	1271
Credit	2945	2960
Credit risp.	2920	2975
Credit risp. n.c.	2235	2290
Credit Warrant	951	940
Ban BPD	2933	2930
BPD risp.	2900	2940
BPD risp. n.c.	1720	1745
…cente	7920	7890
…cente priv	4000	3945
…cente risp.	4260	4180
…mich & C.	120	119
…mich risp.	90	89
Premuda	2300	2450
Premuda risp	1550	1510

	18/1	19/1
SIP	3420	3410
SIP risp.*	2960	2990
Bastogi Irbs	362	363
Comau	4345	4300
Fidis	7550	7500
Sme	4020	3980
Stet*	5050	5030
Stet risp.*	4100	4060
D. Tripcovich	12610	13400
Tripcovich risp.	4450	5000
Attività immobil	5700	5650
Fiat*	10950	10915
Fiat priv.*	7250	7243
Fiat risp.*	7300	7310
Gilardini	5075	5075
Gilardini risp.	3900	3900
Dalmine	380	379
Lane Marzotto	7950	7960
Lane Marzotto r.	8100	7990
Lane Marzotto r.n.c.	5825	5880
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	840	830
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	11500	11500

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	113,60 (+0,35)	Bruxelles	Gen.	6449,04	(-0,13)
Francoforte	Dax	1773,56 (-0,32)	Hong Kong	H.S.	2776,29	(+0,17)
Londra	FT 30	1868,00 (+0,20)	Parigi	Cac	1925,95	(-0,46)
Sydney	Gen.	1673,90 (-0,23)	Tokyo	Nik.	36836,54	(+0,25)
Zurigo	C.Su.	612,70 (+0,99)	New York	D.J.Ind.	2677,90	(+0,43)

PIAZZA AFFARI

Soffia il vento dell'Est sul listino dei titoli

MILANO — L'ultima riunione della settimana è terminata senza particolari oscillazioni di prezzo (+0,10 per cento dell'indice Mib): un risultato apprezzabile, se si tiene conto dei prevalenti umori degli operatori. Questi hanno infatti continuato a risentire delle crescenti tensioni etniche in Unione Sovietica, nonché delle continue difficoltà che sta incontrando l'apertura dei Paesi dell'Est verso un'economia di mercato sulla quale le Borse europee avevano innescato i rialzi d'inizio anno.
Offerta la Montedison in seguito alla mancata approvazione degli sgravi fiscali all'Enimont, come pure l'azione del polo chimico nazionale. Identica debolezza hanno poi mostrato Cir e Olivetti, mentre la Fiat è rimasta sulle posizioni del giorno precedente. A controbilanciare il disinteresse della clientela sui principali valori del listino, con vistose eccezioni per quelli del gruppo Eni, vi ha pensato un folto drappello di titoli minori. In primo luogo hanno fatto faville le due Tripcovich (+10,8% l'ordinaria, +12,1% la rnc), seguita da vicino dalle positive chiusure di Necchi (+9,6%), Pozzi (+7,9%) e dei warrant Breda. Pesantemente offerta è invece stata l'Ame Finanziaria rnc (-11,6%).
Negli assicurativi, mediamente progrediti dello 0,81%, si è poi messo in luce un quintetto di compagnie di primo piano composte da Ras, Sai, Unipol, Fondiaria e Toro (salite tutte in misura superiore all'1%, come pure la Latina rnc -4,1%). Discreta prova anche per le Generali (+0,4%). Andamento più tranquillo nei bancari, con isolati spunti per la quota di risparmio del Banco di Sardegna, ma prevalenza di offerte su Comit, Bna e Banco Ambrosiano Veneto. Invariata, poco sotto le 20.000, la Mediobanca.
Tra i pochi fatti nuovi della giornata l'ulteriore recupero della Saipem (+4,8%) e un discreto ritorno d'interesse su Pirellina, Bastogi, Benetton e i valori del gruppo Orlando (smi—Metalli, Gim, Europa Metalli). Ottimo andamento hanno inoltre registrato Bassetti, Grassetto, Risanamento rnc e Nuovo Pignone. Negli elettrotecnici, ampi recuperi per Selm e Saes Getters privilegiate.
Poco mossa la Ciga, nonostante la positiva notizia dell'avvenuta acquisizione di una catena alberghiera in Austria. L'ulteriore calo nel controvalore degli scambi, secondo le prime stime scesi sotto i 200 miliardi, ha determinato un'attività modesta nel comparto dei premi.
DOPO LISTINO. Rispetto al definitivo di 1.015 il continuo ha guadagnato un punto. In ripresa Fiat e Montedison.
MERCATO RISTRETTO. Ha chiuso in progresso dello 0,30, grazie soprattutto ai discreti acquisti su alcune popolari, la Banca di Legnano e le due Provinciale Lombarda. Si sono arrestate le vendite sulla Popolare di Bergamo, mentre hanno perso leggermente terreno Zerowatt, Banco di Perugia, Banca Agricola Mantovana e Italiana Incendio.

[Maurizio Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
19/1	12 00	NISSOS AMORGOS	Banias	Siot 3
19/1	11 00	CASABLANCA S	P. Nogaro	38
19/1	sera	BITUMA	Monfalcone	rada
20/1	6.00	NORASIA ATTICA	Pireo	51 (15)
20/1	8 00	CAPO GRIFO	Augusta	rada/Aquila
20/1	8 00	SEASCOUT	Abu Dhabi	rada/Siot
20/1	matt.	GIOVANNA	Capodistria	rada/Aquila
20/1	12.00	SOCAR 101	Monfalcone	52
20/1	12.00	LEALE	M. El Brega	Alder
20/1	16 00	SANSOVINO	Durazzo	26
20/1	19 00	STEFANIA A.	Venezia	rada/S.S.
20/1	22 00	CHARIOT	Kuwait	rada
20/1	24 00	MERZARIO BRITANNIA	Ravenna	rada

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
19/1	12.00	SHIDAKA MARU	Frigomar	Ancona
19/1	13 00	SUTLA	rada	Skikda
19/1	pom.	ZNAMYA OKTYABRIA	Arsen.	Ravenna
19/1	pom	SILBA	Siot 1	ordini
19/1	sera	YUSUF ZIYA ONIS	57	Derince
20/1	6 30	BULK PLOTUS	Terni	H. Roads
20/1	matt.	SOCARCINQUE	52	Monfalcone
20/1	17.00	NORASIA ATTICA	51 (15)	Capodistria
20/1	16 00	BITUMA	S.S.2	Monfalcone
20/1	22.00	SANSOVINO	26	Zara
20/1	sera	NISSOS AMORGOS	Siot 3	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
19/1	13 00	LIKA I	36	56
20/1	8 00	BITUMA	rada	S.S.2

navi in rada

SUTLA.

MONFALCONE

navi in porto

BITUMA, italiana, banchina Enel, agenzia Adriacostanzi; SOCAR 101, italiana, banchina 5 Portorosega, agenzia Cattaruzza, KAVARNA, bulgara, banchina 3 Portorosega, agenzia Adriacostanzi.

navi in arrivo

SOUTH SHIELDS, panamense, da Ravenna, carico legno banchina 4 Portorosega, agenzia Adriacostanzi; KLIPPER MANGAIA, filippina, da Ancona, carico caolino, agenzia Cattaruzza; CHADI', libanese, da Venezia, carico mais, banchina Silos, agenzia Adriacostanzi, SIDER SP CA, italiana, da Taranto, carico lamiere, banchina Parco lamiere, agenzia Adriacostanzi.

navi in partenza

BITUMA, italiana, per Trieste, vuota, agenzia Adriacostanzi.

BORSA DI MILANO (19.1.1990)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set.pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Abb Tecnomas	3520	15	0,4	1590	3610	0,3	2,6	12,8
Aberle	115500	900	0,8	95900	125500	0,4	1,5	20,1
Acq De Ferrari	7100	0	0,0	5750	13995	-0,3	1,7	43,6
Acq De Ferrari rnc	2463	12	0,5	2016	4385	-0,5	5,3	15,1
Acq Marcia	574	8	1,4	405	741	0,5	0,0	—
Acq Marcia rnc	476	-11	-2,3	246	547	-0,8	0,0	—
Acq Marcia rnc 4-87	410	5	1,2	210	485	0,5	0,0	9,5
Aedes	25470	270	1,1	12800	25470	4,8	0,5	71,3
Aedes rnc	11690	110	0,9	5560	11800	0,9	1,2	32,7
Aeritalia	3390	7	-0,2	2910	3915	1,6	3,8	14,9
Aeritalia Warrant	701000	9000	-1,3	471000	845000	3,4	0,0	—
Alitalia	2300	5	0,2	2010	2810	-0,4	0,0	53,6
Alitalia priv	1640	5	0,3	1230	2188	-3,5	3,0	38,2
Alitalia rnc	1525	0	0,0	1142	1700	-1,0	5,2	35,6
Alivar	12100	120	1,0	8500	14100	0,8	0,0	42,3
Alleanza	45550	50	0,1	35810	46800	-0,1	1,0	52,8
Alleanza rnc	41150	150	0,4	35990	41750	-0,1	1,4	47,7
Ame Fin rnc	7900	-1040	-11,6	4395	12050	-15,7	1,8	13,3
Ansaldo Trasporti	5250	41	0,8	4270	5790	0,0	5,0	14,3
Assitalia	13665	0	0,0	13450	17200	0,4	1,2	39,3
Attiv Immobiliari	5649	-51	-0,9	4000	5700	6,6	2,8	29,6
Auschem	3025	65	2,2	1840	3025	9,6	4,6	5,8
Auschem rnc	2080	0	0,0	1590	2240	-0,4	7,5	4,0
Ausiliare	14910	-20	-0,1	9300	15600	0,4	0,9	59,8
Ausonia	1875	25	1,4	1800	2348	1,3	0,0	—
Autostrada To-Mi	13000	10	0,1	8011	15460	1,9	3,5	21,2
Autostrade priv	1220	0	0,0	1115	1300	-2,0	6,6	14,3
Avir Finanziaria	8640	10	-0,1	6460	9740	-0,7	2,1	12,3
Banca Agr Mil.	15650	-150	-0,9	11550	17010	-1,3	3,2	17,6
Banca Catt V	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Banca Catt V rnc	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Banca Comm It.	5212	-53	-1,0	3001	5580	-4,4	3,5	14,7
Banca Comm It rnc	4011	16	0,4	2756	4035	-0,5	5,2	11,3
Banca Manusardi	1478	12	-0,8	1160	1620	0,4	2,0	119,4
Banca Mercantile	11950	-10	-0,1	8780	13500	1,3	1,0	50,3
Banca Naz Agr	10010	-30	-0,3	6259	12563	-3,3	1,7	47,3
Banca Naz Agr priv	4300	-20	-0,5	2492	4989	-3,4	4,1	20,8
Banca Naz Agr rnc	2160	0	0,0	1383	2244	3,7	8,6	10,3
Banca Toscana	5570	15	0,3	4295	6851	2,3	3,2	21,3
Banco Chiavari	5635	35	0,6	3700	7950	0,1	5,1	10,2
Banco Lariano	6900	0	0,0	3690	7130	-2,8	3,2	15,1
Banco Napoli rnc	17300	100	0,6	13500	18700	-0,6	8,1	23,4
Banco Roma	2369	7	-0,3	1301	2540	-1,5	0,0	31,1
Banco Roma W 6,75%	805000	31000	-3,7	700000	911000	8,5	0,0	—
Banco Sardegna rnc	14570	299	2,0	8772	14570	3,4	6,5	10,6
Bassetti	8855	195	2,3	6210	8855	4,8	0,0	—
Bastogi	363	3	0,8	292	449	-1,9	0,0	4,0
Benetton	8699	59	0,7	8500	11490	-2,2	6,9	9,8
Bnl rnc	14500	120	0,8	11270	18210	0,7	6,9	11,2
Boero Bartolomeo	8790	-5	-0,1	6750	9830	2,2	3,1	18,3
Bonifiche Ferraresi	49050	545	1,1	23350	50500	-2,9	0,7	55,9
Bonifiche Siele	30450	-120	0,4	19098	35684	3,2	0,7	37,7
Bonifiche Siele rnc	9300	0	0,0	6450	9640	1,1	5,4	11,3
Breda	3421	21	0,6	3205	4250	1,1	7,3	16,7
Breda Warrant	249	23	10,2	191	375	13,2	0,0	—
Brioschi	1370	10	0,7	775	1540	-0,7	0,0	—
Buton	4400	50	1,1	2530	4895	0,5	3,9	21,8
Caffaro	1375	-14	-1,0	1051	1516	-3,1	3,3	10,6
Caffaro risp.	1400	48	3,6	1075	1500	-1,1	3,6	10,8
Calcestruzzi	18200	0	0,0	10600	19500	0,0	1,9	19,7
Calp	5505	155	2,9	2971	5505	1,9	4,0	24,6
Caltagirone	4530	0	0,0	3105	4630	-1,5	2,4	10,5
Caltagirone rnc	3690	20	0,5	3340	3690	3,4	3,5	8,5
Cam Finanziaria	4450	-40	-0,9	2167	4537	0,9	4,9	10,7
Cantoni ITC	7030	-60	-0,8	5130	7357	-1,0	3,0	5,4
Cantoni ITC rnc	4970	-20	-0,4	4162	6119	-0,2	3,0	3,8
Cart Ascoli	4548	-2	0,0	3950	7530	-3,5	4,4	14,9
Cart Binda-Sottrici	1610	0	0,0	1370	2112	-0,9	3,1	17,9
Cart Burgo	14150	70	-0,5	12800	17350	-2,9	3,7	10,1
Cart Burgo priv	13710	280	-2,0	9700	14680	-1,6	5,3	9,8
Cart Burgo risp.	14100	50	0,4	12900	16900	-2,8	4,4	10,1
Cement Barletta	10050	50	0,5	7580	10050	0,4	3,7	11,1
Cement di Augusta	5790	30	0,5	4370	5805	0,1	5,2	9,3
Cement di Sardegna	7350	39	0,5	5700	7599	0,9	5,4	8,6
Cement Merone	5250	55	1,1	4490	5250	7,9	3,2	13,7
Cement Merone rnc	3310	40	1,2	2680	3310	0,8	5,7	8,6
Cement Siciliane	9850	111	1,1	7610	9970	-1,2	5,6	10,6
Cementir	3455	45	-1,3	3155	3860	-3,5	5,2	15,3
Ciga	5346	0	0,0	4030	5525	-3,2	0,9	58,0
Ciga rnc	3371	-29	-0,9	1535	3420	-1,4	3,7	36,6
Cir	4910	-70	-1,4	4770	6440	0,6	2,6	28,2
Cir risp.	4880	20	0,4	4760	6390	-1,4	3,1	28,0
Cir rnc	2480	-45	-1,8	1912	3144	-2,0	6,9	14,5
Cmi	5848	48	0,8	4500	6250	1,5	5,1	11,1
Cofide	4784	59	1,2	4579	6710	1,8	1,9	—
Cofide rnc	1570	9	0,6	1440	2310	1,0	8,6	—
Cogefar-Imp.	7470	69	0,9	4750	7470	1,6	2,3	26,6
Cogefar-Imp rnc	4860	59	1,2	2500	4860	2,1	4,0	17,3
Comau	4290	-55	-1,3	2560	4450	-0,7	3,1	31,6
Condotte Acq Torino	19200	200	1,1	6880	20000	6,6	0,7	129,8
Costa Crociere	3345	70	2,1	2600	3345	5,2	0,0	-
Credito Commerciale	5130	80	1,6	2599	5130	2,0	3,5	20,3
Credito Fondiario	6860	0	0,0	3892	7275	-5,4	2,9	10,1
Credito Italiano	2835	-20	-0,7	1615	3000	-4,6	2,6	10,9
Credito Italiano rnc	2140	9	0,4	1516	2184	-2,0	4,2	8,2
Credito Lombardo	3875	50	1,3	2560	3990	2,5	4,1	22,5
Credito Varesino	6605	55	0,8	3660	6790	-1,3	2,1	30,1
Credito Varesino rnc	3280	40	1,2	2040	3410	-3,8	4,9	15,0
Cucirini	3220	20	0,6	1805	3295	2,2	0,0	26,1
Dalmine	380	5	1,3	253	443	0,3	0,0	—
Daniel & C	10990	170	1,6	7650	11345	2,3	2,0	13,6
Daniel & C rnc	6791	1	0,0	3360	6890	-1,4	3,5	8,4
Dataconsyst	12199	229	1,9	9860	14300	1,7	5,7	12,6
Del Favero	6790	70	1,0	4170	6790	1,2	3,6	14,8
Ed. Fabbri priv	4250	20	0,5	1990	4299	-0,9	3,5	13,5
Ed toriale	3470	-5	-0,1	2520	3880	-0,9	2,0	49,5
Eliolona	4190	0	0,0	3270	4350	1,5	3,1	14,6
En chem Augusta	2601	-1	0,0	1335	3080	-2,2	3,5	11,9
Enimont	1595	25	-1,5	1382	1670	2,4	0,0	—
Eridania	8500	-50	-0,6	5290	8640	0,0	2,4	13,9
Eridania rnc	5030	-70	-1,4	2760	5260	-4,4	4,6	8,2
Euromobiliare	6215	-35	-0,6	5430	7050	1,9	0,0	—
Euromobiliare rnc	2231	11	0,5	1870	2331	3,0	5,6	—
Europa Metalli	1635	62	3,9	1032	1635	2,8	2,8	38,7
F Agr Fin	2550	-25	-1,0	1754	2737	-5,5	2,0	15,8
F Agr Fin risp	2701	0	0,0	1819	3000	0,4	2,4	16,7
F Agr Fin rnc	1580	-15	-0,9	895	1705	3,1	4,2	9,8
F M C	3100	-20	-0,6	2020	3150	1,6	2,6	25,8
Faema	4350	40	0,9	2630	4350	1,2	3,2	27,2
Falck	9165	5	-0,1	8300	10895	-1,2	3,3	14,7
Falck risp.	9350	0	0,0	8300	10790	-1,6	3,7	15,0
Fata	13700	85	0,6	12950	16590	-1,1	1,8	22,1
Ferruzzi Fin.	3102	-27	-0,9	2801	3545	3,6	1,5	7,7
Ferruzzi Fin rnc	1740	10	0,6	1152	1828	-3,3	4,3	4,3
Ferruzzi Fin W.	926	4	0,4	798	1288	-2,6	0,0	—
Fiar	19800	-100	-0,5	16890	26050	1,0	1,2	19,7
Fiat	10892	-8	-0,1	9021	12189	-2,8	2,9	8,4
Fiat priv	7249	19	0,3	5625	8000	-2,8	4,4	5,6
Fiat rnc	7310	40	0,6	5770	7995	2,1	4,8	5,7
Fidenza Vetraria	8700	115	1,3	7180	9260	2,4	4,1	12,2
Fidis	7500	50	0,7	6340	8620	-3,4	4,4	11,4
Fimpar	3216	-22	-0,7	1470	3370	4,6	0,6	—
Fimpar rnc	1663	-42	-2,5	758	1715	-0,7	3,0	—
Fin Centro Nord	19400	50	-0,3	7885	22100	-1,0	2,6	128,9
Finarte	6301	86	1,4	3099	6301	4,8	1,0	122,0
Finarte risp	2925	-5	-0,2	2520	3220	2,6	0,0	—
Finrex	1464	9	0,6	1049	1700	-0,9	0,0	—
Finrex rnc	718	3	0,4	620	825	1,8	0,0	—
Firs	1623	-66	-3,9	1600	2103	0,1	0,0	—
Firs rnc	670	19	2,9	650	838	1,3	0,0	—
Fisac	9050	0	0,0	3895	10930	3,4	2,5	26,5
Fisac risp	8800	40	0,5	4201	10400	3,5	2,7	25,7
Fiscambi Hold	5645	-4	-0,1	5100	7610	-1,1	1,4	19,9
Fiscambi Hold rnc	2413	-9	-0,4	1421	2510	-0,3	4,1	7,8
Fochi Filippo	5903	98	1,7	2250	5903	15,7	2,0	34,5
Fornara	3325	14	0,4	2190	3390	0,9	2,1	1,0
Franco Tosi	31000	0	0,0	18900	32550	2,2	3,0	34,1
Gaic	25100	100	0,4	21000	31790	1,2	1,3	38,7
Gemina	2180	0	0,0	1602	2397	3,9	2,8	24,7
Gemina risp.	1435	5	-0,3	1291	2402	2,4	4,9	16,3
Generali	41130	180	0,4	39850	47470	-1,0	0,8	38,1
Gerolimich	119	1	-0,8	86	134	1,7	2,5	22,5
Gerolimich rnc	89	-1	-1,1	79	103	0,0	7,9	16,8
Gewiss	19410	50	0,3	8004	19410	2,7	1,8	18,8
Gilardini	5037	38	0,7	3096	6185	-4,1	14,1	17,7
Gilardini rnc	3920	20	0,5	2122	4500	2,6	18,6	15,5
Gim	9890	110	1,1	7550	14450	0,6	1,6	50,4
Gim rnc	3750	120	3,3	2350	4050	-2,0	5,3	22,0
Grassetto	17000	420	2,5	11750	17000	1,7	4,4	32,8
Ifi priv	25790	0	0,0	17350	27610	-1,4	1,2	8,2
Ifil	7580	0	0,0	4070	8100	-1,8	1,6	45,1
Ifil rnc	3920	20	0,5	1960	3999	0,0	3,6	23,3
Imm Metanopoli	1653	33	2,0	1075	1653	2,0	3,0	21,0
Industrie Secco	1835	-4	-0,2	1192	1890	3,7	3,3	23,5
Industrie Zignago	8455	54	0,6	5300	8810	-2,4	2,8	10,9
Interbanca priv	62990	490	0,8	23200	70100	0,0	1,3	26,9
Isefi	1905	-15	-0,8	1500	2379	1,1	4,7	6,9
Italcable	17486	-14	-0,1	10550	17980	-2,7	2,3	15,1
Italcable rnc	12580	-90	-0,7	8740	12905	-2,5	3,6	10,9
Italcementi	125850	1100	-0,9	110650	139875	-2,3	1,1	14,4
Italcementi rnc	68600	75	0,1	40700	68600	3,2	2,2	7,8
Italcementi W	52	-2	3,7	44	75	-1,9	0,0	—
Italgas	3058	0	0,0	2009	3156	-3,1	2,9	18,3
Italia Assicurazioni	13400	-300	2,2	10445	15000	2,2	0,7	88,5
Italmobiliare	205200	-1400	-0,7	140050	212100	-2,0	0,3	11,2
Italmobiliare rnc	104700	300	0,3	56000	106000	0,7	0,9	5,7
Jolly Hotel	19190	-60	-0,3	10800	19250	0,4	1,7	24,8
Jolly Hotel risp	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Kernel It	621	1	0,2	467	700	0,3	3,7	17,2
Kernel It rnc	972	1	0,1	520	1750	-2,8	3,4	—
L'Espresso	21880	80	0,4	21500	26700	-2,8	0,9	30,2
La Fondiaria	60440	750	1,3	54000	77400	-1,0	0,8	50,2
La Previdente	21750	250	1,2	21105	27350	0,7	1,6	21,9
Latina	13890	240	1,8	13200	18440	2,7	1,1	25,9
Latina rnc	6191	241	4,1	5050	7500	8,6	3,1	11,5
Linificio	1990	-9	0,5	1701	2390	-0,5	5,8	9,5
Linificio rnc	1815	0	0,0	1589	1930	0,9	7,2	8,7
Lloyd Adriatico	17330	30	-0,2	16910	20680	1,0	2,2	19,1
Lloyd Adriatico rnc	11555	50	0,4	9000	11555	2,8	3,5	12,7
Maffei	4775	6	0,1	3980	6600	-0,2	4,2	13,8
Magneti Marelli	2120	-40	-1,9	1979	3751	-5,7	4,7	8,0
Magneti Marelli risp	2159	-1	0,0	2000	3710	-1,6	5,2	8,2
Magona	9780	105	1,1	8900	13700	-1,7	2,0	42,9
Manifattura Rotondi	27700	200	0,7	21650	39300	-0,2	0,0	—
Manuli Cavi	6505	195	3,1	3845	6505	7,4	1,8	18,0
Manuli Cavi rnc	3751	51	1,4	1990	3789	-1,0	4,3	10,4
Marangoni	7190	-55	-0,8	6100	8700	0,7	5,6	—
Marzotto	7960	10	0,1	6560	8750	0,7	3,8	8,7
Marzotto risp.	7990	-110	-1,4	6550	8850	-2,6	4,0	8,7
Marzotto rnc	5880	55	0,9	4312	6870	-1,9	6,1	6,4
Mediobanca	19450	0	0,0	13208	19768	-0,3	1,0	48,6
Merloni	3000	-20	-0,7	2920	3645	-3,7	2,0	15,5
Merloni rnc	1809	-1	-0,1	1700	2900	-2,2	0,0	9,4
Milano Assicur	24475	355	1,5	22300	28200	1,5	0,9	35,8
Milano Assicur rnc	16030	30	0,2	11100	16620	-1,2	1,6	23,4
Mira Lanza	63700	0	0,0	40700	65500	-1,2	0,0	155,7
Mittel	4812	47	1,0	3220	4812	13,7	2,1	9,1
Mondadori	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Mondadori priv	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Mondadori rnc	1380	12620	-90,1	1380	28300	92,7	29,0	1,1
Montedison	2035	-25	1,2	1910	2598	-0,2	2,5	8,7
Montedison rnc	1270	5	-0,4	941	1494	0,5	5,5	5,5
Montefibre	1340	8	-0,6	1235	1781	2,1	3,7	17,5
Montefibre rnc	1044	5	0,5	950	1201	2,4	6,7	13,6
Nba-B Ambros Ven.	5141	-44	-0,8	3020	5200	0,2	1,4	31,7
Nba rnc-B Ambr Ven r	2135	60	2,9	1255	2135	6,2	4,2	13,2
Necchi	4162	72	1,8	2910	4162	6,0	4,3	20,8
Necchi rnc	4000	2	0,1	3100	4300	0,0	5,5	20,0
Necchi rnc Warrant	400	35	9,6	300	510	14,3	0,0	—
Nuovo Pignone	6390	210	3,4	4330	6390	5,3	3,6	21,6
Nuovo Pignone W 93	400	14	3,6	235	400	7,8	0,0	—
Olcese	3780	50	1,3	2790	4420	-0,1	4,0	8,4
Olivetti	7370	-40	-0,5	7232	10049	0,3	4,6	11,4
Olivetti priv	4875	6	0,1	4850	6525	0,5	7,0	7,5
Olivetti rnc	4745	6	0,1	4062	5950	-1,1	7,6	7,3
Pacchetti	705	6	0,9	455	775	2,3	2,8	23,9
Partecipazioni	6780	-20	-0,3	4350	6880	0,3	1,6	14,4
Partecipazioni rnc	2415	-10	0,4	1600	2480	-2,6	5,4	5,1
Perlier	1229	-10	-0,8	1127	1466	0,8	3,1	23,8
Pierrel	2743	14	0,5	1800	3188	-0,7	0,0	34,4
Pierrel rnc	1286	6	0,5	930	1418	2,8	9,8	16,1
Pininfarina	13690	-10	-0,1	9100	14000	0,3	2,9	13,4
Pininfarina risp.	13500	10	0,1	9130	13750	0,0	3,3	13,2
Pirelli & C.	9620	100	1,1	6900	10400	1,9	2,1	31,9
Pirelli & C rnc	3810	0	0,0	2800	4090	-1,0	5,8	13,1
Pirelli Spa	2951	9	0,3	2760	4078	-4,8	1,9	11,1
Pirelli Spa risp.	2975	55	1,9	2755	4005	5,0	2,2	11,3
Pirelli Spa rnc	2195	-39	-1,7	1605	2545	-3,3	2,9	8,3
Pirelli Spa Warrant	940	-11	-1,2	801	1476	-4,1	0,0	—
Poligrafici Editor	6250	0	0,0	3846	6280	0,8	0,5	56,2
Pozzi-Ginori	1500	110	7,9	1002	1500	12,4	0,0	177,1
Pozzi-Ginori rnc	1251	31	2,5	867	1251	7,0	1,6	155,4
Raggio di Sole	5100	55	1,1	4038	5275	2,0	3,5	15,2
Raggio di Sole rnc	3765	8	0,2	2450	3810	-0,9	2,7	11,3
Ras	27300	500	1,9	26450	45490	1,8	1,1	121,2
Ras rnc	12710	420	3,4	12160	19848	2,7	2,5	53,6
Ratti	6310	0	0,0	5410	6850	1,9	0,0	—
Recordati	13800	30	0,2	9825	14750	3,2	2,1	19,8
Recordati rnc	6545	-25	-0,4	4205	7150	3,2	5,2	9,4
Rejna	14300	-90	0,6	11880	15490	7,7	2,3	11,1
Rejna rnc	29305	0	0,0	22070	29510	1,0	1,5	22,8
Rinascente	7889	-26	-0,3	4505	8000	-1,1	1,9	26,9
Rinascente priv	3945	-70	-1,7	2500	4100	3,8	3,8	13,5
Rinascente rnc	4180	-19	-0,5	2610	4391	-3,5	5,0	14,3
Risanamento Napoli	46300	600	1,3	19700	48400	0,8	1,5	119,2
Risanamento rnc	22800	900	4,1	12090	23000	10,1	3,4	58,7
Riva Finanziaria	9050	-40	-0,4	8420	10850	-2,2	4,4	10,0
Rodriquez	10590	10	-0,1	8960	11250	0,0	2,4	11,4
Saes	3680	-5	-0,1	1168	3752	1,1	1,8	31,4
Saes Getters priv.	10550	370	3,6	6670	10550	5,7	3,3	52,8
Saes rnc	1836	2	0,1	992	2260	1,3	4,6	15,7
Saffa	11340	30	0,3	8290	11775	-3,2	3,5	15,1
Saffa risp	11380	0	0,0	8070	11730	-2,7	3,7	15,2
Saffa rnc	6850	10	0,1	4890	7020	2,4	6,1	9,1
Safilo	11000	-200	-1,8	6250	11950	-4,9	2,5	16,3
Safilo rnc	10410	410	4,1	5600	11200	5,1	2,9	15,5
Sai	18990	380	2,0	17300	22160	1,6	0,8	35,7
Sai rnc	8220	265	3,3	7360	9288	3,3	2,4	15,5
Saiag	6250	50	0,8	3450	6360	0,5	1,6	30,2
Saiag rnc	3312	12	0,4	1560	3312	2,5	3,6	16,0
Saipem	3250	150	4,8	2224	3438	10,2	1,5	12,0
Saipem risp	2948	48	1,7	2210	3250	7,7	1,7	106,5
Saipem risp warrant	630	57	9,9	360	890	12,3	0,0	—
Sasib	6580	30	0,5	4220	6725	-2,2	2,9	23,5
Sasib priv	6410	0	0,0	4200	6600	-1,2	3,0	22,9
Sasib rnc	4451	-29	-0,6	2290	4520	-1,2	4,7	15,9
Sch apparecchi	1340	20	1,5	905	1401	0,6	2,2	8,3
Selm	2695	60	2,3	1430	2860	3,1	2,6	27,7
Selm rnc	2585	25	1,0	1449	2800	0,2	3,5	26,5
Serfi	9590	430	4,7	5400	9590	7,0	1,7	28,8
Setemer	44500	-500	-1,1	18800	45000	1,9	0,4	20,1
Sifa	3125	30	1,0	2275	3288	-0,8	2,6	6,3
Sifa rnc	2070	10	0,5	1349	2070	0,2	4,8	4,2
Sim	6515	35	-0,5	3970	7800	1,7	2,3	35,5
Siossigeno	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Siossigeno rnc	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Sip	3384	-6	-0,2	2554	3715	-5,7	4,1	11,6
Sip rnc	2950	-37	-1,2	2250	3060	-3,2	6,1	10,1
Sirti	13355	49	0,4	8900	13690	-1,8	3,4	25,1
Sisa	3601	-39	-1,1	1880	3675	0,2	1,4	21,0
Sme	3967	-3	-0,1	3500	4579	4,1	2,8	31,0
Smi Metalli	1590	24	1,5	983	1689	0,7	3,1	17,5
Smi Metalli rnc	1236	-4	0,3	886	1355	-0,2	5,7	13,7
Snia BPD	2912	-8	-0,3	2464	3473	-3,7	2,2	19,2
Snia BPD risp	2930	-5	-0,2	2500	3431	-1,7	3,2	19,3
Snia BPD rnc	1731	-14	-0,8	1175	1812	-2,2	4,9	11,4
Snia Fibre	1875	25	1,4	1341	2075	3,5	5,3	10,4
Snia Tecnopolimeri	6840	70	1,0	5400	8020	0,1	4,5	11,4
So Pa F	6180	30	0,5	3155	6180	6,4	1,8	26,5
So Pa F rnc	3216	1	0,0	1515	3280	2,9	4,0	13,8
Sogefi	3795	80	2,2	2962	3991	2,3	3,2	13,5
Sondel	1165	7	0,6	766	1254	4,1	3,4	27,4
Sorin	11600	-10	-0,1	9080	11740	1,2	2,3	27,2
Standa	33800	-180	-0,5	18000	34900	-3,2	0,0	-
Standa rnc	13200	220	1,7	6200	13760	-0,8	0,0	—
Stefanel	5250	55	1,1	5101	6817	0,8	2,3	11,4
Stet	4998	-22	-0,4	3270	5310	-5,9	4,0	7,1
Stet rnc	4030	-30	-0,7	2792	4295	-6,2	6,0	5,8
Tecnost	2840	-45	-1,6	2430	3200	-2,4	3,5	10,9
Teknecomp	1437	2	0,1	1165	1598	0,9	4,9	14,1
Teknecomp rnc	1245	-5	0,4	950	1315	2,0	6,4	12,2
Teleco Cavi	14090	100	0,7	9601	14300	-0,7	0,0	—
Terme Acqui	1850	-9	0,5	1040	1876	4,8	1,9	32,6
Terme Acqui rnc	845	0	0,0	399	850	0,0	5,1	11,8
Toro	22040	240	1,1	19050	27100	1,1	1,2	22,7
Toro priv	12610	260	2,1	11900	16670	1,7	2,1	13,0
Toro rnc	10695	405	3,9	8350	11850	6,4	2,7	11,0
Treno	4680	20	0,4	2710	4960	-3,3	1,5	41,5
Tripcovich	13300	1300	10,8	6730	13300	14,4	0,7	127,6
Tripcovich rnc	4930	530	12,0	2745	4930	11,5	2,4	35,0
U.S.A.	26200	200	0,8	3105	32400	0,8	2,1	16,1
Unicem	27990	190	0,7	13270	29300	1,3	1,8	15,4
Unicem rnc	15900	-50	-0,3	13270	16200	-0,6	3,6	8,7
Unione Manifatture	3095	16	0,5	3020	3400	0,9	1,6	48,4
Unipol priv	16410	260	1,6	13270	19750	0,1	1,6	18,1
Valeo	8700	0	0,0	8700	9200	0,7	2,3	10,7
Vetrerie Italiane	6320	0	0,0	1600	7045	1,3	3,8	11,4
Vianini Industria	1470	20	1,4	1325	1615	0,1	5,8	7,1
Vianini Lavori	5155	10	0,2	3105	5395	2,3	4,1	10,4
Vittoria Assicuraz	23050	0	0,0	13270	25850	0,2	1,0	28,5
Westinghouse	30300	0	0,0	27600	36900	-0,7	1,3	20,3
Worthington	1739	24	1,4	1600	1991	-0,6	1,2	22,3
Zucchi	14380	-410	-2,8	6450	14790	0,6	1,7	14,9
Zucchi rnc	7999	54	0,7	7600	13200	-1,9	3,8	8,3

NUOVE QUOTAZIONI

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set.pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
La Fondiaria W	33000	-100	-0,3	28500	35380	-0,6	0,0	—
Unipar	1265	0	0,0	1198	1275	0,6	0,0	—
Unipar rnc	1400	-20	1,4	1031	1420	1,4	0,0	—
Mandelli Spa	12800	-145	-1,1	10000	12945	9,4	0,0	—
Premafin Fin	16840	210	1,3	16630	16930	-0,4	0,0	—
Santavaleria Fin	3800	-130	-3,3	3550	3975	-	0,0	—

MERCATO RISTRETTO

AZIONI	Chiusura lire	Diff lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var % set pr	Div % chius	Chius.-ut az
Aviatour	2475	25	1,0	2050	3200	0,6	3,0	30,9
B.ca Agr Mant.	104400	-200	-0,2	89800	128200	-0,8	2,9	17,8
B.ca Briantea	15750	100	0,6	11050	17360	0,3	4,8	18,4
B.ca Cr Pop Sir	19000	1100	6,1	7200	19000	8,0	2,2	13,4
B.ca del Friuli	24250	0	0,0	17000	30000	-2,6	2,9	18,4
B.ca di Legnano	6880	40	0,6	3150	7000	-0,7	3,4	10,7
B.ca Ind Gallarate	11500	0	0,0	9163	12616	3,1	1,4	34,7
B.ca P Lomb	4025	26	0,7	2290	4220	-0,1	3,0	20,7
B.ca P Lomb. priv	4025	25	0,6	1921	4120	0,6	3,6	20,7
B.ca Pop Comm. I.	18780	80	0,4	12900	22000	3,7	4,3	186,7
B.ca Pop Cremona	11080	90	0,8	6250	13110	2,8	4,5	10,9
B.ca Pop di Berg.	20560	10	0,0	15000	21500	-4,4	0,5	14,2
B.ca Pop di Brescia	7700	0	0,0	6000	8680	0,0	6,1	11,5
B.ca Pop. di Crema	47900	400	0,8	22500	50090	-2,2	2,6	13,8
B.ca Pop di Lecco	11710	10	-0,1	11110	13000	-2,0	3,8	11,5
B.ca Pop di Lodi	17400	1	0,0	12300	20000	-0,1	5,7	11,7
B.ca Pop. di Novara	16160	150	0,9	12890	17900	-0,9	5,2	10,4
B.ca Pop Emilia	122000	200	0,2	79750	148000	0,3	2,9	20,4
B.ca Pop Luino Va.	11350	30	0,3	6950	13960	-18,6	4,8	11,9
B.ca Pop Milano	9400	30	0,3	7117	11850	-3,4	4,6	8,9
B.ca Pop. Milano W	3860	-88	-2,2	2950	6890	-10,2	—	—
B.ca Pop di Intra	13400	0	0,0	7750	14800	3,7	4,9	13,9
B.ca Prov Napoli	5660	60	1,1	3983	6075	-1,6	1,4	27,2
B.ca Subalpina	4800	10	0,2	4199	5190	-3,9	2,1	39,3
Banco di Perugia	1436	15	-1,0	970	1541	-6,8	2,1	17,3
Bieffe	10000	0	0,0	2750	10500	3,6	0,5	166,7
Cibiemme Plast	2588	3	0,1	2012	2890	1,5	2,9	18,7
Citibank Italia	5300	0	0,0	3950	6700	-1,9	—	20,4
Credito Agr Bresc.	7855	5	0,1	5390	8222	-0,6	2,8	15,7
Credito Bergamasco	39700	-300	-0,8	20539	41000	-0,8	2,8	25,3
Creditwest	10200	0	0,0	5700	11300	-0,2	4,4	14,6
Finance	41100	400	1,0	18100	41700	0,6	1,2	34,8
Finance priv	19710	110	0,6	10100	22400	-2,4	2,5	16,7
Frette	7650	70	0,9	5800	8930	0,9	3,9	28,5
Italiana Incendio V	229900	300	0,1	153900	260700	-0,5	0,5	35,8
Piccolo Cr Valtell.	16790	-110	-0,7	13000	17550	-1,2	4,8	11,2
Terme di Bognanco	740	5	0,7	387	889	1,4	4,3	—
Zerowatt	5180	-10	-0,2	2950	6050	-0,4	0,8	34,7

FONDI D'INVESTIMENTO

INDICI Generale 213,39 (-0,05%); Azionari 253,58 (-0,08%); Bilanciati 219,55 (-0,08%) Obbligazionari 173,51 (+0,04%) Fonte Studi Finanziari

Fondo	Quot.	Var.
Adriatic Bond	10745	-0,05
Adriatic Global	11786	-0,24
Agos Bond	10928	0,05
Agrifutura	11345	0,08
Ala	12073	-0,01
America	n.r.	—
Arca BB	22253	0,00
Arca RR	11983	0,02
Arca Te	11631	0,12
Arca 27	11691	0,05
Arcobaleno	10064	-0,06
Ariete	11078	-0,24
Aureo	18637	0,01
Aureo Previdenza	13471	-0,13
Aureo Rendita	12389	-0,06
Azimut Bilan	11169	0,01
Azzurro	20155	-0,02
BN Multifondo	11701	-0,07
BN Rendifondo	11706	-0,02
BN Sicurvita	10335	-0,39
Capitalcredit	12019	-1,61
Capitalfit	14710	-0,04
Capitalgest	16719	-0,08
Capitalgest Az	11872	-0,06
Capitalgest Rend.	11325	0,01
Cashbond	12033	0,05
Cash Manag Fund	15615	-0,01
Centrale Capital	12554	0,00
Centrale Global	11247	0,05
Centrale Reddito	12296	0,05
Chase Man America	10414	0,03
Chase Man. Interc	10363	0,01
Cisalpino Bil	12532	0,02
Cisalpino Redd.	10943	0,06
Comm. Turismo	11809	-0,13
Corona Ferrea	12584	-0,13
CT Rendita	10572	0,04
Eptabond	12941	0,05
Eptacapital	12775	0,05
Eptaprev	10452	0,07
Euro Aldebaran	11843	-0,16
Euro Andromeda	18605	-0,09
Euro Antares	14141	-0,01
Euro Vega	11225	0,03
Euromob Cap Fund	12707	0,10
Euromob Reddito	11684	0,06
Eur Risk Fund	12734	0,04
Eur Strategic	12284	0,03
Europa	10544	-0,41
Fideuram Az	10747	-0,76
Fideuram Moneta	11257	0,04
Fiorino	27007	0,01
Fondattivo	12855	0,26
Fondersel	32340	-0,06
Fondicri 1ª	11883	0,07
Fondicri 2ª	11954	0,08
Fondicri Monet	10212	0,19
Fondimpiego	13215	-0,01
Fondinvest 1ª	12467	0,02
Fondinvest 2ª	16648	-0,06
Fondinvest 3ª	11857	0,04
Fondo Centrale	16487	0,07
Futuro Famiglia	11435	0,04
F Professionale	37804	0,05
F Profession Int	11535	0,09
F Profession. Redd	11206	-0,04
Genercomit	19612	-0,12
Genercomit Capital	10102	-0,11
Genercomit Rendita	10911	0,03
Gepocapital	12390	-0,02
Geporeinvest	11817	-0,09
Geporend	10114	-0,02
Gesticredit Az.	11542	-0,23
Gesticredit Fin.	11346	-0,20
Gestielle B	11565	0,13
Gestielle M	10414	0,08
Gest ras	20007	0,00
Giallo	12256	0,07
Grifocapital	11824	0,08
Grifrend	11328	0,04
Imibond	10107	-0,02
Imicapital	27256	-0,07
Imi 2000	13060	0,04
Imindustria	10785	-0,14
Imirend	14906	0,04
In Capital Bond	10650	-0,03
In Capital Equity	11691	-0,28
Indice	11849	0,07
Interbancaria az	19781	-0,11
Interbancaria rend.	16399	0,02
Intermobiliare	13413	0,05
Investire Az	12708	-0,11
Investire Bil	12224	-0,11
Investire Int.	10246	-0,26
Investire Obbl	15875	0,02
Italmoney	10249	0,03
Lagest Az	14705	-0,08
Lagest Obbl.	11935	0,10
Libra	21252	0,23
Lombardo	10420	0,30
Mida Bil	11420	0,04
Mida Obbl.	11162	0,03
Money Time	10000	0,00
Multiras	19809	-0,15
Nagracapital	16521	0,04
Nagrarend	13106	0,00
Nordcapital	11917	0,05
Nordfondo	12291	0,03
Nordmix	11502	-0,34
Phenixfund	12985	-0,11
Phenixfund due	10931	0,02
Prime Bond	10702	0,01
Primecapital	29352	-0,11
Primecash	12690	0,02
Primeclub Az	11250	-0,04
Primeclub Obbl	12295	0,06
Primemonetario	11555	0,02
Primerend	20772	-0,07
Pr Merr America	10131	0,12
Pr Merr Europa	11109	-0,89
Pr Merr Pacifico	10935	0,22
Promofondo Uno	11762	0,09
Quadrifoglio Bil	10472	0,00
Quadrifoglio Obbl	10329	0,07
Redditosette	17559	-0,17
Rendicredit	11548	0,03
Rendifit	11994	0,03
Rendiras	11469	0,04
Risp Italia Az	12304	-0,13
Risp Italia Bilanc.	18758	0,09
Risp Italia Redd	15519	0,00
Rologest	12364	0,02
Rolomix	11932	0,11
Salvadanaio Az.	10693	0,16
Salvadanaio Bil.	12497	0,15
Salvadanaio Obbl.	10713	0,07
San Paolo Ham IF	10527	0,56
San Paolo Ham IMF	10625	-0,55
Sforzesco	11838	0,02
Sogesfit Blue Chips	11081	0,33
Sogesfit Domani	11583	0,03
Spiga d'Oro	11978	0,01
Venetocapital	10736	-0,08
Venetorend	10568	0,01
Venture-Time	10000	20,77
Verde	11579	0,04
Visconteo	17444	-0,10
Zetabond	9972	0,02
Zetastock	9841	0,08
Fondo Ina At	n.r.	—
Fondo Ina Es.	n.r.	—
Saiquota	12310	0,03
Capital Italia $	40,76	0
Fonditalia $	83,23	0,00
Int. Securit.(Ecu)	25,44	0,00
Interfund $	43,01	0,00
Italfort Cat.A. $	48,09	-2,14
Italfort Cat B $	10,42	3,26
Italfort Cat C $	10,4	-1,35
Italfort Cat D (Ecu)	9,67	-0,31
Italunion $	27,83	0,00
Mediolanum $	43,63	-0,09
Rasfund (lire)	41880	0,00
Rominvest (Ecu)	31,85	-0,06
Tre R (lire)	40469	0,00

I CAMBI DELLA LIRA

VAL. EST	Milano	Mi. ban	UIC
Dollaro Usa	1276,05	1275	1276,19
Marco ted	744,35	743,5	744,395
Franco fr	218,97	218,75	218,985
Fiorino ol	660,45	659	660,45
Franco belga	35,564	35,30	35,565
Sterlina	2095,60	2098	2095,675
Lira irlandese	1974,80	1950	1974,65
Corona dan	192,26	191	192,265
Dracma	7,97	7,50	7,979
Ecu	1515,75	—	1515,765
Dollaro can	1085,05	1080	1084,725
Yen giapp	8,741	8,60	8,739
Franco sviz	837,30	832	837,30
Scellino aust	105,642	105,50	105,658
Corona norv	193,53	192	193,575
Corona sved.	205,22	204	205,175
Marco finl.	317,60	314	316,90
Escudo port	8,469	8,60	8,467
Peseta spag	11,484	11,35	11,484
Dollaro aust	1013,90	1005	1013,85
Dinaro (MI) tg	—	60	—
Dinaro (TS)	—	0,012	—
Rand sudafr	—	494,73	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,7101-7181	5,8180-8300	1,6465-6475	1,5170-5180
Yen	1,1735-1765	3,9912-9998	239,89-240,21	1,0403-0415
Marco	—	*3,3954-4018	2,8122-8156	*88,71-82
Franco Fr	*29,3450-5050	—	9,553-568	26,10-12
Sterlina	2,8100-8240	9,5640-5820	—	2,4932-4964
Franco Sv	*112,400-600	3,8202-8278	2,4972-5005	—
Lira	**1,3380-3480	**4,5638-5722	2094,3-2098,1	*0,1192-1193

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità

ORO E MONETE

Gennaio	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	16850	17050
Oro Londra (2)	410,90	411,90
Oro Zurigo (2)	409,75	410,25
Argento (3) (ind.)	217900	223300
Sterlina oro n.c.*	127000	132000
Sterlina oro n.c.	123000	128000
Marengo italiano	103000	110000
Marengo svizzero	105000	112000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Att. Immob. 88-95 7,50%	212	0,00
Centrob Binda 86-91 10,00%	99	0,81
Cir 85-92 10,00%	102	-0,49
Cir 86-92 9,00%	93	0,11
Crediop Nba 87-93 6,00%	95,1	0,63
Efib Ferfin 85-90 10,50%	100	1,00
Efib Ifital 85-92 10,75%	100	1,50
Efib Saipem 85-90 10,50%	99,15	0,05
Efib Valtel 86-91 7,00%	100,7	0,10
Eridania 85-90 10,75%	195,2	0,20
Euromobiliare 86-93 10,00%	94,8	0,00
Ferfin 86-93 7,00%	88	-0,11
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	91,2	0,11
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	87	-0,11
Gerolimich 81-90 13,00%	100,9	0,00
Gim 86-93 6,50%	104,5	0,48
Iri-Credit 86-91 7,00%	97,6	-0,31
Iri-Sifa 86-91 7,00%	96	-0,10
Iri-Stet 86-91 7,00%	104,1	0,10
Marelli 87-95 6,00%	84	0,60
Med. Barletta 87-94 6,00%	92	0,33
Med. Cir (ex Sab) 7,00%	86,5	0,35
Med. Cir 85-95 8,00%	284,5	0,18
Med. Cir 85-95 10,00%	152	0,00
Med. Cir 86-96 7,00%	86,5	-0,46
Med. F Tosi 87-97 7,00%	106	0,75
Med. Italc. 85-95 7,00%	247	-0,36
Med. Italgas 85-95 6,00%	108,9	0,73
Med. Italmob. 86-95 7,00%	243	0,00
Med. Linific. 86-93 7,00%	95	0,00
Med. Marzotto 86-93 7,00%	169	0,30
Med. Metanop. 87-93 7,00%	101	0,00
Med. Pir & C 86-93 6,50%	90,2	0,22
Med. Saipem 87-92 5,00%	86,2	0,81
Med. Sicil. 87-95 5,00%	89,5	0,00
Med. Sip 86-91 8,00%	120,95	0,37
Med. Snia Fib 86-95 6,00%	86,9	0,35
Med. Snia Tec 86-93 7,00%	125,1	0,88
Med. Unicem 86-96 7,00%	121,75	-0,37
Merloni 87-91 7,00%	104,5	1,05
Mont. Selm Ferf. 10,00%	99,5	-0,20
Olcese 86-94 7,00%	87	0,11
Pirelli & C 85-91 9,75%	141	0,07
Pirelli SPA 85-95 9,75%	150	-0,50
Rinascente 86-93 8,50%	119,9	-0,25
Saffa 87-97 6,50%	139	-0,54
Selm 86-93 7,00%	91,15	0,00
Snia Bpd 85-93 10,00%	159,5	0,00
Zucchi 86-93 9,00%	178,25	0,11
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	162,5	4,62

MERCATO DEL DENARO

Valuta 23.01.90

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	6,00-13,00	10,25-14,00
Vista	12,375	12,750
7 Giorni	12,750	13,750
15 Giorni	12,750	13,750
1 Mese	12,875	13,375
2 Mesi	12,875	13,375

Lira interbancaria: 1 mese (12,625-13,500); 2 mesi (12,500-13,500); 3 mesi (12,500-13,500)

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen 90 9,25%	n.r.	—
BTP gen 90 12,50%	n.r.	—
BTP feb 90 9,25%	99,95	0,20
BTP feb 90 12,50%	99,75	0,20
BTP mar 90 9,15%	100,05	0,45
BTP mar 90 10,50%	99,6	-0,10
BTP mar 90 12,50%	99,65	-0,45
BTP 15 mar 90 10,50%	98,55	-0,10
BTP apr 90 9,15%	99,35	0,05
BTP apr 90 10,50%	99,4	-0,10
BTP apr 90 12,00%	100,05	0,00
BTP 15 apr 90 10,50%	99,45	0,05
BTP mag 90 9,15%	99,45	0,15
BTP mag 90 10,50%	99,75	0,05
BTP mag 88 90 10,50%	99,35	-0,05
BTP 18 mag 90 10,50%	99,4	0,00
BTP giu 90 9,15%	99,4	-0,30
BTP giu 90 10,00%	99,6	0,00
BTP 16 giu 90 10,50%	99,35	0,05
BTP lug 90 9,50%	99,3	0,05
BTP lug 90 10,50%	99,4	-0,15
BTP lug 90 11,00%	99,2	0,05
BTP ago 90 9,50%	99,15	-0,05
BTP ago 90 11,00%	99,1	0,10
BTP set 90 9,25%	98,8	0,05
BTP set 90 11,25%	99,1	-0,10
BTP ott 90 9,25%	98,15	0,05
BTP ott 90 11,50%	99,4	0,15
BTP nov 90 9,25%	98,1	0,10
BTP dic 90 9,25%	98,2	0,10
BTP mar 91 12,50%	101,7	0,10
BTP gen 92 9,25%	94,6	0,11
BTP feb 92 9,25%	94,5	0,05
BTP feb 92 11,00%	96	-0,05
BTP mar 92 9,15%	94	0,11
BTP apr 92 9,15%	94,25	-0,11
BTP apr 92 11,00%	95,25	0,00
BTP mag 92 9,15%	94,35	0,00
BTP mag 92 11,00%	95,05	0,05
BTP giu 92 9,15%	94,85	-0,16
BTP lug 92 11,50%	97,75	0,05
BTP ago 92 11,50%	95,65	0,00
Certificati di credito del Tesoro		
CCT gen 90 USL	n.r.	
CCT lug 90	100,2	0,00
CCT ago 90	100,15	0,05
CCT set 90	99,9	0,00
CCT ott 90	100	0,00
CCT 83 90	101	0,00
CCT nov 90	100,1	0,15
CCT dic 90	101,35	0,05
CCT 18 dic 90	100,1	-0,10
CCT gen 91	101,5	-0,05
CCT 17 gen 91	100,25	0,05
CCT feb 91	101,45	0,05
CCT 18 feb 91	99,9	0,20
CCT mar 91	100,55	0,05
CCT 18 mar 91	99,9	0,20
CCT apr 91	100,4	-0,05
CCT mag 91	100,6	0,00
CCT giu 91	100,65	0,05
CCT lug 91	100,65	0,05
CCT ago 91	100,45	0,05
CCT set 91	100,2	-0,05
CCT ott 91	100,3	0,00
CCT nov 91	100,4	0,05
CCT dic 91	100,25	0,10
CCT gen 92 11,00%	100,7	0,00
CCT feb 92	100,15	0,05
CCT 18 apr 92	99,1	-0,15
CCT 19 mag 92	98,1	0,05
CCT 20 lug 92	98,55	-0,05
CCT 19 ago 92	98,65	0,05
CCT nov 92	98,4	-0,10
CCT dic 92	98	0,05
CCT gen 93	97,7	0,00
CCT feb 93	97,4	-0,10
CCT mar 93	97,25	0,05
CCT apr 93	97,15	-0,05
CCT mag 93	98,2	0,00
CCT ago 93	98,65	0,00
CCT 18 set 93	90,3	0,00
CCT 18 set 93	95,4	0,00
CCT ott 94	97,65	-0,46
CCT feb 95	97,9	0,15
CCT mar 95	93,95	0,11
CCT apr 95	93,85	0,05
CCT mag 95	93,9	-0,05
CCT giu 95	93,95	0,00
CCT lug 95	95,2	0,05
CCT ago 95	94,4	0,00
CCT set 95	94,4	0,05
CCT ott 95	94,8	-0,05
CCT nov 95	94,9	0,00
CCT dic 95	95,75	0,00
CCT gen 96 CV	95,85	0,00
CCT feb 96	95,9	0,00
CCT mar 96	94,4	0,00
CCT apr 96	93,65	0,00
CCT lug 96	94,35	0,05
CCT ago 96	93,45	0,05
CCT set 96	93,6	0,05
CCT ott 96	92,95	0,00
CCT nov 96	93,05	0,00
CCT dic 96	94,05	0,05
CCT gen 97	93,85	0,00
CCT feb 97	93,3	0,05
CCT 18 feb 97	93,25	0,05
CCT mar 97	93	0,11
CCT apr 97	92,6	0,05
CCT mag 97	92,75	0,05
CCT giu 97	92,9	0,05
CCT lug 97	93,45	-0,05
CCT ago 97	92,9	0,11
CCT set 97	95,85	0,00
CCT ECU 83 90 11,50%	100,25	0,00
CCT ECU 84 91 11,25%	100,95	-0,05
CCT ECU 84 92 10,50%	102,9	0,05
CCT ECU 85 93 9,60%	97,95	0,51
CCT ECU 85 93 8,75%	98,15	0,00
CCT ECU 85-93 9,00%	94,3	0,05
CCT ECU 85 93 8,75%	94,65	0,26
CCT ECU 86-94 8,75%	93,9	0,43
CCT ECU 86-94 6,90%	87,75	0,40
CCT ECU 87 94 7,75%	88,8	0,45
CTR 83-93 2,50%	85,85	0,06
CTS 20 mag 91	91,45	0,00
CTS 22 giu 91	91,9	0,15
CTS 18 mar 94	76	-0,07
CTS 21 apr 94	75,7	0,00
Enti pubblici parificati		
Az Aut FS 83-90 1ª	100,65	0,10
Az Aut FS 83-90 2ª	101,1	0,10
Az Aut FS 84-92	101,4	0,10
Az Aut FS 85-92 1ª	104,6	0,29
Az Aut FS 85-92 2ª	100,75	0,00
Az Aut FS 85 2000	99	0,05
Az Aut FS 87-92 1ª	99,6	-0,25
Enel 72-92 7,00%	94	-0,96
Enel 73-93 7,00%	93,2	0,27
Enel 83 90 2ª	100,4	0,10
Enel 83 90 3ª	101,45	0,00
Enel 84-92 1ª	101,4	-0,10
Enel 84-92 2ª	101,4	-0,10
Enel 84 93 3ª	108,1	0,09
Enel 84-93 4ª	107,7	0,46
Enel 85 95	101	0,15
Enel 85-2000 2ª	98,25	-0,87
Enel 85-2000 3ª	100,15	0,05
Enel 86-93 2ª 9,50%	92,5	0,22
Enel 86-93 3ª	128,5	-0,39
Enel 86 93 4ª	86,85	-0,11
Enel 86 2001	99,7	0,00
Enel 87-93 3ª	100	0,05
Enel 87 94 1ª 9,25%	87,9	0,57
Enel 87-94 2ª	99,65	-0,10
Enel 88 94 1ª	99,5	-0,10
Enel 88-94 2ª	99,7	-0,05
Obbligazioni con Warrant		
Fin. Breda 87-92 7,00%	109,2	0,92
In Aeritalia 86-93 9,00%	157,2	0,19
In Antalia 84-90 5,90%	128,5	1,71
In Bancoroma 87 92 7,00%	102,5	0,00
In Bancoroma 87 92 6,75%	98,75	0,20
In Stet 84-91 5,75%	224	-0,13
Olivetti 87-94 6,37%	78,35	-0,13

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var %
17-04-90	84	97,563	0,03%
16-07-90	174	94,974	0,03%
15-01-91	357	90,151	0,03%

(Rendimenti indicativi)

CONSIGLIO DEI MINISTRI: FINO A MAGGIO L'ATTUALE REGIME

Oneri sociali, ancora proroga

Il provvedimento costerà allo Stato 1800 miliardi (peraltro già previsti dalla Finanziaria)

Servizio di
Nuccio Natoli

L'inatteso risultato del vertice tra governo e Confindustria spiazza industriali e sindacati in vista dei rinnovi contrattuali

ROMA — L'attuale regime di fiscalizzazione degli oneri sociali resterà in vigore fino a tutto il 31 maggio. Ieri, fedele alla parola data alla Confindustria, il governo ha approvato la proroga per sei mesi della fiscalizzazione degli oneri sociali. Il provvedimento costerà allo Stato 1.800 miliardi di lire.

Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Nino Cristofori, dopo avere spiegato che «per effetto del nuovo decreto i relativi versamenti all'Inps dovranno essere fatti entro il 22 gennaio», ha tenuto a specificare che i 1.800 miliardi di lire necessari alla fiscalizzazione «sono già previsti nella legge finanziaria». Quindi, per i conti dello Stato non ci saranno ripercussioni negative.

Quella di ieri dovrebbe essere l'ultima proroga nella storia della fiscalizzazione (lo Stato si assume l'onere di pagare una parte percentuale di oneri sociali). Dopo l'esplicita promessa fatta venerdì sera agli industriali, Cristofori ha ribadito che «il governo intende trasformare l'indicizzazione in una graduale riduzione degli oneri impropri e fare un disegno di legge definitivo che dia un assetto stabile nel tempo all'intera materia». In altre parole, entro il mese di maggio il governo varerà un disegno di legge che ridurrà gradualmente gli oneri sociali considerati «impropri» dalle aziende. Lo scopo è di alleggerire il peso del costo del lavoro che grava sulle imprese.

La «soluzione momentanea, con promessa formale per il futuro», ha parzialmente spiazzato sia gli industriali sia i sindacati in vista del confronto sul costo del lavoro — e quindi sui rinnovi contrattuali — in programma per giovedì prossimo. Non c'è dubbio che, prendendo come punto di riferimento le promesse del governo, qualche spiraglio su cui trattare è stato aperto. Al contrario, però, l'affermazione dei ministri finanziari — secondo i quali restano validi, per i rinnovi contrattuali, i limiti imposti dal rispetto dell'inflazione programmata — restringe fatalmente i margini su cui trattare.

Questi fatti hanno reso parecchio discordanti i giudizi dei sindacati sul risultato del vertice tra governo e Confindustria. Secondo la Cgil, il fatto che il governo abbia implicitamente riproposto la «politica dei tetti» rende quasi disperata l'impresa di raggiungere l'accordo con la Confindustria. Al contrario, Cisl e Uil pensano che la promessa sugli oneri sociali possa rivelarsi determinante per non fare irrigidire il vertice degli industriali privati. L'unico fatto su cui i tre sindacati sembrano allineati è che la «data del 25 è l'ultima utile per raggiungere un accordo».

Tra le righe vi è una sorta di ultimatum alla Confindustria a non incaponirsi sulla questione dei «tetti agli aumenti», pena la «radicalizzazione delle posizioni», e in definitiva l'inizio di un periodo di turbolenza sociale. Indirettamente è anche un sollecito al governo affinché «spinga» gli industriali verso l'accordo, magari vincolando il rispetto della «promessa sugli oneri sociali» al fatto che entro maggio i rinnovi contrattuali siano stati completati.

I vertici confindustriali, dopo il «giudizio positivo» dato a caldo da Pininfarina sul vertice con il governo, ieri si sono chiusi in un silenzio quasi assoluto. Il vicedirettore generale Cipolletta si è limitato a far presente che una soluzione tecnica per rendere strutturale la fiscalizzazione degli oneri sociali «richiede tempi brevissimi, di sicuro meno di tre. Il governo si è assunto un impegno preciso: non ci resta che vederlo onorato».

L'unica sortita di sostanza è venuta dal direttore generale per i rapporti sindacali dell'associazione degli industriali, Fadda, il quale ha sollevato la questione delle aliquote contributive a favore dell'Inps. Fadda ha sostenuto che, in base alla legge, l'Inps può aumentare liberamente le aliquote contributive «in relazione alle esigenze del suo bilancio». Ciò determina la possibilità di rincari («è già accaduto lo scorso anno e potrebbe verificarsi anche a metà di questo», ha puntualizzato Fadda), imprevisti per il sistema industriale, che complicano «la gestione dei conti nelle imprese». «Quindi — ha concluso Fadda — ammesso che vengano affrontate in via risolutiva le questioni degli oneri impropri, resta per le industrie anche il problema degli oneri propri».

Immediata la replica dei sindacati. «Quella sui contributi Inps — ha sostenuto Cazzola della Cgil — è una pretesa che la Confindustria aveva già cercato di far passare nei confronti con i sindacati e che abbiamo sempre respinto».

38 MILA MILIARDI

Sarà un'asta da primato per i Bot di fine gennaio

ROMA — Trentottomila miliardi di lire di buoni ordinari del Tesoro. E' questo l'obiettivo di collocamento che il Tesoro si accinge a raggiungere con l'asta dei Bot che si terrà il 24 gennaio. Un ammontare record di titoli che è giustificato in larga misura dall'elevato ammontare di Bot in scadenza a fine gennaio, pari a 36.603 miliardi di lire, tutti detenuti dagli operatori economici.

Come di consueto, i titoli sono proposti senza prezzo-base. Il comunicato di annuncio dell'asta — diffuso ieri — specifica che l'emissione comprende titoli trimestrali per 12 mila miliardi di lire, titoli semestrali per 12.250 miliardi e Bot annuali per 13.750 miliardi di lire. In complesso, attualmente il totale dei Bot in circolazione ammonta a 285.566 miliardi di lire.

L'asta del 24 gennaio completerà il quadro delle emissioni di Bot del mese corrente, mese nel quale l'importo dei buoni in scadenza era particolarmente elevato, ammontando in tutto (tra scadenza inframensile e di fine mese) a oltre 48 mila miliardi di lire.

Il prossimo mese di febbraio vedrà Bot in scadenza per un ammontare leggermente inferiore (47.524 miliardi di lire) e a marzo la pressione dei Bot in scadenza si allenterà ulteriormente (43.334 miliardi di lire).

Saranno peraltro in scadenza nel prossimo bimestre cospicui ammontari di altri titoli di stato: in febbraio 2.550 miliardi di lire di Btp e 1.512 miliardi di lire di titoli in Ceu; in marzo — secondo un calcolo della finanziaria «Sige» — scadranno Btp per ben 7.838 miliardi, più titoli in Ecu per 1.184 miliardi di lire.

INDUSTRIA

Produzione: quasi boom

ROMA — Ancora un buon risultato per la produzione industriale italiana: nel mese di novembre 1989 (21 giorni lavorativi di calendario) ha messo a segno un incremento del 2,6% rispetto allo stesso mese del 1988 (21 giorni lavorativi). Una crescita si è avuta anche nella media del periodo gennaio-novembre 1989 (233 giorni lavorativi): l'indice — comunica l'Istat — ha toccato infatti un livello superiore del 3,4% rispetto a quello raggiunto nel corrispondente periodo del 1988 (233 giorni lavorativi).

L'indice «destagionalizzato» precisa l'Istat — cioè depurato della stagionalità e corretto del diverso numero di giorni lavorativi dei singoli mesi, è risultato nel mese di novembre pari a 119,2 contro 119,2 di ottobre, 119,7 di settembre e 121,1 di agosto.

I settori che a novembre hanno registrato — rispetto allo stesso mese dell'anno precedente — miglioramenti nella produzione sono stati soprattutto il farmaceutico, il tessile, il legno e i mobili in legno, macchine e materiale elettrico, macchine e materiale meccanico, lavorazione dei minerali non metalliferi, chimico e mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli. Risultati inferiori, invece — sempre rispetto a novembre '88 — sono stati conseguiti dalle industrie degli apparecchi di precisione, macchine per ufficio ed elaborazione dati, gomma, pelli e cuoio.

Nei primi undici mesi del 1989 i maggiori risultati produttivi sono stati ottenuti — rispetto allo stesso periodo '88 — dal settore macchine e materiale meccanico (+8,5%). In seconda posizione gli autoveicoli (+6,9%), seguiti da carta e stampa (+6,6%), farmaceutico (+6,5%), lavorazione dei metalli non metalliferi (+6,1%), macchine e materiale elettrico (+6,0%), tessile (+5,8%), energia elettrica (+0,4%).

Diminuzioni, invece, si sono avute nei seguenti settori: -6,8% le macchine per ufficio ed elaborazione dati, -4,8% gli strumenti di precisione, -2,4% i mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli, -2% le pelli e cuoio, -1,6% le fibre artificiali sintetiche.

Sempre nei primi undici mesi del 1989, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, gli indici — secondo la destinazione economica — rivdelano un incremento del 3,7% per il comparto dei beni intermedi, del 3,3% per quello dei beni di consumo e del 3,2% per i beni di investimento.

INFORMATICA / IL DELICATO MOMENTO DEL «MERCATO EDP»

Produzione di computer: ciclo negativo

Le maggiori case impegnate più che altro in grandi manovre di fusioni e di acquisizioni

Servizio di
Fabio Galli

Congiuntura di difficoltà sia per l'Ibm che per le altre

MILANO — «Nei prossimi due o tre anni continuerà la tendenza della fine dell'ultima decade: il settore dell'informatica sarà ancora contrassegnato da un rallentamento e da una stagnazione. Si tratta di una tendenza recessiva abbastanza simile sia per l'Ibm che per i suoi primi dieci concorrenti a livello mondiale». Così Francis Lorentz, numero uno della francese Bull, ha sintetizzato qualche giorno fa a Parigi la congiuntura del mercato edp (electronic data processing).

Nell'attesa di una rislaita da questo ciclo negativo, che in realtà pare protrarsi più a lungo delle previsioni fatte nel corso del 1989, le maggiori case produttrici di computer sono impegnate in grandi manovre di fusioni e acquisizioni, e quindi anche di cessioni di intere aree di attività.

E' di poche settimane fa il salvataggio da parte della tedesca Siemens della Nixdorf, da tempo in difficoltà finanziarie per errate scelte tecnologiche. La casa di Paderborn si è trovata, infatti, in crescente perdita avendo puntato per molti anni su di uno standard tecnologico valido, respinto progressivamente dal mercato.

L'intervento della Siemens, valutato dagli esperti nell'ordine di diverse migliaia di miliardi di lire in alcuni anni, porterà il gruppo tedesco escludendo gli oltre 20 miliardi di dollari delle vendite dell'Ibm nel Vecchio Continente, al primo posto nella classifica europea per fatturato (Siemens e Nixdorf alla fine dello scorso anno hanno avuto un giro d'affari intorno ai 9 miliardi di dollari, oltre 11 mila miliardi di lire).

Da Parigi, qualche giorno fa, la risposta francese, in tema di accaparramento di nuove quote di mercato tramite l'acquisto di grossi concorrenti, è arrivata dalla Bull. Per circa 1.500 miliardi di lire il gruppo di stato guidato da Lorentz ha comparto la statunitense Zenith Data Sistems, uno dei leader mondiale nei personal computer. In particolare la Zenith è al secondo posto come produttore dei cosiddetti laptop, supercompatti e leggerissimi, nei quali è al secondo posto nel mondo con una quota di mercato del 17 per cento alle spalle del numero uno, la giapponese Toshiba (con il 25 per cento). In seguito a questa operazione la Bull si attesta in Europa al secondo posto dopo la Siemens, con un fatturato valutato in 7 miliardi di dollari sulla base delle vendite 1989.

In questo modo i primi due produttori continentali vengono a sopravanzare di molte lunghezze il terzo e il quarto concorrente, Digital Equipment e Olivetti che dovrebbero aver venduto, rispettivamente, nell'anno appena trascorso intorno a 5 e a 4,5 miliardi di dollari.

Nel 1990 la classifica europea delle prime quattro case non dovrebbe subire ulteriori scossoni, a meno che qualche novità non venga dall'Olivetti. Da Ivrea giungono notizie contrastanti. Da tempo una parte del management è convinta che l'azienda sia in procinto di varare una joint venture con un prestigioso partner estero. Di diverso avviso sono invece alcuni qualificati analisti del settore che fanno notare la continua emorragia di manager e una ridotta aggressività strategica dell'Olivetti.

In un momento in cui le maggiori case tendono a contrastare la congiuntura negativa attraverso una profonda integrazione verticale nell'offerta dei prodotti — è il caso della Bull, che dopo l'acquisizione della Zenith, vende dal superportatile al grande calcolarotre di processo — la casa di Ivrea continua a presentare un catalogo carente nelle fasce ritenute strategiche. E' assente infatti nie grandi elaboratori, mentre è in ritardo nella messa a punto delle workestation di grande potenza, cioè nei calcolatori autonomi delle dimensioni di un personal, ma dotati di capacità elaborativa assimilabile a quella di un minicomputer.

Secondo le analisi di alcuni specialisti del settore la recente suddivisione dell'Olivetti in più società operative autonome fa pensare più a un progetto di dismissioni che a una volontà di integrazione ai vari livelli. Soprattutto da quando le risorse tecnologiche più avanzate, sia in termini di know how che di uomini, si stanno coagulando intorno al gruppo guidato da Franco De Benedetti, fratello di Carlo, presidente del gruppo.

Insomma un mercato, quello dell'informatica, in fase altamente precaria, anche per la nuova forza contrattuale che stanno assumento i grandi clienti, come le maggiori multinazionali dell'industria e della finanza. In un momento di incerta evoluzione tecnologica — c'è molta perplessità sugli standard che finiranno per dominare alla fine degli anni Novanta — i maggiori utilizzatori hanno imparato a tirare sui pressi.

Un atteggiamento di fronte al quale anche la grande Ibm ha dovuto adeguarsi. Attualmente il forte utilizzatore di prodotti informatici riesce a spuntare dall'Ibm sconti dell'ordine del 35 per cento, cinque punti in più del margine di norma concesso ai cosiddetti Var (Value added resellers), i rivenditori della fascia alta del mercato specializzati nelle forniture di sistemi integrati a elevato valore aggiunto.

INFORMATICA / «DATAPRO»

Ora l'hardware dura più a lungo

Sempre più rallentato il rinnovo del «parco macchine»

MILANO — Anche il 1990 sarà per l'informatica un anno di guerra di trincea nel tentativo di conservare le quote di mercato fin qui conquistate. Alla Datapro, uno dei più autorevoli osservatori di settore, spiegano che «è impensabile che qualche casa costruttrice di hardware torni a mettere a segno un incremento a due cifre del proprio fatturato come negli anni scorsi».

Tra le ragioni principali di questo ristagno — anche se i responsabili delle maggiori industrie tendono a minimizzare il fenomeno — il grado di maturità raggiunto mediamente dai grandi e medi clienti. «In America è considerato un fatto normale — spiega uno dei maggiori consulenti di informatica bancaria (consigliere tra l'altro di un grande istituto di credito lombardo) — ammortizzare un grande computer in un periodo di 10/15 anni e anche in Italia il settore comincia a perdere colpi in maniera sensibile perché il cliente ha imparato a tenere l'hardware qualche anno di più».

In Italia è l'utenza bancaria, con circa il 30 per cento dell'assorbimento dei prodotti hardware, a evitare eccessivi contraccolpi negativi al settore. Paradossalmente il ritardo nell'informatizzazione dell'attività creditizia nazionale e le più recenti disposizioni della Banca d'Italia in tema di registrazioni e comunicazioni, alle quali anche le banche minori devono rapidamente adeguarsi, contribuiscono a sostenere le vendite che calano sugli altri fronti dell'utenza.

La maturità del cliente si riscontra non solo nelle strategie degli acquisti, più diluiti nel tempo, ma anche e soprattutto nella maggior forza contrattuale che deriva da un migliorato know how tecnologico. E' ormai terminato il periodo dell'utente legato mani e piedi a un singolo fornitore. Ed è quindi normale che l'investimento informatico di un'azienda si rivolga a più canali del mercato, in acerrima concorrenza tra di loro.

Complice di questo fenomeno è la crescente diffusione degli standard: l'Ms-Dos per i personal computer e l'Unix per i computer di fascia più alta. Secondo le più recenti valutazioni del gruppo francese Bull (il secondo produttore europeo alle spalle della tedesca Siemens) attualmente Ms Dos e Unix rappresentano il 30 per cento delle vendite. Tra cinque anni assorbiranno circa il 54 per cento del mercato, obbligando anche in prospettiva le case produttrici a mantenere la politica oggi in vigore di una continua compressione dei margini di profitto.

Anche nella fascia dei mainframe, cioè dei grandi elaboratori centrali, la congiuntura tecnologica spinge gli utenti a investire il meno possibile. La mancata diffusione di un linguaggio standard di quarta generazione, diversamente da quanto è avvenuto nell'area dei personal computer, ha frenato il rinnovo del parco macchine. Quello dei grandi computer è il settore più in carisi, dal momento che è ancora in auge un linguaggio come il Cobol, decisamente superato (la sua diffusione risale agli anni Sessanta).

«Una semplice operazione come il calcolo dell'età media di 50 dipendenti — spiega un analista del settore — richiede la scrittura di un programma ad hoc con un migliaio di istruzioni e l'intervento di un programmatore specializzato».

Un altro problema che frena l'incentivazione agli investimenti da parte degli utilizzatori è la mancanza della definizione di uno standard universalmente accettato da case di hardware e software per i collegamenti dei computer in rete locale.

La crescente diffusione di personal computer e stazioni di lavoro periferiche di grande capacità elaborativa (potenti come un minicomputer e, a volte, anche di più) ha da tempo posto le basi per la potenziale eliminazione del mainframe centrale. In questo modo il colloquio tra le diverse unità periferiche potrebbe avvenire a velocità maggiore e a costi inferiori.

In realtà i grandi e medi produttori di hardware, queli che offrono al cliente un catalogo integrato dal personal al grande computer, si sono accorti che potrebbe essere altamente insidioso in termini di fatturato far capire al mercato che in numerosi casi il grande fratello può prendere la strada della soffitta.

[Fabio Galli]

UN'ASSOCIAZIONE CHE CAMBIA

La Confartigianato si rilancia come «lobby all'americana»

ROMA — Gli artigiani devono uscire dall'isolamento delle loro aziende e diventare «soggetto poligico». E' questa la conclusione principale al quale è arrivata la consulta tecnica della Confartigianato. Per rendere più evidente la loro volontà di fare sentire la loro voce, entro febbraio, sarà organizzata a Roma una manifestazione nazionale degli artigiani per «avere giustizia sul fronte delle pensioni».

Il vertice dell'associazione ha chiamato a raccolta tutti i suoi segretari provinciali e regionali, vi ha unito il direttore generale della Banca Nazonale del Lavoro Savona, il sociologo De Masi e ha fatto il punto sul ruolo e le prospettive di un «settore che è centrale per lo sviluppo economico del paese».

Il segretario generale della Confartigianato Giorgio Meli ha sostenuto che l'associazione deve «cambiare rotta». Per ottenere ciò la strada da seguire è essenzialmente una: rilanciare e potenziare un «Sistema Confartigianato» il quale porti all'esterno le esigenze del settore secondo la logica statunitense delle lobby «perché è incomprensibile che il rilevante ruolo economico dell'artigianato non si traduca in un corrispondente peso politico».

La consluta ha anche dato il via a un piano di ristrutturazione interna. Piatto forte sarà la costituzione di «società di servizi per l'assistenza agli associati, in cui saranno presenti direttamente le organizzazioni territoriali».

Sulle prospettive del settore artigiano si è sofferamto il direttore generale della Bnl. Paolo Savona ha ammonito che la piccola dimensione non farà sfuggire le imprese artigiane dalle forti tensioni esistenti, e che si accentueranno nel prossimo futuro sui mercati interanzionali. Per sfuggire alla crisi le imprese artigiane non dovranno sottovalutare gli aspetti finanziari e quelli dell'innovazione.

«I raggruppamenti minori — ha spiegato Savona — dovranno pretendere dalle istituzioni che il mondo della finanza resti collegato a quello dell'economia reale, e non segua solamente la logica del profitto fine a se stesso». Un «suggerimento» di notevole interesse considerando la posizione di assoluto rilievo occupata nel sistema bancario dal professor Savona, e le sollecitazioni che riceve il mondo creditizio in vista dell'Europa senza barriere.

[nu. na.]

UNITA' DI MISURA VECCHIE E NUOVE

Restano in vita fino al Duemila quintale, anno, mese, caloria

ROMA — Il quintale, l'anno, il mese e le calorie potranno «vivere» ancora per dieci anni e non dovranno più scomparire come unità di misura legali fino al le soglie del Duemila. Il ministro dell'Industria Adolfo Battaglia, con un decreto pubblicato ieri sulla «Gazzetta ufficiale», ha infatti prorogato dal 31 dicembre 1989 fino al 31 dicembre 1999 il termine entro il quale potranno ancora essere utilizzate sui documenti ufficiali le unità di misura che — dal 1.o gennaio 1990 — sarebbero invece dovute scomparire, pena l'applicazione di pesanti sanzioni (mezzo milione di lire). La proroga è stata decisa sulla base di un'analoga disposizione della Comunità europea.

In base a un decreto presidenziale del 1982 — emanato anch'esso per dare attuazione a una direttiva comunitaria del 1980 — dall'inizio di quest'anno negli atti ufficiali, negli atti pubblici, nei rapporti amministrativi ed economici, così come negli strumenti di misura, sarebbero dovute sparire le unità non esplicitamente ammesse dalla legge e finora utilizzate per convenzioni universalmente accettate.

Tra queste vi sono il quintale (da sostituire con le centinaia di chilogrammi o i decimali di tonnellate), gli anni e i mesi(da sostituire con secondi, minuti, ore oppure giorni), le calorie (da sostituire con i joule) e via dicendo dozzine di altre unità di misure più o meno comunemente utilizzate da tutti fin dagli anni di scuola: gradi centigradi(da sostituire con gradi Gelsius), cavalli vapore (watt), atmosfere (bar), curie (becquerel), carati (carati metrici), i barili, le miglaia e via dicendo.

La legge ha anche disciplinato i multipli e sottomultipli decimali delle unità di misura: un exalitro, ad esempio, corrisponde a un miliardi di miliardi di litri, mentre un attolitro è un miliardesimo di miliardesimo di litro.

L'entrata in vigore definitiva del decreto presidenziale — ricorda l'Unione nazionale consumatori, che aveva scoperto la «morte» del quintale — avva creato non poca confusione negli uffici del registro che, ad esempio, dal 1 gennaio scorso non accettavano più contratti di affitto la cui durata fosse espressa in anni anziché in giorni. Per tutti, il giorno della separazione da questa familiari unità di misura, si allontana adesso di dieci anni.

I DATI DELL'ISTAT SULLA PESCA

L'importanza della mitilicoltura adriatica

TRIESTE — Il 66,7 percento — vale a dire, i due terzi — della produzione ittica del Friuli-Venezia Giulia è costituito da molluschi (in particolare, per la maggior parte, da mitili provenienti dalle colture che si estendono nelle acque prospicienti la costa): nell'ultimo anno al quale si riferiscono i più recenti dati resi noti dall'Istat, ne sono stti pescati o raccolti 114.124 quintali, contro i 52.885 quintali (pari al 30,9 percento) di crostacei.

Al riguardo, va ricordato che nella nostra regione la mitilicoltura ha radici antiche. Nell'ultimo decennio dello scorso secolo, per esempio, delle acque del Vallone di Muggia risultavano piantati, dai mitilicoltori della zona, circa 60 mila pali di rovere, a gruppi di cento o duecento.

Ma anche nelle altre regioni del versante adriatico italiano i molluschi costituiscono una componente rilevante della produzione ittica, pari precisamente al 40,5 percento del totale, rispetto al 29,8 percento della media nazionale.

Le regioni italiane che, nell'anno considerato, hanno fornito i maggiori quantitaviti di molluschi erano state — come si evince dalla tabella — rispettivamente le Marche (con 230.360 quintali) e l'Emilia-Romagna (206.258 quintali); seguite dalla Siclia (con 140.299 quintali), dalla Puglia (133.959) e, quindi, al quinto posto, con 114.124 quintali, dal Friuli-Venezia Giulia, quasi alla pari con il Veneto (109.321 quintali).

Come si vede, delle sei regioni che occupano i primi posti della graduatoria, ben cinque sono bagnate dal mare Adriatico. Complessivamente le regioni adriatiche hanno fornito 850.355 quintali di molluschi, equivalenti a una media di circa 2.330 quintali al giorno. In altri termini, ciò significa che queste regioni hanno fornito il 72,2 percento — cioè, oltre i due terzi — dell'intera produzione nazionale di molluschi.

E', quindi, evidente l'importanza e l'elevata incidenza di questa produzione (e della mitilicoltura, in particolare) nell'ambito dell'attività ittica di queste regioni e, di conseguenza, la gravità del danno subito in seguito al noto blocco delle vendite dei mitili, a causa del quale nel Friuli-Venezia Giulia migliaia di quintali di «pedoci» sono rimasti appesi nei vivai, invenduti; e il cui «smaltimento», necessario ai fini della riutilizzazione degli impianti, costituisce un ulteriore problema per gli allevatori.

In merito, va ricordato che già nella scorsa estate questo settore dell'atività ittica aveva subito le ripercussioni negative di alcuni casi di intossicazione, verificatisi (non nella nostra regione) in seguito all'ingestione di cozze. In relazione a tali eventi, in segno di protesta, in tutt'Italia era stata effettuata la chiusura — per una settimana — degli impianti di depurazione per i mitili, con l'intento di sollecitare l'adizone di una regolamentazione e di un maggiore coordinamento del settore, nonché più efficaci controlli al fine di eliminare l'abusivismo.

[Giovanni Palladini]

LE «CASSETTE» COSTERANNO DI PIU'

Una tassa contro la «pirateria»

ROMA — Negli ultimi otto anni le vendite dei nastri vergini audio e video sono cresciute del 300 per cento a fronte di un calo di oltre il 50 per cento degli acquisti di dischi e di un leggerissimo incremento degli incassi della Siae. Proprio in questi giorni la Camera dei deputati è tornata ad occuparsi del fenomeno della «pirateria» e dopo una lunga serie di audizioni e riunioni il relatore del provvedimento in commissione attività produttive, Vito Napoli (Dc) ha presentato un nuovo testo unificato che sarà discusso mercoledì prossimo.

La proposta su cui nel corso della discussione è stato espresso un generale orientamento favorevole prevede l'introduzione di una ritenuta alla fonte a carico del consumatore pari al 10 per cento del prezzo di vendita delle cassette audio e al 5 per cento di quelle video. In pratica, acquistare un nastro per registrazioni audio costerà intorno alle 115 lire in più, mentre l'incremento delle cassette video è calcolato intorno alle 250 lire. Ma non è tutto. Se la legge sarà approvata in questi termini anche i registratori potrebbero essere coinvolti dall'aumento dei prezzi: è infatti prevista una ritenuta del 5 per cento per gli apparecchi audio e del 3 per cento per quelli video.

Il danno provocato dalla pirateria — ha affermato il relatore Vito Napoli — è rilevante e non incide soltanto sui diritti di autore ma mette in ginocchio la stessa industria del settore se si ribalta anche su una massa notevole di lavoratori, interpreti, autori che devono fare i conti con una concorrenza formidabile al proprio lavoro».

La somma incassata dai commercianti per le cassette audio sarà successivamente corrisposta alla Siae la quale provvederà a ripartirla al netto delle spese per il 50 per cento agli autori e per la restante metà alle industrie discografiche, mentre un terzo dei maggiori introiti derivanti dalla vendita dei nastri video sarà versato dalla stessa Siae agli autori e i restanti due terzi ai produttori dei video.

Ma non è soltanto attraverso questa ritenuta alla fonte che i deputati della commissione attività produttive intendono aiutare il settore: l'articolo 5 del testo predisposto da Vito Napoli prevede infatti di estendere alle imprese fonografiche il credito a medio e lungo termine previsto per il dalla sezione autonoma per il credito teatrale della Banca nazionale del Lavoro, mentre con l'articolo 6 si stabilisce che il ministero per il Commercio con l'estero e quello del Turismo stanzino ogni anno fondi per la realizzazione di manifestazioni promozionali dei dischi «made in Italy».

ORA NELLA MAGGIORANZA SI RESPIRA MEGLIO

Più sereno sull'antitrust

La svolta l'ha data il socialista Intini: regolamentare anche i giornali

Servizio di
Ugo Bonasi

Secondo il portavoce del Psi «è l'aspetto più importante del problema anche perchè mentre la televisione è in prevalenza spettacolo, i giornali sono informazione, informazione politica. Inoltre, la legge dell'81 non è mai stata applicata nonostante i tentativi del Garante dell'editoria». Intini non ha avanzato proposte concrete, ma ha esposto un principio. I rappresentanti degli altri partiti della maggioranza hanno accettato l'idea e si sono dati appuntamento per martedì. Forse un'intesa.

ROMA — Le difficoltà della maggioranza nel trovare un'intesa sulle norme antitrust legate all'informazione avevano addensato nuvoloni da temporale su palazzo Chigi. Dall'altra sera, dopo il vertice dei cinque per risolvere il problema, s'è aperto uno squarcio e ora nella maggioranza si respira meglio.

La svolta l'ha data il socialista Intini. Il portavoce del Psi nel corso del vertice ha proposto di inserire nella legge antitrust norme che regolamentino anche la carta stampata: «E' l'aspetto più importante del problema - ha chiarito ieri Intini - anche perchè mentre la televisione è in prevalenza spettacolo, i giornali sono informazione, informazione politica. Inoltre, la legge dell'81 non è mai stata applicata nonostante i tentativi del Garante dell'editoria». Intini non ha avanzato proposte concrete, ma ha solo esposto un principio. I rappresentanti degli altri partiti della maggioranza hanno accettato l'idea e si sono dati appuntamento per martedì. In quella sede si entrerà nei particolari e forse si raggiungerà un'intesa.

Uno sblocco concreto della situazione nella prossima settimana potrebbe consentire di spazzare del tutto le nuvole che si erano addensate sul governo. Sia sul «fronte» parlamentare che su quello istituzionale. Le prossime scadenze legate alla legge antitrust per l'informazione sono infatti due. Tra martedì notte e mercoledì la Camera dovrà votare sulla vicenda Mondadori-Berlusconi (ieri c'è stato il dibattito in aula): un'intesa tra i cinque sulla strada da percorrere renderebbe ancora più agevole per la maggioranza respingere le mozioni delle opposizioni.

L'altra scadenza è legata alla Corte costituzionale. Il 30 gennaio la Consulta dovrà pronunciare una sentenza in merito alla possibilità dei network privati di poter trasmettere (il caso scoppiò con l'oscuramento delle reti di Berlusconi ordinato da un pretore). La sentenza della Corte - qualsiasi indirizzo potrà avere - avrà valore di legge, proprio in assenza di decisioni del Parlamento in materia. Se però, ed è questo l'obiettivo della maggioranza, si arriverà ad esaminare la materia prima della fine del mese, anche solo in sede di commissione parlamentare, è probabile che la Consulta decida di rinviare la sentenza per consentire al Parlamento di legiferare. Sarebbe la soluzione migliore; in particolare per la solidità del governo.

A conclusione del vertice le valutazioni sono state concordi: «E' stato più positivo delle attese», hanno commentato Mammì, Cristofori, Radi, oltre a Intini. Ieri si sono comunque registrati problemi di comprensione sull'ipotesi avanzata da Intini. Secondo il relatore di maggioranza della legge Mammì, il democristiano Golfari, per inserire norme sulla carta stampata «è molto probabile che si debba rivedere il quadro d'insieme dell'articolo 12». Golfari ha anche accennato alla possibilità «di migliorare gli articoli 5 e 21», come aveva proposto Andreotti quando presentò il suo governo. Dal canto suo, Mammì, sorretto dal Partito repubblicano, ha affermato che i tre articoli — in pratica la sostanza del disegno legge (pubblicità, limite per le concentrazioni incrociate tv-carta stampata, finanziamento della Rai) — non si dovranno toccare.

Ma, vista l'imminenza della sentenza della Corte costituzionale, è probabile che prevalga nella maggioranza la volontà di andare ad una soluzione che preveda l'immissione della proposta Intini nella normativa in discussione. Oltre al Psi, anche la Dc sarebbe orientata in questo senso.

Il perdurare dell'assenza di una decisione collegiale nella maggioranza sta intanto scatenando l'opposizione comunista. Il responsabile dell'informazione del Pci, Vincenzo Vita, ritiene «non accettabile che i partiti di maggioranza pensino ad una soluzione di facciata con l'intento di ostacolare il cammino della Corte costituzionale». Il problema genera divisioni anche nel mondo sindacale. La Cgil, attraverso Lucio De Carlini, ha sollecitato alle altre organizzazioni uno sciopero di protesta contro «l'incredibile blocco legislativo». Gli ha risposto, negativamente, Ottaviano Del Turco, anch'egli della Cgil, ricordando che i sindacati s'erano impegnati, il giorno prima, ad assumere iniziative solo unitariamente e d'accordo con la federazione della stampa.

Ieri intanto solo una decina di parlamentari, anche se rappresentativi, hanno partecipato al dibattito sul caso Mondadori. La maggioranza ha sostanzialmente fatto fronte: operazioni del genere si possono fare per arginare la concorrenza europea.

Ugo Intini

ASSICURAZIONI / IL DOPO-LONGO

Presidente dell'Ina è Lorenzo Pallesi

Soddisfazione di Rubbi per la celerità della nomina da parte del consiglio dei ministri. In merito ai problemi ancora aperti tra Bnl, Ina e Inps, il sottosegretario al Tesoro «non crede che la designazione di Pallesi li possa risolvere tutti, a cominciare dalla ricerca di un altro partner bancario per la Bnl»

ROMA — Lorenzo Pallesi è il nuovo presidente dell'Ina, Istituto nazionale delle assicurazioni. Lo ha nominato ieri mattina il consiglio dei ministri. Pallesi sostituisce il dimissionario Antonio Longo. Il sottosegretario al tesoro, Emilio Rubbi, valuta favorevolmente la designazione Pallesi. «Credo che quando gli istituti non rimangono a lungo senza presidente sia un fatto positivo: potessimo confidare nella stessa celerità anche per la designazione dei vertici di gran parte degli istituti finanziari e di creditol italiani». A tale proposito, Rubbi sottolinea che «c'è una connessione» tra l'approvazione del «Ddl» Amato e la convocazione del Cicr. Quanto ai tempi, rispetto alle voci che vorrebbero l'appuntamento fissato per il mese di febbraio, il sottosegretario al tesoro «confida» che la data «possa corrispondere»: ma le certezze — ribadisce — «derivavano solo dal fatto che la riunione ha già avuto luogo». In merito poi, ai problemi ancora aperti tra Bnl e Ina, Rubbi non crede che la designazione di Pallesi li possa risolvere tutti, a cominciare dalla ricerca di un altro partner bancario per la Bnl, sulla quale secondo alcuni consiglieri dell'istituto di credito, il tesoro starebbe già lavorando. Il commento di Rubbi è secco: «su queste questioni è bene lavorare, ma molto poco fruttuoso parlare».

Ai consensi espressi da Battaglia e Rubbi si affianca però il partito comunista italiano. In una dichiarazione il responsabile del settore assicurativo di botteghe oscure, Nevio Felicetti, parla di «designazione che lascia la bocca amara e un grande senso di insoddisfazione, oltre che di preoccupazione per l'avvenire». Le sorti dell'istituti — sottolinea — «avranno un'influenza decisiva sul percorso complessivo del sistema assicurativo italiano: era perciò preferibile che si guardasse un po' più in alto».

A giudizio di Felicetti, per fare il presidente dell'Ina non bastano doti di managerialità e di esperienza, «occorre anche un grande senso dello Stato».

Per questo, la notizia della designazione — ribadisce il responsabile comunista — «ha avuto l'effetto di una bomba nel mondo assicurativo». Tra l'altro — conclude Felicetti — «Pallesi la sua esperienza l'ha fatta, ma su livelli molto modesti». Di tutt'altro tenore, le dichiarazioni di Antonio Marotti, consigliere d'amministrazione Ina e responsabile del settore assicurativo del Pri: «Scelta eccellente, Battaglia ha usato lo schema tradizionale per designare un tecnico». Anche la segreteria liberale ha accolto in maniera positiva la nomina, «sottolineando il profilo manageriale e professionale di Pallesi».

La Confindustria continua intanto a vedere irta di ostacoli la strada della costituzione di un polo tra Bnl, Ina e Inps. «I problemi che hanno portato alle dimissioni di Longo permangono tutti e attendono una soluzione se si vuole dare vita a un'iniziativa integrata tra banca e assicurazioni» ha affermato il vice direttore generale, Innocenzo Cipolletta.

La nomina del nuovo presidente dell'Ina, dunque, secondo gli industriali, non potrà di per sé dare un colpo di acceleratore al progetto. «La Confindustria — osserva Cipolletta — non è pregiudizialmente contraria a un connubio tra banca e assicurazione, che può essere considerato nella logica della situazione finanziaria italiana. Ci lascia, però, in questo caso, perplessi un'integrazione fondata su un patto di sindacato che vincoli all'unanimità i contraenti. Mi auguro che il nodo possa essere sciolto: e — aggiunge il vice direttore generale della Confindustria — le affermazioni fatte dal nuovo presidente dell'Inps, Colombo, sembrano ricondurre l'istituto al ruolo istituzionale che più gli compete, quello, cioè della previdenza obbligatoria, senza avventurarsi in esperienze di politica bancaria».

PALLESI
Manager e sportivo

ROMA — Cinquantatrè anni a luglio, ufficiale dell'aeronautica, avvocato e revisore dei conti, ha insegnato per 8 anni diritto civile all'Università di Firenze, la sua città natale. Ha lavorato per 14 anni alla Getty Oil Company come responsabile dell'ufficio legale, prima di entrare nel gruppo Prudential assicurazioni di cui è diventato presidente esecutivo nel 1977.

Da due anni è presidente della Prudential Holding. Questo l'identikit di Lorenzo Pallesi, designato ieri dal consiglio dei ministri alla carica di presidente dell'Ina. Alle doti di manager e di esperto del settore, Pallesi abbina anche una decisa propensione verso le attività sportive: gioca infatti a tennis e a pallacanestro, ma ama anche andare in barca a vela. Ha l'hobby per la musica e preferisce leggere saggi prevalentemente di carattere storico e politico.

Vediamo ora, in rapida successione, le principali tappe della sua vita. Nato a Firenze il 28 luglio 1937, sposato con tre figli, è stato assistente alla cattedra di diritto civile presso l'Università di Firenze dal 1961 al 1969.

Nel '63 inizia a lavorare al gruppo Getty, dove in seguito diviene responsabile dell'ufficio legale. Nel '64 è segretario del consiglio di amministrazione dell'Uisp (Unione industriali del petrolio) e due anni più tardi è assistente del presidente del gruppo Getty. Dopo aver ricoperto nel '71 l'incarico di amministratore delegato delle industrie chimiche Gaeta, passa alla Prudential assicurazioni, dove lavora alla riorganizzazione delle attività del gruppo in Italia.

Nel '77 è nominato presidente esecutivo, nell'87 ricopre la stessa carica nella Prudential Vita e, infine, nell'88 diviene presidente della Prudential Holding, che detiene il 100% del pacchetto azionario delle prime due compagnie. Il gruppo Prudential occupa in Italia una posizione medio-bassa (intorno alla cinquantesima posizione) con una raccolta di premi che nell'88 ha toccato i 120 miliardi di lire. In Inghilterra, invece, rappresenta un vero e proprio colosso.

MONDADORI / GLI INTERESSATI SMENTISCONO

Tra i due litiganti interviene Cuccia?

Dovrebbe stabilire il prezzo delle azioni Amef: De Benedetti vorrebbe 2.500miliardi (offerta 1.600)

MONDADORI / CAMERA
Una lunga discussione su mozioni Msi e Pci

ROMA — Nuova tornata parlamentare per la vicenda Mondadori. Questa volta l'aula di Montecitorio è stata impegnata dalla discussione su due mozioni presentate una dal Pci e dalla sinistra indipendente, l'altra dal Movimento sociale.

In verità, solo quella comunista, a differenza di quella missina, fa esplicito riferimento al nuovo assetto proprietario della società di Segrate. Alla luce delle vicende di casa Mondadori il Pci chiede al governo un intervento per attivare gli organi Cee: dovrebbero verificare la compatibilità della concentrazione editoriale-televisiva determinatasi con le norme comunitarie.

In termini diversi e senza riferimenti diretti, le stesse cose vengono chieste dal documento dell'Msi. Negli interventi di ieri i parlamentari hanno ribadito le posizioni dei rispettivi partiti, approfondendo quanto dichiarato nella precedente occasione quando il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Nino Cristofori, rispose a interrogazioni e interpellanze.

Si riprenderà martedì prossimo con il voto, a scrutinio segreto.

Servizio di
Fabio Galli

MILANO — Tutti gli interessati smentiscono, ma fonti vicine alle banche pubbliche azioniste della Mediobanca danno per certo che la palla della vicenda Mondadori stia per passare a Enrico Cuccia. Il vecchio patron di via Filodrammatici — pare in seguito alle sollecitazioni dello stesso Silvio Berlusconi — si starebbe dando da fare per concludere l'intricata controversia.

Uno dei principali nodi da sciogliere riguarda il prezzo delle azioni Amef e Mondadori, che la Cir sarebbe disposta a cedere in toto e la Fininvest a rilevare. La prima richiesta del gruppo De Benedetti si sarebbe aggirata sui 2.500 miliardi di lire, una cifra alquanto lontana dall'offerta di massima del gruppo Berlusconi, pari a circa 1.600-1.700 miliardi.

E' difficile, allo stadio attuale delle valutazioni sul tappeto, prevedere il punto di incontro dei due contraenti, che, parlandosi solo tramite le nutrite schiere dei rispettivi avvocati, avrebbe messo in campo una serie di qualificati intermediari, come la merchant bank londinese Morgan Grenfell e il finanziere milanese Francesco Micheli. Molte anche le voci sui meccanismi finanziari che dovrebbero consentire alla Fininvest di sopportare lo sforzo in termini di liquidità.

Sono in corso alcuni sondaggi presso grandi gruppi editoriali esteri, che parrebbero interessati ad entrare in partnership per ridisegnare la compagine azionaria della casa di Segrate. Il nome che ricorre più frequentemente è quello della multinazionale statunitense Time-Warner (già partner della Mondadori nell'iniziativa che ha dato vita al mensile «Fortune»), dichiaratasi a più riprese disponibile ad affiancare Luca Formenton in ulteriori iniziative editoriali comuni. A entrare con un pacchetto di minoranza nell'operazione sembra interessato il gurppo tedesco Springer, che tra le molteplici attività editoriali e di comunicazione controlla TeleFunf, una rete televisiva via cavo a cui partecipa la Fininvest con il 17 per cento.

Oggi intanto si terrà a Milano in via Montenapoleone presso la sede dell'Amef il consiglio di amministrazione della finanziaria di controllo della Mondadori. All'ordine del giorno gli ultimi ritocchi alle strategie in vista dell'assemblea ordinaria della casa editrice di Segrate di giovedì prossimo e la lista dei consiglieri di amministrazione. In giornata dovrebbe uscire l'elenco dei nomi da sottoporre all'approvazione dell'assemblea dei soci, mentre pare ancora aperta la discussione sul presidente. Indiscrezioni dell'ultima ora parlano di un outsider, e cioè di Alberto Pradieri, legale di fiducia di Luca Formenton, mentre Leonardo Mondadori continuerebbe a puntare su Carlo Scognamiglio, malgrado l'indisponibilità manifestata recentemente da quest'ultimo.

La riunione odierna dovrebbe anche fissare i criteri operativi di un comitato esecutivo di cui dovrebbero far parte Berlusconi, Predieri, Leonardo Mondadori e Luca Formenton. Domenica sera dovrebbe poi tenersi una riunione dei legali della famiglia Formenton presso lo studio dell'avvocato Piergiusto Jaeger per dare corso all'operazione di sequestro delle azioni privilegiate Mondadori acquistate dalla Cir in spregio, a detta dell'a la Formenton, ai patti sottoscritti tra le parti.

PER LA QUOTAZIONE DELLA RUFFONI?

Praticamente á ruba in Borsa le azioni della Tripcovich

MILANO — Da qualche settimana in borsa alle tradizionali «blue chips» si sono aggiunti tra i più richiesti due titoli solitamente classificati tra i «particolari». Manuli Cavi e Tripcovich. I rialzi che dall'inizio dell'anno questi due valori hanno registrato ammontano a circa il 30%.

Ma il fatto forse più significativo è che il volume degli scambi per ambedue i titolo si è pressoché decuplicato. Da una media di 7-8 mila azioni trattate ogni giorno pe la Manuli Cavi, si è arrivati a superare abbondantemente la soglia delle 110 mila azioni.

Stesso discorso per le Tripcovich, passate da una media di scambi di 15 mila azioni a oltre 150 mila. La crescita è avvenuta in un arco di circa 3 settimane. A piazza Affari le voci dicono che la Cables de Lyon (gruppo Cge) che controlla il 56% del capitale della Manuli Cavi, si sarebbe decisa a lanciare un'opa sul restante 44%, operazione di cui si era parlato anche l'anno scorso. Per ora l'ipotesi non ha comunque trovato conferma. Sulla Tripcolvich, invece, fra le corbeilles girano le stesse voci che puntualmente ritornano a ogni rialzo del titolo: e cioè che il prezioso pacchetto di Generali in mano alla società di Trieste a poco meno dell'1%, sia stato messo in vendita.

Della Zonca: «Basta con la storia delle Generali»

A questo proposito la smentita è autorevole: è sempre lo stesso ritornello — afferma l'amministratore delegato della Tripcovich, Agostino Della Zonca e ovviamente non c'è nulla di vero. Credo — continua Della Zonca — che l'interesse che il mercato manifesta per le azioni della nostra societal possa essere collegato alla imminente quotazione della Gottardo Ruffoni, che controlliamo per il 78%, il cui prospetto è stato consegnato alla Consob nello scorso dicembre».

A guidare il collocamento del titolo all'estero sarà la Banca Schooeder, mentre in Italia del consorzio sono presenti Bruxelles Lambert e Popolare di Novara che hanno ciascuna l'11% del capitale della Gottardo Ruffoni: percentuale che destinata a diventare flottante.

ERA PREVISTO PER DOPODOMANI

Revocato lo sciopero dei portuali

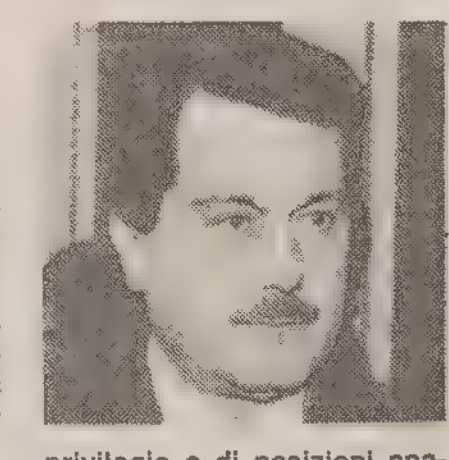
La svolta è venuta dalla trasformazione in decreto di un disegno di legge fermo da novembre

DOGANE
Per una nuova agitazione Brennero forse bloccato

BOLZANO — A partire dalle ore 14 di ieri sono state sospese le operazioni doganali alla stazione di Campo di Trens al valico del Brennero per un'agitazione dei doganieri. La direzione della dogana prevede che circa 600 camion in entrata e in uscita dall'Austria rimarranno bloccati al Brennero. Non vi saranno ripercussioni sul transito delle automobili al confine, in quanto i doganieri si astengono soltanto dalla prestazione di lavoro strordinario e il personale disponibile sarà adibito a tale servizio. Da oggi è annunciato invece uno sciopero totale che potrebbe influire anche sul transito delle auto. L'agitazione è dovuta a una vertenza relativa al canone d'affitto degli alloggi di servizio dei dipendenti delle dogane.

Tutti i doganieri di Campo di Trens hanno aderito allo sciopero e dalle 14 le operazioni di sdoganamento dei camions sono state sospese. Il transito viene consentito soltatno ai tir soggetti a controlli sanitari, ma che non debbono sottoporsi a controllo doganale. Non ci sno problemi per il transito delle vetture al valico del Brennero. Come informa la direzione della dogana, la situazione potrebbe risolversi però entro domattina: il ministero delle finanze ha infatti impartito disposizioni agli uffici competenti per risolvere il problema del canone.

ROMA — Le federazioni dei trasporti di Cgil, Cisl e Uil hanno revocato lo sciopero di 24 ore dei lavoratori portuali, inizialmente previsto per lunedì 22. La revoca è dovuta alla trasformazione in decreto legge di un «ddl» sulla riforma della portualità che era fermo in Parlamento dal novembre scorso. Il decreto è stato approvato ieri mattina dal Consiglio dei ministri su proposta del ministro della Marina mercantile, Carlo Vizzini.

Il decreto legge nel merito è conseguente ad un accordo intervenuto fra governo e sindacati il 30 giugno 1989, cui aveva successivamente aderito anche l'utenza. Per il ministro Vizzini «Il ricorso alla decretazione è giustificato dall'esigenza di risolvere con la massima sollecitudine i problemi relativi alla crisi del lavoro nei nostri porti. Scopo della normativa adottata — ha continuato Vizzini — è quello di ricondurre la disciplina del lavoro portuale ai principi generali, rimuovendo situazioni di privilegio e di posizioni anacronistiche, che hanno contribuito gradualmente ad appesantire i costi del sistema portuale italiano in modo insostenibile, finendo con il causare una consistente diminuzione del traffico, nel dirottamento di molte merci destinate o provenienti dal nostro Paese su porti stranieri e, in definitiva, in un danno per gli operatori e gli stessi lavoratori portuali.

Per il ministro Vizzini (nella foto) «il ricorso alla decretazione è giustificato dalla esigenza di risolvere con gran sollecitudine i problemi dei porti».

«Con questo decreto legge — ha continuato Vizzini — viene abrogato il sistema di indennità per mancato avviamento al lavoro, sostituendolo con la disciplina della cassa integrazione guadagni, comune a tutti i lavoratori. Si evita in tal modo di far gravare sul sistema portuale, e quindi sui costi delle relative operazioni, oneri particolarmente elevati, che avevano determinato un grave deficit del fondo centrale, da cui tale trattamento è attualmente erogato. Viene inoltre disposta — ha concluso Vizzini — una graduale riduzione del numero dei lavoratori portuali, largamente eccedente le esigenze del traffico, mediante misure di agevolazione del prepensionamento per quattromila unità. Nei prossimi tre anni in attesa del prepensionamento si provvederà al trattamento di integrazione salariale secondo le norme generali».

Sul decreto Donatella Turtura, segretario generale aggiunto della Filt-Cgil, ha dichiarato: «Revochiamo lo sciopero ma la mobilitazione deve rimanere. Il governo ha approvato il decreto solo dopo un anno dal durissimo attacco sferrato al lavoro portuale. Non sono ancora attuati gli impegni presi sull'occupazione, per una migliore definizione delle operazioni portuali e per il sostegno alla trasformazione delle compagnie. La riforma portuale ristagna ma avanzano soluzioni di fatto che la pregiudicano. Pur apprezzando gli sforzi espressi dal ministro Vizzini, — ha concluso Turtura — c'è quindi da imprimere ben altra velocità all'azione del governo».

E' contrario il Minindustria alla vendita di Norditalia

ROMA — Il ministero dell'Industria è contrario al passaggio di proprietà delal compagnia assicurativa Norditalia. In un comunicato emesso al termine dell'incontro di ieri tra il sottosegretario all'industria, Paolo Barabbini e i sindacati nazionali di categoria, Cgil, Cisl e Uil al quale ha partecipato anche il presidente dell'Isvap, Domenico Fortini e il direttore generale delle assicurazioni, Vincenzo Proia, si sottolinea come l'ipotesi che «il 51 per cento delal Norditalia diventi di proprietà di altri soggetti, tra l'altro nemmeno assicurativi, sono assolutamente sgradite al ministero dell'Industria».

La Norditalia passò sotto il controllo della Baloise dopo essere stata commissariata. L'operazione contemplava l'impegno della Baloises di portare a buon fine il risanamento.

«Non credo — ha dichiarato Babbini — che la Baloise, impresa con una grande tradizione di serietà e correttezza, voglia diventare un soggetto sostanzialmente indesiderabile». Il sottosegretario, infatti, ha ricordato come il governo si è espresso sulla necessità che le imprese abbiano azionisti stabili. In particolare, nel caso della Norditalia, «vi siano precisi impegni presi dalla Baloise dopo la fase di commissariamento e al momento dell'autorizzazione del piano di risanamente ancora non completato. La Baloises — ha aggiunto — deve rispettare assolutamente gli impegni presi».

MARTEDI' LA LETTERA DI AGNELLI AGLI AZIONISTI

Fiat prima in Europa. Mai vendute tante auto

MILANO — E' attesa per martedì prossimo la tradizionale lettera del presidente della Fiat Giovanni Agnelli ai 170 mila azionisti (50 mila sono dipendenti) della società torinese. L'esercizio 1989 — l'ultimo di un decennio che ha segnato prima l'inversione di tendenza dopo le difficoltà degli Anni Settanta e poi la grande crescita e i risultati migliori della sua storia aziendale — è stato eccezionalmente positivo.

Agli azionisti Agnelli parlerà di un gruppo grande e «ricco» come mai nel passato. Sul 1989 il presidente della Fiat fornirà anche delle cifre, già parzialmente circolate anche se non ancora ufficializzate: oltre 52 mila miliardi di fatturato (il 17 per cento circa in più rispetto ai 44.308 del 1988) e un utile operativo (in crescita rispetto al budget) vicino a 5 mila miliardi, risultati-record spinti anche dall'annata molto favorevole dell'auto. Superati i 2 milioni di vetture vendute, la Fiat ha chiuso infatti il 1989 in testa alla classifica dei produttori europei, davanti alla Volkswagen.

La crescita del fatturato di gruppo risente anche dell'effetto delle acquisizioni (tra cui spicca quella della Cogefar), conclusa in primavera attraverso Fiatimpresit. Dalla fusione delle due società è nata la maggiore realtà italiana nel campo delle costruzioni.

Per la prima volta nel bilancio '89 saranno consolidate al 100 per cento anche le attività di servizi finanziari che fanno capo alla Fidis. E dal 1990 entreranno nei conti anche la Toro Assicurazioni e la Saes (controlla la Rinascente), che da sole garantiscono un ulteriore incremento dei ricavi valutabile intorno ai 5 mila miliardi.

Anche sul fronte delle intese e delle acquisizioni — riuscite o mancate — la parte del leone è stata del settore autoveicolistico. In novembre la Fiat ha siglato una joint-venture per produrre in Unione Sovietica 300 mila esemplari all'anno di una nuova utilitaria e in dicembre ha concluso un accordo societario e produttivo con Maserati, in base al quale la casa torinese acquisirà il 51 p.c. della Innocenti e il 49 p.c. della Maserati e potrà fabbricare proprie vetture negli stabilimenti del partner.

Non è invece andata in porto l'acquisizione in Spagna dell'Enasa (autocarri), per la quale la Fiat è stata superata dalla concorrente tedesca Daimler, e non si sono concluse le trattative per rielevare la svedese Saab, il cui settore auto è finito per il 50 p.c. sotto il controllo dell'americana General Motors.

Alla straordinaria performance aziendale non ha fatto riscontro però (come per numerose alte «blue chips») un altrettanto brillante comportamento del titolo in Borsa. Il 1989 è stato l'anno della quotazione degli Adr Fiat a New York e soprattutto del «buy back» da mille miliardi.

Proprio l'entità dello stanziamento destinato all'investimento in azioni proprie, deciso in giugno, era riuscita a risollevare i corsi del titolo ordinario Fiat, che dall'inizio dell'anno (quotazione del 2 gennaio: 9822 lire) languivano su livelli di oggettiva debolezza. Decollate con buona parte del listino al seguito, le azioni Fiat raggiungevano il masimo dell'anno il primo settembre: 12.189 lire.

Ma dopo il minicrack della borsa italiana, il 16 ottobre, il titolo non si è mai disancorato troppo da quota 11 mila lire, scendendo negli ultimi giorni anche al di sotto. La quotazione media dell'anno — dalle elaborazioni di Adb-Analisi dati borsa — è stata di 10.404 lire.

Il progresso nell'anno borsistico è risultato del 12,9 per cento, quello nell'anno solare del 13,3 p.c.: in entrmbi i casi, quindi, inferiore alle medie del listino, che hanno superato il 16 p.c.

MIOPIA / DALLE NUOVE TECNICHE CHIRURGICHE DELLA SCUOLA RUSSA UNA RIVOLUZIONE NELLA TERAPIA

Il bisturi ha sconfitto gli occhiali

Il professor Svjatoslav Fiodorov (padre-padrone della scuola chirurgica russa contro la miopia) e la sua sala operatoria a Mosca, ove vengono eseguiti 15 interventi ogni ora con un metodo molto simile a una catena di montaggio.

Dall'inviato
Giovanni Morandi

MOSCA — In un paese dove non abbonda l'efficienza, la «fabbrica» di Svjatoslav Fiodorov è un'eccezione e lui, padrone assoluto e incontrastato, la gestisce con piglio da capitalista, abituato a misurare i risultati in base ai costi e ai tempi. Come in un sogno americano Fiodorov viene dal nulla; era un giovane sconosciuto quando cominciò la sua attività in un piccolo ospedale rurale e a quel tempo gli accademici lo consideravano un folle; poi la genialità e il coraggio gli hanno dato ragione e oggi è il numero uno nell'Urss e forse nel mondo. La sua "fabbrica" si chiama Istituto di microchirurgia dell'occhio, con succursali in tutta l'Unione Sovietica, e lui è l'inventore dei cristallini artificiali, grazie ai quali ogni anno 500 mila malati ritrovano la vista. Di recente Fiodorov ha ultimato un modello più perfezionato: il cristallino viene realizzato con un nuovo tipo di plastica che ha la stessa elasticità del tessuto oculare e ha un peso così ridotto, solo 5,5 milligrammi, da risultare nullo una volta innestato. «Per comprendere il risultato, basti dire che il miglior cristallino realizzato dagli specialisti americani ha un peso di circa 12 milligrammi — spiega Eleonora Gorbunova, divulgatore scientifico dell'agenzia Novosti — .Tanto più leggeri sono i cristallini che fluttuano tra i fragili tessuti dell'occhio, tanto minori sono le probabilità che ricevano traumi. Ma il nuovo modello offre un altro vantaggio: consente una qualità ottica dell'immagine superiore a quella che il paziente possedeva prima di ammalarsi».

Non è tutto. Abbiamo parlato di «fabbrica» perchè Fiodorov ha realizzato una vera e propria catena di montaggio nella sala operatoria, con nastri trasportatori e robot uguali a quelli che si trovano nelle industrie, accorgimenti che consentono 15 interventi all'ora. Cerchiamo di illustrare il metodo di lavoro.

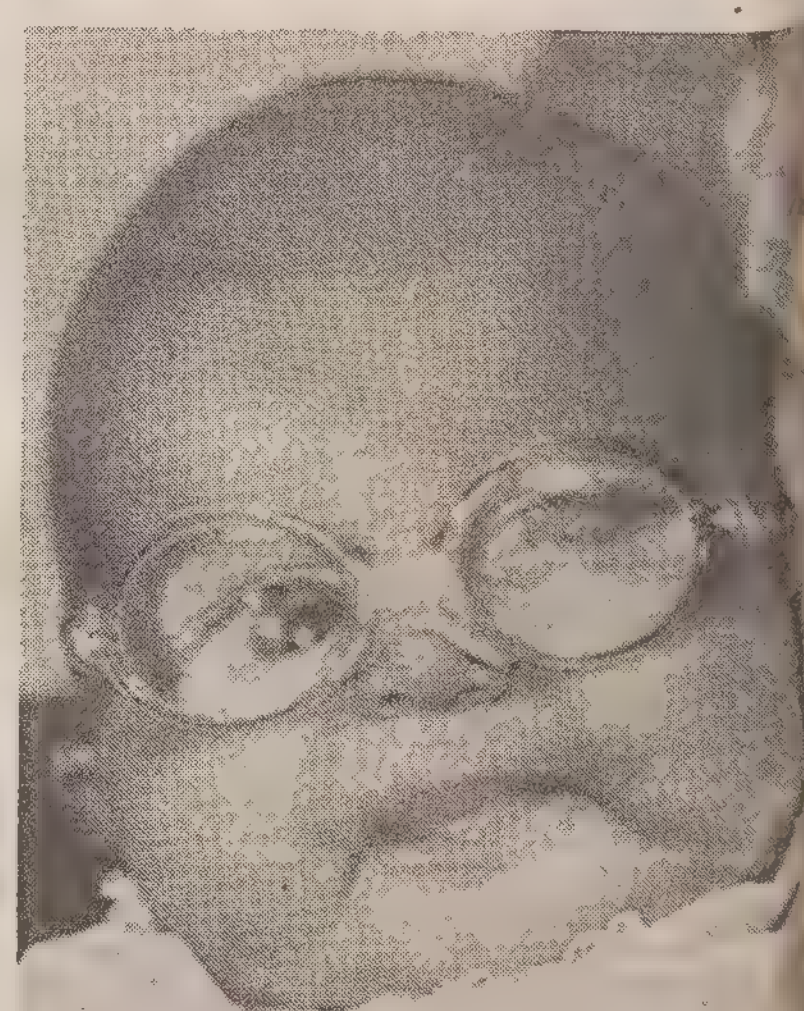
Nella sala operatoria lavorano cinque chirurghi. Ad intervalli di tre, quattro minuti nella sala vengono introdotti i tavoli chirurgici con i pazienti. Il primo medico controlla il piano dell'operazione calcolato al computer, il secondo chirurgo effettua le prime piccole incisioni e il terzo le approfondisce, applica i farmaci necessari ed esegue la parte più delicata del lavoro. Nella catena tutto è stato previsto, i chirurghi si avvalgono di microscopi guidati dalla voce e ogni tappa della catena ha programmato un tempo di sosta del nastro rotante dove sono i tavoli. Se si presentano complicazioni e occorrono tempi più lunghi, il tavolo si distacca dal circuito per non rallentare la "produzione" e il paziente è affidato ad un medico addetto ai "fuori serie". Esposto in questi termini il metodo Fiodorov può sembrare sconcertante, ma nella pratica si è dimostrato funzionale e questo è ciò che conta: venti medici sono in grado ogni mese di operare 800 malati affetti da miopia e presbiopia, con risultati che non hanno pari.

Quali sono gli incovenienti di questa tecnica? Trasformare specialisti in addetti alla «catena» non rischia di dequalificarli? Risponde il professor Fiodorov: «Applichiamo una rotazione nelle mansioni, per evitare la routine e grazie al ritmo intensivo del lavoro, anche i chirurghi più giovani possono apprenderne rapidamente tutte le fasi e in un arco di tempo breve diventare esperti».

Della clinica oltre a medici e fisiologi, fanno parte anche 200 operai. Infatti — ecco un'altra caratteristica dell'Istituto — i collaboratori di Fiodorov oltre agli interventi, si dedicano alla ricerca per progettare nuovi strumenti e hanno «inventato» il bisturi di diamanti, che ha una punta formata da soli cinquanta atomi. «Una normale lama di metallo è coperta di frammenti — spiega Fiodorov — e provoca danni ai tessuti dell'occhio, questi strumenti di diamanti non danneggiano neppure una molecola e naturalmente il decorso post-operatorio è più rapido e indolore, le complicazoni sono rare e con questi bisturi possiamo intervenire anche in quelle parti dell'occhio che sino ad oggi temevamo di sfiorare». Nella «fabbrica» sono stati realizzati un centinaio di strumenti originali.

La clinica ha dieci anni e anch'essa come il resto non sfugge all'esame del tempo. Secondo il suo patron è già vecchia e da qualche tempo il vulcanico professor Svjatoslav Fiodorov sta pensando di cambiare tutto: sistema di analisi e preparazione dei pazienti. E' persuaso che per curare i suoi malati non occorreranno più alcuni giorni, ma solo poche ore.

MIOPIA / LA SCUOLA RUSSA

Dopo la nave-ospedale anche una clinica volante

MOSCA — Sta già predisponendo una clinica volante, un aereo che collegherà Mosca a New York, su cui i tecnici stanno installando le apparecchiature necessarie. Nelle otto ore di volo saranno operate circa cinquanta persone. Una pazzia? Niente affatto, il professor Svjatoslav Fiodorov e i suoi collaboratori operano già da tempo su una clinica galleggiante, la "Piotr Pervyj", che si sposta da Odessa negli emirati arabi.

La "Piotr Pervyj" era un traghetto, che poteva trasportare 500 automobili, e ora è un complesso medico di 820 metri quadrati, con una sala operatoria e sette studi diagnostici. L'idea dell'ospedale marino venne all'infaticabile Fiodorov due anni fa. La Banca nazionale di Mosca a Londra concesse il prestito necessario, nell'inverno scorso l'ex traghetto è stato modificato (la ristrutturazione è costata 30 milioni di dollari) e alla fine dell' estate ha cominciato il suo nuovo insolito impiego.

«Sulla clinica galleggiante — dice Aleksandr Semionov, aiuto di Fiodorov — effettuiamo le più complesse operazioni oftalmologiche; abbiamo anche apparecchi laser».

Il prezzo per gli interventi chirurgici va dai 300 ai 1500 dollari, il tutto ad un elevatissimo livello e con la possibilità, precisa Semionov, di trapiantare nell'occhio anche cristallini di zaffiro.

La prima operazione a bordo della" Piotr Pervyj" è stata effettuata il 30 settembre, quando la nave era ancorata nel porto bulgaro di Varna. Il paziente era lo studente Ivan Inzhev, 20 anni, che è rimasto sul tavolo operatorio per undici minuti. Da quel giorno Ivan non porta più gli occhiali.

[g. m.]

MIOPIA / NEGLI STATI UNITI SI COMINCIA A OPERARE ANCHE COL LASER

E' arrivato il raggio viola

Dalla redazione
Giampaolo Pioli

Guerra legale tra due oculisti per un brevetto miliardario

NEW YORK — Adesso i miopi aspettano il laser. Le prime macchine a New York arriveranno ad aprile, ma già a livello sperimentale qualcuna funziona a Kansas City e New Orleans. Due prestigiosi oculisti della Columbia Universty intanto stanno bisticciando a colpi di carte bollate. Il dott. Stephen Trokel e il dott. Francis L'Esperance, nemmeno quarantenni, sono ai ferri corti. Sostengono di aver usato per primi il nuovo metodo col raggio viola che sagoma la cornea e tentano di veder riconociuto dal tribunale il loro brevetto che varrà miliardi nel giro di pochi anni.

In attesa del laser — ci spiega il prof. James Auran del dipartimento di oculistica del Columbia Presbyterian Medical Center , la scuola di medicina della Columbia University — lavoriamo col bisturi, nel modo tradizionale. E' il metodo che hanno inventato i russi , la 'radial kematotomy,' che consiste nell'incidere con altissima precisione con quattro o otto taglietti a seconda della miopia la cornea, in modo tale che modificando la sua forma e appiattendosi, corregga il difetto visivo».

Quanto costa l'intervento?

«Circa mille dollari a occhio (un milione e trecentomila lire circa) e si esegue quasi sempre in laboratorio con anestesia locale. Dura in tutto non più di 15-20 minuti e per l'anestesia sono necessarie alcune gocce di novocaina. Lintervento vero e proprio e questione di pochi attimi, molto più laboriosa invece la compilazione di tutti i formulario necessari prima dell'operazione perchè si tratta di un atto volontario».

Quali sono i rischi?

«In genere ci stiamo muovendo col 98 per cento di probabilità di successo. Le incisioni che vengono praticate devono essere molto precise perchè la membrana è sottilissima. Le preoccupazioni possono venire comunque dalle infezioni o dalle cicatrici che non si rimarginano perfettamente. Posso dire che le zone dove questo tipo di chirurgia si applica con maggiore intensità sono la California, la Florida e il sud in generale. A New York e nella East Coast normalmente sono più prudenti. Molte richieste sono venute da poliziotti , guardacoste o altra gente che per ragioni di lavoro ha assolutamente bisogno di una vista perfetta e trova ingombrante l'uso degli occhiali».

C'è polemica con la scuola sovietica?

«No assolutamente, anzi abbiamo in atto molti scambi. Forse questa è la branca della medicina nella quale loro sono più avanzati. Il prof. Fiodorov che ha inventato la tecnica dell'incisione viene spesso da noi. A settembre terrà un seminario alla Columbia proprio sugli ultimi risulati, e tanti nostri medici sono andati direttamente a Mosca per apprendere la tecnica in attesa che il laser faccia il resto».

C'è qualche limite di età?

«Come in tutti gli interventi chirurgici, più i tessuti sono giovani più la ripresa è rapida e sicura, ma sostanzialmente tutti potrebbero subire l'intervento. Col metodo 'eximer-laser,' che dovrebbe essere approvato anche nel giro di un anno, sarà possibile in pratica scolpire la cornea fino ad ottenere un risultato perfetto'.

MIOPIA / ANCHE L'ITALIA HA UNA SOLIDA ESPERIENZA: PARLA IL PROFESSOR RAVALICO

'No alle catene di montaggio'

MIOPIA / UMBERTO MERLIN

«La vista può ritornare normale al 90 per cento»

Servizio di
Gian Aldo Traversi

Per chi è miope (o astigmatico) il sogno di riporre nel cassetto occhiali o lenti a contatto non è più di quelli che svaniscono all'alba. Con poche microincisioni sulla cornea il difetto visivo, anche quello più grave, può essere annullato. A permetterlo è la chirurgia refrattiva, una «tecnoscienza» importante al punto che per molti addetti ai lavori dovrebbe essere dichiarata materia di insegnamento.

Uno degli interpreti di maggior rilievo di chirurgia refrattiva è il professor Umberto Merlin, libero docente di Ottica fisiopatologica, primario della divisione oculistica della Usl di Rovigo, inventore di una peculiare tecnica per correggere l'astigmatismo congenito, detta della cheratotomia curva (o di Merlin, appunto) di cui relazionerà a marzo, a Singapore.

Quanti tipi di intervento esistono, professore, per correggere la miopia?

«Le tecniche più affermate sono tre, e variano a seconda dell'entità del difetto visivo, che in Italia colpisce circa il 25 per cento delle persone: la cheratotomia radiale, inventata dal giapponese Sato e perfezionata dal sovietico Fiodorov, che corregge miopie di 9 o 10 diottrie e consiste in un certo numero di incisioni della cornea, per l'esattezza dalle 4 alle 16, che indebolendo la stessa cornea ne cambiano la curvatura; la cheratomileusi o il modellamento corneale con il laser che correggono miopie di 10 - 18 diottrie; e la tecnica che per correggere oltre le 18 diottrie agisce sul cristallino, con inserimento eventuale di una lente intraoculare (cristallino artificiale)».

Qualcuno riferendosi alla terapia radiale parla addirittura di guerra, tra chirurghi oculisti russi e americani.

«Definirla guerra mi sembra non solo eccessivo ma addirittuta fuori luogo. Oggi direi, invece, che ci si avvia a grandi passi verso una fattiva collaborazione, addirittura a livello mondiale. Le tecniche, tuttavia, restano ancora in parte differenziate. Quella russa consiste nel praticare le incisioni dalla periferia al centro, è un po' più pericolosa ma più efficace. Nella tecnica americana, che ha risultati meno brillanti ma è più sicura, le incisioni sono fatte in senso centrifugo. Quella europea, che io pure pratico, è una via di mezzo tra i due orientamenti».

Il risultato e l'effetto dell'intervento, possono in qualche modo essere previsti?

«L'effetto dell'intervento, parlando di capacità visive del paziente operato, oscilla tra l'80 e il 90 per cento di quello che un occhio perfettamente sano può vedere, con possibilità di un eventuale ritocco che migliori ulteriormente il risultato».

Che cosa si intende per miopia e presbiopia? Risponde il professor Giuseppe Ravalico, associato di Oftalmologia e direttore dell'Istituto di clinica oculistica dell'Università di Trieste.

«Per miopia intendiamo un vizio refrattivo in cui i raggi paralleli provenienti dall'infinito, in assenza di accomodazione, hanno il loro fuoco su un piano anteriore al piano retinico di solito a causa di un'abnorme lunghezza del bulbo oculare. Il fuoco coniugato della retina è quindi posto ad una distanza finita. In pratica il miope vede male da lontano, ma vede bene da vicino anche senza la necessità di accomodare».

«La miopia di grado lieve — prosegue Ravalco — è quasi una variante fisionomica in quanto le strutture oculari rimangono tutte normali. L'individuo ha solo bisogno di lenti divergente (negative) per mettere a fuoco gli oggetti distanti. Nella miopia di grado elevato detta anche patologica o degenerativa, tutte e tre le tonache oculari risultano alterate da processi degenerative: la sclera è assotigliata tanto che si può avere un'ectasia sclerale posteriore (stafiloma postico), la coroide, cioè la tonaca vascolare, è atrofica e la retina soprastante risulta alterata da processi degenerativi e distrofici. Frequenti in questi casi i distacchi di retina, le emorragie retiniche, un deficit visivo in senso lato».

«Il vizio refrattivo opposto è l'ipermetropia, in cui, a causa di un bulbo più corto del normale, il fuoco dei raggi paralleli va a cadere dietro alla retina. Attraverso l'accomodazione, l'ipermetrope riesce a focalizzare sulla retina ma sempre a spesa di un certo affaticamento oculare. La maggior parte dei bambini è ipermetrope, ma se l'ametropia non supera le 2-3 diottrie e non ci sono sintomi soggettivi di affaticamento o disturbi nella visione binoculare (strabismo) non è necessario correggerli. Con la crescita dell'organismo cresce pure il bulbo oculare e quindi l'ipermetropia si riduce o si annulla. La presbiopia è l'incapacità di mettere a fuoco gli oggetti per vicino. Deriva da una sclerosi del cristallino ed è caratteristica dell'età adulto-senile (dopo i 45-50 anni)».

Che pensa della tecnica del russo Fiodorov, soprattutto alla luce delle perplessità, anche notevoli, degli americani?

«La risposta è critica e può essere così condensata: la cheratotomia radiale è una metodica di chirurgia refrattiva sicuramente geniale. La relativa 'facilità' di esecuzione ne ha forse inflazionato l'applicazione arrivando ad una sorta di chirurgia estetica. Quando le motivazioni e le indicazioni sono rigorose ha la sua validità. Il paziente va ben informato della impredittibilità del risultato e del transitorio indebolimento dell'organo».

La scuola di Fiodorov ha 'inventato' il bisturi di diamante. Questo tipo di bisturi può servire anche per interventi in altri settori?

«I bisturi di diamante sono impiegati da diverso tempo in campo oftalmologico e non solo nella chirurgia refrattiva. I vantaggi sono: assoluta e costante affilatura della lama, assenza del fenomeno di trascinamento laterale dei tessuti circostanti durante il taglio. I difetti sono: costo molto elevato (3-4 milioni l'anno) e la fragilità della lama».

Qual è la situazione italiana in questo campo?

«In Italia c'è sempre tutto quello che si può trovare nel resto del mondo. Talvolta non siamo dei precursori e ci arriviamo con qualche mese di ritardo rispetto a nazioni più ricche e più avanzate dal punto di vista della tecnologia. Abbiamo il vantaggio di applicare sempre ogni tecnica con spirito critico e questa è una sicurezza per i pazienti. Una catena di montaggio chirurgica è, a mio avviso, impensabile nel nostro paese, non voglio dire per carenze finanziarie, ma perchè ciascuno di noi è consapevole che ogni atto chirurgico è diverso dagli altri in quanto ogni occhio ha le sue peculiarità».

[r. ...]

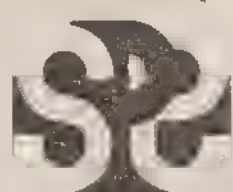
MIOPIA / MASSIMO CAMELLIN E WALTER CAPOBIANCO

In pellegrinaggio? Sì, a Prato

Proprio necessario intraprendere il pellegrinaggio della speranza in nazioni straniere per correggere la miopia? E' uno degli interrogativi che hanno ormai una risposta nei fatti: sono almeno dieci i centri in Italia che effettuano interventi con un risultato sicuro e definitivo. Si tratta di valutare attentamente il paziente sotto il profilo clinico o psicologico, di affidarlo a mani esperte, di seguirlo con premura nel post intervento dopodiché, sempre che non esistano controindicazioni preventive all'effettuazione di tale intervento, si può ritenere di avere risolto questo cosiddetto difetto di rifrazione.

I tempi dell'operazione: venti minuti circa con un'anestesia di superficie data da un semplice collirio. A Prato, tanto per fare un esempio, il dottor Massimo Camellin e Walter Capobianco hanno già trattato seicento casi in due anni; al Centro oculistico di Rovigo si registra una casistica altrettanto copiosa, sotto l'attenta guida del professor Merlin e dello stesso dottor Camellin. In tutte le tecniche chirurgiche principali si tende a modificare il profilo corneale appiattendolo; in tal modo si ottiene il risultato che le immagini provenienti dall'esterno vadano a cadere sulla retina, anziché avanti ad essa come avviene nel miope.

«La tecnica chirurgica più usata e più conosciuta — ci spiega a questo proposito Walter Capobianco — è la cosiddetta cheratotomia radiale, con la quale si praticano microincisioni sulla superficie esterna della cornea attraverso un bisturi calibrato di diamante di numero e profondità variabili a seconda del difetto, dell'età e del sesso del paziente. La tecnica è di relativa sicurezza, purché eseguita da chirurgo esperto, che non voglia superare i limiti di massima correzione, e purché preparata da un preventivo esame di selezione individuale».

Senza volersi abbandonare al trionfalismo delle novità si può dunque dire che la miopia è in via di definitiva sco... Restano ancora da su... difficoltà legate a caratteristiche cliniche generali del paziente; al grado e al perdurare del tempo di miopia; alle sottili diversificazioni della miopia e alle tecniche aggiuntive che di anno in anno si propongono. Ma è già motivo di soddisfazione sapere che la miopia non è più un problema da affidare alla fatalità del domani».

[r. b.]

BIOLOGIA / PARLA RITA LEVI MONTALCINI

«Non è un'idea da pazzi fare ricerca in Italia»

Un pool di giovani scienziati rientrerà in patria dall'America per aiutare la «signora del Nobel» negli studi sulle malattie nervose

Intervista di
Roberto Baldi

«Non chiamiamola scoperta — si schermisce con una sorta di pudore questa signora, agile, penetrante, questa «artigiana» della neurobiologia, come usa chiamarsi lei con una modestia che cozza col premio Nobel, col fatto anche di essere stata la prima donna a comparire nell'enciclopedia Mondadori. Diciamo piuttosto che è una teoria, una licenza per fare ricerca sulla base di una nuova ipotesi secondo la quale il fattore di accrescimento nervoso avrebbe un ruolo decisivo nel coordinamento dei tre sistemi essenziali per il nostro organismo: il sistema nervoso, quello endocrino e quello immunitario, nei confronti del quale il fattore di crescita del sistema nervoso (Nerve Growt Factor ovvero il celebre NGF che le è valso il Nobel n.d.r.) ha una funzione per così dire di modulatore».

Sulle conseguenze di questa ipotesi è cominciato uno stimolante viaggio dentro sua maestà il cervello, segnando nel suo correre esaltazioni e delusioni, un continuo stop and go, un fermarsi e un ripartire: «Sono ancora difficilmente pronosticabili i risultati futuri; ma è certo che questa ipotesi — ci dice la signora con quel suo tono sommesso e fermo — getta una nuova luce sul nostro modo di reagire agli agenti perturbatori, da cui derivano patologie neurologiche quali la sclerosi multipla e amiortrofica, il morbo di Alzheimer e di Parkinson, la corea, l'ictus, l'epilessia e tutte le altre in cui si verifica una carenza o un ritardo di utilizzo di quella sostanza endogena che risponde al nome di NGF, per mutazioni genetiche, infezioni virali e fenomeni degenerativi».

L'NGF potrà agire anche sull'intelligenza?

«E' da escludere un'azione diretta sull'intelligenza, mentre è certo che si potranno recuperare capacità cognitive ridotte per fattori un tempo incontrollabili. Non dimentichiamo che il cervello, a differenza di tutti gli altri organi, gode di una straordinaria plasticità a seconda delle evenienze cliniche ed anche delle sollecitazioni ambientali a cui è esposto,

Rita Levi Montalcini con Carlo Rubbia

capaci di favorire o reprimere le potenzialità intellettuali, non diverse in individui di differente colore o razza, ma evolventi in modo diforme a seconda di sollecitazioni esterne benefiche o negative».

Qual è la nazione più pronta alle applicazioni pratiche della sua scoperta?

«Indubbiamente l'America, ma anche l'Italia sta operando attivamente soprattutto in campo autoimmunitario. Voglio citare a questo proposito validissimi studiosi quali Lamberto Maffei della Normale di Pisa e il gruppo di Padova che fa capo a Gino Tofano. Non escludo che in un domani non remoto l'Italia possa essere all'avanguardia delle applicazioni pratiche. Conto di riportare dagli Stati Uniti alcuni giovani studiosi italiani, che stanno conseguendo là ottimi risultati. Non dimentichiamo la tradizione gloriosa che ha nel nostro Paese la fisica: la neurobiologia, materia che ha per oggetto il sistema nervoso, può attingere validamente a questi fondamenti, dopo un periodo di studi negli Stati Uniti, con cui nessuno ancor oggi è in grado di gareggiare per disponibilità di mezzi, serietà d'indagine e rigore nella valutazione dei risultati».

Quali nuove frontiere si prefigge la neurobiologia per il Duemila?

Le soluzioni a cui ho già accennato sommariamente (sclerosi multipla, Alzheimer e tutte le altre malattie nervose e mentali) rappresentano le frontiere non soltanto di oggi, ma soprattutto del domani. Lo scopo della neurobiologia è anche di capire non solo i meccanismi operativi ma anche le cause delle malattie nervose e mentali, in costante aumento col progredire della vita media e con i presidi iniziali che si prestano a individui sia pure affetti da gravi infermità ma in grado oggi di sopravvivere».

Sarà possibile prevenire i mali ereditari?

«In molti casi nei quali è accertata la base genetica di gravi alterazioni neurologiche e mentali compatibili con la vita, è impossibile una terapia preventiva. Non resta che ricorrere, purtroppo, all'aborto».

Sono prevedibili conquiste nel campo degli psicofarmaci?

«E' un campo in continua espansione. Non c'è dubbio che il prossimo decennio segnerà molti progressi in questo settore, soprattutto per quanto riguarda i farmaci che leniscono il dolore e che si spera, non abbiano a provocare tossicomania. Interessante è, a questo proposito, la scoperta di endorfine, sostanze prodotte dal nostro organismo e che hanno proprietà similari alla morfina. Altre ricerche sono dirette contro la schizofrenia, le sindromi maniaco-depressive, oltre alle forme degenerative e autoimmuni cui ho fatto cenno».

Lei crede in Dio?

«Credo nel Dio in cui credeva Einstein, un Dio che non si occupa delle umane vicende, che non gioca a dadi. Credo nell'etica e nell'imperativo categorico kantiano che dovrebbe guidare i nostri comportamenti, ferma restando la nostra impotenza di fronte a un mondo di cui non sappiamo nulla. E' questo per me il fondamento del cosiddetto senso religioso».

Se ne va con quel suo passo agile e composto. Viene in mente Çajal, studioso a lei affine, che sosteneva la possibilità di comprendere la foresta solo dopo lo studio delle piantine del vivaio. Rita Levi Montalcini ci ha già insegnato il vivaio. Tocca ai giovani percorrere la foresta.

INVERNO / COME PROTEGGERE L'ORGANISMO DAL FREDDO

Alt, ho i brividi

Il medico consiglia cibi calorici ma niente alcol a stomaco vuoto
Importante imparare a respirare in modo molto profondo e regolare

Servizio di
Ranieri Ponis

Il freddo incombe, e l'organismo umano indubbiamente ne risente. E allora la domanda sorge spontanea: come si può reagire, consciamente, ai pericoli della temperatura che scende? Anzitutto evitandoli, e ciò con un comportamento individuale corretto e oculato: l'uomo è ormai capace di modificare l'ambiente, e proteggendo l'organismo stesso con vestiti e filtri all'aria fredda (sciarpe, ad esempio, ma non portate sotto il bavero del cappotto...).

E ancora: evitare l'introduzione dell'aria fredda attraverso un'attenta respirazione, più frequente che profonda, con il naso, e compiere sforzi graduali e dosati in modo da non disperdere inutilmente il calore interno. L'alimentazione è importante, deve portare calorie a sufficienza, ma senza sovraccaricare gli organi deputati alla digestione, fonte a loro volta di dispersione di calore. Ed è giusto ricordare a questo punto un tranello facile, sfatando una volta per tutte la diceria che l'introduzione dell'alcol sia utile. Tutt'altro: l'alcol, soprattutto a stomaco vuoto, disperde calore e, accanto a un falso senso di euforia e di caldo, produce, nei tempi successivi, un peggioramento per aumento della dispersione del poco calore residuo.

Il professor Euro Ponte, associato di Semeiotica cardiovascolare dell'Università di Trieste, non ha dubbi in proposito. E preziosi sono i suoi consigli sulle reazioni dell'organismo al freddo, specialmente quando sottolinea che lo stato di patologia può derivare sia in caso di brusco raffreddamento globale (sindrome da perfrigerazione) che distrettuale, con vasocostrizione anche di parti estremamente delicate, come il letto arterioso del cuore (spasmo coronarico) o più facilmente in parti lontane dalla pompa cardiaca (estremità degli arti, mani e piedi, e punta del naso.

Nocivi possono essere pure il freddo usuale in soggetti non abituati, oppure anche i freddi eccezionali, soprattutto se accompagnati da vento, fenomeno che, attraverso la maggiore evaporazione cutanea, produce un'ulteriore perdita di calore. La perfrigerazione porta a un rallentamento di tutte le funzioni biologiche, con riduzione ai minimi termini del consumo. In un certo senso è una reazione difensiva, simile al letargo di talune specie di animali, che minimizza il dispendio di energia: il battito cardiaco rallenta, la respirazione è superficiale, la temperatura corporea si abbassa, le estremità appaiono fredde e bianche.

La sindrome è di riscontro possibile (dispersi in montagna, caduti in mari freddi) ed è di possibile totale recupero. E' ben chiaro al medico che si trova davanti a un soggetto in queste condizioni quanto sia necessario procedere a prolungate, insistenti manovre rianimatorie, con calma e assiduità, perché tale situazione permette recuperi anche apparentemente prodigiosi.

Più drammatica la sincope da freddo, nel passaggio da ambienti riscaldati ad altri a temperatura molto più bassa. E non è certamente da tutti, soprattutto nei nostri paesi, la pratica della sauna, vero e proprio colpo di frusta della nostra capacità di controllo, così come il tradizionale tuffo nelle acque gelide per salutare l'anno nuovo.

«Non va trascurata in tali occasioni — sottolinea Euro Ponte — la possibilità di un vero e proprio arresto cardiaco riflesso da inibizione nervosa o da spasmo coronarico con ischemia miocardica acuta. E non va nemmeno dimenticata la possibilità dell'aggravamento immediato di un'angina pectoris, fenomeno ben noto nelle sere d'inverno ai cardiopatici anginosi, che escono, magari con il vento, da un ristorante, dopo un copioso pasto. Infine, non si escluda il peggioramento di quelle crisi vasoasfittiche periferiche che sono proprie del morbo di Raynaud».

TECNOLOGIA / DAL '91 SI POTRANNO FARE CHIAMATE DA AEREI IN VOLO

Il telefono fra le nuvole

Con l'utilizzo dei satelliti comunicazioni facili e rapide

Servizio di
Marco Tavasani

LONDRA — Dal prossimo anno grazie alla positiva sperimentazione che sta per essere completata a bordo di un Tristar delle linee aeree portoghesi, e di alcuni B 747 della British Airway, le più importanti aviolinee avranno a disposizione per la prima volta un sistema di telecomunicazioni via satellite, che permetterà agli aerei in volo di comunicare con qualsiasi punto della terra, e tra un velivolo ed un altro.

Questa rivoluzionaria innovazione è resa possibile dall'Inmarsat, una organizzazione cooperativa internazionale per le comunicazioni marittime via satellite, con sede a Londra, cui aderiscono una sessantina di paesi, anche dell'Est, e che gestisce l'uso di otto satelliti geostazionari, per la copertura globale di comunicazioni per navi, aerei ed altre applicazioni mobili.

Il sistema intende offrire alla comunità aerea e marittima mondiale una vasta rete di servizi ad iniziare da quello per il soccorso, fra cui trasmissione di dati sull'esercizio ed il controllo della navigazione, informazioni meteorologiche e di controllo in rotta, oltre alla possibilità per i passeggeri di usufruire di servizi telefonici per tutte le località. Quest'ultimo servizio denominato «Skyphone», in fase sperimentale da un paio d'anni, ha già fornito buoni risultati. Si prevedono due tipi di servizi di base. Il primo fornirà collegamenti per trasmissioni dati, per telecomunicazioni operative, meteorologiche, di controllo del traffico, di posizionamento e di sicurezza. Le attrezzature richieste a bordo dell'aereo per accedere a questo servizio saranno semplici.

Il secondo servizio richiederà antenne elettronicamente più sosfisticate e sarà in grado di fornire dati a più alta velocità e telecomunicazioni audio, incluse le comunicazioni telefoniche per i passeggeri a bordo dell'aereo. Le attuali telecomunicazioni aeronautiche, che dipendono dalle radio convenzionali, sono limitate nella portata, mentre capacità ed affidabilità sono negativamente influenzate dalle condizioni di propagazione, e vi sono settori in cui gli aerei possono perdere i contatti con la terraferma. Al contrario, le telecomunicazioni via satellite Inmarsat sono altamente affidabili — avendo ciascun satellite operativo un'alta capacità di riserva — e non sono influenzabili o limitate dalle condizioni atmosferiche.

Il sistema di satalliti Inmersat fornisce una copertura quasi globale, con l'unica eccezione delle regioni polari, così che l'aereo può assicurarsi collegamenti affidabili di alta qualità in qualsiasi parte si trovi. L'Inmersat e la Sita (Società Internazionale di Telecomunicazioni Aeronautiche) un'organizzazione internazionale di linee aeree, che offre servizi di telecomunicazioni e di elaborazione dati per le 320 compagnie che vi aderiscono (distribuite in tutto il mondo) hanno concluso un accordo di collaborazione che prevede la partecipazione alle prove ed alla dimostrazione di un servizio di comunicazione di dati basato sul satellite per le compagnie aeree.

Nell'Inmersat l'Italia è rappresentata dalla Telespazio, società del gruppo Iri, ente designato dal governo italiano quale firmatario dell'accordo operativo dell'organizzazione. Ed è proprio dalla stazione spaziale del Fucino della Telespazio che ha luogo il collegamento fra l'area interessante l'Italia ed il segmento spaziale del sistema.

TACCUINO MEDICO

Obiettivo epatite

Presto la vaccinazione diventerà obbligatoria?

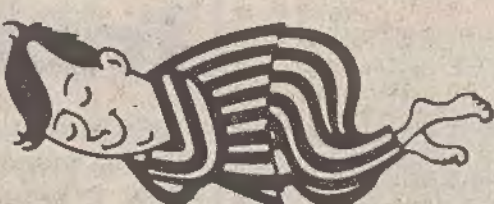
In un editoriale del «New England Journal of Medicine» il dottor Hoofnagle suggerisce per tutti i cittadini degli Stati Uniti la vaccinazione obbligatoria contro l'epatite B. Oggi il vaccino contro l'epatite è raccomandato soltanto per alcuni gruppi di persone che sono a più alto rischio di contrarre l'epatite, ad esempio il personale sanitario, i familiari dei portatori del virus, i tossicodipendenti. Secondo i criteri dell'organizzazione Mondiale della Sanità, la vaccinazione contro l'epatite B sarebbe auspicabile nei Paesi dove la percentuale di portatori del virus è uguale o superiore al 2 per cento e che hanno inoltre le risorse economiche per condurre tale vaccinazione. In Italia la percentuale media dei portatori del virus dell'epatite B è del 3,5% e pertanto avrebbe le caratteristiche idonee per attivare una vaccinazione obbligatoria contro l'epatite B. Nonostante questo, in Italia la vaccinazione contro l'epatite B non è obbligatoria. Il Prof. Piazza e la sua équipe della Clinica delle Malattie Infettive dell'Università di Napoli stanno conducendo il primo esperimento di vaccinazione di massa contro l'epatite B in Europa, nel comprensorio di Afragola, nei dintorni di Napoli, ad alta incidenza di epatite B (la percentuale media dei portatori del virus è del 13%). Dal gennaio 1987 tutti i neonati sono vaccinati contro l'epatite B nel momento in cui ricevono le vaccinazioni obbligatorie. Lo studio del Prof. Piazza, che è stato recentemente pubblicato su «Lancet», dimostra che sarebbe possibile evitare con la vaccinazione quello che attualmente succede in Italia, cioè 10 mila morti circa per anno per cause associate al virus dell'epatite B: epatite acuta, epatite cronica, cirrosi epatica e cancro del fegato.

Effetti di Chernobyl. *Un gruppo di ricercatori dell'Università di Helsinki, in Finlandia, ha studiato gli effetti dell'incidente di Chernobyl del 26 aprile 1986, sull'esito delle gravidanze tra le donne finlandesi. Non si è riscontrata una variazione significativa nell'incidenza di malformazioni e morti prenatali in occasione dell'incidente di Chernobyl. Si è però avuto un significativo aumento di nascite premature tra i bambini malformati nelle aree più colpite. Non si è osservato un aumento del numero di aborti volontari dopo la diffusione di notizie sull'incidente, mentre si è avuta una diminuzione del tasso di nascita dopo l'incidente per una ragionevole esitazione ad avere una gravidanza dopo l'incidente stesso. Pertanto, anche se i risultati suggeriscono che la quantità di fall out radioattivo a cui i finlandesi sono stati esposti in seguito all'incidente di Chernobyl non è stata abbastanza alta da causare danni fetali nei bambini nati a termine, vi è stata una inspiegata maggior incidenza di nascite premature di bambini malformati nelle aree più colpite.*

Fumo passivo. *L'ipotesi che l'esposizione involontaria al fumo di tabacco, il cosiddetto fumo passivo, risulti in un rischio incrementato di cancro è stata valutata in uno studio della Harvard University, Usa, misurando livelli di 2 ben conosciuti cancerogeni nel sangue di 57 non fumatori con vario grado di esposizione involontaria al fumo di sigarette fumate da altri. Si è riscontrato che la concentrazione di questi cancerogeni era significativamente più elevata nei fumatori passivi rispetto a coloro che non erano venuti a contatto con il fumo di sigaretta. Questi dati supportano la decisione della Iarc (Agenzia internazionale per la ricerca contro il cancro) di considerare il fumo passivo responsabile di un numero ben preciso di tumori, in particolare del polmone.*

Aspirina e infarto. *I risultati definitivi di un'indagine sul ruolo dell'aspirina come farmaco capace di prevenire l'infarto e che ha coinvolto 22 mila medici americani, che si sono prestati volontariamente a questo studio, sono apparsi sul «New England Journal of Medicine». Non vi è stato un vantaggio sulla sopravvivenza globale nei medici che hanno assunto l'aspirina, in quanto se vi è stata una riduzione di casi di infarto del miocardio vi è stato contemporaneamente un aumento di ictus cerebrale. L'aspirina, invece, può prevenire l'infarto miocardico o l'ictus cerebrale in alcuni pazienti che già soffrono di ischemia transitoria o angina instabile o che hanno già avuto l'infarto miocardico o un recente intervento di by-pass coronarico. Pertanto l'aspirina, che agisce come inibitore dell'aggregazione delle piastrine e previene così l'occlusione delle coronarie, può essere impiegata con successo nella prevenzione dell'infarto, ma soltanto nei pazienti con già una malattia cardiaca pregressa.*

Nuovo farmaco anti-Aids? *L'enzima proteasi è essenziale per la replicazione del virus dell'Aids. Sulla rivista «Nature» ricercatori dell'industria farmaceutica Smith & Kline hanno riportato in tests di laboratorio l'efficacia di due nuovi composti nell'inattivare l'enzima proteasi. Nell'anno in corso verranno condotti studi sull'uomo.*

[A cura di Umberto Tirelli]

LA CONFERENZA STAMPA DI ORIOLI

«E' davvero avventura»

Difesa dal vincitore la Parigi-Dakar - Una torta a forma di motocicletta

Orioli durante la conferenza stampa di ieri pomeriggio.

UDINE — Alla presenza di una ventina di giornalisti venuti in gran parte dalla regione ma anche dal vicino Veneto, Edi Orioli, il trionfatore della Parigi-Dakar, ha tenuto ieri, nella sala comunale di Martignacco, una conferenza stampa, dopo l'intervista in esclusiva regionale rilasciata al nostro giornale il 18 gennaio, appena sceso dall'elicottero che l'ha portato a casa.
Orioli ha risposto alle domande che i giornalisti gli proponevano, rilassato e calmo, da perfetto amministratore della propria immagine quale egli è. I quesiti erano per lo più di carattere tecnico e sportivo.
Orioli ha avuto accenti polemici nei confronti di Franco Picco (Yamaha), il quale dopo l'arrivo a Dakar, deluso per la sua mancata affermazione, non si è neanche congratulato con il vincitore, cosa che tutti gli altri piloti, invece hanno fatto.
Il discorso è proseguito con il commento all'intervista rilasciata da Ambrogio Fogar ai microfoni di «Italia 1». Il popolare presentatore aveva dichiarato che la Parigi-Dakar non era «vera avventura» e che non faceva del bene all'Africa, ma che tutta la gara era un gigantesco carrozzone pubblicitario.
Per Orioli le cose non stanno certo così, dal momento che considera la gara in maniera positiva, avventurosa per tutti i concorrenti in quanto costretti a lottare non solo contro gli avversari ma anche con una natura ostile e selvaggia.
«Non dimentichiamo — ha aggiunto il campione — che questa gara è nata in sordina, come sfida fra amatori, fra amici di Thierry Sabine e che solo in un secondo tempo, quando sono entrate in gara, trascinando inevitabilmente gli sponsor, le grosse case motociclistiche, la manifestazione ha ottenuto quella vasta eco che ora gode.
Per quanto riguarda se faccia bene o meno all'Africa ed agli africani, non dimentichiamoci — ha proseguito Orioli — che gli abitanti dei villaggi e delle città toccate dalla gara, aspettano tutto l'anno questa grande festa, e la considerano proprio come tale, per non parlare dei vantaggi economici che ne ricavano. Quando passa la «Dakar» una bottiglia d'acqua minerale arriva a costare 20.000 lire, se ne approfittano, ed è anche giusto, è una delle poche occasioni che hanno.
In ogni caso — ha detto più oltre il campione di Cereseto — posso affermare che le piste principali che noi tocchiamo sono notevolmente migliorate dalla prima volta che le percorsi. Il discorso sicurezza è stato migliorato notevolmente: sia nei confronti dei piloti con la presenza di molte unità mediche che seguono la gara anche nelle prove speciali a bordo di vetture ed elicotteri, sia nei confronti delle popolazioni locali con l'obbligo, pena la squalifica, di una velocità molto bassa nell'attraversamento dei villaggi, "controllati" in entrata e in uscita da cellule fotoelettriche».
Poi, per restare in tema di sicurezza, Orioli ha commentato in maniera positiva l'introduzione nel regolamento della gara del fatto che per essere ammesso alla «Dakar» il potenziale concorrente deve prima disputare dei rally africani minori nelle passate edizioni. Questo evita oggi la partecipazione di piloti improvvisati, che figuravano per la maggioranza fra i dispersi e gli incidentati.
La conferenza stampa si è conclusa per permettere l'entrata di una grossa torta a forma di motocicletta, la Cagiva «Lucky Explorer» numero 92, la moto che Edi ha portato alla vittoria!

[Claudio Birri]

Prologo al «Montecarlo»

MONTECARLO — Ieri nel tardo pomeriggio è scattato il Rally di Montecarlo, una delle prove più avvincenti del campionato mondiale della specialità. Come vuole la tradizione la corsa è cominciata con la partenza dei 180 concorrenti dai cinque punti di raccolta (Sestriere, Losanna, Barcellona, Reims, Bad Homburg). La bagarre entrerà nel vivo domani mattina con la partenza collettiva dalla piazza antistante il casinò. I protagonisti sono i soliti, a cominciare da Miki Biasion, che punterà al tris con la Lancia Delta, e Ari Vatanen, fresco vincitore della Parigi-Dakar. La rosa dei favoriti comprende anche Didier Auriol, Bruno Saby, Carlo Sainz e Juha Kankkunen. Nella foto la Lancia Delta Integrale 16 v di Dario Cerrato.

BOXE

Problemi per Foreman se affronta Damiani

CITTA' DEL MESSICO — Il World Boxing Council (Wbc) impedirà a George Foreman d'incontrare, titolo mondiale dei massimi in palio, l'attuale campione Mike Tyson se prima il pugile quarantunenne tornato da due anni sul ring combatterà contro Francesco Damiani, detentore della corona Wbo. «Se Foreman affronta Damiani — ha detto un portavoce della Wbc — non gli permetteremo mai di vedersela con Tyson». Il motivo di ciò è dato dal fatto che il pugile italiano è stato squalificato per due anni dalla Wbc per aver disputato un match contro il sudafricano Johnny Du Plooy. «Affrontando un sudafricano — ha dichiarato il portavoce Wbc — Damiani ha violato i regolamenti ma anche e soprattutto i principi fondamentali della dignità umana». Detto per inciso, il 24 febbraio prossimo a San Juan de Portorico Damiani affronterà, titolo Wbo in palio, un altro sudafricano, John Coetzer. Recentemente anche Mike Tyson ha dichiarato che non combatterà mai con Damiani perché questi «ha dimostrato di essere un amico del Sud Africa».
Si apprende intanto che il Wbc ha respinto la decisione di Ray Leonard di lasciare il titolo dei supermedi in suo possesso. Lo ha detto Eduardo Lamazon, segretario dell'ente a cui l'avvocato di Leonard, Mike Tranier, ha inviato una lettera per comunicare il proposito del suo assistito di rinunciare alla «corona». «Il Wbc non mette fretta a Leonard — ha detto Lamazon — quindi lui, che è un grandissimo campione, ha tutto il tempo per pensare e decidere cosa deve fare. Lo considereremo decaduto solo in caso d'un ritiro definitivo».
Ancora da Città del Messico si ha che Julio Cesar Chavez, campione mondiale dei pesi superleggeri di pugilato, è stato proclamato «pugile dell'anno» dal World Boxing Council.

CALCIO / UDINESE

Il superMilan al Friuli

Febbrile attesa, prevendita a gonfie vele e Rino Marchesi dovrà far a meno di Balbo, oltreché degli squalificati Sensini e Paganin. La sudditanza psicologica degli arbitri

Servizio di
Edi Fabris

UDINE — Prevendita a mille, tifoserie in fermento, attesa spasmodica di uno degli incontri più affascinanti del calcio in Friuli. Ma per l'Udinese la vigilia non è delle più tranquille. Mutilata dal giudice sportivo di due degli elementi fra i più positivi dell'ultimo scorcio di stagione, Paganin e Sensini, e ancora priva dell'argentino Balbo, capocannoniere dei bianconeri con sette reti all'attivo, la formazione friulana vive sugli allori del recupero tattico culminato con i due pareggi ottenuti con Napoli e Bologna.
Marchesi fa di necessità virtù, sfruttando al massimo la ristretta rosa a disposizione e portando in panchina, oltre a Garella, Iacobelli e Bianchi i giovanissimi «primavera» Del Fabbro e Collavino. Ed è inoltre riconferma fra i pali per Beniamino Abate, sfortunato eroe degli ultimi incontri, preferito, nonostante le voci di corridoio, al recuperato Garella.
Formula dubitativa del tecnico per quanto riguarda Balbo: «E' difficile che ce la faccia ma la porta rimane ancora aperta al riguardo. Valuteremo il caso nelle ultime ore».
Ma è lo stesso attaccante, che si allena con i compagni, anche se avverte ancora delle noie all'inguine, a smentire il proprio allenatore:
«Voglio evitare brutte figure come quella rimediata tempo fa contro il Genoa, quando scesi in campo in imperfette condizioni fisiche. Da allora ho deciso di giocare solo se in condizioni ottimali, quelle che oggi purtroppo non sussistono».
Implicito, dunque, che per Balbo, contro il Milan, non ci sarà né maglia numero undici né panchina. Ma in ogni caso la buona prestazione di Napoli di Totò De Vitis conforta Rino Marchesi, i cui crucci sono principalmente riferiti alla sostituzione dei due squalificati. La logica prevede che il posto di Paganin venga preso dall'ex romanista Oddi e quello di Sensini da Bruniera. Sostituti dalle caratteristiche tecniche piuttosto diverse da quelle dei rilevati, d'accordo, ma non esistono in pratica alternative alla precaria situazione creatasi in seno alla squadra.
Un handicap non indifferente per i friulani, costretti a far punti per incrementare la propria magra classifica e proprio contro il super-Milan di questi tempi, una macchina da gol irrefrenabile che, pur tra qualche polemica, è uscita vincente negli ultimi due turni con tre reti rifilate rispettivamente a Lazio e Atalanta.
E dopo la beffa subita domenica scorsa dal Napoli un altro timore aleggia sull'ambiente bianconero, quello relativo alla presunta sudditanza psicologica delle direzioni di gara nei confronti dei grossi club. Un timore non del tutto recondito che è costato al presidente Pozzo il deferimento e che rischia di minare anche sugli spalti l'atmosfera di un avvenimento calcistico di tutto interesse.
Quella fra friulani e rossoneri (giunti a Tricesimo ieri pomeriggio) è una storia troppo significativa per rischiare di essere rovinata dai veleni, una storia fatta di personaggi, di vittorie dell'una e dell'altra squadra (mitico il 3-2 del maggio '54 a favore dell'Udinese nel vecchio catino del Moretti), di piccoli e grandi avvenimenti nell'avvenimento, con l'ultimo scontro, quello dell'ultima giornata del campionato '86-'87, a concludersi con un combattuto 0-0. Un risultato che aprioristicamente Marchesi, in cuor suo, firmerebbe ad occhi chiusi.
Ma i fatti di domenica scorsa hanno insegnato che anche a una piccola entità calcistica è consentito talvolta alzare la testa contro i più forti. Una voglia di rifarlo che a poche ore dall'inizio è ancora e sempre propria della raccogliticcia Udinese di Rino Marchesi.

Pronostico Totocalcio

Partita	Pronostico
Ascoli-Juventus	2
Atalanta-Roma	x
Bari-Bologna	1
Cesena-Lecce	x
Genoa-Cremonese	1 x 2
Inter-Sampdoria	1
Lazio-Fiorentina	x
Napoli-H. Verona	1 2
Udinese-Milan	x 2
Barletta-Pescara	x 2
Cagliari-Avellino	1 x
Foggia-Como	1
Licata-Triestina	1 x 2

Pronostico Totip

Corsa	Arrivato	Pronostico
1ª corsa:	1° arrivato	2 2
	2° arrivato	1 2
2ª corsa:	1° arrivato	1 x
	2° arrivato	x 2
3ª corsa:	1° arrivato	1 2
	2° arrivato	2 1
4ª corsa:	1° arrivato	x x x
	2° arrivato	1 2 x
5ª corsa:	1° arrivato	2 2 x
	2° arrivato	1 x 2
6ª corsa:	1° arrivato	x 1
	2° arrivato	1 x

SCI / COPPA DEL MONDO

Si fa la libera «sdoppiata» «Assassinata» la Streif

Dall'inviato
Leo Turrini

KITZBUEHEL — Oggi la libera più famosa del mondo si fa. Anzi, se ne fanno due. O meglio: vengono disputati due supergiganti di 75 secondi l'uno. Dopodiché, si provvede a sommare i tempi. Paghi uno, pigli due: la logica dei fustini di detersivo applicata allo sport.
Uno scandalo? Forse. Nello sport moderno, spadroneggiano i ricchi e i riccastri. Kitzbuehel celebra quest'anno il suo cinquantesimo compleanno agonistico: assassinando la Streif, spostando la partenza da quota 1600 a quota 1200, riscrivendo di botto la storia della discesa più amata e più prestigiosa, gli sponsor salvano i loro investimenti miliardari, mandando avanti il carrozzone e chi non è d'accordo torni pure a casa. Piccolo particolare: praticamente nessuno degli atleti condivide la sconcertante iniziativa. Ma gli sciatori, si sa, ignorano la parola «sindacato». Ha detto Erich Demetz, l'italiano che presiede il comitato organizzatore della Coppa del Mondo: «Sicuramente si tratta di un esperimento rivoluzionario. C'è un solo precedente, risale ad un quarto di secolo fa. Ma riconosco che la decisione che abbiamo preso non è contemplata da alcun regolamento, nemmeno in via di ipotesi. In teoria qualcuno potrebbe chiedere l'annullamento di questa prova, però sono tranquillo, il presidente mondiale la pensa come me e il comitato organizzatore pure».
Viva la trasparenza: Demetz ammette che questa libera «sdoppiata» è un mostro giuridico, oltre che tecnico, e non si tira indietro. Sorvola pietosamente sulla visita che Sepp Messner, l'ex direttore tecnico azzurro, fece qui due settimane fa nella sua qualità di ispettore delle piste: Messner garantì l'assoluta regolarità del tracciato. Mettiamola così: erano tutti d'accordo sin dall'inizio, tutti tengono famiglia e quindi siamo pregati di non disturbare il manovratore. «E chissà — aggiunge speranzoso Demetz — che l'esperimento non apra nuove prospettive allo sci. La discesa in due manches potrebbe diventare la quinta disciplina della Coppa. Noi italiani ci stavamo pensando da tempo».
Strani pensieri, vien voglia di obiettare. Ma cosa fatta capo ha: e allora diciamo che nelle due prove cronometrate di ieri i più veloci sono stati rispettivamente Hoeflehner e Skaardl, con l'austriaco leader anche nella somma dei tempi. Impossibile qualsiasi pronostico: la gara è un terno al lotto, non vincerà il più coraggioso ma il più prudente, il più regolare.
Il nostro Ghedina, capolista della classifica di Coppa riservata ai discesisti, è naturalmente un po' perplesso. «Non conoscevo la Streif ma forse non la conosco nemmeno ora. E' una gara indecifrabile, in prova ho fatto il settimo e l'ottavo tempo, vediamo che succede, potrebbero esserci grosse sorprese». Parole sante. Con una aggiunta: sui 1820 metri del percorso (520 metri di dislivello), questa libera dimezzata (la versione originale sfiorava i quattro chilometri di lunghezza) potrebbe premiare la forza tranquilla di Pirmin Zurbriggen. Si scende a 93 di media: una velocità non irresistibile. Capitolo Tomba: domani Albertone arriverà a Kitzbuehel. Positivi anche gli ultimi test in Val di Fassa. La spalla gli fa male, ma gli darebbe più fastidio un'altra vittoria di Bittner.
In tv. La Rai trasmetterà in diretta entrambe le manches della discesa, alle 10 e alle 13.

CALCIO / TRIESTINA

Su un campo molto duro per migliorare la resa

TRIESTE — Buona collocazione degli attaccanti nella classifica cannonieri individuale dove non a caso eccellono gli attacchi di Torino e Pisa. Fenomeno questo che a Trieste non si verificava da parecchi anni, perché qualche goleador nei tempi recenti lo abbiamo sempre avuto, dagli Ascagni ai De Giorgis ai Bivi ai Simonetta, per non parlare di De Falco; fenomeno al quale tuttavia Giacomini sembra aver già trovato rimedio, posto che in 5 partite si son fatti 7 gol.
La classifica in cui la Triestina è meglio piazzata è quella per media inglese (un promettente -7 che vale il sesto posto), seguita subito dall'unica fondamentale e cioè la classifica generale (settima); mentre né quella per gol fatti (16, nono posto), né quella per gol subiti (17, decima), né per differenza reti (-1, ottava), né tantomeno tutte quelle relative alle sanzioni disciplinari, per non dire di quella dei rigori al passivo, e nemmeno infine quella basata sulle presenze degli spettatori sembrano giustificare la privilegiata posizione di classifica.
Comunque a Licata la Triestina (è arrivata ieri sera), cercherà di migliorare le varie classifiche, pur se su un campo difficile.
Qualunque squadra perde in determinazione e conseguentemente in risultati se non ha un qualche obiettivo, magari anche lontano, in quanto ritenga di avere raggiunto quello minimo di partenza e pensi di non poter aspirare vieppiù: e questo discorso non potrebbe non valere soprattutto per questa volitivissima Triestina, che del puntuale impegno e della ostinata abnegazione ha fatto le sue armi migliori. La si metta come si vuole: per collezionare quanto prima quei 13-14 punti che ancora mancano per la quota-salvezza si vorrà continuare col ritmo tenuto dalla sesta giornata in poi (18 punti in 14 partite) e si resterà nei quartieri alti.
I 21 punti già raccolti consentono, sia matematicamente che sulla base di quanto successo negli anni scorsi in serie B, qualunque obiettivo.
Nell'andata, pur con due pesanti scivoloni interni, la Triestina ha fatto 13 dei 18 punti disponibili al Grezar. non potrebbe nel ritorno tenere tale media e farne 15 su 20? E, se nell'andata in trasferta si sono fatti 8 punti in dieci viaggi, nel ritorno (non dovendo fra l'altro andare sui campi più micidiali, come Pisa, Torino, Parma, Pescara) non potrebbe fare 9 in altrettante trasferte?

[Giancarlo Muciaccia]

CALCIO / LICATA

Cerantola riconfermato promette divertimento

LICATA — Aldo Cerantola, 43 anni, trevigiano di Loria, allenerà il Licata anche nella prossima stagione. Lui però scrolla le spalle, non accenna neppure ad un sorriso e sbotta: «Con la società abbiamo deciso di pensare a certe cose a salvezza raggiunta. A ogni modo, non ho firmato nulla». Carina davvero anche perché, invece, la dirigenza gialloblù rincara la dose: «Noi guardiamo lontano, ecco perché abbiamo deciso di riconfermarlo. Con i giovani e con Cerantola chissà dove potremo arrivare nella prossima stagione?».
Nel solito ritiro di Falconara, a una dozzina di chilometri dalla città, Cerantola tormenta un foglietto di carta dove si individuano un paio di scarabocchi che riguardano la partita con la Triestina. Fa il punto della situazione. «Mi aspettavo, anzi temevo la squalifica di Taormina oltre a quella di Tarantino. E' andata bene, anche se in questa squadra le soluzioni sono tante. Alcuni giocatori sembrano affaticati? Hanno fatto lavoro di richiamo e potenziamento e domani correranno come diavoli, altro che storie».
Poi, dopo aver preso fiato, torna all'attacco: «Psicologicamente sono tutti a posto e se sfruttiamo anche il fattore campo potremo mettere sotto questa Triestina. Ci basterà giocare a livelli per noi normali e niente di più».
Già, e i giuliani staranno a guardare? «Io non guardo mai gli avversari, mi interessa solo valutare i miei. Sul piano del gioco quasi nessuno ci ha mai messo sotto e se la fortuna gira dalla nostra, ci divertiremo e divertiremo. Anzi, prometto che quando farà caldo del Licata sentirete parlare, eccome».
Sedici punti al giro di boa, chissà quanti ne servono per la salvezza. «I numeri mi fanno venire il mal di testa anche perché sul campo non ci vanno i ragionieri ma un arbitro, due gardalinee e i giocatori». Quasi sorride alla battuta e poi prosegue: «Nel girone di ritorno affronteremo le squadre di bassa forza quasi tutte fuori casa, e quindi occorre far punti lontano dal Liotta. Però la partita con i giuliani è una di quelle meno a rischio perché non c'è la fregola del risultato a tutti i costi. Piuttosto ho fatto una ramanzina ai miei per le tante, anzi troppe, ammonizioni».
Rientrano in squadra il terzino Campanella, la mezzapunta Minuti, fiducia anche per Accacci, rude difensore che è stato messo ko da un pneumotorace da trauma ma ora è disponibile a tempo pieno. Il Licata è imbattuto in casa dall'ottobre '88 quando perse con il Bari, interrompendo la scalata verso le primissime posizioni in classifica (secondo dietro al Genoa). In questa stagione soltanto Policano del Torino ha bucato la rete gialloblù al Liotta.

[Gianfranco Pensavalle]

TENNIS / INTERNAZIONALI D'AUSTRALIA

La Reggi con i migliori del mondo

MELBOURNE — E' il giorno di Raffaella Reggi. La tennista italiana ha battuto in tre set per 7-5, 4-6, 6-4 la giovanissima tedesca Anke Huber, considerata l'erede prossima di Steffi Graf. Dopo la vittoria, Reggi, nel circuito internazionale da sette anni, ha detto: «Avevo visto giocare la Huber tre mesi fa in Francia e mi aveva molto impressionato. Penso che fisicamente Steffi Graf sia in condizioni migliori della Huber. Ma la Huber ha più grinta di quanta ne avesse la Graf a 15 anni».
Dal canto suo, dopo la sconfitta Huber non è riuscita a nascondere il proprio disappunto: «E' troppo presto per riuscire a giocare come Steffi Graf; per potermi avvicinare ai suoi livelli, devo allenarmi ancora molto». Steffi Graf è la prossima avversaria di Raffaella Reggi: un match proibitivo per l'italiana.
In campo maschile John Mc Enroe, testa di serie n. 4, si è qualificato brillantemente agli ottavi di finale del prestigioso torneo australiano. Ha sconfitto in tre set, senza eccessive difficoltà, il connazionale Dan Goldie per 6-3, 6-2, 6-2. Dal suo debutto agli Internazionali d'Australia, Mc Enroe ha perduto soltanto 15 giochi. Ciò la dice lunga sul suo attuale stato di forma. L'attuale n. 5 della classifica mondiale sembra essere tornato al suo periodo migliore e aver ritrovato tutti i suoi colpi più efficaci. Negli ottavi di finale, Mc Enroe affronterà il vincitore del match tra il francese Henri Laconte e lo svedese Mikael Pernforns. In semifinale, potrebbe doversela vedere con il francese Yannick Noah se quest'ultimo dovesse battere, come sembra probabile, lo statunitense Pete Sampras.
Il cecoslovacco Ivan Lendl, testa di serie n. 1 e vincitore degli Internazionali dello scorso anno, ha sconfitto il connazionale Karel Novacek in quattro set per 6-4, 3-6, 6-4, 6-1. Dopo il match, Lendl ha sostenuto: «Novacek ha giocato molto bene. D'altronde, lo conosco bene. Lo avevo già incontrato lo scorso anno nel torneo di Bordeaux».
Vittoria senza eccessive difficoltà anche per il francese Yannick Noah. Il n. 12 della classifica mondiale, opposto all'israeliano Gilad Bloom, ha vinto in tre set per 6-3, 6-3, 6-3. Tutte le attenzioni di Noah sono ora concentrate sul prossimo avversario, lo statunitense Pete Sampras. Dice di lui: «E' un buon giocatore e mi attende un match difficile. Uno dei suoi colpi migliori è certamente la volee. La vittoria del match sarà ottenuta certamente, da parte mia o sua, soltanto per qualche punto di differenza. Lo ripeto: dovrò giocare al meglio per poter poi affrontare nei quarti di finale John Mc Enroe».

D' CALCETTO. Si inizierà alle 17 di oggi (anziché alle 15 come precedentemente annunciato) l'incontro di calcio a cinque fra Fiamma Trieste e Clark Covèco di Udine valido quale sesta giornata del campionato nazionale.

Pallanuoto, serie B Triestina leader

TRIESTE — Si è rimesso in moto il mondo della pallanuoto triestina: con l'avvio del precampionato, Triestina ed Edera, le formazioni locali che dal 24 febbraio saranno impegnate nel torneo di serie B, hanno ripreso la via della vasca a livello ufficiale.
Al termine del girone di andata del precampionato, manifestazione che si svolge in concentramenti nelle varie città, la squadra alabardata si trova al comando. Domenica rossoalabardati e rossoneri saranno di scena a Bologna (l'Edera sarà presente già da sabato per disputare una gara di recupero), i primi affronteranno i padroni di casa, i secondi se la vedranno con il Modena.
La Triestina finora ha dovuto schierare a singhiozzo il sovietico Mischavenieradze in quanto sofferente per noie muscolari: il suo pieno apporto è comunque garantito in vista dell'inizio del campionato che rimane l'obiettivo principale per i colori alabardati.
La formula della serie B prevede anche quest'anno la disputa di tre gironi diversi, con 10 squadre ciascuno; la prima classificata sarà promossa in serie A2.

IPPICA

Gaiofana continua la serie La corsa Tris: 6-5-23

TRIESTE — Anche nella Tris palermitana, la veloce Gaiofana non si è smentita ottenendo, alla guida di Pasquale Esposito junior, la quinta vittoria consecutiva. In testa dopo 500 metri, Gaiofana ha imposto un treno sostenuto e alle sue spalle in breve si è creato il vuoto. Soltanto la danese Khamsin Ferle e Ifakara, non si sono lasciate distaccare dalla favorita e alla distanza si sono disputate il posto d'onore, questo appannaggio di Ifakara più incisiva nelle battute conclusive. Al quarto posto ha concluso Izza di Jesolo.
Totalizzatore: 31; 18, 38, 23; (426).
Montepremi Tris lire 1.786.287.000. Combinazione vincente 6-5-23. Quota lire 977.900 per 1.242 vincitori, dei quali 51 a Trieste (26 presso la Sala Corse Monti, 25 presso l'Agenzia Ippica Tergestea).

[m. g.]

BASKET / LA STEFANEL NELLA TANA DEL CREMONA

Sprint sulle sabbie mobili

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Stefanel a caccia di lumache. Sono lente, ma viscide: acciuffarle è comunque un problema. La Braga Cremona è in assoluto una delle squadre meno veloci della serie A, ma in casa decuplica le proprie forze. Al palasport Ca' de'Somenzi, solo 1800 posti, ma spesso riempiti da un pubblico caldo, sono rimaste recentemente invischiate le due caposiste. La Garessio Livorno ha ceduto 95-92 dopo un tempo supplementare; perdeva alla fine del primo tempo 45-40, ma al quarantesimo era riuscita a impattare 84-84. Solo quindici giorni fa ha alzato bandiera bianca l'Ipifim Torino, surclassata 85-71, dopo aver chiuso la prima frazione in vantaggio sul 45-44.

Su questo territorio particolarmente accidentato, la Stefanel tenterà di scatenare la guerriglia e di innestare la sua usuale quinta marcia. Non è facile però correre sulle sabbie mobili che già coprono il parquet lombardo e nelle quali si sentono risucchiati i cremonesi, penultimi in classifica a parità di punteggio con la Marr Rimini. Quest'ultima sarà impegnata domani proprio sul campo degli ultimi, a Gorizia, e quindi potrebbe anche farcela. Per la Braga dunque vincere in casa è questione di vita o di morte.

Un friulano, Nereo Gregorat, nato ad Aiello, è la bandiera e il capitano della squadra. E' al suo quarto campionato consecutivo di A2 con i cremonesi, gioca da guardia e ha 33 anni. In questo campionato ha tirato 63 tiri liberi e ne ha segnati 58, con una percentuale di oltre il 92 per cento. E' quarto nella speciale graduatoria di A2 alle spalle soltanto di Moretti, Mentasti e Fantin. Francesco Anchisi, 31 anni, un passato abbastanzo noto nelle file delle prime squadre di Milano, Varese e Desio, è il playmaker.

Il nuovo americano che ha sostituito Griffin, il bianco Grandholm, è alto 2 e 14 e nonostante ciò gioca da ala piccola. Si trascina spesso il suo basso marcatore fin dentro l'area e va a concludere spalle a canestro, ma non disdegna nemmeno il tiro da tre punti. Un'altra conoscenza regionale è l'ala alta: si tratta di Giuseppe Natali, 29 anni con poca fortuna l'anno scorso alla Fantoni Udine e con altrettanto poca quest'anno alla Braga.

In pivot Wayne Sappleton, 30 anni, in passato per tre stagioni a Porto San Giorgio e ancora prima a Livorno e a Rieti. E' uno starting-five di trentenni. Il primo cambio è Giampaolo Paci, prodotto del vivaio riminese, che sostituisce sia le guardie che le ali e possiede un tiro mortifero dalla lunga distanza. Il giovane Cappelli, 2.02, proveniente dalla Knorr è il cambio per i lunghi.

Volpi e tartarughe assieme dunque sono questi cremonesi, furbi e lenti allo stesso tempo. Domani si presenteranno sul parquet con le consuete siringhe di sonnifero per addormentare il gioco. Spesso infatti prolungano lo schema fino ai trenta secondi, «pompano» la palla a centrocampo, cercano gli americani oppure si affidano al tiro da fuori di Gregorat o di Paci. Il coach Cabrini usa più armi tattiche rispetto a Tanjevic e le zone miste in difesa sono una sua prerogativa.

I giocatori della Stefanel hanno visto ieri il video della sconfitta subita sabato scorso dalla Braga a Udine. Stamattina i neroarancio rifiniscono la preparazione in palazzetto e alle 15 partono per Cremona. Il decimo uomo è De Pol.

BASKET / FANTONI

Bettarini acciaccato, ma ci sarà

Difficile trasferta a Brescia contro la Filodoro

UDINE — Gli adduttori di Bettarini (foto), fanno le bizze e il capitano della Fantoni ci va piano per non aggravare la situazione. Nell'allenamento di ieri il play ha sostenuto un training differenziato dopo che il giorno precedente era stato costretto a fermarsi a metà seduta. Nulla di catastrofico, in ogni caso, e il giocatore al 99 per cento potrà essere in campo domenica contro le Filodoro sul parquet lombardo.

Sempre per onor di firma, invece, la partecipazione del marmittone Nicoletti, i cui allenamenti si svolgono forzatamente part time. Una preparazione, quella dei friulani, all'insegna dell'ottimismo, dopo che la classifica, pure se ancora traballante, ha ricevuto una sistemata grazie alla vittoria contro la Braga.

La trasferta di Brescia non appare poi così proibitiva. La Filodoro è maglia nera delle difese con 1.579 punti subiti (la Fantoni è 12.a), un apparato contro il quale la precisione di Bettarini (4 su 4 nelle bombe nell'ultimo turno), le penetrazioni di Johnson e l'efficacia sotto canestro di King potrebbero avere buon gioco. Valutazioni possibilistiche, considerata l'incostanza nelle prestazioni del team di Piccin, che in quanto a potenziale realizzativo ricopre attualmente la decima piazza con 1.479 punti messi in carniere.

Ma al tirar delle somme i bresciani godono pur sempre di un vantaggio in graduatoria di due punti rispetto ai friulani, vincenti all'andata (quando le quotazioni della formazione di Pasini erano ben più elevate di quelle attuali) e corsari nell'incontro di Brescia dello scorso campionato.

[Edi Fabris]

BASKET / SAN BENEDETTO

Gorizia, aria da ultima spiaggia

Squadra e tifosi consci di dover battere la Marr

GORIZIA — In casa San Benedetto si respira la stessa atmosfera che c'è a Cape Canaveral alla vigilia del lancio di una navicella spaziale. Il conto alla rovescia che scandisce le ore che mancano all'incontro di domani con la Marr è vissuto con trepidazione da tutto l'ambiente che ruota attorno alla squadra. C'è molta attesa anche tra i tifosi, che si stanno preparando a dare il loro appassionato sostegno alla formazione giallobiu, con la consapevolezza che il confronto con i riminesi rappresenta l'ultima spiaggia per i propri beniamini, i quali devono assolutamente conquistare i due punti per continuare a sperare in un esito favorevole della lotta per la salvezza. Più che di uno spareggio, si tratta in effetti di un prespareggio, al quale dovranno seguirne, sempre che il risultato sia positivo, almeno altri due.

La preparazione della squadra è proseguita anche ieri con molta intensità. Lajos Toth ha avuto a disposizione nell'allenamento di ieri le febbricitanti Paravella e Ponzoni, mentre Gnecchi e Poquette hanno proseguito la loro preparazione differenziata.

Per quanto riguarda il play, è dato per certo che domani sarà in panchina e scenderà in campo solo se le circostanze della gara richiedessero a Toth di gettarlo nella mischia. Cosa che comunque il tecnico spera di evitare per non far correre dei rischi al giocatore. Il suo rientro effettivo in squadra dovrebbe perciò avvenire domenica prossima nella trasferta di Verona contro la Glaxo.

Rispetto alla partita di andata, persa dalla San Benedetto per un solo canestro di differenza (66-64) entrambe le formazioni si presenteranno con delle novità. Tutte e due le squadre hanno cambiato l'allenatore (nella Marr Cardaioli, il mago delle difese a zona, ha sostituito Mc Millen) e un americano (anzi due). A fare coppia con Mark Smith c'è ora Paul Fortier, un'ala forte di buona efficacia offensiva, dotato anche di un buon tiro da fuori, che si inserisce bene nell'attacco di continuità che è caratteristico delle squadre di Cardaioli. Nell'ultimo incontro che la Marr ha disputato e vinto contro la Kleenex, Fortier ha messo a segno 20 punti e Smith ne ha insaccati 29. E' in gran spolvero anche Maurizio Ferro, grande specialista del tiro da tre punti, che abitualmente non parte nel quintetto base, così come Benatti, che ha ceduto il suo posto nello starting five a Carboni.

Gli altri titolari di partenza sono Ambrassa e Ferroni, mentre sulla panchina ci sono anche Tufano e Myers.

[Giancarlo Buffoni]

BASKET / LA CRUP DOMANI IN CASA (17.30)

A Chiarbola la Gemeaz con due guglie d'ebano
Le biancoverdi costrette a vincere a ogni costo

TRIESTE — Una Crup costretta dalla precaria situazione di classifica a cercare a tutti i costi il successo quella che si accinge ad affrontare domani, alle ore 17.30 al Palasport di Chiarbola, la Gemeaz Milano, la formazione vicecampione d'Italia che dopo un inizio campionato piuttosto incerto ha saputo pian piano risalire la china fino a portarsi attualmente a un passo dalle posizioni di vertice.

E' un periodo decisamente opaco per le biancoverdi che nelle ultime giornate hanno visto rapidamente peggiorare la loro graduatoria, ma la recente prova di Ancona, dove le triestine hanno sfiorato la vittoria disputando una delle migliore prove stagionali, ha ridato un po' di serenità e fiducia nell'ambiente tecnico e dirigenziale e ora tutti si attendono da un momento all'altro una pronta riscossa.

La terza giornata di ritorno si presenta potenzialmente favorevole alla Crup, che troverà nella compagine lombarda un brutto cliente, ma le sue avversarie stanno probabilmente peggio dovendo Magenta affrontare Ancona e Faenza rendere visita alle Primizie Parma. La sola Grana Pane Palermo sembra avere l'occasione per allungare ricevendo sul proprio parquet l'Ipoplastic Bari. Questo incontro è forse il più interessante perchè in caso di sconfitta la compagine pugliese rientrerebbe drammaticamente nel folto gruppo che lotta per non retrocedere.

La Crup deve pertanto cercare di sfruttare a dovere il calendario cercando di ripetere la brillante affermazione colta sorprendentemente a Milano nel girone di andata. La Gemeaz era allora priva dell'americana Gillom, che pochi giorni prima aveva sostenuto un'operazione di appendicite, e le giuliane indubbiamente si giovarono di questo fatto riuscendo ad imporsi con Ingram, Trampus e Meucci nella lotta sotto i tabelloni. Protagonista assoluta della gara fu Leake, che seminò il panico nella difesa milanese terminando la gara con 28 punti.

Purtroppo molte cose sono cambiate rispetto al brillante inizio di torneo ed ora la Crup non si trova più nelle condizioni di poter fare regali. Ironia della sorte, saranno questa volta le locali a dover fare a meno di una pedina fondamentale, la Trampus, tenuta ancora a riposo in seguito allo stiramento riportato in allenamento la scorsa settimana. In virtù di questa situazione diventano fondamentali le prove del trio Ingram, Meucci, Gori, che hanno il compito di sobbarcarsi tutto il peso della lotta sotto le plance in opposizione alle guglie d'ebano Gillom e Perry, coadiuvate abilmente da Galimberti.

Altri elementi di spicco nel complesso lombardo sono l'ala Cinzia Zanotti, giocatrice che ha più volte indossato la maglia azzurra, dotata di un tiro dalla distanza micidiale, e la giovanissima guardia De Michele, che quest'anno ha bruciato tutte le tappe ritagliandosi a suon di prestazioni convincenti un notevole minutaggio. Certamente Garano chiederà alle proprie ragazze di praticare una gara accorta, cercando alla minima occasione di scatenare il contropiede di Leake, impostando a metà campo un gioco ragionato teso ad esaltare la qualità balistiche di Ingram, in gran spolvero di questi tempi. La chiave di volta del match consisterà però nella capacità o meno da parte della Crup di contenere Gillom e Perry, una delle coppie meglio assortite della serie A-1.

[Franco Zorzon]

La Trampus viene tenuta ancora a riposo.

AUTO

Gary Brabham figlio di Jack correrà in Formula Uno

MODENA — Gary Brabham, figlio di Jack, ex campione del mondo, seguirà le orme del padre e correrà in Formula Uno. Ha firmato ieri un accordo in questo senso con Ernesto Vita, titolare della «Life Racing Engines», la scuderia di Formigine, nel Modenese, che si appresta a debuttare nel Mondiale. Brabham, che ha visitato la fabbrica, è campione britannico di Formula Tremila e dispone già della licenza di F1 rilasciata dalla Fia per il 1990. La «Life» monta un motore a 12 cilindri progettato da Franco Rocchi e ha in programma per fine mese una serie di collaudi al «Santamonica» di Misano Adriatico e a Vallelunga.

A Londra la Lotus ha annunciato di aver ingaggiato Johnny Herbert come pilota di riserva a collaudatore per la stagione entrante. Herbert, 25 anni, lo scorso anno ha corso fino a luglio con la Benetton, ottenendo un quarto posto nel Gp del Brasile e un quinto in quello degli Usa. Poi in seguito a problemi fisici (non si era completamente ripreso dalle conseguenze d'un incidente occorsogli in Formula Tremila nell'ottobre dell'88) aveva dovuto farsi da parte.

Ora è giunta la chiamata della Lotus, che come piloti ufficiali ha ingaggiato gli altri due britannici Derek Warwick e Martin Donnelly. Herbert ha detto di avere avuto offerte per correre la prossima stagione di F1 dalla Coloni e dall'Eurobrun, ma di preferire il ruolo di collaudatore d'una scuderia prestigiosissima come la Lotus.

La scuderia tedesco-occidentale della Zakspeed, presente in F1 dal 1985, si trova attualmente in gravi difficoltà finanziarie, e perdurando la mancanza d'uno sponsor potrebbe decidere di abbandonare le corse. Lo ha detto a Niederzissen, sede della casa tedesca, il padrone del team Erich Zakowski. A 12 giorni dalla chiusura delle registrazoni degli sponsor della prossima stagione, la Zakspeed non ha comunicato nulla alla Fisa, perché non ha ancora trovato nessuno disposto a pagere i cinque milioni di dollari (circa sei miliardi e mezzo di lire) che servirebbero per affrontare la stagione.

Confortato dai notevoli sintomi di progresso evidenziati negli ultimi Gp dell'89 e nei primi test del '90, Zakowski spera comunque di fare in tempo a trovare uno sponsor.

PALLAMANO

La Cividin stasera ospite dell'Ortigia

Uno degli incontri più prestigiosi e attesi dell'intera stagione. Lo Duca: «Dovremo cercare di resistere alle sfuriate dei siculi»

TRIESTE — Ortigia-Cividin, uno degli incontri più prestigiosi e attesi dell'intera stagione nella pallamano, in programma stasera a Siracusa, apre la fase decisiva del massimo torneo nazionale. Siciliani, campioni d'Italia in carica, e triestini, degni aspiranti, costituiscono infatti due dei tre poli, l'ultimo è la Forst di Bressanone, del panorama nazionale dell'handball; in queste tre forze si racchiude certamente il discorso dello scudetto 90, che verrà assegnato a fine primavera nella finale scudetto. Ed è proprio la finale l'aspirazione principale di queste formazioni, una della quali dovrà necessariamente restare esclusa.

Ecco evidenziata immediatamente l'importanza di questa gara anche alla luce della classifica; diversi sono i motivi che le due squadre stanno vivendo nell'immediata vigilia. Per la Cividin, al di là della vittoria ovviamente rivoluzionaria che rimetterebbe in ballo l'intero discorso relativo al primo posto, un pareggio andrebbe bene, anche se nella pallamano puntare a un pari è praticamente impossibile. Per i campioni d'Italia, invece, un successo staccherebbe definitivamente i triestini dalla vetta e chiuderebbe anzitempo il problema relativo alla prima delle due partecipanti alla finale scudetto.

Ci sarà battaglia dunque a Siracusa, piazza notoriamente calda; ecco come vede la partita in prospettiva il tecnico verdeblù Lo Duca: «Affrontare l'Ortigia in casa sua — afferma l'allenatore — è sempre un'impresa difficile, d'altra parte questo è uno degli appuntamenti decisivi sulla via dei play-off. Facendo risultato in Sicilia la nostra strada verso la conquista del secondo posto diventerebbe comunque molto più semplice, perché potremmo poi confidare su un calendario più favorevole del Bressanone, atteso sia a Siracusa sia a Trieste.

Siamo insomma alla ricerca di un risultato di prestigio che al contempo ci lasci margini di recupero e di miglioramento in classifica. In ogni caso siamo consci dell'estrema difficoltà dell'impegno e ci siamo preparati per tale ostacolo; la formazione sarà al completo se si accettua l'assenza di Valli, che per la pubalgia che l'anno scorso già l'aveva colpito, molto probabilmente non potrà rientrare in questo campionato. Branko Strabac invece sarà regolarmente della partita anche se il suo apporto sarà necessariamente limitato».

— E per quanto riguarda le condizioni dell'Ortigia?

«I siracusani lamentano l'assenza del portiere Augello — ricorda Lo Duca — che ha lasciato forse definitivamente la società siciliana in quanto ha trovato un impiego professionale a Roma. Si tratta di un'assenza importante anche per il prosieguo del torneo; a sostituirlo fra i pali ci sarà Gaia, acquisto di quest'estate dalle file del Rimini».

— Non per questo però l'Ortigia può essere definitva una compagine indebolita...

«Senz'altro la formazione di Zovko ha caratteristiche per supplire a qualsiasi assenza; l'Ortigia gioca a memoria e lascia pochissimo spazio agli avversari perché spreca pochi palloni. In sostanza dovremo fare del nostro meglio per resistere alle sfuriate di una compagine che fra le mura amiche non vuole mai fare brutta figura».

[Ugo Salvini]

VOLLEY

Il Ferro ospita la Nova Gens: emozioni garantite

TRIESTE — Proseguono i campionati di pallavolo per le squadre della nostra regione.

Per la A2 Maschile, il Vbu UD ospita il Brondi Asti; come ormai accade da molte settimane, si tratta di uno scontro vitale per gli udinesi che devono a tutti i costi cercare di conquistare la vittoria per sanare almeno parzialmente la classifica che è veramente preoccupante; i friulani infatti hanno vinto solo una partita e sono staccati piuttosto nettamente dalla penultima.

Turno abbastanza impegnativo nella B2 Maschile per il Cus Ts che riceve in casa (Monte Cengio ore 18) lo Stadium Modena. Gli avversari si trovano a 12 punti e si presentano quindi come compagine accreditata e pericolosa. I triestini dal canto loro, pur trovandosi in una posizione di classifica piuttosto tranquilla, non lasceranno sicuramente nulla di intentato per cercare di raggiungere un risultato di prestigio.

La partita che probabilmente offre i migliori contenuti quanto a emozione si gioca nella C1 Maschile dove il Ferro Alluminio ospita (Palestra di via Alpi Giulie, Altura, ore 18) il Nava Gens Noventa. I triestini occupano il secondo posto in classifica a quattordici punti insieme al Cessalto, mentre i padovani si trovano a dodici punti e reduci dalla brillante vittoria contro il Chioggia. L'importanza dei due punti è evidente. Per il Ferro vorrebbe dire allontanare un potenziale concorrente e mantenere il passo del Cessalto, mentre per i veneti c'è la possibilità di agganciare il gruppo delle seconde.

Infine per la C1 Femminile turno apparentemente comodo per il Mobili San Giusto Sgt, impegnato in trasferta contro il Cervignano. Le padrone di casa hanno sei punti, contro i dodici delle triestine, e, considerato il buon periodo di forma della squadra allenata da Manzin, non dovrebbero costituire un grosso ostacolo.

Il Bor ospita (Prosecco, ore 20.30) il Cordenons: entrambe le squadre sono a otto punti e quindi questa partita riserva tutte le incognite di uno scontro diretto.

[s. g.]

BASKET / MONTESHELL

La Geas come ossigeno

Muggesane al gran completo: la salvezza è in palio

BASKET

Jadran in casa

TRIESTE — Torna nuovamente a giocare in casa dopo quasi un mese di assenza lo Jadran, che affronta questa sera alle ore 20.30 al palasport di Chiarbola il Cesena. Per i triestini, contro una compagine che come loro lotta per non retrocedere, è l'occasione per non perdere assolutamente e per risalire la classifica.

In serie C entrambe in trasferta le nostre due rappresentanti locali. Il Latte Carso cercherà di riprendere il suo volo, bruscamente interrotto nello scorso turno dal Castelfranco, a Gradisca affrontando il Soteco.

TRIESTE — A Sesto San Giovanni la Monteshell vuole ritrovare anzitutto il morale. Chiaramente una vittoria stasera, sull'ostico parquet lombardo, rilancerebbe la compagine di Perin, il quale per altro va con i piedi di piombo alla vigilia dell'incontro. «Non credo che siano in crisi — afferma — nonostante nemmeno a loro la classifica rida in questo momento. Pure da quelle parti i risultati scarseggiano. Se non vincono contro di noi sono clamorosamente risucchiati nella lotta per non retrocedere, altrimenti...».

Già, il tecnico muggesano prosegue dicendo che altrimenti il Geas scaccerebbe — almeno momentaneamente — l'incubo della zona-rischio; ed è proprio questo «altrimenti», questa seconda eventualità che per scaramanzia non mettiamo in bocca a nessuno, e anzi chiudiamo qui subito il discorso.

Le avversarie di turno della Monteshell presentano un trio di giocatrici davvero buono — come lo stesso Perin ha avuto modo di vedere al video tape della gara d'andata. In pratica, la spina dorsale della squadra. Non furono del resto la Piancastelli, l'esperta Re e la Adamoli a sbancare qualche mese fa Muggia in una gara dal finale incredibile, che ancora si ricorda molto bene nella cittadina costiera? Non fosse altro per la «vendetta» con cui poter riparare al precedente e scottante rovescio interno, le giallorosse partono alla volta della Lombardia, da dove i suoi tifosi attendono con trepidazione l'esito dell'importantissimo match: Le rivierasche giungeranno alle porte di Milano a ranghi completi (eccezion fatta per la Osti).

Il coach muggesano spera poi che il mal di schiena che in settimana ha un po' limitato il play Cristina Lagatolla, si tenga lontano stasera dal campo del Geas.

La fame di punti in casa muggesana è davvero enorme. Un successo (per giunta esterno) di Bessi e compagne — magari dando poi una sbirciatina allo scontro diretto fra Trapani e Treviso, in Sicilia — rimpinguerebbe così un bottino in classifica finora smilzo, poco consistente, inoculando automaticamente quella tanto attesa boccata d'ossigeno a tutto l'ambiente giallorosso che di certo l'accoglierebbe a polmoni pieni.

La Monteshell deve al più presto scrollarsi di dosso false paure e quel sempre fastidioso e deprecabile senso di rassegnazione, che bloccano la squadra. Le ragazze di Perin, per puntare alla permanenza in A2, sono chiamate proprio ora a far quadrato. A cominciare da stasera, dovranno battersi da leonesse, mettendo l'anima in campo con grinta e determinazione dal primo all'ultimo secondo di gara, da affrontare con la massima concentrazione.

[Luca Loredan]

BASKET / D

Solamente le due Inter giocano in casa propria

TRIESTE — Solo le due Inter, l'Inter Muggia e l'Inter 1904, saranno di scena in questo turno di campionato di fronte al proprio pubblico. Lontano dalle mura amiche tutte le altre triestine, vale a dire Tecnoluce, Autosandra e Radenska.

La serie D ha compiuto proprio una settimana fa il giro di boa, tra oggi e domani si gioca infatti la prima di ritorno. Nella palestra «Pacco» di Muggia i biancorossi allenati da Angelo Baiguera si troverano a dover superare l'ostacolo Latisana, compagine tutt'altro che imbattibile (12 punti in classifica, due in meno dell'Inter Muggia), anche se, come le ultime gare hanno insegnato ai rivieraschi, bisognerà lottare fino alle ultimissime battute per fare proprio il match.

L'Inter 1904 sarà di scena oggi a Chiarbola nella gara che vedrà opposti gli uomini di Parigi e al forte San Daniele, terzo in classifica. Per i triestini l'occasione, con l'eventuale successo, è di accedere ai quartieri più alti della classifica.

E mentre la Tecnoluce — tornata a vincere — è chiamata a confermare il suo momento d'oro a Monfalcone, dove affronterà una compagine di pari rango, l'Autosandra rende visita alla finora indiscussa capoclassifica Goccia di Carnia Udine. Senza dubbio sarà alquanto difficile per la squadra di Meneghel riscattarsi in qeusta partita dalla sconfitta interna di una settimana fa. Fu tra l'altro in quel turno che il Bor risuscitò da un sonno profondo. E' il Sacile ad attendere al varco Zagar e i suoi, che in classifica non sono più ultimi da soli, avendo agganciato ora il Nervesa.

[Luca Loredan]

BASKET / LA PRIMULA ROSSA OSPITA LA CAPOCLASSIFICA

Angstrom ammazzacampionato

TRIESTE — La Primula Rossa non ci sta a retrocedere nel silenzio più totale. Con questo spirito la formazione di Mario Steffè affronterà domani al palasport di Chiarbola (appuntamento alle 15) la quotatissima Angstrom.

Beninteso, la compagine di Busto Arsizio sbarcherà a Trieste forte di una felice e solitaria prima posizione in classifica a quota 24, davanti al duo Firenze-Pavia, essendosi aggiudicata ben 12 dei 15 incontri sinora disputati.

Il tecnico triestino non usa mezze misure nel definire le lombarde compagine ammazzacampionato: «Oggi come oggi, con due buone americane, Busto potrebbe tranquillamente rientrare tra i primi sei posti in A1».

Con cinque titolari sul metro e 90 in squadra, ma ovviamente non solo per questo, l'Angstrom è al momento attuale la più forte in A2. Senz'altro la più seria candidata all'immediata risalita nella massima serie, dopo la retrocessione dell'anno passato e una stagione, questa, trascorsa in «Purgatorio».

E le «Primule» triestine?

Sulla carta il match non ha storia già in partenza, ma per la compagine biancoblù non è quello che conta. Il vanto di una società che per miracolo, è rimasta in piedi, pur a costo di enormi sacrifici, è di vedere il gruppo di ragazze unito, nonostante tutti i travagli patiti fin dall'inizio di quest'anno: dalla perdita dello sponsor, a quello delle giocatrici più rappresentative, al continuo peregrinare da una palestra all'altra sempre in attesa di una sistemazione definitiva. La Primula Rossa sta giocando con un organico formato in gran parte da ragazze giovanissime, per l'80% inesperto e per il resto in difficoltà a questi livelli. Le nuove leve che si maturano e che matureranno ancora sono le varie Gori, Varesano, De Luca. Non ci sono più, invece, le vecchie colonne Biasi e Del Fabro. Tutte le ragazze impegnate quest'anno in A2, si sacrificano ogni settimana, facendo i salti mortali per allenarsi degnamente; portano in giro per l'Italia il nome di Trieste, anche se nessuno se ne accorge; scendono in campo gara dopo gara dimentiche del fatto che finora non hanno mai vinto. Ma forse la loro partita più importante, quella l'hanno vinta.

[Luca Loredan]

Lo sport in TV

Ora	Rete	Programma
9.55	Rai 3	Eurovisione. Maribor, sci.
9.55	Montecarlo	Sci: Coppa del mondo
10.00	Capodistria	Calcio: Arsenal-Tottenham
12.00	Capodistria	Football. Campionati
12.15	Rai 3	Eurovisione. Sci, Coppa del mondo
12.20	Montecarlo	Sci: Coppa del mondo
13.15	Rai 2	Tg2 Tuttocampionati
13.20	Italia 1	Sport: Calciomania
13.25	Montecarlo	Sci: Coppa del mondo
13.30	Rai 3	Eurovisione. Maribor, sci, Coppa del mondo
13.45	Capodistria	Sottocanestro
14.30	Capodistria	Tennis, Torneo Austrialia Open
14.45	Rai 1	Sabato sport
15.25	Rai 3	Rugby: torneo 5 Nazioni
16.00	Capodistria	Calcio: campionato inglese
16.50	Rai 2	«Rotosport». Pallanuoto, pallavolo, pallacanestro
17.00	Rai 1	Un mondo nel pallone
17.45	Capodistria	Basket: campionato universitario Ncaa
18.45	Rai 3	Tg3 Derby
18.55	Rai 2	Tg2 Dribbling
19.30	Capodistria	«Sportime»
19.55	Telequattro	Telequattro sport: anteprima
20.00	Capodistria	Juke box la storia dello sport a richiesta
20.00	Rai 2	Tg2 Lo sport
20.30	Capodistria	Football: campionato seconda finale Conference
20.30	Italia 1	Calcio: Coppa Zico
22.00	Capodistria	Tennis: torneo Open Australia
22.30	Italia 1	Sport: Superstars of wrestling
23.15	Capodistria	«Golden Juke Box»
23.15	Italia 1	Sport: La grande boxe
23.30	Rai 2	Tg2 Notte. Sport. Pugilato
23.40	Telequattro	Telequattro sport: anteprima (r.)

AZIENDE INFORMANO

Scambio management Galbani e Gervais

Dalla metà di novembre '89 la Gervais Danone Italiana ha un nuovo amministratore delegato e direttore generale nella persona di Hervé Luquiens.

Nato nel '50 a Parigi dove ha svolto i suoi studi, Hervé Luquiens ha conseguito la laurea in economia presso la rinomata «Hautes Ecoles Commerciales».

La sua professionalità si è formata attraverso le esperienze maturate nel settore del marketing alla Colgate Palmolive, la Dowve Egberts (un gruppo olandese) e la Lesieur.

Dall'ottobre 1984 ha rivestito l'incarico di direttore marketing presso la Gervais Danone France.

Sposato, padre di 4 figli, si sente molto stimolato da questo nuovo incarico che gli permette di conoscere meglio il nostro paese.

Il nuovo amministratore delegato della Gervais Danone Italiana ritiene che il rinnovamento manageriale sia molto positivo perché trasmette alle aziende un nuovo impulso, le migliora, le incentiva e ne allarga gli orizzonti.

Hervé Luquiens sostitusce Patrick Gournay che opera all'interno della Bsn dal 1972 e che a seguito delle recenti acquisizioni ha assunto l'incarico di condirettore generale della Galbani S.p.A.

Rob Smeets Bcs

La Rob Smeets Bcs S.r.l. ha aperto il 28 ottobre 1989 a Perugia in via S. Francesco n. 4/6 una Galleria d'Arte, specializzata in pittura fiamminga e olandese dei secoli XVI e XVII.

Alla mostra inaugurale sono stati esposti fra gli altri, dipinti di Q.G. Van Brekelenkam, P. Van den Bosch, J. Van Craesbeck, C. Dusart, H. Francken, E. Van Heemskerck, M. Van Hellemont, C.J. Van der Lamen, I. Mes, J.M. Molenaer, A. Van Ostade e D. Vinckboons.

All'inaugurazione sono intervenuti oltre alle autorità locali, molti appassionati di pittura neerlandese da tutta Italia.

Il suggestivo palazzo della Commenda dei Cavalieri di Malta sede perugina della galleria, ha creato una splendida cornice ai quadri che per la loro bellezza ed alta qualità hanno entusiasmato il pubblico presente.

La galleria è aperta dalle ore 10 alle 13 e dalle 15 alle 20 tutti i giorni escluso il lunedì, tel. 075/65481.

Continuaz. dalla 14.a pagina

VENDO 126, 127 Sport, 128 Cl, A112 Elegant, Renault Alpine, tel. 040/68064 pomeriggio. (A50739)

VENDO Regata diesel omologata autocarro esente superbollo fatturabile tel. 040/304990. (A184)

20 *Capitali Aziende*

A prezzo realizzo vendo o affitto negozio calzature; pelletterie e bigiotteria.0432-757777-294016. (F012)

CEDESI - BORGO TERESIANO - avviato - molto passaggio - articoli fotografici-autoradio-videocassette-ecc. OCCASIONISSIMA - CAUSA ETA'. ESPERIA Battisti, 4 Tel. 040 - 750777.

CEDESI salone parrucchiera mq 80 Borgo Teresiano avviatissimo 040-364804. (A50867)

DROGHERIA profumeria ben avviata rionale cedesi. Astenersi intermediari interessati scrivere a cassetta nr. 7/I Publied 34100 Trieste. (A231)

OREFICERIA cede attività scrivere a cassetta n. 14/J Publied 34100 Trieste. (A50828)

VENDO permuto con appartamento o terreno ristorante rinomato bassa friulana. 0432-757777-294016. (F012)

40.000.000 incasso mensile affittasi-vendesi pizzeria ristorante zona Udine-Gorizia. 0432-757777-294016. (F012)

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

DIRIGENTE, trasferito definitivamente a Trieste, acquisterebbe in zona centrale e tranquilla a Trieste due appartamenti, ultimo piano, di complessivi mq 280/300, con ampio garage e possibilmente taverna-cantina. Riservatezza. Inviare offerte a cassetta n. 26/H Publied 34100 Trieste.

PRIVATO acquista urgentemente appartamento 2 stanze, cucina, confort. zona Fiera-Perugino. Pagamento contanti. Telefonare 948211. (A260)

VESTA cerca appartamenti per nostri clienti da 1-2-3 stanze soggiorno, cucina, servizi, zone diverse. Telefonare 040/730344. (A00144)

22 *Case, ville, terreni Vendite*

A.A.A.A. ECCARDI inizio via S. Pasquale BOX singolo 22.000.000. 040/732266. (A137)

A.A.A.A. ECCARDI vende zona Cattinara BOX per CAMPER roulotte barca ecc. 040/732266. (A137)

ABITARE a Trieste. Battisti, appartamento da restaurare completamente. Mq 310. 040/771164. (A00128)

ABITARE a Trieste. Locale affari centralissimo. Tre fori. Mq 100. 165.000.000. 040/771164. (A00128)

AGENZIA GAMBA 040-768702 ultimi posti macchina vendonsi via Gortan. (A0107)

AGENZIA GAMBA 040-768702 Barriera due stanze stanzetta ripostiglio cucina abitabile wc da ristrutturare 40.000.000.

AGENZIA GAMBA 040-768702 Garibaldi V piano recente due stanze cucina abitabile servizi poggiolo garage. (A0107)

B.G. 040-272500 Muggia Matteotti camera soggiorno cucina bagno 63.000.000. (A04)

B.G. 040-272500 Muggia XXV Aprile camera soggiorno angolo cottura bagno balcone giardino condominiale 60.000.000. (A04)

CANARUTTO ville Opicina Costiera. 040/69349. (A00149)

ESPERIA VENDE - (pressi) SALESIANI - Seminuovo - poggioli - vista mare - mq 130- 3 stanze, salone, cucinatinello - doppi servizi - cantina, ascensore, centralriscaldamento. posto auto. PRONTENTRATA ESPERIA Battisti, 4 Tel. 040 - 750 777. (A0140)

GORIZIA località Groina, vendesi circa 9000 mq bosco. Telefonare 0481/30510 ore pasti. (B23)

GREBLO 040/299969 Duino perfetto stato salone cucina 2 matrimoniali bagno. (A016)

GREBLO 040/299969 Sistiana recente vista mare salone tre stanze servizi terrazzi box. (A016)

TERRENO costruibile 600 mq S. Pelagio Aurisina, vendesi. Telefonare 040-44871. (A50871)

VESTA vende libero via Pindemonte piano primo stanza, soggiorno, cucinino, bagno. Telefonare 040/730344. (A00144)

25 *Animali*

A. BELLISSIMI cuccioli pastore tedesco, iscritti vaccinati, prezzo modico. 0432/722117. (F005)

DOBERMANN cuccioli neromarrone focato bellissimi prezzo modico. 0432/722117. (F001)

26 *Matrimoniali*

TANDEM: ricerca computerizzata di partner: il sistema migliore per trovare l'anima gemella. Udine 0432-509544; Trieste 040-574090. (A1)

AZIENDE INFORMANO

Assegnato il Premio della Bontà Motta Notte di Natale 1989

Alivar ha voluto assegnare il Premio della Bontà Motta Notte di Natale 1989, valorizzando chi volontariamente si adopera per alleviare le sofferenze presenti nella nostra società.

Il Premio della Bontà Motta Notte di Natale 1989 è stato assegnato da una autorevole giuria, riunitasi a Milano presenti: monsignor Ernesto Pisone quale presidente, Anna Bartolini, Gianni Bisiach, Silvana Giacobini, Willy Molco, Paolo Moro, Luciano Paolicchi e Carla Vanni.

Il premio di L. 10.000.000 è stato conferito al «Naga» di Milano, Associazione volontari di assistenza socio-sanitaria stranieri e nomadi, per l'attività dei suoi medici, infermieri e specialisti nella cura e assistenza offerta gratuitamente agli stranieri immigrati clandestinamente in Italia che si trovano, in casi di particolare emergenza, senza appoggio e senza aiuto.

Un premio speciale di L. 5.000.000 è stato assegnato a Fratel Ettore Boschini di Seveso, per la sua instancabile opera di assistenza a tutti coloro che si trovano in situazioni disagiate. Questo premio è un riconoscimento alla disponibilità e tenacia con cui da anni egli offre sostegno, cure e rifugio agli emarginati, ai bisognosi e ai disadattati.

Un ulteriore premio speciale di L. 5.000.000 è stato attribuito alla scuola «La Zolla» di Milano per l'iniziativa con la quale si è impegnata a far soggiornare in Italia 45 bambini libanesi offrendo loro un anno scolastico di pace e serenità, lontani da una drammatica realtà di guerra quotidiana.

Grande concorso solari Shiseido «Un sole da vincere»

Con il Concorso Solari Shiseido «Un sole da vincere», qualche fortunata, questo inverno, correrà incontro all'estate.

Ed è bastato poco per conquistarsi un tuffo nelle incredibili acque delle Maldive o per assaporare il profumo dell'Africa: con l'acquisto di un solo prodotto della vasta Linea Solari Shiseido, infatti, queste fortunate si sono aggiudicate una indimenticabile vacanza (per due persone) alle Maldive o in Kenya con il famoso Tour Operator Turisanda.

Alitalia ATI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	11.30	16.45
	19.00	22.40
Ancona	15.15	20.05
Bari	11.30	14.40
	19.00	23.10
Brindisi	07.30	12.25
	11.30	18.00
	19.00	22.05
Cagliari	07.30	10.45
	11.30	17.20
	19.00	22.00
Catania	07.30	11.10
	11.30	14.50
	16.00	19.20*
	19.00	23.40
Firenze	12.40	13.40**
Lamezia Terme	07.30	14.25
	15.15	19.15
	19.00	22.15
Lampedusa	07.30	13.35
Milano	07.05	07.55
	15.15	16.05
Napoli	11.30	14.30
	19.00	23.30
Olbia	11.30	15.50
	19.00	21.55
Palermo	07.30	11.35
	11.30	14.35
	16.00	21.15*
	19.00	22.40
Pantelleria	11.30	16.20
Pescara	15.15	21.20
Pisa	15.15	18.10
Reggio Calabria	11.30	16.10
	15.15	21.15
Roma	07.30	08.40
	11.30	12.40
	16.00	17.10*
	19.00	20.10
Trapani	16.00	21.05*

*) escl. sab./dom.
**) merc./ven./dom.

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	[illegible]
	09.15	[illegible]
	14.05	[illegible]
	17.25	[illegible]
Ancona	08.15	[illegible]
Bari	07.00	[illegible]
	11.50	[illegible]
	18.25	[illegible]
Brindisi	07.00	[illegible]
	13.05	[illegible]
	18.40	[illegible]
Cagliari	07.00	[illegible]
	11.35	[illegible]
	15.05	[illegible]
	19.00	[illegible]
Catania	06.35	[illegible]
	10.50	[illegible]
	13.40	[illegible]
	17.10	[illegible]
Firenze	07.20	[illegible]
Lamezia Terme	07.05	[illegible]
	11.10	[illegible]
	15.10	[illegible]
Lampedusa	14.10	[illegible]
Milano	13.40	[illegible]
	21.40	[illegible]
Napoli	07.00	[illegible]
	09.25	[illegible]
	14.55	[illegible]
	19.00	[illegible]
Olbia	07.25	[illegible]
	13.10	[illegible]
	19.25	[illegible]
Palermo	07.35	[illegible]
	11.20	[illegible]
	12.25	[illegible]
	17.35	[illegible]
Pantelleria	08.05	[illegible]
Pescara	07.00	[illegible]
Pisa	10.40	[illegible]
	17.30	[illegible]
Reggio Calabria	07.05	[illegible]
	11.10	[illegible]
Roma	09.30	[illegible]
	14.00	[illegible]
	17.00	[illegible]